ANNO LXXVI - N. 49 (723)
7-13 DICEMBRE 1988
49
LA NOSTRA NOTTE DELLE STELLE
CONSEGNATI I GUERIN D'ORO
A ELI OHANA IL BRAVO 88
GUERIN SPORTIVO
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
SETTIMANALE DI CRITI ... ICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
L. 2.500
MISURA
La ROMA fa il colpaccio, il NAPOLI non molla, la JUVE sale al terzo posto, il MILAN ritrova la vittoria, ma grazie a Matthäus...
L'INTER SOGNA!

Sì, Milano. La città dell'amaro Ramazzotti.

L'amaro di chi vive e lavora.

L'amaro di una città positiva, ottimista.

L'amaro della vita di una giornata

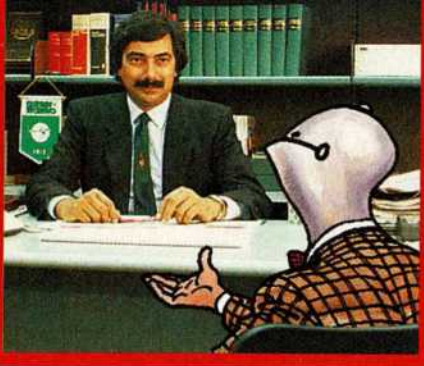
che non è mai finita.

Sì, l'amaro Ramazzotti che è nato qui 170 anni fa

e che ancora oggi porta dovunque

questa Milano da vivere, da sognare, da godere,

questa Milano da bere.

Amaro Ramazzotti

DIALOGHI
fra Direttore e Guerino

FATI DI GENTE PERBENE

GUERINO - Ho fatto un conto: se l'Inter continuasse ad accumulare punti con la media delle prime otto giornate, terminerebbe il campionato a... quota 63!
DIRETTORE - Il tuo pallottoliere è giusto, vecchio trombone impunito, ma temo che tu abbia qualche rotella in disordine sotto l'elmetto: come potrebbe una squadra di umani viaggiare a questo ritmo per nove mesi? La statistica è una bella cosa, la realtà è un'altra. Anche il Napoli, lo scorso anno, macinava domeniche a medie da primato e poi...
GUERINO - Il Napoli non aveva Armando Diaz in panchina.
DIRETTORE - Vorrai dire Ramon Diaz...
GUERINO - No, voglio proprio dire «Armando Trapattoni Diaz». Ovvero, il teorico del Piave applicato al calcio. E «Armando Trapattoni Diaz», sempre per tornare al tuo paragone con lo scorso anno, non ha fra le fila soldati pronti alla rivolta, né potenziali congiurati di maggio. Le premesse, cioè, sono ben diverse. E alle premesse, aggiungi pure il feeling sincero che esiste fra la squadra e il tecnico: un feeling che, come ricorderai, non più tardi di alcune settimane fa si è tradotto in un silenzio stampa di solidarietà per respingere l'insinuazione di certi dissidi interni. Quando mai, nel passato campionato Bagni e soci avrebbero potuto o dovuto fare qualcosa di simile «a favore» di Ottavio Bianchi? Ecco la differenza! Ecco la solidità della speranza!
DIRETTORE - Il ragionamento fila: ma hai trascurato un paio di variabili importanti, l'incidenza della fortuna e la consistenza degli avversari.
GUERINO - L'argomento fortuna lo possiamo liquidare con una battuta: e cioè che l'Inter sembra aver finalmente trovato l'anno giusto (scelga l'amico tastierista il numero di «n» più adatto a rendere il concetto). Cioè a dire che quando certe piccole cose, un tempo contrarie, tendono a trasformarsi in circostanze positive, allora può essere davvero che il vento abbia cambiato direzione ed intenzione (per fare un esempio: fino a pochi mesi fa quasi sicuramente Bergomi e soci sarebbero riusciti a non vincere partite come quelle col Cesena o col Pescara: quest'anno, invece, sembra esserci una grande mano che li premia e li indirizza, dando la sensazione che certi destini siano fatalmente maturi).
DIRETTORE - Fin qui la disamina sulla fortuna (o come la vogliamo chiamare). E gli avversari?
GUERINO - La forza degli avversari può trasformarsi in un ulteriore incentivo: perché se è vero che l'Inter non ha ancor affrontato le rivali storiche (Juve, Napoli e Milan: che a loro volta, invece, si sono già scornacchiate tra di loro) è altrettanto vero che la pericolosità collettiva di chi insegue può costituire un invito alla concentrazione ben più consistente di quanto non fosse quello elargito al Napoli lo scorso anno da una concorrenza impalpabile (e poi materializzatasi quando non c'era più il nerbo per contrastarla).
DIRETTORE - Non sapevo che dietro l'armatura avessi una canottiera nerazzurra...
GUERINO - Sotto l'armatura io ho il cuore e il cervello. E gli uni e gli altri — oggi come oggi — me la raccontano così. Senza dimenticare che a favore dell'Inter gioca anche un riferimento statistico non da poco: nei quindici campionati a diciotto squadre disputati nel dopoguerra la formazione nerazzurra si è piazzata al primo posto per ben sei volte (compresa quella a pari merito col Bologna) e detiene tuttora il record dei punti conquistati (54). Evidentemente è una «distanza» che la mette a suo agio e sulla quale può contare con discreto ottimismo per ritentare il «colpaccio».
DIRETTORE - Già, a questo proposito vorrei parlare con te dell'Inter-Milan che ci attende (e dal quale Berlusconi si attende i primi due punti della rimonta), ma i tuoi riferimenti al passato mi intrigano a riflettere su un'altra storia: quella — triste — del Bologna. Il Bologna ultimo in classifica, il Bologna prima ammirato e coccolato ed ora sbeffeggiato, il Bologna che non riesce a trovare il passo con quella Serie A che, pure, storicamente gli appartiene. Che accade vecchio Guerriero? Chi è impazzito? Chi è imbrocchito? Chi ha tradito?
GUERINO - Eh, quanti paroloni! Certo non ha «tradito» il pubblico che continua a mostrare una fedeltà commovente. E non ha «tradito» neanche Maifredi che al Bologna ha dato tutto se stesso (resistendo alle sirene e continuando a lavorare con la medesima grinta, la medesima intelligenza, la medesima coerenza, il medesimo orgoglio). Forse ha tradito chi non ha saputo stare coi piedi per terra dimenticando una massima che non si trova sui giornali sportivi, ma che ogni tanto funziona: «la modestia è il solo splendore che si possa aggiungere alla gloria».
DIRETTORE - Eppure a questo Bologna che arranca io voglio fare non uno, ma due auguri: di tornare a credere in se stesso e di vincere la prima coppa internazionale di una stagione che potrebbe essere memorabile per il calcio italiano. Si chiama Mitropa, ma si pronuncia riscossa. Cominciare per credere!

IL PUNTO SULLA A

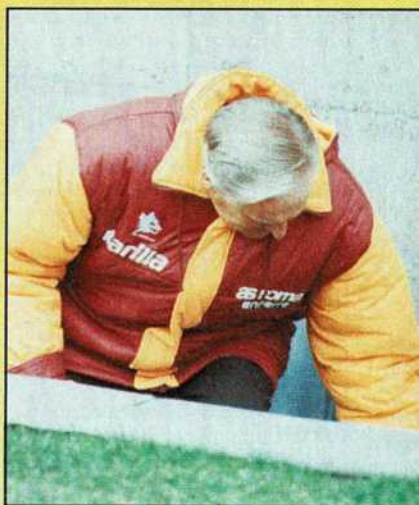
A Pescara la squadra di Trapattoni raccoglie il quindicesimo punto (in otto partite), legittimando il proprio primato. Dietro i nerazzurri tiene il Napoli, che liquida la Fiorentina. Crolla la Samp con la Roma, mentre la Juve trova un altro poker...

di Adalberto Bortolotti

A lato (fotoSabattini), Lothar Matthäus: ha firmato il 2-0 di Pescara. Nella pagina accanto: in alto, un'azione di Bianchi; al centro, la disperazione di Vierchowod per la sconfitta rimediata con la Roma, e Nils Liedholm: ha salvato la panchina; in basso, la prodezza numero 8 della stagione per Careca

INTERREG

Inutilmente lo scaltro Galeone ha blandito per tutta la settimana gli dei del calcio. *«Se c'è giustizia e vige sempre la legge dei grandi numeri, l'Inter deve pagare dazio a Pescara. Non si può così a lungo giocar male e vincere»*. Trapat-

toni, reso serafico dal successo, ha evitato la trappola dialettica. E domenica sera ha lungamente elogiato l'avversario, dopo averlo battuto. L'Inter ha raccolto quindici punti in otto partite (sette vittorie e un pareggio a Verona, non disprezzabile). Ha superato due turni e mezzo in Europa — scrivo prima del retour-match di San Siro — con la perla di un due a zero a Monaco, su un campo che non subiva oltraggi da undici anni. Andare ancora a sottilizzare sul modulo più o meno spettacolare di questa squadra schiacciasassi è esercizio di pura astrazione. Mi ripeterò: i due tedeschi (e il forsennato

HIT PARADE

Il bello e il brutto della domenica

di Adalberto Bortolotti

1 Alessandro ALTOBELLI Juventus

Il vecchio «Spillo» non perde il vizietto, anzi lo correda con variazioni estrose. Grazia due volte il rampante Nista, poi lo impallina con un colpo magistrale. Un gol squisitamente d'autore.

2 Lothar MATTHÄUS Inter

Questo taurino lottatore del centrocampo sta ritagliandosi uno spazio sempre più importante, negli schemi della nuova Inter. E quando decide per l'assolo personale, accende il turbo e va...

3 Antonio CABRINI Juventus

Non è la giornata del reduce. È un fatto che quando richiama il glorioso Antonio, la Juve ritrova d'incanto solidità difensiva. Come giusto ringraziamento, Zoff gli concede il rigore di Pisa.

4 Daniele MASSARO Roma

Ha avuto la soddisfazione di sentirsi rimpiangere da Berlusconi: diciamo la verità, non capita a tutti. Così ha pensato di offrirgli un motivo serio, giocando la sua miglior partita con la Roma.

5 Antonio CARECA (3) Napoli

Il momento magico continua. Terza segnalazione consecutiva, sei gol in tre domeniche, più saldo il trono di capocannoniere. Carobbi suggerisce l'idea, ma poi l'esecuzione è spettacolare.

6 Glenn STROMBERG Atalanta

L'Atalanta dei miracoli passa anche attraverso le puntuali prodezze di questo svedesone, un drago del centrocampo, che segna il gol vittoria e poi lo difende, non disdegnando l'ultima trincea.

7 Marco VAN BASTEN Milan

Una settimana molto particolare, fra timori d'intervento, viaggi in patria, larvate (?) accuse di viltà agonistica. Un autogol provocato, un rigore realizzato: per il primo riscatto, può bastare.

8 Mustafà ARSLANOVIC Ascoli

È sicuramente uno degli stranieri di cui meno si occupano le cronache. A Como trova il suo momento di gloria, siglando un gol-partita che vale oro zecchino. La classe operaia va in paradiso.

9 Claudio CANIGGIA (2) Verona

Il «figlio del vento» colpisce ancora. Questa volta di testa, e non a conclusione di una vertiginosa galoppata. Estro e talento, in giuste dosi. E sta imparando l'arte di scansare le botte.

10 Sergio DOMINI Cesena

Nella sontuosa contropartita di Rizzitelli è stato aggiunto per fare il peso. È diventato in breve l'uomo-faro del Cesena, il suo ispiratore e, nel derby del primo successo, anche il goleador.

DIETRO LA LAVAGNA

Luca PELLEGRINI
Sampdoria

Che brutta pensata, quel retropassaggio (gratuito) a Pagliuca, sul quale si è avventato Völler per costruire la vittoria scacciacrisi della Roma. In realtà, fra infortuni e contrattempi vari, non sembra ancora il libero garanzia delle passate stagioni. E la Samp, più tonica in altri reparti, è meno inossidabile in retrovia. Un errore capita, per carità. Ma quanto caro può costare...

Andrea CARNEVALE
Napoli

Un rendimento di conti annunciato, con dichiarazioni insolitamente pepate in settimana, un desiderio di vendetta fuori degli schemi mentali di questo ragazzo sorridente e spiritoso. Chissà cos'era realmente accaduto lo scorso anno a Firenze. Lo scambio di colpi proibiti con Pin e l'espulsione sono stati conseguenze ineluttabili. E ora il Napoli dovrà rivedere una formula vincente.

Nello CUSIN
Bologna

Ingeneroso, e superficiale, sarebbe il tentativo di attribuire a un colpevole solo le responsabilità di uno sfascio totale, come quello che sta snaturando il bel Bologna del recente passato. Però... Però Cusin ci mette sempre del suo. A Cesena ha preso un gol che, da quella posizione, non dico Domini, ma neppure Maradona potrebbe segnare mai, senza complicità determinanti.

segue

Berti) hanno dato all'Inter il nerbo atletico per consentire un'adeguata varietà di schemi. Trapattoni è andato a Pescara per non perdere, in primis, e per non dilapidare troppe energie in vista di un doppio terribile impegno (Bayern e Milan). Quasi sempre, quando la squadra superiore ha l'umiltà di limitare i propri obiettivi e non si lascia accecare dalla presunzione, finisce per vincere. Magari con una circostanza fortunata, come è stata la deviazione del magnifico Junior, in barriera, sul calcio piazzato da Brehme. Proprio questa sorniona vocazione alle partite d'attesa fa dell'Inter una tipica squadra da torneo, capace di programmarsi e di dosare gli sforzi. La fortuna, più che un optional, è una conseguenza. Difficilmente essa assiste chi si batte in affanno e con i nervi a fior di pelle. L'Inter batte un passo assai rapido e ha il conforto di veder continuamente assottigliarsi la schiera degli inseguitori. L'ultima vittima è stata la Sampdoria, per la quale c'è sempre in agguato una trappola fatale.

Il Napoli è forte e quadrato. La Fiorentina l'ha messo alle corde, prima di farsi domare. Il Napoli ha la panchina lunga e può ovviare ad assenze teoricamente fatali, quali risulterebbero, in mancanza di sostituti validi, quelle di Alemao e Romano. Lo scorso anno perse lo scudetto per non poter offrire respiro agli spompati cursori di centrocampo. Quest'anno si è imbottito di podisti, che non mancano di qualità. Come Crippa, in gran crescendo. Però il Napoli ha effettuato il salto di rendimento quando per circostanze ancora non tutte chiare (l'intervento di Ferlaino, la reazione alla sconfitta di Lecce, un ripensamento di Bianchi, chissà) ha lanciato in pista Carnevale, affiancandolo a Careca. Questo ha consentito a Maradona di ritirarsi sulla tre-quarti, dove non ha rivali al mondo, e di ispirare da par suo. Carnevale ha realizzato in proprio e ha garantito a Careca la relativa libertà per esplodere a raffica. Rifaccio in breve la storia, perché Carnevale si è fatto scioccamente espellere, cedendo ai rancori, e ora il Napoli dovrà di nuovo mutare formula, con tutte le incognite del caso. In ogni caso, il campionato va sempre più disegnando un duello in testa alla

segue

In alto, il gol di Barros. Sopra, Cabrini trasforma il penalty del 4-1. Sotto, in rovesciata (fotoGiglio)

CABRINI LEGITTIMA LA DIFESA

Chi ci segue sa che noi avevamo previsto il ritorno di Cabrini sul più verde palcoscenico della vita, all'altezza della sua classe inimitabile. Ragazzo bello dentro, oltre che fuori, Antonio si era sfogato con un libro autobigrafico e aveva accettato di rimanere in panchina in omaggio al rinnovamento-rinascimento zoffiano. Scrivevo da Bilbao, da Bologna e da Liegi che richiamare l'antico campione era necessario per rifare psicologicamente un reparto privo di fuoriclasse, a parte il suo intemperante, magnifico portiere. Non era irriguardoso per il bravo De Agostini, era l'istinto del mestiere, la profonda conoscenza del soggetto, a suggerirmi quasi le parole. Vorrei vedere, dopo le tantissime grandiose partite vistegli giocare, come potevo non esaltarmi a Liegi vedendolo annullare un verde e poderoso attaccante; col suo classico gioco di intercettatore, fiorettista, all'occorrenza cipiglioso e sempre insuperabile. Esistono i notisti tecnici, impiegano una vita a scrivere cose risapute. Dopo quasi quarant'anni di calcio, io la penso come Platini. Il calcio non è una scienza. Sono soprattutto i campioni ad avere creato la sua leggenda. Nella Juventus cominciarono Combi, Rosetta e Caligaris, e hanno continuato — a distanza di mezzo secolo — Zoff, Gentile e Cabrini. Ed è anche un problema di ruoli. Viviamo un momento di eclettismo irragionevole, la Juve con Cabrini, detto da me Carabina, ha recuperato il suo difensore più classico, all'altezza della sua storia, un Caligaris moderno, più incisivo e non meno battagliero, più giocatore in assoluto. Uno con lo stesso stile di Caligaris, cioè lo stesso cuore del casalese, un altro immortale, un dio del calcio, un eroe di Omero. E così la Juve è tornata ad essere grande anche in difesa e i suoi supporter gioiscono. Bravo Carabina, la maglia numero 3, anche in questa Juve del rinnovamento-rinascimento zoffiano, «deve» essere tua.

Vladimiro Caminiti

In alto (fotoCassella), Stromberg insegue Marino e un tiro di Ruben Sosa in Lazio-Atalanta 0-1. Sopra (fotoBorsari), l'1-0 di Cesena-Bologna, firmato da Domini su punizione. Sotto, il rigore trasformato dal ritrovato Marco Van Basten per il 2-0 in Milan-Lecce (fotoFumagalli)

IL GOL È IL SOLO MODO CHE CONOSCE PER DIRE...BASTEN

Se non accadranno, di qui a Natale, impensabili sconvolgimenti, Marco Van Basten riceverà il «Pallone d'oro», che dal 1956 premia il miglior calciatore dell'anno. Il primo fu il mitico baronetto inglese sir Stanley Matthews, vivente inno alla longevità atletica; l'ultimo, dodici mesi fa, Ruud Gullit. Nessun dubbio che questa sia stata la stagione del giovane Marco, ventiquattro anni appena compiuti, autentico match-winner dei campionati europei di giugno e, un mese prima, tornato alle gare giusto in tempo per siglare lo scudetto del Milan. Eppure, la settimana appena conclusa con il faticato successo rossonero sul Lecce, è stata per il giocatore olandese un piccolo calvario. Il terrore di un nuovo intervento chirurgico, su quelle caviglie pazientemente restaurate; e quindi di un altro problematico ritorno. E poi le malignità, le accuse. «È un piagnone», era il succo del discorso. Non ha cuore, non sa stringere i denti, al minimo dolore fisico alza bandiera bianca. Rapportato al tenace Gullit, Van Basten si è trovato al centro di una poco commendevole faida interna. Dal settore tecnico a quello sanitario si incrociavano i colpi proibiti: e in mezzo al fuoco c'era lui, il cannoniere senza mira, chiamato a parametro dei ritardi del Milan, come se quel miracoloso stato di trance che l'aveva assistito in Germania, agli ordini di Rinus Michels, potesse perpetuarsi in eterno e guidare tutte le sue traiettorie negli angoli più lontani delle porte avversarie. Si sa che gli uomini-gol hanno mutevoli lune. E se, nei momenti d'oro, i più stretti pertugi diventano davanti a loro caverne smisurate, così i pali si avvicinano e le porte si restringono quando la grazia non presiede ai loro riti pedatori. Ma si è fatta anche tanta letteratura sul Van Basten stregato dal gol: mica un secolo fa ha segnato la decisiva rete d'apertura a Belgrado, che ha spalancato le porte dell'Europa, sul futuro rossonero. Van Basten è tornato dall'Olanda, ha giocato contro il Lecce, non so se si sia lamentato oltre il lecito dei suoi piccoli o grandi dolori, in ogni caso è stato il migliore del Milan, ha sferrato il tiro che ha indotto Righetti all'autogol e ha trasformato il rigore del raddoppio. Non da lui, ritengo, vengano i guai attuali del Milan, sicuramente nervoso per dover affrontare il prossimo derby in una inedita posizione di svantaggio.

a. bo.

IN COPERTINA

segue

classifica. Tendenza che risulterà fortificata o del tutto capovolta la prossima domenica, quando Milan-Inter, Juventus-Sampdoria e Verona-Napoli forniranno verdetti, se non decisivi, almeno di chiaro orientamento.

La Juventus sta assestando il proprio reparto arretrato. Non è un caso che questo si verifichi quando Cabrini innerva la difesa e Mauro arricchisce di filtro il centrocampo. Nessun accenno di lesa maestà nei confronti di Sasha Zavarov, fuoriclasse sicuramente al di sopra di ogni sospetto. È un fatto che il sovietico e Barros insieme costituiscono un formidabile propellente spettacolare, ma anche una protezione fragile per chi deve battersi in trincea. La Juventus è in ogni caso destinata a lievitare. È la squadra che ha più profondamente innovato la sua struttura, dalla panchina al resto: qualche sbandata in curva rientrava nei preventivi. Ma le risorse sono enormi. Barros è un folletto anche concreto e mastro Altobelli ha tirato fuori dal cilindro un gol fiabesco, di quelli che si raccontano ai nipoti. Juventus-Sampdoria sembra già una gara ad eliminazione, nella corsa allo scudetto. Quattro punti di distacco sono tanti: sei diventerebbero troppi.

È risorta la Roma, che il presidente Viola ha condotto fuori dalle secche con mano maestra. E Liedholm ha saputo coagulare il giusto spirito di reazione: dunque il santone non aveva lo spogliatoio ostile, come si cercava di far credere. È caduta per la prima volta (e a domicilio) la Lazio: ora l'Inter è anche la sola squadra imbattuta del campionato. L'Atalanta ha replicato il colpo grosso di San Siro. I guastatori di Mondonico sono ingiustamente sottovalutati. Il loro centrocampo (gli affidabili svedesi Prytz e Stromberg con i gioielli nostrani Fortunato e Nicolini) è in assoluto uno dei reparti più forti e completi in circolazione. Torino e Verona si sono scambiati colpi a viso aperto, chiudendo infine alla pari, sugli acuti di due giovani talenti: il ventunenne argentino Claudio Caniggia e il diciannovenne piemontese Alvise Zago. L'Ascoli continua a raccogliere fuori quanto dilapida in casa. D'altra parte il Como di Marchesi è così radicalmente programmato su difesa stretta e contropiede da risultare più vulnerabile quando dal fattore campo è costretto all'iniziativa. Il Cesena ha realizzato la prima vittoria stagionale. Vittima un Bologna precipitato sul fondo. Un punto nelle ultime sette partite, con quattro gol segnati e quattordici subiti, così rapidamente svapora la gloria della promozione e della zona-spettacolo. Uno straniero in panchina e uno in tribuna denunciano le colpe dell'estate.

Adalberto Bortolotti

MADAMA FA POKER A PISA

8. GIORNATA			
Cesena-Bologna	2-0	**Napoli**-Fiorentina	2-0
Como-**Ascoli**	0-1	Pescara-**Inter**	0-2
Lazio-**Atalanta**	0-1	Pisa-**Juventus**	1-4
Milan-Lecce	2-0	Sampdoria-**Roma**	0-2
		Torino-Verona	1-1

CLASSIFICA: Inter p. 15; Napoli p. 13; Juventus e Sampdoria p. 11; Milan, Atalanta p. 10; Roma p. 9; Fiorentina, Lazio p. 8; Torino, Verona, Pescara p. 7; Como p. 6; Lecce, Ascoli, Cesena p. 5; Pisa p. 4; Bologna p. 3.

MARCATORI. 8 reti: Careca (Napoli); **6 reti:** Carnevale (Napoli); **5 reti:** Serena (Inter, 1), Virdis (Milan, 2); **4 reti:** Pasculli (Lecce, 2), Baggio (Fiorentina, 1), Vialli (Sampdoria, 1), Maradona (Napoli, 1), Laudrup (Juventus); **3 reti:** Galderisi (2) e Caniggia (Verona), Borgonovo (Fiorentina), Rizzolo (Lazio), Dossena (Sampdoria), De Agostini (2) e Barros (Juventus); **2 reti:** Edmar (1) e Berlinghieri (Pescara), Alessio e Poli (Bologna), Berti, Diaz e Matthäus (Inter), Evair e Bonacina (Atalanta), Domini (Cesena), Rizzitelli (Roma), Muller e Fuser (Torino), Mancini (Sampdoria), Giunta (Como), Zavarov e Altobelli (Juventus), Van Basten (Milan), Agostini (Cesena); **1 rete:** Dell'Oglio, Giovannelli, Benetti, Arslanovic e Giordano (Ascoli), Pasciullo, Prytz, Stromberg e Garlini (Atalanta), Buso, Cabrini (1) e Galia (Juventus), Ancelotti, Gullit, Donadoni e Rijkaard (Milan), Cuttone (Cesena), Massaro, Policano, Tempestilli, Völler, Nela e Desideri (Roma), Lorenzo e Marronaro (Bologna), Giacchetta, Renica (1), Francini e Alemao (Napoli), Bonomi (1), Cerezo, Victor e Vierchowod (Sampdoria), Skoro, Edu, Cravero (1), Bresciani e Zago (Torino), Baroni e Miggiano (Lecce), Mandorlini, Matteoli e Brehme (Inter), Bernazzani, Brandani, Faccenda, Incocciati e Been (1) (Pisa), Gasperini (1) e Pagano (Pescara), Bortolazzi (Verona), Pin, Dezotti (1) e Gregucci (Lazio), Colantuono, Albiero e Corneliusson (Como), Pellegrini (Fiorentina).

Autoreti: Baresi (Milan), Vierchowod (Sampdoria), Marino (Lazio), Battistini (Fiorentina), Demol (Bologna), Soldà (Verona), Righetti (Lecce), Junior (Pescara).

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVI - n. 49 (723) 7-13 dicembre 1988

SOMMARIO

La nostra festa pag. 50

Liuty (Dnepr)

Le regine d'inverno pag. 91

Koeman (PSV)

La finale di Tokio pag. 100

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

CALCIO E ALTRE TRIBÙ

Con il permesso vostro e del direttore, vorrei riferire stavolta qualche impressione personale. Ero lunedì sera al Nabila di Parma per la festa del Bravo e dei Guerin d'Oro. Mai come in quella occasione ho avuto così netto e preciso il senso della «tribù del calcio». Il titolo inventato per il fortunato libro del sociolgo inglese diventava, ai miei occhi, realtà. Rivali, concorrenti, divergenti (per non dire «nemici»), glorie vecchie e nuove, modeste non-glorie si ritrovavano, abbracciandosi e dunque rivivendo in quell'approccio avventure calcistiche vissute insieme. Magari su sponde opposte, ma insieme. Ho rivisto con sincera gioia Giancarlo Cadè, un gentleman della panchina, un tecnico schivo e serio, che ha sempre interpretato con scrupolosa fedeltà la sua parte; quella di allenatore di calcio e non di mago. Con altrettanta gioia ho rivisto Alberto Michelotti e Nevio Scala: vent'anni fa passeggiavamo con Rocco per le strade di Vienna, alla vigilia di una partita del Milan. Ho rivisto Alberto Rognoni, il vero inventore del vero calcio spettacolo: come editore di un brillantissimo Guerin Sportivo, come inquisitore della Federcalcio, come scopritore di talenti, come creatore di personaggi e macchiette, come tessitore di abili trame elettorali, come suggeritore acutissimo e discreto di intere generazioni di dirigenti. Ho abbracciato con sincera amicizia Tonino Matarrese, al quale imputo sconcertanti cadute di stile, ma del quale ammiro il decisionismo insolito per un democristiano.

E mi sono chiesto: qual è il segreto di quella atmosfera? Ne ho trovati due. Il primo è che il calcio uccide il tempo, facendoti restar giovane: i suoi episodi, i suoi personaggi, i suoi rapporti s'imprimono con tale forza nella memoria che ti sembrano avvenuti o incontrati l'altro ieri, anche se sono trascorsi trent'anni. Sicché ritrovarsi significa congelare per qualche ora il calendario e ripiombare in una vita che sembra non fuggita, che ti sta ancora intorno, con gli stessi nomi, gli stessi volti, le stesse battute: è l'effetto del clan, dove magari si lotta per le gerarchie, dove tutti si conoscono e riconoscono, ma dove ognuno si sente legato agli altri per una sorta di unità di linguaggio. Il secondo è l'enorme potere di suggestione di questa testata: per la «tribù del calcio» il Guerin Sportivo, anche se in tanti anni ha cambiato aspetto modernizzandosi, rimane un punto di riferimento insostituibile, un tradizionale oggetto di fedeltà e di amore, una specie di bollettino ufficiale dove settimanalmente si riflette tutto il suo mondo. Si spiega così il Sacchi che viene in pubblico ventiquattro ore dopo la batosta di Napoli, il Campana che accetta il primo premio riconosciutogli in vent'anni di impegno sindacale per i calciatori. E mi sarei spiegato così anche l'apparizione, metti, del ministro Carraro: uno che, nonostante le apparenze, dalla «tribù del calcio» non è mai uscito. Non c'è una festa ufficiale del calcio italiano, un meeting che ne concentri tutti i personaggi. Credo che aver colmato con tanto successo la lacuna possa costituire un legittimo vanto per questo giornale.

Nella Federtennis votano i campi, e le lampadine. Chissà per quale stravaganza lo Statuto non prevede che votino anche le docce ed i boiler dell'acqua calda. Poi si scopre che non tutti i campi votanti esistono, almeno nel numero che la frettolosa anagrafe federale registra; e che quando esistono, non sempre hanno davvero quelle lampadine che aggiungono peso al voto. Sicché la base elettorale rimane alquanto dubbia, per non dire falsa. La scoperta induce tanti benpensanti a ritenere che lo Statuto della Federtennis sia stato edito nella collana BUM (Biblioteca Umoristica Mondadori). Ed invece si sbagliano. È stato edito al Foro Italico: con tanto di timbro del CONI, delegato per legge a controllare gli Statuti federali e ad approvarli. Non sembra elegante spacciare oggi per Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno un testo che fino a ieri, godendo dell'*imprimatur* del CONI, veniva ritenuto la Bibbia. Più corretto sarebbe chiedersi perché quell'*imprimatur* venne concesso. Il CONI scopre anche che la Federatletica non ha il «libro dei verbali»: quello dove si trascrivono le cronache delle riunioni del consiglio dirigente, comprendenti gli ordini del giorno, gli interventi, le presenze e le assenze, le delibere adottate. Grande stupore, ma un tantino tardivo. Avendo precisi doveri di vigilanza, al CONI non è mai saltato in mente di fare una visitina alle federazioni per controllare se tutti i libri esistevano ed erano a posto? Dal Foro Italico, sede del CONI, a via Tevere, sede della Federatletica, si va con venticinque minuti di taxi. Se la macchina blu, con autista e radiotelefono, è in riparazione.

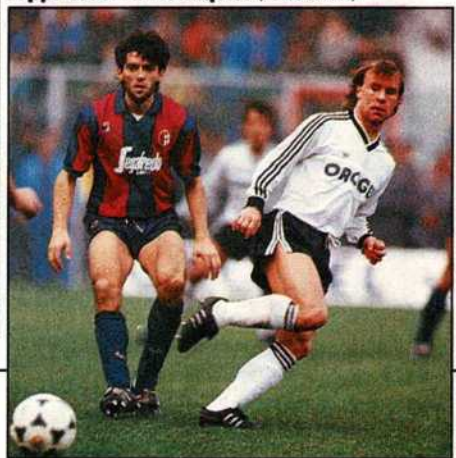
Desta qualche diffidenza ma non ha tutti i torti Nedo Canetti, osservatore sportivo del PCI, quando dice che con tutto quello che sta saltando fuori una leggequadro per lo sport non basta: bisogna ripensarne daccapo la struttura. Mi pare che abbia ragione il ministro Carraro, quando a sua volta osserva che sarebbe stravagante toccare l'autonomia dello sport, proprio nel momento in cui si stanno verificando i disastri della non-autonomia in tanti altri settori. Tuttavia, una rifondazione appare opportuna: almeno rivedendo gli Statuti di tutte le Federazioni e, dove possibile, unificandoli. Molti, troppi appaiono inadeguati alle nuove esigenze ed ai nuovi interessi. Nel calcio, per esempio, votano le società: come ai tempi in cui erano i loro soci a giocare da dilettanti. Ora le società sono diventate una cosa ben diversa: sono ditte dalle quali dipendono, per contratto, dei professionisti. È giusto, è logico che siano ancora esse soltanto ad eleggere una federazione che emana regole, tribunali, decisioni di lavoro alle quali i professionisti devono inappellabilmente sottostare?

Il signor Armando Braida mi scrive da Monaco di Baviera: «Ad Andrea Guidi, "ammiratore della Germania Est", raccomando di fare una visita dall'altre parte del Muro della vergogna a Berlino. Recandosi personalmente nella Germania Orientale, Guidi potrà probabilmente rendersi conto di quanta propaganda c'è nelle dichiarazioni pubbliche degli atleti tedeschi orientali, molti dei quali fuggono in Occidente non appena si presenta poi l'occasione propizia». Trascrivo senza cambiare una virgola, signor Braida, ma mi consenta anche Lei qualche osservazione. Di propaganda, mi creda, se ne fa di là e di qua del Muro. Ed il fatto che lo definisce «Muro della vergogna» mi lascia supporre che Lei abbia maturato la Sua opinione in proposito leggendo i giornali dell'editore Springer. Se volesse tener conto anche delle ragioni addotte, dall'altra parte, come è accaduto a me frequentando abbastanza Berlino Est, ammetterebbe che la costruzione del muro nel 1961 non fu soltanto un colpo di mano per forzare, di fatto, il particolare *status* politico-militare dell'ex capitale del Terzo Reich. Fu anche una necessità economico-sociale, imposta dallo spaventoso squilibrio creatosi fra il settore occidentale (controllato da americani, inglesi e francesi) e quello orientale (controllato dai sovietici). Uno squilibrio che incrementava il contrabbando di valuta (ufficialmente un marco-est era pari a un marco-ovest; al mercato nero il rapporto era di uno a quattro, nella migliore delle ipotesi) e la prostituzione di giovani e giovanissime. Soprattutto, induceva i giovani berlinesi dell'est a studiare a spese dello Stato comunista ed a svignarsela all'ovest per laurearsi di là, per sfruttare i vantaggi del libero mercato professionale. Non avendo vocazione di beneficenza, la Germania Est chiuse la porta: il giovane che era diventato ingegnere gratis alla Umboldt Universitat ripagasse lo Stato lavorando, per una miserissima paga, nelle ferrovie della Germania Democratica. Illiberale, ma realistico: ogni sistema ha diritto di difendersi. Come vede,invito anche Lei a non prendere tutto per oro colato. Senta le due campane e tragga le Sue conclusioni, rispettando quelle altrui. A lei ed a Guidi segnalo questa frase: «Non condivido le tue idee, ma mi batterei fino alla morte perché tu possa esprimerle». Mi pare che sia di Voltaire, ma non ci giuro. Attendo correzioni.

AUTO
SPRI
NT

CESENA 2
BOLOGNA 0

Cesena: Rossi (6), Cuttone (7), Limido (6,5), Chiti (6), Calcaterra (6,5), Jozic (7), Piraccini (6,5), Bordin (7), Agostini (6), Domini (7), Holmqvist (6,5), 12. Aliboni, 12. Gelain (n.g.), 14. Masolini, 15 Aselli, 16. Traini (n.g.).
Allenatore: Bigon (6,5).
Bologna: Cusin (5), Luppi (5), Demol (5,5), Pecci (6,5), De Marchi (5), Bonetti (6,5), Poli (6), Bonini (5), Lorenzo (5), Stringara (5), Marronaro (5), 12. Sorrentino, 13. Villa, 14. Monza (5,5), 15. Alessio (n.g.), 16. Rubio.
Allenatore: Maifredi (5).
Arbitro: Lanese di Messina (7,5).
Marcatori: 17' Domini, 26' Agostini.
Spettatori: 13.424 paganti per un incasso di L. 256.503.000 più 4.762 abbonati per una quota di L. 100.183.000.
Sostituzioni: Monza per Stringara al 46', Alessio per Marronaro al 61', Traini per Holmqvist al 74', Gelain per Agostini all'81'.
Ammoniti: Stringara, Demol e Agostini.
Espulsi: nessuno.
La partita: nettamente più forte il Cesena nella prima frazione, che gli è stata sufficiente per vincere il «derby». Ritorno del Bologna nella ripresa, ma senza costrutto: ora gli Emiliani si trovano a recitare nell'ingrato ruolo di solitari fanalini di coda e il loro futuro appare tutt'altro che roseo. Maifredi ha ballato una sola estate?
Fatti salienti: 66': Cuttone a botta sicura si vede respingere il tiro da Pecci con una acrobazia di tacco a portiere battuto.
I gol: 17': fallo di Luppi su Holmqvist. Punizione dalla sinistra di Domini che insacca con un forte tiro sul secondo palo. Nell'occasione la difesa del Bologna è apparsa clamorosamente insicura. 26': il raddoppio ancora sugli sviluppi di una punizione di Domini. Palla per Agostini che da pochi passi di destro fulmina Cusin.
Tiri in porta: 6 del Cesena, 12 del Bologna.
Parate: 5 di Rossi, 4 di Cusin.
Falli: 29 del Cesena, 23 del Bologna.
I migliori: Domini e Pecci.
I peggiori: Cusin, Luppi e Stringara.
Giuria formata da: Raffaele Dalla Vite (La Gazzetta dello Sport), Ettore Pasini (Corriere dello Sport/Stadio), Ivan Zazzaroni (Guerin Sportivo).

Luppi osserva Holmqvist (fotoBorsari)

COMO 0
ASCOLI 1

Como: Paradisi (6,5), Annoni (5,5), Lorenzini (6), Centi (5), Maccoppi (5,5), Albiero (6), Todesco (5), Invernizzi (6,5), Giunta (5,5), Milton (6), Corneliusson (5). 12. Savorani, 13. Simone (n.g.), 14. Biondo, 15. Didonè, 16. Mazzoleni.
Allenatore: Marchesi (5).
Ascoli: Pazzagli (7), Destro (6,5), Rodia (6), Benetti (6), Fontolan (6), Arslanovic (7), Dell'Oglio (7), Carillo (6), Cvetkovic (5,5), Bongiorni (6), Agostini (5). 12. Bocchino, 13. Gori (n.g.), 14. Mancini, 15. Fioravanti, 16. Lironi.
Allenatore: Castagner (6,5).
Arbitro: Felicani di Bologna (6).
Marcatori: 66' Arslanovic.
Spettatori: 3.246 paganti per un incasso di L. 42.217.000 più 3.218 abbonati per una quota di L. 53.377.000.
Sostituzioni: Simone per Todesco a 64' e Gori per Agostini all'86.
Marcature: Annoni-Agostini, Maccoppi-Cvetkovic, Lorenzini-Dell'Oglio, Centi-Bongiorni, Destro-Milton, Benedetti-Invernizzi, Fontolan-Corneliusson, Rodia-Giunta, Carillo-Todesco con Albiero ed Arslanovic liberi.
Ammoniti: Destro, Carillo, Invernizzi, Arslanovic, Dell'Oglio.
Espulsi: nessuno.
La partita: Match piuttosto scialbo con l'Ascoli disposto in stretta marcatura soprattutto nel primo tempo. Nella ripresa il Como cerca più decisamente la via della rete, ma è punito in una delle rare occasioni offensive marchigiane.
Fatti salienti: 46'; Todesco stoppa un cross proveniente dalla destra e calcia al volo, ribatte Destro sulla linea. 49': cross da destra di Corneliusson per Giunta, tiro che finisce clamorosamente a lato.
I gol: 66': fallo di Maccoppi su Cvetkovic al limite dell'area. Tocca Carillo per l'accorrente Arslanovic: gran botta e palla in rete.
Tiri in porta: 14 del Como, 9 dell'Ascoli.
Parate: 3 di Paradisi, 3 di Pazzagli.
Falli: 24 del Como, 3 dell'Ascoli.
I migliori: Invernizzi e Arslanovic.
I peggiori: Centi e Agostini.
Giuria formata da: Pier Luigi Comerio (La Provincia), Giorgio Gandola (Il Corriere della Sera), Carlo Briccola (Ansa).

Una conclusione di Giunta (fotoDelmati)

LAZIO 0
ATALANTA 1

Lazio: Martina (6,5), Marino (6), Monti (6), Pin (7), Gregucci (6), Gutierrez (5), Dezotti (6), Beruatto (6), Rizzolo (6), Di Canio (6), Ruben Sosa (6). 12. Fiori, 13. Piscedda, 14 Sclosa, 15. Muro (6), 16. Acerbis (6).
Allenatore: Materazzi (5,5).
Atalanta: Ferron (7), Contratto (6), Pasciullo (6), Fortunato (6,5), Vertova (7), Progna (7), Stromberg (7,5), Prytz (6,5), Evair (6), Nicolini (6), Madonna (5). 12. Piotti, 13. Esposito (n.g.), 14. Barcella (n.g.); 15. De Patre, 16. Serioli.
Allenatore: Mondonico (6,5).
Arbitro: Paparesta di Bari (6).
Marcatori: 60' Stromberg.
Spettatori: 16.581 paganti per un incasso di L. 421.526.000 più 11.337 abbonati per una quota di L. 363.745.000.
Sostituzioni: Acerbis per Dezotti e Muro per Di Canio al 46', Esposito per Evair al 65' Barcella per Stromberg al 90'.
Marcature: Marino-Madonna, Monti-Nicolini, Pin-Prytz, Gregucci-Evair, Beruatto-Stromberg, Contratto-Ruben Sosa, Pasciullo-Di Canio (poi Muro), Fortunato-Dezotti (poi Acerbis), Vertova-Rizzolo. Liberi Progna e Gutierrez.
Ammoniti: Stromberg, Gregucci, Gutierrez, Esposito e Beruatto.
Espulsi: Monti, Mondonico.
La partita: veloce e piacevole, l'Atalanta ha vinto soprattutto in virtù del proprio centrocampo, che ha sopraffatto quello laziale. La Lazio comunque avrebbe complessivamente meritato il pareggio.
Fatti salienti: 2': Dezotti su passaggio di Di Canio giunge solo davanti a Ferron che gli devia il tiro in angolo. 30': espulso l'allenatore lombardo Mondonico per proteste. 45': Beruatto calcia da venticinque metri colpendo l'incrocio dei pali alla destra dell'immobile Ferron.
I gol: 60': mischia in area laziale, Stromberg è il più lesto di tutti e insacca in diagonale.
Tiri in porta: 10 della Lazio, 2 dell'Atalanta.
Parate: 1 della Lazio, 4 dell'Atalanta.
Falli: 28 della Lazio, 32 dell'Atalanta.
I migliori: Ferron, Stromberg e Pin.
I peggiori: Gutierrez e Madonna.
Giuria formata da: Luca Montella (Teleuniverso), Ivan Bellassia (Tuttostadio) e Guido De Angelis (Lazialità).

Gutierrez inseguito da Prytz (fotoCassella)

MILAN 2
LECCE 0

Milan: Galli (6), Tassotti (6), Maldini (6), Colombo (6), Rijkaard (6,5), Baresi (6), Mannari (6), Ancelotti (5), Van Basten (7), Evani (6,5), Virdis (5). 12. Pinato, 13. Costacurta (5,5), 14. Mussi (n.g.), 15 Viviani, 16 Cappellini.
Allenatore: Sacchi (6).
Lecce: Terraneo (6), Vanoli (5,5), Baroni (6), Enzo (6), Righetti (5), Nobile (5,5), Moriero (6,5), Barbas (6,5), Pasculli (6), Conte (7), Paciocco (5,5). 12. Negretti, 13. Vincze (n.g.), 14. De Giorgi, 15. Monaco.
Allenatore: Neri (6).
Arbitro: Di Cola di Avezzano (7).
Marcatori: 11' Righetti (aut.), 69' Van Basten (rig.).
Spettatori: 5.252 paganti per un incasso di L. 86.744.000 più 65.982 abbonati per una quota di L. 1.386.346.000.
Sostituzioni: Costacurta per Virdis al 54', Vincze per Enzo al 62', Mussi per Colombo al 78'.
Marcature: Il Milan difende a zona. Nel Lecce: Vanoli-Mannari, Baroni-Virdis, Enzo-Van Basten. Liberi Righetti e Baresi.
Ammoniti: Paciocco, Vanoli, Barbas, Rijkaard e Baresi.
Espulsi: nessuno.
La partita: Il risultato non rispecchia l'andamento della gara. Punisce troppo il Lecce che, tutto sommato, avrebbe meritato qualcosa di più. Il Milan, ancora privo di Gullit e reduce da due sconfitte consecutive, si porta appresso tutti i suoi problemi degli ultimi tempi. Solo l'autogol ed il rigore lo hanno salvato.
Fatti salienti: 21': parata a terra di Terraneo su punizione di Evani. 32': colpo di testa di Virdis a fil di palo. 59': occasione da gol del Lecce con Conte che spara a lato di poco.
I gol: 11': su assist di Ancelotti, tiro di Van Basten e deviazione fatale di Righetti. 69': fallo di Righetti su Evani e rigore: trasforma Van Basten.
Tiri in porta: 10 del Milan, 6 del Lecce.
Parate: 4 di Galli, 6 di Terraneo.
Falli: 18 del Milan, 20 del Lecce.
I migliori: Van Basten, Evani e Conte.
I peggiori: Virdis e Righetti.
Giuria formata da: Camillo Forte (Tuttosport), Nino Sormani (La Stampa), Laura Tangari (Il Giornale di Sicilia).

Mannari tra Vanoli e Conte (fotoCalderoni)

NAPOLI 2
FIORENTINA 0

Napoli: Giuliani (6,5), Ferrara (7), Francini (6,5), Fusi (6,5), Corradini (6), Filardi (6), Crippa (7,5), De Napoli (6,5), Careca (7), Maradona (6,5), Cernevale (6,5). 12. Di Fusco, 13. Di Rocco, 14. Carannante, 15. Neri, 16. Giacchetta.
Allenatore: Bianchi (6).
Fiorentina: Landucci (6), Pin (6), Carobbi (5), Dunga (6,5), Battistini (6,5), Hysen (6), Mattei (6,5), Cucchi (7), Borgonovo (5), Baggio (5), Di Chiara (6). 12. Pellicanò, 13. Bosco, 14. Calisti, 15. Pellegrini (n.g.), 16. Pruzzo.
Allenatore: Eriksson (6).
Arbitro: Pairetto di Torino (6).
Marcatori: 30' Maradona rig., 76' Careca.
Spettatori: 7.211 paganti per un incasso di L. 333.835.000 più 54.122 abbonati per una quota di L. 1.024.959.000.
Sostituzioni: Pellegrini per Di Chiara al 66'.
Marcature: Ferrara-Borgonovo, Filardi-Baggio, Fusi-Dunga, De Napoli-Di Chiara, Pin-Carnevale, Battistini-Careca, Francini-Mattei, Carobbi-Maradona, Cucchi-Crippa. Liberi Hysen e Corradini.
Ammoniti: Carobbi, Dunga, Crippa, De Napoli.
Espulsi: Pin e Carnevale.
La partita: Fiorentina diligente e ben impostata, che ha retto fino al rigore di Maradona. Nella ripresa i viola hanno cercato il pareggio, ma sono stati puniti da un irresistibile contropiede di Careca, sempre più solo in vetta alla classifica cannonieri.
I gol: 30': fallo di Pin su Crippa. Maradona trasforma il rigore, infilando alla sinistra, di Landucci, 76': Careca riceve a centrocampo direttamente da Giuliani, vince il contrasto con l'incerto Carobbi, si invola verso la porta viola e batte Landucci in uscita.
Tiri in porta: 10 del Napoli, 10 della Fiorentina.
Parate: 6 di Giuliani, 7 di Landucci.
Falli: 19 del Napoli, 37 della Fiorentina.
I migliori: Crippa e Cucchi.
I peggiori: Corradini e Borgonovo.
Giuria formata da: Angelo Rossi (Il Corriere di Napoli), Francesco Rasulo (La Gazzetta dello Sport), Massimo Siviero (Il Messaggero).

Hysen, Carnevale e Landucci (fotoCapozzi)

PESCARA 0
INTER 2

Pescara: Zinetti (6), Camplone (6,5), Bergodi (5), Bruno (6,5), Junior (7), Ciarlantini (6), Pagano (6), Marchegiani (6,5), Miano (5,5), Gasperini (5,5), Berlinghieri (5,5). 12. Gatta, 13 Dicara, 14. Caffarelli (n.g.), 15. Edmar (n.g.), 16. Zanone.
Allenatore: Galeone (6).
Inter: Zenga (6,5), Bergomi (6), Brehme (6), Matteoli (6,5), Ferri (6), Verdelli (6), Bianchi (6), Berti (7), Diaz (5,5), Matthäus (7), Serena (6). 12. Malgioglio, 13. Galvani, 14. Baresi (n.g.), 15. Fanna, 16. Morello (n.g.).
Allenatore: Trapattoni (6,5).
Arbitro: Lo Bello di Siracusa (7).
Marcatori: 55' Junior (aut.), 80' Matthäus.
Spettatori: 11.433 paganti per un incasso di L. 503.700.000 più 15.633 abbonati per una quota di L. 316.273.944.
Sostituzioni: Edmar per Miano e Baresi per Diaz al 60', Caffarelli per Bergodi al 75' e Morello per Bianchi all'85'.
Marcature: Camplone-Serena, Bergodi-Bianchi, Bruno-Diaz, Bergomi-Berlinghieri, Brehme-Pagano, Ferri-Miano, Junior-Berti, Marchegiani-Matteoni, Gasperini-Matthäus. Liberi Ciarlantini e Verdelli.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.
La partita: Brehme e Matthäus lanciano segnali poco rassicuranti al «loro» Bayern in vista del retour match di Coppa Uefa. Il primo, favorito da una deviazione decisiva di Junior, ha aperto le marcature; l'altro ha bissato definitivamente il risultato.
Fatti salienti: nessuno di particolare rilievo salvo i gol.
I gol: 55': punizione di Brehme a scavalcare la barriera, il pallone viene deviato da Junior e si insacca alla sinistra dell'incolpevole Zinetti. 80': Matthäus in contropiede si presenta solo davanti al portiere avversario e lo infila con un rasoterra centrale.
Tiri in porta: 3 del Pescara, 3 dell'Inter.
Parate: 1 di Zinetti, 2 di Zenga.
Falli: 13 del Pescara, 24 dell'Inter.
I migliori: Junior, Berti e Matthäus.
I peggiori: Bergodi e Diaz.
Giuria formata da: Giuseppe Pistilli (Corriere dello Sport-Stadio), Franco Ordine (Il Giornale) e Stefano Petrucci (TuttoSport).

Bianchi trattenuto da Marchegiani

PISA 1
JUVENTUS 4

Pisa: Nista (5,5), Cavallo (6,5), Lucarelli (6), Faccenda (6,5), Tonini (5,5), Fiorentini (n.g.), Bernazzani (5,5), Gazzaneo (6), Incocciati (6,5), Been (6), Severeyns (6). 12. Grudina, 13. Dianda, 14. Dolcetti (6), 15. Piovanelli, 16. Brandani (6).
Allenatore: Bolchi (6).
Juventus: Tacconi (6), Favero (6), Cabrini (7), Galia (6,5), Brio (6), Tricella (7,5), Marocchi (7), Rui Barros (7,5), Altobelli (6,5), Mauro (7), Laudrup (6,5). 12. Bodini, 13. Bruno, 14. Napoli, 15. Magrin (n.g.), 16. Buso (n.g.).
Allenatore: Zoff (7).
Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore (6,5).
Marcatori: 4' Rui Barros, 32' Altobelli, 47' Laudrup, 80' Cabrini (rig), 86' Been (rig).
Spettatori: 19.471 paganti per un incasso di L. 490.741.000 più 4.110 abbonati per una quota di L. 149.731.000.
Sostituzioni: Brandani per Fiorentini all'8', Dolcetti per Gazzaneo al 46', Buso per Altobelli e Magrin per Laudrup al 77'.
Marcature: Cavallo-Laudrup, Tonini-Altobelli, Lucarelli-Rui Barros, Gazzaneo (poi Dolcetti)-Mauro, Been-Marocchi, Galia-Brandani, Brio-Severeyns, Favero-Incocciati, Cabrini-Bernazzani. Liberi Tricella e Faccenda.
Ammoniti: Tonini e Bernazzani.
Espulsi: nessuno.
La partita: tutto facile per la Juve che, passata in vantaggio subito in apertura, ha poi ripetutamente colpito di rimessa sfruttando gli inevitabili varchi che il Pisa ha dovuto concedere. I bianconeri hanno anche evidenziato una ritrovata solidarietà difensiva e riscoperto il contributo di Cabrini.
Fatti salienti: il Pisa ha dovuto sostituire Fiorentini con Brandani dopo appena 6'.
I gol: 4': Tricella lancia alla perfezione il folletto Barros, che anticipa Nista in uscita. 32': ancora Tricella a suggerire, stavolta per Altobelli che scavalca Nista con un abile pallonetto che esalta anche l'avvocato Agnelli. 47': sinistro vincente da fuori area di Laudrup. 80': Tonini atterra Buso: rigore ineccepibile trasformato con sicurezza da Cabrini. 86': rigore al Pisa per fallo di Favero su Incocciati. Lo realizza Been.
Tiri in porta: 5 del Pisa, 11 della Juventus.
Parate: 4 di Nista, 1 di Tacconi.
Falli: 13 del Pisa, 24 della Juventus.
I migliori: Tricella, Rui Barros e Faccenda.
I peggiori: Galia e Tonini.
Giuria formata da: Franco Colombo (TuttoSport), Alfio Tofanelli (Tuttocalcio), Pier Luigi Ara (Gazzettino Veneto).

Laudrup, autore di un gol, in fuga

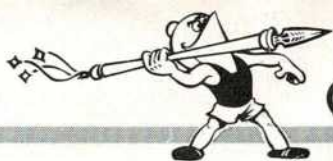
SAMPDORIA 0
ROMA 2

Sampdoria: Pagliuca (5), Mannini (5,5), Carboni (6), Pari (6), Vierchowod (6), L. Pellegrini (5), Victor (7), Cerezo (5), Vialli (6), Dossena (7), Mancini (6). 12. Bistazzoni, 13. S. Pellegrini, 14. Bonomi, 15. Salsano (n.g.), 16. Pradella.
Allenatore: Boskov (5).
Roma: Tancredi (7), Tempestilli (5), Nela (6), Manfredonia (7), Oddi (5,5), Collovati (6,5), Massaro (7), Desideri (6,5), Völler (6,5), Giannini (7), Policano (6). 12. Peruzzi, 13. Ferrario, 14. Gerolin, 15. Andrade, 16. Rizzitelli.
Allenatore: Liedholm (7).
Arbitro: Amendolia di Messina (6).
Marcatori: 36' Völler, 68' Massaro.
Spettatori: 1.697 paganti per un incasso di L. 80.970.000 più 16.377 abbonati per una quota di L. 289.766.369.
Sostituzioni: Salsano per Carboni al 68'.
Marcature: la Roma difende a zona; per la Sampdoria Mannini-Policano, Carboni-Massaro, Vierchowod-Völler, Pari-Giannini, Cerezo-Desideri, con Pellegrini libero.
Ammoniti: Vierchowod, Carboni e Nela.
Espulsi: nessuno.
La partita: prima sconfitta interna di una Sampdoria piuttosto incerta in difesa e inconcludente in attacco. La Roma è risorta proprio al termine di una settimana travagliata e ora si prepara al terzo «miracolo» di coppa.
Fatti salienti: 21': incredibile errore di Mancini su regalo di Tempestilli. 29': annullato un gol a Vialli per fuorigioco. 54': parata-gol di Pagliuca su Massaro; 59': Victor colpisce il palo.
I gol: 32': Pellegrini appoggia indietro a Pagliuca; si infila Völler che segna di destro. 77': duetto Massaro-Giannini-Massaro con tiro di quest'ultimo e gol.
Tiri in porta: 22 della Sampdoria, 11 della Roma.
Parate: 4 di Pagliuca, 5 di Tancredi.
Falli: 18 della Sampdoria, 17 della Roma.
I migliori: Victor e Tancredi.
I peggiori: L. Pellegrini, Oddi e Tempestilli.
Giuria formata da: Giampiero Galeazzi (Rai Tv), Gianfranco Giubilo (Il Tempo), Elio Domeniconi (Il Lavoro).

Mancini è controllato da Desideri (fotoNI)

TORINO 1
VERONA 1

Torino: Lorieri (6,5), Brambati (6), Ferri (7), Rossi (5,5), Benedetti (6), Comi (6), Fuser (6), Sabato (6), Muller (5), Zago (7), Skoro (5). 12. Marchegiani, 13. Landonio, 14. Catena, 15. Menghini, 16. Zaffaroni.
Allenatore: Radice (6).
Verona: Cervone (7), Berthold (5,5), Volpecina (6), Bonetti (6), Pioli (6), Iachini (6), Caniggia (7), Troglio (6,5), Galderisi (6), Bortolazzi (6), Pacione (5,5). 12. Zuccher, 13. Terracciano; 14. Marangon, 15. Soldà, 16. Gasparini.
Allenatore: Bagnoli (6).
Arbitro: Frigerio di Milano (6).
Marcatori: 3' Caniggia, 76' Zago.
Spettatori: 9.562 paganti per un incasso di L. 118.326.000 più 11.608 abbonati per una quota di L. 213.148.824.
Sostituzioni: nessuna.
Marcature: Brambati-Galderisi, Ferri-Caniggia, Rossi-Troglio, Benedetti-Pacione, Volpecina-Sabato, Iachini-Zago, Bortolazzi-Fuser, Pioli-Muller, Berthold-Skoro, Comi e Bonetti liberi.
Ammoniti: Brambati, Bonetti, Iachini, Pioli.
Espulsi: nessuno.
La partita: sofferto pareggio del Torino, forse pericolosamente esaltato dal successo in trasferta all'Olimpico, ma subito in svantaggio in avvio di gara. Partita in salita dei granata che stentano ad imbastire valide trame di gioco. Deludenti Muller e Skoro. Nella ripresa i piemontesi riescono comunque a raddrizzare le sorti del match, grazie anche all'eccessivo arretramento del baricentro del centrocampo veronese.
Fatti salienti: 38': veloce scambio Fuser-Skoro-Fuser con botta a colpo sicuro, ma respinge Pioli sulla linea. 81': parata miracolo di Lorieri su violento tiro dal limite di Galderisi.
I gol: 3': punizione da sinistra di Galderisi, stacco di testa di Caniggia e palla alla sinistra di Lorieri. 76': punizione di Skoro e magnifico colpo di testa di Zago che infila Cervone.
Tiri in porta: 10 del Torino, 10 del Verona.
Parate: 5 di Lorieri, 3 di Cervone.
Falli: 23 del Torino, 26 del Verona.
I migliori: Zago, Fuser, Comi, Caniggia e Bonetti.
I peggiori: Muller, Skoro, Berthold e Pacione.
Giuria formata da: Giacomo Masca (ANSA), Piero Bianco (La Gazzetta dello Sport), Paolo Traini (Il Messaggero).

Berthold salta col granata Fuser (fotoMS)

LUNEDÌ 28

CONTI ALLA ROVESCIA

L'insulto, cioè la disciplina sportiva che sta facendo registrare il più cospicuo «boom» di praticanti nel nostro Paese (ha ormai lasciato a parecchie lunghezze percentuali di distanza il jogging e la bustarella), va prendendo piede anche nel mondo del pallone. Da Roma giunge la notizia che il presidente della Federcalcio, Matarrese, concederà a un paio di fischietti impegnati ieri — D'Elia e Boggi — l'autorizzazione ad adire le vie legali (così superando l'inibizione della clausola compromissioria) per gli apprezzamenti ricevuti al termine delle partite da loro dirette. A Firenze il «tridente» viola aveva colpito con una spettacolare azione a tutto campo: Flavio, Ranieri e Claudio Pontello, schierati sull'intero fronte offensivo, avevano così definito D'Elia: *«È un delinquente. Viene da Avellino* (anche se in realtà è salernitano n.d.r.), *laggiù li arrestano tutti. C'era un rigore netto per la Fiorentina: vergognoso. Vierchowod doveva essere espulso. Questo non è calcio, è soltanto una vergogna». Quell'arbitro è un mascalzone»*. A Barletta, il presidente locale Franco Di Cosola ha manifestato all'arbitro Boggi i sensi del suo caldo compiacimento per la direzione arbitrale: *«La violenza negli stadi è colpa degli arbitri; l'arbitro di oggi è stato pilotato e pagato e a fine gara ha deriso i miei giocatori in maniera beffarda»*. Le due vicende avranno dunque un seguito nelle aule della giustizia penale, mentre stanno partendo i deferimenti al giudice del pallone. A questo proposito, si attendono con curiosità gli eventi, dato che i Pontello (che non ricoprono incarichi dirigenziali in seno alla società viola) hanno ricordato che *«gli azionisti della Fiorentina sono migliaia»* e che dunque sarebbe difficile configurare una responsabilità oggettiva della società gigliata per le dichiarazioni di tutti. Insigni critici del pallone deplorano i disdicevoli eventi. A noi non resta che riflettere sull'affermazione con cui lo stesso Di Cosola ha concluso la sua perorazione, prima di rassegnare le dimissioni (trattabili, naturalmente): *«Proporrei che gli arbitri facessero i presidenti, e noi gli arbitri»*. L'ipotesi appare altamente suggestiva, ma non è inedita: proprio a Firenze, infatti, l'esperimento è stato tentato, con Renzo Righetti, già arbitro di valore e oggi brillante manager senza poteri. Nemmeno quello di tappare la bocca ai suoi illustri padrini.

MARTEDÌ 30

LA PACE DEI SENSI

Fervono sull'asse Cesena-Bologna le grandi manovre per il derby regionale di domenica prossima: l'«offensiva della pace», ricalcata su quella che ha dato buoni risultati in Afghanistan, comporterà in questi giorni una serie di misure antiviolenza: un mega-convegno tra presidenti, rappresentanti delle istituzioni e gazzettieri delle due città, che culminerà in un affettuoso abbraccio con casto bacio tra i virili Corioni e Lugaresi; la registrazione di un disco: un inno composto da Lucio e Pierre dell'orchestra Casadei e inciso dai due capitani Pecci e Cuttone, che si intitola *«Avanti insieme in Serie A»*, e prende l'avvio con un pregevole e significativo verso, degno della migliore tradizione letteraria del nostro Paese: *«Bianconero, rossoblù/qua la mano e non pensarci più!»*; infine, un imponente schieramento di forza pubblica: per domenica è annunciato l'impiego di seicento agenti, con presidio per stazioni ferroviarie (comprese quelle intermedie sul percorso), parcheggi e altri luoghi pubblici «strategici», secondo consolidati modelli sudamericani. Sul fronte sportivo, il battagliero Gigi Maifredi, abile trainer rossoblù, riporta il dibattito sul piano tecnico, rispondendo per le rime a chi considera il Bologna già in forte odore di retrocessione e i padroni di casa nettamente favoriti per domenica: *«Certo, qualche mio giocatore ha accusato il salto più del previsto e del dovuto, ma sono sempre convinto che un certo tipo di calcio alla fin fine pagherà. Dovrei cambiare modulo? Ma siamo sicuri che con un modulo diverso oggi avremmo un punto o due in più? E aggiungo: a fine girone di andata di squadre alle spalle ne avremo più di quattro»*. È noto che gazzettieri di tutto il mondo premono quotidianamente per intervistare il popolarissimo tecnico del Bologna. Il motivo è semplice: quei cronisti d'assalto puntano ad ottenere ogni volta una sensazionale esclusiva. Gigi Maifredi, infatti, vive nel mondo della Luna.

MERCOLEDÌ 29

A LARGO OLTRAGGIO

Il calcio è in festa: la «settimana dell'improperio» sta conoscendo un lusinghiero successo. Il giudice sportivo della Lega, Artico, ha squalificato il giocatore Benedetti del Lecce per due giornate, perché immediatamente dopo la fine di Juve-Lecce *«si alzava dalla panchina e pronunciava frasi offensive all'indirizzo dell'arbitro Cornieti»*; appiedato anche il tecnico della squadra salentina, Carletto «Lord Brummel» Mazzone, tra l'altro *«per aver apostrofato un proprio calciatore, Baroni, con epiteti ingiuriosi»*. Prosegue intanto l'inchiesta dell'Ufficio Indagini sul «caso-Baldas», l'arbitro denunciato da Vierchowod per aver fatto ricorso in campo a un linguaggio scarsamente urbano. Ieri i due protagonisti sono stati messi a confronto dal «grande inquisitore» Labate e, come riferiscono le gazzette, l'esito è stato sconcertante: *«Vierchowod e Baldas si sono scambiati nuove accuse e persino insulti, al punto che il dottor Labate, nel cui ufficio si è svolto il confronto, è intenzionato a richiedere provvedimenti per entrambi»*. La notizia è decisamente confortante. Essa dimostra che non è stato l'acceso clima agonistico a determinare l'episodio, ma una profonda e sentita convinzione personale dei due tesserati, che nutrono evidentemente un saldo sentimento di disistima reciproca. Ecco perché, per una volta, non ci sentiamo di prendere posizione: hanno ragione tutti e due.

GIOVEDÌ 1

LA NUOVA ORA

È esplosa la tempesta in seno alla Roma. Il presidente giallorosso Viola avrebbe dato a Liedholm gli «otto giorni», minacciando il licenziamento del venerabile maestro svedese in caso di insoddisfacenti risultati in questa settimana: che prevede due fondamentali appuntamenti, contro la Samp a Genova e soprattutto il ritorno di Coppa Uefa con la Dynamo Dresda. A questo proposito, si apprende che l'incontro di mercoledì prossimo si giocherà alle 13. La decisione della società ci sembra saggia e lungimirante: a quell'ora infatti Liedholm è ancora sveglio.

VENERDÌ 2

CHI TIRA IL COL

Il Mondiale del '90 muove i primi, concreti passi. A Zurigo, dopo la definizione del calendario, è stata risolta l'ultima «vexata quaestio», quella relativa ai prezzi dei biglietti. Il presidente della Fifa, Joao Havelange, ha deciso tra le due correnti di pensiero, quella italiana e quella di Neuberger, che si erano affermate nei giorni scorsi. In definitiva, i tagliandi per la manifestazione iridata andranno da un minimo di 16 mila lire ad un massimo di 210 mila. Secondo calcoli approssimativi, l'incasso in caso di «pienone» sarà di 194 miliardi. Da molte parti si levano le proteste per il «caro biglietti», che il segretario generale della Fifa, Joseph Blatter, ha così giustificato: *«Per la prima volta avremo a un Mondiale posti tutti numerati, anche i popolari. E poi sappiamo che in Italia il calcio è un fenomeno unico nel suo genere, capace di assorbire e digerire cifre da capogiro come se niente fosse»*. In altre parole, il calciofilo italiano gode anche all'estero di una consolidata fama di pollo da spennare. Chissà se davvero per il '90 è disposto a farsi tirare il Col.

Fatti, misfatti e personaggi della settimana

di Carlo F. Chiesa

SABATO 3

COLPO DI STATUS

È polemica aperta, nel nostro mondo del pallone, sui massimi sistemi dello «status» professionale dei pedatori di ventura. Ha fatto scalpore l'autorevole botta e risposta a distanza tra il senatore socialista Gino Giugni e il presidente della Lega A e B, Luciano Nizzola. Il professore del garofano, massimo esperto italiano di diritto del lavoro, ha preannunciato i lineamenti di massima del progetto di riforma della legge 91 sullo sport professionistico, presentato in questi giorni. Le novità si possono così sintetizzare: 1) trasformazione del calciatore professionista da lavoratore subordinato ad autonomo; 2) abolizione dei parametri: un indennizzo in caso di cessione dell'atleta è dovuto solo a favore della società che ha allevato e lanciato il giocatore o ad altri soggetti nell'identica condizione, «non costituiti in forma societaria» (ad esempio il padre del giocatore o un talent scuot). *«Se questi principi diventeranno legge»*, ha commentato Nizzola, *«provocheranno la scomparsa della maggior parte delle società. Se verrà abolito l'indenizzo cadrà infatti la possibilità delle società di ripianare il disavanzo di gestione attraverso il trasferimento oneroso di giocatori a fine contratto. Non solo: mentre in Italia stiamo lavorando per avvicinare il tetto italiano a quello dell'Uefa, il varo della legge Giugni metterebbe sul piano interno le società in una situazione completamente diversa rispetto alle consorelle straniere. La massima perplessità desta infine quel particolare della legge che offre anche al singolo individuo e non soltanto a una società regolarmente affiliata il diritto di pretendere un indennizzo sulla formazione di un giovane calciatore. Mi sembra una cosa incredibile, spero si tratti solo di un errore d'informazione»*. Noi invece ci auguriamo di no: la prospettiva che, oltre ai procuratori variamente assortiti che stanno proliferando nel nostro mondo del pallone, possano nascere anche gli «allevatori privati» di calciatori è affascinante. Essa spalancherebbe a tanti faccendieri sfaccendati del pallone nuovi, lucrosi orizzonti. E dopo gli «allenatori-sciagura» avremo finalmente anche gli «allenatori-catastrofe». Chi ha detto che i nostri insonni legislatori non vogliono bene al calcio?

DOMENICA 4

PRIMO NON PRENDERLE

Lo sport italiano vive un momento di straordinario fulgore. Le scosse telluriche che stanno interessando alcune importanti federazioni testimoniano della vitalità dell'intero «movimento». Sugli scudi è nuovamente l'atletica leggera, che si avvia a conquistare nuovi, importanti primati. Passata dal «caso Evangelisti» all'«affare Insport», la Fidal di Primo Nebiolo ha subito una nuova accusa: quella delle gravi irregolarità che avrebbero inficiato le assemblee elettorali delle Marche e della Sicilia, dove l'attuale presidente aveva ottenuto una netta maggioranza. Sollecitato a dimettersi, Nebiolo ha rifiutato coraggiosamente l'invito, dichiarandosi pronto ad affrontare con buone speranze l'ormai imminente assemblea elettiva di Cagliari, dove si presenterà per la rielezione. *«Spero che il mondo dell'atletica»*, ha aggiunto, *«ritrovi la sua unità. Ci sarà posto anche per l'opposizione, anche per la contestazione. Si parla di riunificazione anche tra Corea del Sud e Corea del Nord. Possibile che l'atletica non possa andare avanti insieme? Aggiungo che non voglio diventare un vegliardo alla guida dell'atletica. Farò largo ai giovani»*. Si tratta di un proposito incoraggiante: il nostro sport ha bisogno di una nuova classe di dirigenti. Del traffico di tangenti.

LE «MAGNIFICHE 52» DI ITALIA 90

Ecco il calendario definitivo del Mondiale 1990, approvato dalla Fifa. Le ventiquattro squadre finaliste saranno suddivise in sei gruppi, da cui usciranno sedici promosse agli ottavi: le prime due di ogni girone e le quattro migliori terze. Dopo la prima fase si procederà a eliminazione diretta. Il totale sarà dunque di 52 partite. Tuttavia, in caso che la finale si chiuda sul pareggio dopo i tempi supplementari, si avrà una «coda», con la ripetizione della partita martedì 10 luglio.

PRIMA FASE — GRUPPO A — ROMA, FIRENZE

9 giugno (Roma, ore 21): Italia (n. 1)-squadra n. 2
10 giugno (Firenze, ore 17): squadra n. 3-squadra n. 4
14 giugno (Roma, ore 21): Italia-squadra n. 3
15 giugno (Firenze, ore 17): squadra n. 2-squadra n. 4
19 giugno (Roma, ore 21): Italia-squadra n. 4
19 giugno (Firenze, ore 21): squadra n. 2-squadra n. 3

PRIMA FASE — GRUPPO B — NAPOLI, BARI

8 giugno (inaugurazione, Milano, ore 18): Argentina (n. 5)-squadra n. 6
9 giugno (Bari, ore 17): squadra n. 7-squadra n. 8
13 giugno (Napoli, ore 21): Argentina-squadra n. 7
14 giugno (Bari, ore 21): squadra n. 6-squadra n. 8
18 giugno (Napoli, ore 21): Argentina-squadra n. 8
18 giugno (Bari, ore 21): squadra n. 6-squadra n. 7

PRIMA FASE — GRUPPO C — TORINO, GENOVA

10 giugno (Torino, ore 21): squadra n. 9-squadra n. 10
11 giugno (Genova, ore 17): squadra n. 11-squadra n. 12
16 giugno (Torino, ore 17): squadra n. 9-squadra n. 11
16 giugno (Genova, ore 21): squadra n. 10-squadra n. 12
20 giugno (Torino, ore 21): squadra n. 9-squadra n. 12
20 giugno (Genova, ore 21): squadra n. 10-squadra n. 11

PRIMA FASE — GRUPPO D — MILANO, BOLOGNA

9 giugno (Bologna, ore 21): squadra n. 15-squadra n. 16
10 giugno (Milano, ore 21): squadra n. 13-squadra n. 14
14 giugno (Bologna, ore 17): squadra n. 14-squadra n. 16
15 giugno (Milano, ore 21): squadra n. 13-squadra n. 15
19 giugno (Milano, ore 17): squadra n. 13-squadra n. 16
19 giugno (Bologna, ore 17): squadra n. 14-squadra n. 15

PRIMA FASE — GRUPPO E — VERONA, UDINE

12 giugno (Verona, ore 17): squadra n. 17-squadra n. 18
13 giugno (Udine, ore 17): squadra n. 19-squadra n. 20
17 giugno (Verona, ore 21): squadra n. 17-squadra n. 19
17 giugno (Udine, ore 21): squadra n. 18-squadra n. 20
21 giugno (Verona, ore 17): squadra n. 17-squadra n. 20
21 giugno (Udine, ore 17): squadra n. 18-squadra n. 19

PRIMA FASE — GRUPPO F — CAGLIARI, PALERMO

11 giugno (Cagliari, ore 21): squadra n. 21-squadra n. 22
12 giugno (Palermo, ore 21): squadra n. 23-squadra n. 24
16 giugno (Cagliari, ore 21): squadra n. 21-squadra n. 23
17 giugno (Palermo, ore 17): squadra n. 22-squadra n. 24
21 giugno (Cagliari, ore 21): squadra n. 21-squadra n. 24
21 giugno (Palermo, ore 21): squadra n. 22-squadra n. 23

OTTAVI

23 giugno Napoli (ore 17), Bari (ore 21); 24 giugno Torino (ore 17), Milano (ore 21); 25 giugno Genova (ore 17), Roma (ore 21); 26 giugno Verona (ore 17), Bologna (ore 21).

QUARTI

30 giugno: Firenze (ore 17), Roma (ore 21); 1 luglio Milano (ore 17), Napoli (ore 21).

SEMIFINALI

3 luglio Napoli (ore 20), 4 luglio Torino (ore 20).

FIN. 3° P.

A Bari il 7 luglio: ore 20.

FINALISSIMA

A Roma l'8 luglio alle ore 20.

GIOCHIAMO AL *Totocalcio* di Paolo Carbone

PROVATE CON I NOSTRI SISTEMI (E I RELATIVI SVILUPPI RIDOTTI)

☐ **Così domenica scorsa.** La colonna vincente del concorso numero 16 del 4 dicembre 1988: 1 2 2 1 1 2 2 2 X X 1 1 1. Il montepremi è stato di L. 28.882.922.498. Agli 86 vincitori con 13 punti sono andate L. 167.923.000; ai 2.630 vincitori con 12 punti sono andate L. 5.491.000.

PARTITE	2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 86.400	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 76.800	3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 129.600	2 TRIPLE E 4 DOPPIE 12.000 LIRE	7 DOPPIE 9.600 LIRE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE 14.400 LIRE
Ascoli-Cesena	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Atalanta-Pisa	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Bologna-Torino	1X2	1X	1X2	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X	1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
Fiorentina-Pescara	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Verona-Napoli	X2	X2	X2	2 X 2 2 X 2 X 2 X X 2 X 2 2 2 X X X 2 X	2 X X 2 2 X X 2 2 X X 2 2 X X 2	2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 X X X X X X X X X X X X
Juventus-Samp	1X	1X	1X2	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X X X X 1 1 1 X 1	1 X 1 X 1 X X 1 X 1 X 1 X 1 1 X	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
Lecce-Lazio	1X	1X	1X	1 X X 1 1 X 1 X X X 1 1 X 1 1 X X 1 X 1	1 X X 1 X 1 X 1 1 X X 1 1 X 1 X	1 1 1 1 1 1 X X X X X X 1 1 1 1 1 1 X X X X X X
Milan-Inter	1X2	X2	1X2	1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 1 2	2 X 2 X X 2 X 2 X 2 2 X 2 X X 2	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2
Roma-Como	1	1X	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 X X 1 X 1 1 X X 1 1 X X 1 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Taranto-Bari	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Livorno-Carrarese	X2	X2	X2	X 2 2 X X 2 2 X X X 2 2 2 2 X 2 X 2 X 2	2 X 2 X X 2 2 X 2 X X 2 X 2 X 2	2 2 2 X X X 2 2 2 X X X 2 2 2 X X X 2 2 2 X X X
Cagliari-Perugia	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Sorrento-Siracusa	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X

CON LE «CARATURE» FORTUNATE DELLO ZIO FRANCESCO IL TREDICI È ASSICURATO

PARTITE	7 DOPPIE L. 15.360	8 DOPPIE L. 30.720	9 DOPPIE L. 61.440	1 TRIPLA E 6 DOPPIE L. 23.040	1 TRIPLA E 7 DOPPIE L. 46.080	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 17.280
Ascoli-Cesena	1X	1X	1X	X	1	1X
Atalanta-Pisa	1X	1X	12	1	1	1X
Bologna-Torino	1X	1X	12	1	1X	1X2
Fiorentina-Pescara	1	1	1X	1	12	1
Verona-Napoli	12	X2	1X	1X2	12	1X2
Juventus-Sampdoria	1X	X	12	1X	X2	12
Lecce-Lazio	1	X	12	12	1X	1X
Milan-Inter	X	1X	X2	12	1X2	1X
Roma-Como	1	1	1	1	1	1
Taranto-Bari	12	1X	X	1X	X2	1
Livorno-Carrarese	X	X2	X2	X	12	1
Cagliari-Perugia	1X	1	1	12	X	X
Sorrento-Siracusa	X	12	1	12	X	X

Sulla Fiorentina e, soprattutto, sulla Roma l'ottimo zio Francesco non ha dubbi (beato lui). Nelle prime tre caselle sono previsti in genere l'«1» e l'«X». Maggior equilibrio nelle caselle 5 e 6, con buona concessione di credito (non peregrina) al Verona. Molta, (e giusta) indecisione per i derby di Milano e Taranto. Robusta spruzzata di segni «X» nelle ultime tre caselle all'interno delle quali, in senso tecnico, l'«1» si lascia preferire solo nel caso del Cagliari, impegnato con l'ottimo Perugia di Colautti.

UN SISTEMA STATISTICO

Il sistema è stato ricavato sulla base delle colonne vincenti al concorso numero 17 degli ultimi dieci anni e in base alla presenza dei segni nelle varie caselle nell'attuale stagione. Lo sviluppo integrale costa L. 259.200.

Partita	Segno
Ascoli-Cesena	1X2
Atalanta-Pisa	1X2
Bologna-Torino	1X2
Fiorentina-Pescara	1
Verona-Napoli	1
Juventus-Sampdoria	1X
Lecce-Lazio	X
Milan-Inter	1X
Roma-Como	1
Taranto-Bari	1
Livorno-Carrarese	1
Cagliari-Perugia	1X
Sorrento-Siracusa	1X

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 17

PARTITE	PARTITE G	V	N	P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO	1 X 2
1. Ascoli-Cesena	5	1	4	—	1-0 (25-4-82)	0-0 (15-5-88)	—		
2. Atalanta-Pisa	2	—	1	1	—	1-1 (2-3-69)	1-2 (29-9-85)		
3. Bologna-Torino	49	28	11	10	1-0 (3-5-81)	0-0 (31-1-82)	1-2 (11-5-80)		
4. Fiorentina-Pescara	3	3	—	—	4-0 (1-11-87)	—	—		
5. Verona-Napoli	17	8	6	3	2-0 (12-4-87)	1-1 (24-4-88)	0-1 (26-3-78)		
6. Juventus-Sampdoria	44	31	10	3	2-1 (3-5-87)	1-1 (20-12-87)	1-2 (30-10-83)		
7. Lecce-Lazio	—	—	—	—	—	—	—		
8. Milan-Inter	54	18	16	20	2-0 (24-4-88)	0-0 (12-10-86)	0-1 (15-10-81)		
9. Roma-Como	10	5	4	1	3-1 (1-11-87)	0-0 (14-9-86)	0-1 (23-4-50)		
10. Taranto-Bari									
11. Pro Livorno-Carrarese									
12. Cagliari-Perugia									
13. Sorrento-Siracusa									

IL REGNO DEL TORO

I granata dilagano a Reggio Emilia e prendono il largo nella classifica del Girone A

La Coppa Italia ha preceduto il campionato. Nei quarti di finale (andata), successi interni dell'Inter sul Cesena (2-0, reti di Paolino, su rigore, e Vecchi) e della Fiorentina sul Bari (1-0, Centrone). Pari «bianco» (0-0) tra Udinese e Torino; 2-2 fra Catanzaro e Roma: per i locali Iannetti e Procopio, per gli ospiti Cucciari e Aiello su rigore. Il ritorno mercoledì 14 dicembre. L'ottava giornata registra la prima sconfitta di Bari e Atalanta; il colpaccio del Verona in casa-Milan, il primo gol (e il primo successo)

Sopra, Zaffaroni del Torino: i granata hanno espugnato il campo della Reggiana. A sinistra, Breda della Samp

del Barletta contro un Catanzaro decimato dalle assenze. Vola la Lazio e così Torino e Roma, mentre il Napoli conquista la piazza d'onore. Le marcature sono 61 (media gara: 217) per un totale di 491 reti. Ecco i goleador, cominciando dal girone A (14 gol). I bersagli sono di Coa e Pellegrini-doppietta (Empoli), Puppo (Genoa), Giampaolo-rigore e Bellucci (Juventus), Guelfi e Taccola (Pisa), Fantozzi (Piacenza), Breda (Sampdoria), autorete di Neri pro-Torino, in gol anche con Zaffaroni e Carbone, Burtini (Pavia). Il gruppo B (15) va a segno con Robbiati (Monza), Signoretti e Lega-rigore (Cesena), De Santis (Atalanta), Mariani-rigore (Rimini), Ferrati-rigore ed il baby Pedrali (Spal), doppietta di Sartore (un rigore) dell'Udinese. Nel girone C (20), gol di Zanchi, Bevilacqua e Bertarelli-doppietta (Ancona), Felizani (Ternana), Di Biagio (Lazio), D'Angelo, Trezza e Carnevale (Casertana), Cerbara (Frosinone), Bucaro (Foggia), Colucci, (Lodigiani), Perini (Samb), Cucciari, Aiello (rigore), Santoliquido e Muzzi (Roma), Vassallo e Rossi-rigore (Cynthia), Locciola (Ascoli). Gruppo D (12): botte vincenti di Cerbone e Maglione (Avellino), Palermo (Sorrento), Piccolo (Barletta), Romeo (Catania), bis di Buonocore (un rigore) e Ferrante (Napoli), doppietta di Martignon (Reggina), Venticinque (Messina), autorete di Parente (su tiro di Raffo) pro Taranto.

Carlo Ventura

IN PRIMO PIANO/MASSIMO PEDRIALI

GAMBE IN SPAL

È uno dei giovani più promettenti della «primavera» della Spal, una mezzapunta molto considerata che ha già debuttato in prima squadra in occasione della Coppa Italia. Massimo Pedrelli (1,75 per 64 chili) è nato a Ferrara il 9 luglio 1971. Al Mirabello tira i primi calci. La seconda società si chiama Sant'Agostino: due stagioni proficue che lo portano in casa Spal. Tra le fila biancazzurre Massimo procede a ritmo elevato: dai giovanissimi, al biennio di allievi regionali, sino all'attuale «primavera». A scuola frequenta il quarto anno di un corso di contabilità industriale. *«La voglia di farcela col calcio»*, dice, *«è grande: spero tanto di riuscire, ma occorre anche essere realisti e curare gli studi. I miei pregi? Forse l'opportunismo. Difetti? Carenze nel gioco aereo e nel piede destro. Me la cavo benone col sinistro»*. L'allenatore Lucio Mongardi lo definisce un ragazzo educato e maturo, nonché un giocatore dai piedi buoni, rapido e intuitivo. Nel gioco moderno, Pedriali se la cava bene. Aspettiamolo dunque alle prove più impegnative.

C. V.

A lato, Massimo Pedriali, 17 anni, mezzapunta della Spal

RISULTATI, CLASSIFICHE E MARCATORI

DOPO L'8. GIORNATA

GIRONE A. Empoli-Modena 3-0; Genoa-Bologna 1-0; Juventus-Pisa 2-2; Parma-Fiorentina 0-0; Pavia-Cremonese 1-0; Piacenza-Sampdoria 1-1; Reggiana-Torino 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**14**	8	6	2	0	11	1
Empoli	**12**	8	5	2	1	11	4
Sampdoria	**10**	8	4	2	2	15	7
Cremonese	**10**	8	4	2	2	6	5
Juventus	**8**	8	3	2	3	15	9
Pavia	**8**	8	3	2	3	8	10
Pisa	**7**	8	1	5	2	13	10
Parma	**7**	8	2	3	3	5	5
Fiorentina	**6**	8	1	4	3	7	9
Bologna	**6**	8	2	2	4	4	6
Piacenza	**6**	8	0	6	2	6	10
Genoa	**6**	8	2	2	4	5	11
Reggiana	**6**	8	1	4	3	9	16
Modena	**6**	8	2	2	4	6	18

GIRONE B. Brescia-Monza 0-1; Cesena-Atalanta 2-1; Como-Inter 0-0; Milan-Verona 1-2; Padova-Rimini 3-1; Spal-Triestina 2-0; Udinese-Treviso 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milan	**12**	8	6	0	2	13	6
Atalanta	**11**	8	4	3	1	11	3
Monza	**11**	8	4	3	1	9	6
Padova	**10**	8	4	2	2	13	8
Cesena	**10**	8	5	0	3	11	8
Rimini	**9**	8	3	3	2	7	7
Inter	**8**	8	2	4	2	9	5
Udinese	**8**	8	2	4	2	10	11
Como	**8**	8	3	2	3	9	13
Brescia	**7**	8	3	1	4	7	8
Verona	**7**	8	2	3	3	8	11
Spal	**4**	8	1	2	5	7	12
Treviso	**4**	8	0	4	4	6	12
Triestina	**3**	8	1	1	6	7	17

GIRONE C. Ancona-Ternana 4-1; Ascoli-Pescara 1-0; Campobasso-Lazio 0-1; Casertana-Frosinone 3-1; Foggia-Lodigiani 1-1; Francavilla-Sambenedettese 0-1; Roma-Cynthia 4-2. Ha riposato il Perugia.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	**14**	8	6	2	0	17	5
Roma	**13**	7	6	1	0	22	4
Ancona	**9**	7	3	3	1	14	8
Ascoli	**9**	8	4	1	3	7	5
Perugia	**8**	7	3	2	2	9	4
Foggia	**8**	7	2	4	1	7	5
Pescara	**8**	8	2	4	2	11	10
Cynthia	**8**	8	3	2	3	10	14
Campobasso	**7**	7	2	3	2	7	7
Lodigiani	**6**	7	2	2	3	6	9
Ternana	**6**	8	1	4	3	5	10
Samb	**5**	7	2	1	4	5	12
Francavilla	**4**	8	0	4	4	5	10
Casertana	**4**	8	1	2	5	5	19
Frosinone	**3**	7	1	1	5	6	14

GIRONE D. Avellino-Sorrento 2-1; Barletta-Catanzaro 1-0; Casarano-Licata 0-0; Catania-Napoli 1-3; Cosenza-Lecce 0-0; Reggina-Messina 2-1; Taranto-Bari 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	**12**	8	5	2	1	13	5
Napoli	**11**	8	3	5	0	11	6
Catanzaro	**10**	8	4	2	2	18	12
Reggina	**10**	8	3	4	1	10	5
Avellino	**10**	8	2	6	0	6	4
Lecce	**9**	8	2	5	1	5	2
Taranto	**9**	8	3	3	2	9	7
Cosenza	**8**	8	2	4	2	5	6
Licata	**7**	8	0	7	1	5	7
Sorrento	**6**	8	2	2	4	8	9
Messina	**6**	8	2	2	4	6	12
Catania	**6**	8	2	2	4	7	15
Barletta	**5**	8	1	3	4	1	6
Casarano	**3**	8	0	3	5	3	11

MARCATORI: **8 reti:** Procopio (Catanzaro, 2 rigori); **6 reti:** Salierno (Monza), Martignon (Reggina), Cucciari (Roma), Benfari (Empoli, 1) e Bertarelli (Ancona, 1).

Genoa e Bari si... rispettano, l'Udinese si accontenta contro il Licata: cresce l'incertezza, cala vistosamente lo spettacolo

di Marco Montanari

FATE IL VOSTRO

Se uno si potesse accontentare dell'incertezza, si spellerebbe le mani per applaudire le protagoniste del torneo cadetto. Ma siccome non si vive di solo equilibrio, ecco trionfare una volta di più la noia, lo squallore: sette pareggi su dieci partite (esattamente come una settimana prima), classifica che stagna fino a diventare... maleodorante. Prendete il big-match della giornata, Bari-Genoa: i «galletti» ci provano, d'accordo, però quando capiscono che la dea bendata ha messo... «X» in schedina, si ritirano in buon ordine, sotto lo sguardo compiaciuto del professor Scoglio che può continuare a fregiarsi del titolo di primo della classe. Stesso discorso per l'Udinese, che è andata a Licata a risicare quel pareggio che le serve addirittura per distanziare (!) il gruppone, ansimante a quota 14. Anche dagli uomini di Sonetti — sulla carta — era lecito aspettarsi qualcosina di più, però con quello che passa il convento non è giusto fare gli schizzinosi.

IL GOL DELL'ANNO

Dal grigiore generale si eleva il Taranto, che trova il primo successo esterno stagionale a Brescia. Finora i rossoblù di Veneranda avevano scialato il bottino racimolato allo Jacovone, rimandando così a tempi migliori ogni sogno di gloria. Finalmente, in casa di una presunta «grande», è arrivato l'acuto, propiziato da quel Franceschiello Dell'Anno che il club jonico ha strappato alla... disoccupazione. Il genietto di scuola laziale ha trovato la giusta dimensione, mettendo da parte la sua follia (in senso calcistico, s'intende) per diventare finalmente un calciatore «vero» e non l'eterna promessa mai mantenuta. Adesso il Taranto è a un solo

NONGIOCO

passo dalla zona promozione, cosa che nessuno — probabilmente — aveva messo in preventivo: e pensare che i tifosi, dopo il pareggio contro il Padova, avevano avuto il coraggio di contestare squadra e società...

ATTENTI AL BUFFONI

Parli del diavolo e spunta il tridente del Padova. La premiata ditta Fermanelli-Cioc-ci-Simonini ha finalmente convinto Adriano Buffoni e i risultati si vedono: senza quelle incertezze iniziali, i biancoscudati sarebbero all'altezza dell'Udinese se non addirittura più avanti. Il tecnico, dopo aver sentito traballare la panchina, si è deciso a giocare la carta dello spettacolo, dando via libera alle sue punte di diamante. Rapida riemersione pure per il Messina. Non c'è più aria di crisi, dalle parti dello Stretto, e Zeman può tirare un bel sospiro di sollievo: i suoi ragazzi hanno fatto quadrato intorno a lui e l'ultima vittima è nientemeno che l'Avellino. L'importante, a questo punto, sarebbe non perdere di mira quello che è l'unico obiettivo a portata di mano, ovvero una tranquilla salvezza. Perché per parlare di promozione sarebbe stato necessario uno sforzo da parte del presidente Massimino, che da quell'orecchio pare proprio non sentirci...

CHI NON HA TESTA...

Ha perso l'Avellino, ma se permettete la notizia non ci ha sorpresi più di tanto. Ferrari ha voluto una squadra di podisti, tutto cuore e poco cervello: se pensate che il meneur de jeu è Danilo Pileggi, uno dei capi della tribù dei piedi ruvidi, potete tranquillamente arrivare da soli alle conclusioni. Vacche magre anche per il Brescia, che proprio non ne vuole sapere di uscire dal tunnel in cui si è cacciato. Qualche timido cenno di risveglio, poi l'improvvisa ricaduta: Guerini non se l'è sentita di dare fiducia al gioiellino Corini, noi non ce la sentiamo di trovargli attenuanti. Se Avellino non ride e Brescia piange, Empoli non sa a che santo rivolgersi. In vantaggio dopo pochi minuti (naturalmente su calcio di rigore), in undici contro dieci avendo di fronte la matricola Cosenza: occorreva dell'altro? Evidentemente sì, visto che i calabresi sono tornati a casa con un meritatissimo punticino e i toscani hanno rimediato l'ennesima figuraccia.

segue

A fianco (fotoCalderoni), Gregori, portiere del Genoa. Sotto (fotoBellini), Padovano del Cosenza. Nella pagina accanto: a sinistra (fotoAmaduzzi), Dell'Anno del Taranto; a destra (fotoBorsari), Simonini del Padova

SUL PODIO

1 Franco SCOGLIO (3)
Genoa

Marcatura a zona, marcatura a uomo, catenaccio, pressing, scalatura; il dibattito è aperto. Nel frattempo, mentre gli avversari discutono, il Genoa prende il largo e saluta...

2 Francesco DELL'ANNO (2)
Taranto

Un tocco di classe, una zampata che permette ai rossoblù pugliesi di ottenere un successo preziosissimo. Franceschiello, pochi mesi fa, era un disoccupato: roba da matti.

3 Gianluigi LENTINI (2)
Ancona

La sua forza sta nelle origini, visto che è cresciuto in uno dei migliori vivai italiani (quello del Torino). In Serie B è solo di passaggio: uno come lui merita ben altro.

4 Michele PADOVANO (4)
Cosenza

Ammettiamo subito il nostro peccato: non credevamo che al primo impatto con il campionato cadetto potesse cavarsela così bene. Per fortuna sua (e dei calabresi) ci ha fatto ricredere.

5 Lorenzo MOSSINI
Messina

Questa settimana tocca a lui salire sul podio, ma in realtà la citazione spetterebbe a tutta la squadra, che ha saputo stringersi attorno al proprio tecnico nel momento più difficile.

6 Massimo CIOCCI
Padova

Prigioniero di un sogno (l'Inter, naturalmente), ha rischiato di iniziare l'avventura nel peggiore dei modi, ovvero vivendo di ricordi. Buffoni l'ha richiamato al dovere, lui l'ha ripagato.

7 Giampaolo SPAGNULO (2)
Taranto

Ciò che Dell'Anno crea, Spagnulo conserva: il genietto segna il gol del vantaggio e il portierone si supera parando un calcio di rigore. Il titolo è pronto: attenti a questi due...

8 Fulvio SAINI
Monza

In mezzo a tanti signorotti grandi firme, è lui — onesto pedatore senza troppe pretese — a salire alla ribalta con un gol da cineteca. Una sola raccomandazione: non pretendete il bis.

DIETRO LA LAVAGNA

Renzo CASTAGNINI
Difensore del Cosenza

La matricola va alla grande, quindi nessuno ha intenzione di fare processi. Castagnini, però, domenica si è lasciato prendere la mano... dall'euforia: ha causato un rigore, poi si è fatto cacciare fuori dall'arbitro.

Enzo FERRARI (2)
Allenatore dell'Avellino

Ha dimostrato coraggio, accettando la proposta di Marino, e gliene diamo atto. Dopodiché ha impostato la squadra in modo discutibile, mandando in campo tanti podisti e nessun «cervello».

Sopra (fotoTrambaiolo), Mossini, centrocampista del Messina

SERIE B

segue

GIOVENTÙ BRUCIATA

Il Monza rialza la testa quanto basta per mandare in crisi il Parma, poi si lascia attanagliare dalla paura di vincere e subisce il pareggio: i ragazzi di Frosio non riescono a scrollarsi di dosso le loro ansie, ma almeno fanno capire che la strada che porta alla guarigione non è poi così lunga. Chi l'ha combinata grossa, invece, è l'Ancona. Ispirata da un grande Lentini (occorreva conferma?), la matricola marchigiana si è trovata in vantaggio per 2-0 sul campo del disastrato Piacenza. Quando tutto sembrava destinato all'archivio, ecco il colpo di scena: cinque minuti di ordinaria (purtroppo) follia regalavano agli emiliani un incredibile pareggio. Cadè — ottimo tecnico oltre che uomo misuratissimo — ha imprecato contro la malasorte, ha preso atto della... scoperta dell'arbitro Monni (la relatività del tempo: un'ora e mezzo non deve per forza essere equivalente a 90 minuti) e ha promesso che errori del genere non si ripeteranno più, in futuro: se i fatti gli daranno ragione, i biancorossi potranno togliersi parecchie soddisfazioni.

ZERO ASSOLUTO

La cura Di Marzio pare aver esaurito il suo effetto. Burgnich è stato licenziato perché il Catanzaro non riusciva a segnare gol? Bè, a giudicare da come stanno andando le cose, non ci sembra che il buon Gianni abbia migliorato di molto la situazione: dopo la... scorpacciata iniziale (tre reti contro Empoli e Samb), sono tornate le vacche magre e le difese di Cosenza, Genoa, Reggina e Barletta non hanno dovuto soffrire più di tanto. Niente gol nemmeno per la Reggina a San Benedetto del Tronto, così come Licata e Barletta hanno mandato in ferie i loro attaccanti. Più di tutte, comunque, continua a fare notizia la Samb, che dal... basso della sua classifica (sei punti, nessuna vittoria, tre reti all'attivo e un invogliante «−14» in media inglese) offre sempre qualche spunto di cronaca. L'ultimo, appunto, la scorsa settimana: Zoboletti avrebbe promesso ai suoi ragazzi un premio di un milione e mezzo in caso di vittoria. È proprio un inguaribile taccagno, il presidente: se aspetta un successo di Fiscaletti e compagni, per aprire i cordoni della borsa, significa che non ha alcuna intenzione di intaccare il suo patrimonio personale...

m. m.

RISULTATI
13. giornata
4 dicembre 1988
Bari-Genoa 0-0
Brescia-Taranto 0-1
Catanzaro-Barletta 0-0
Empoli-Cosenza 1-1
Licata-Udinese 0-0
Messina-Avellino 1-0
Padova-Cremonese 2-0
Parma-Monza 1-1
Piacenza-Ancona 2-2
Samb-Reggina 0-0

PROSSIMO TURNO
11 dicembre 1988,
ore 14,30
Ancona-Catanzaro
Avellino-Monza
Barletta-Padova
Brescia-Empoli
Cosenza-Licata
Cremonese-Piacenza
Genoa-Samb
Reggina-Parma
Taranto-Bari
Udinese-Messina

CLASSIFICA MARCATORI
8 reti: Schillaci, (Messina, 3 rigori).
7 reti: De Vitis (Udinese, 2), Simonini (Padova, 5).
5 reti: La Rosa (Licata, 2), Nappi (Genoa), Marulla (Avellino), Padovano (Cosenza), Minotti (Parma).
4 reti: Cinello (Cremonese), Monelli (Bari, 1), Lentini (Ancona), Baiano (Empoli, 2).
3 reti: Lerda (Taranto), Brondi (Ancona), Brianschi e Quaggiotto (1) (Genoa), Zanin (Reggina), Vincenzi e Beccalossi (Barletta), Ermini (Sambenedettese), Soda e Baiano (1) (Empoli), Cambiaghi (Messina), Casiraghi (Monza).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA
1 **Spagnulo** (Taranto)
2 **Loseto** (Bari)
3 **Grandini** (Messina)
4 **Sola** (Padova)
5 **Storgato** (Udinese)
6 **Magnocavallo** (Barletta)
7 **Lentini** (Ancona)
8 **Mossini** (Messina)
9 **Ciocci** (Padova)
10 **Dell'Anno** (Taranto)
11 **Padovano** (Cosenza
All.: **Scoglio** (Genoa)

LA CLASSIFICA DOPO LA 13. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Genoa	**20**	13	8	4	1	4	2	0	4	2	1	+1	17	3
Bari	**19**	13	6	7	0	4	3	0	2	4	0	–1	12	4
Udinese	**16**	13	5	6	2	4	1	1	1	5	1	–3	14	9
Padova	**14**	13	5	4	4	5	0	1	0	4	3	–5	11	9
Cosenza	**14**	13	4	6	3	2	3	1	2	3	2	–5	10	9
Reggina	**14**	13	3	8	2	3	3	0	0	5	2	–5	10	11
Catanzaro	**14**	13	3	8	2	2	4	1	1	4	1	–6	5	4
Avellino	**14**	13	5	4	4	4	3	0	1	1	4	–6	10	10
Taranto	**13**	13	5	3	5	4	2	0	1	1	5	–6	10	11
Cremonese	**13**	13	3	7	3	1	3	2	2	4	1	–6	10	12
Messina	**13**	13	4	5	4	4	2	1	0	3	3	–7	16	14
Ancona	**12**	13	2	8	3	1	4	1	1	4	2	–7	13	16
Brescia	**12**	13	3	6	4	3	2	1	0	4	3	–7	11	10
Empoli	**12**	13	3	6	4	3	4	0	0	2	4	–8	9	10
Parma	**12**	13	3	6	4	2	4	1	1	2	3	–8	11	15
Barletta	**11**	13	2	7	4	2	4	0	0	3	4	–8	15	16
Licata	**11**	13	3	5	5	2	4	1	1	1	4	–9	11	12
Monza	**10**	13	2	6	5	2	4	1	0	2	4	–10	8	11
Piacenza	**10**	13	3	4	6	3	2	2	0	2	4	–10	9	15
Sambenedettese	**6**	13	0	6	7	0	4	3	0	2	4	–14	3	14

GUERIN D'ORO

GIOCATORI		
1	**Zunico** (Catanzaro)	6,68
	Benevelli (Padova)	6,44
2	**Colasante** (Piacenza)	6,33
	Ottoni (Padova)	6,28
3	**Gentilini** (Genoa)	6,35
	Miceli (Catanzaro)	6,33
4	**Ruotolo** (Genoa)	6,54
	Manzo (Udinese)	6,47
5	**Miranda** (Licata)	6,39
	Storgato (Udinese)	6,31
6	**Signorini** (Genoa)	6,47
	Minotti (Parma)	6,32
7	**Nardini** (Barletta)	6,56
	Eranio (Genoa)	6,53
8	**Di Gennaro** (Bari)	6,43
	Longhi (Padova)	6,30
9	**Nappi** (Genoa)	6,85
	Schillaci (Messina)	6,41
10	**Maiellaro** (Bari)	6,86
	Onorati (Genoa)	6,51
11	**La Rosa** (Licata)	6,47
	Baiano (Empoli)	6,42
ARBITRI		
1	**Guidi**	6,32
2	**Beschin**	6,28
3	**Boggi**	6,12
4	**Calabretta**	6,12
5	**Boemo**	6,12

A fianco (Photosprint), Lentini realizza d'astuzia il primo gol dell'Ancona a Piacenza: la partita, però, finirà 2-2

Bari 0 – Genoa 0

BARI: Mannini (n.g.), Loseto (6,5), Carrera (6,5), Terracenere (6,5), De Trizio (5,5), Armenise (6), Fonte (7), Di Gennaro (5,5), Monelli (5,5), Maiellaro (6), Scarafoni (6). 12. Alberga, 13. Guastella (5,5), 14. Tangorra, 15. Bergossi (6,5), 16. Nitti.
Allenatore: Salvemini (6).

GENOA: Gregori (6,5), Torrente (6,5), Gentilini (5,5), Ferroni (6), Caricola (6), Signorini (6,5), Eranio (5,5), Quaggiotto (5,5), Nappi (6), Onorati (6), Briaschi (5,5). 12. Pasquale, 13. Fasce, 14. Signorelli, 15. Rotella, 16. Fontolan.
Allenatore: Scoglio (7).
Arbitro: Fabricatore di Roma (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: Guastella per Terracenere al 35'; 2. tempo: Bergossi per Di Gennaro al 1'.
Ammoniti: Gentilini e Carrera.
Espulsi: nessuno.

Brescia 0 – Taranto 1

BRESCIA: Bordon (6), Testoni (5,5), M. Rossi (5), Bonometti (5,5), Manzo (6), Argentesi (5,5), Savino (6), Occhipinti (6), Gritti (5,5), Della Monica (5,5), Mariani (6). 12. Zaninelli, 13. Garbi, 14. Corini (6), 15. Turchetta (5,5), 16. Cecconi.
Allenatore: Guerini (5).

TARANTO: Spagnulo (7,5), Minoia (6), F. Rossi (6), Gridelli (6), Brunetti (6,5), Biagini (6), Paolucci (6,5), Roselli (6), Dell'Anno (7,5), Tagliaferri (6), Picci (5,5). 12. Incontri, 13. D'Ignazio, 14. Boggio (6), 15. Pernisco, 16. Lerda (n.g.).
Allenatore: Veneranda (6,5).
Arbitro: Guidi di Bologna (6).
Marcatore: Dell'Anno al 22'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Turchetta per Savino al 1', Corini per M. Rossi al 9', Boggio per F. Rossi al 25', Lerda per Dell'Anno al 41'.
Ammoniti: Gritti, F. Rossi e Picci.
Espulsi: nessuno.

Catanzaro 0 – Barletta 0

CATANZARO: Zunico (6), Corino (6,5), Piccinno (6), Nicolini (6,5), Cascione (6), Miceli (6,5), Borrello (5,5), Giampietro (6), Rastelli (5,5), Fontana (5,5), Palanca (6). 12. Marino, 13. Caramelli, 14. Pesce (n.g.), 15. Di Vincenzo, 16. Procopio (n.g.).
Allenatore: Di Marzio (6).

BARLETTA: Coccia (6,5), Saltarelli (6), Benini (5,5), Mazzaferro (6,5), Guerrini (6), Magnocavallo (6,5), Nardini (6), Ferrazzoli (5,5), Panero (5), Beccalossi (5), Soncin (5). 12. Barboni, 13. Cossaro (n.g.), 14. Scaringella, 15. Giusto, 16. Carruezzo (n.g.).
Allenatore: Albanese (6).
Arbitro: Ceccarini di Livorno (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Carruezzo per Panero al 22', Pesce per Fontana al 28', Cossaro per Soncin al 35', Procopio per Borrello al 36'.
Ammoniti: Soncin e Nicolini.
Espulsi: nessuno.

Empoli 1 – Cosenza 1

EMPOLI: Drago (6), Salvadori (5,5), Parpiglia (6), Iacobelli (5), Monaco (5), Della Scala (5), Cristiani (6), Di Francesco (6,5), Soda (5,5), Vignola (5,5), Baiano (5,5). 12. Calattini, 13. Trevisan, 14. Grani, 15. Leone (n.g.), 16. Cipriani (n.g.).
Allenatore: Simoni (5).

COSENZA: Simoni (6), Marino (6,5), Lombardo (6), Caneo (5), Napolitano (5,5), Castagnini (5), Galeazzi (6), Bergamini (6,5), Cozzella (6), Urban (6,5), Padovano (7). 12. Fantini, 13. Brogi (n.g.), 14. Venturin, 15. Poggi, 16. Presicci (n.g.).
Allenatore: Giorgi (6).
Arbitro: Acri di Novi Ligure (6).
Marcatori: Baiano su rigore al 25', Padovano al 70'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Brogi per Galeazzi al 22', Leone per Iacobelli al 24', Presicci per Cozzella al 29', Cipriani per Della Scala al 32'.
Ammoniti: Monaco, Baiano, Marino, Caneo e Galeazzi.
Espulso: Castagnini.

Licata 0 – Udinese 0

LICATA: Bianchi (6), Taormina (6,5), Gnoffo (6), Fantini (6), Baldacci (6,5), Consagra (6), Romano (6), Cuicchi (6), La Rosa (6), Giacomarro (6), Ficarra (6). 12. Zangara, 13. Piraneo, 14. Sorce (6), 15. Donnarumma (6,5), 16. Laneri.
Allenatore: Papadopulo (6).

UDINESE: Garella (6), Paganin (6), Orlando (7), Galparoli (6), Storgato (7), Lucci (6), Minaudo (6), Firicano (6,5), De Vitis (6), Catalano (6,5), Branca (6). 12. Abate, 13. Susic, 14. Zannoni (n.g.), 15. Pasa (6), 16. Vagheggi.
Allenatore: Sonetti (6).
Arbitro: Nicchi di Arezzo (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pasa per Branca al 1', Sorce per Cuicchi al 17', Donnarumma per Romano al 33', Zannoni per Minaudo al 38'.
Ammoniti: De Vitis.
Espulsi: nessuno.

Messina 1 – Avellino 0

MESSINA: Ciucci (6), De Simone (7), Grandini (7), Modica (6,5), Abate (6), Petitti (7), Mandelli (6,5), Di Fabio (6,5), Schillaci (6), Mossini (6,5), Pierleoni (6). 12. Iore, 13. Doni (n.g.), 14. Da Mommio (6), 15. Lo Sacco, 16. Pace.
Allenatore: Zeman (6,5).

AVELLINO: Di Leo (7), Murelli (6), Moz (6), Dal Prà (6,5), Amodio (6,5), Perrone (6,5), Celestini (6), Bagni (5), Marulla (6), Pileggi (6), Baldieri (5,5). 12. Amato, 13. Sirotti, 14. Strappa, 15. Bertoni (6), 16. Francioso (n.g.).
Allenatore: Ferrari (5).
Arbitro: Sguizzato di Verona (6).
Marcatore: Mossini al 18'.
Sostituzioni: 1. tempo: Da Mommio per Abate al 37'; 2. tempo: Bertone per Bagni al 14', Francioso per Moz al 32', Doni per Mandelli al 44'.
Ammoniti: Mandelli, Di Fabio, Bagni e Pileggi.
Espulsi: nessuno.

Padova 2 – Cremonese 0

PADOVA: Benevelli (7,5), Cavasin (7), Ottoni (7), Sola (8), Da Re (7), Ruffini (7), Camolese (7), Longhi (7,5), Ciocci (7), Fermanelli (6), Simonini (7,5). 12. Dal Bianco, 13. Donati, 14. Piacentini (6), 15. Angelini (n.g.), 16. Mingatti.
Allenatore: Buffoni (7).

CREMONESE: Rampulla (7), Gualco (7), Rizzardi (6), Piccioni (6,5), Garzilli (6,5), Citterio (6), Lombardo (6), Avanzi (5,5), Bivi (5,5), Galletti (5,5), Chiorri (6). 12. Violini, 13. Favalli, 14. Loseto, 15. Merlo (6), 16. Maspero (6).
Allenatore: Mazzia (6).
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata (7).
Marcatori: Ciocci al 57', Simonini al 60'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Maspero per Avanzi al 18', Merlo per Galletti al 27', Piacentini per Fermanelli al 29', Angelini per Longhi al 34'.
Ammoniti: Piccioni e Galletti.
Espulsi: nessuno.

Parma 1 – Monza 1

PARMA: Ferrari (7), Rossini (5,5), Apolloni (6), Gelsi (5), Minotti (6), Di Già (5), Giandebiaggi (5,5), Fiorin (6), Melli (6), Verga (6), Osio (6). 12. Paleari, 13. Pullo (5), 14. Flamigni, 15. Gambaro, 16. Faccini (n.g.).
Allenatore: Vitali (5,5).

MONZA: Nuciari (6), Fontanini (6,5), Mancuso (6,5), Brioschi (6), Rondini (6), Rossi (6), Bolis (6,5), Zanoncelli (6), Casiraghi (6,5), Saini (7), Stroppa (6). 12. Braglia, 13. Nardecchia, 14. Salvadè, 15. Consonni (n.g.), 16. Ganz.
Allenatore: Frosio (6,5).
Arbitro: Bruni di Arezzo (6,5).
Marcatori: Saini al 59', Minotti all'83'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pullo per Verga al 1', Faccini per Giandebiaggi al 20', Consonni per Brioschi al 42'.
Ammoniti: Mancuso, Apolloni, Brondini, Bolis, Pullo, Faccini, Zanoncelli e Fontanini.
Espulsi: nessuno.

Piacenza 2 – Ancona 2

PIACENZA: Bordoni (6), Colasante (6,5), Russo (5,5), Osti (7), Concina (5,5), Mileti (5,5), Compagno (6,5), Galassi (6), Scaglia (6), Roccatagliata (6), Signori (6,5). 12. Grilli, 13. Moretti (n.g.), 14. Dodero, 15. Bozzia, 16. Camporese.
Allenatore: Catuzzi (5,5).

ANCONA: Vettore (6), Fontana (6), Cucchi (6,5), Bruniera (7), Ceramicola (6), Vincioni (6), Lentini (7), Evangelisti (6), De Stefanis (6), Donà (5,5), Garlini (6). 12. Piagnerelli, 13. Deogratias (n.g.), 14. Gadda, 15. Brondi (n.g.), 16. De Martino.
Allenatore: Cadé (6,5).
Arbitro: Monni di Sassari (6,5).
Marcatori: Lentini al 16', Garlini su rigore all'85', Mileti su rigore all'88', Colasante al 93'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Moretti per Galassi al 23', Brondi per Garlini al 45', Deogratias per Lentini al 47'.
Ammoniti: Osti, De Stefanis, Cucchi, Mileti e Vincioni.
Espulsi: nessuno.

Sambenedettese 0 – Reggina 0

SAMB: Bonaiuti (6), Torri (5), Nobile (6), Mariani (5), Andreoli (6,5), Mangoni (6), Roselli (6), Ermini (5), Sopranzi (6), Salvioni (5), Ficcadenti (6). 12. Sansonetti, 13. Fiscaletti, 14. Vecchiola, 15. Valoti (5), 16. Paradiso.
Allenatore: Riccomini (5).

REGGINA: Rosin (6), Bagnato (6), Pozza (6), Armenise (6), Sasso (6), Mariotto (5,5), Zanin (6,5), Cotroneo (6), Catanese (6), Raggi (6), De Marco (6). 12. Dadina, 13. Danzé, 14. Onorato, 15. Pergolizzi (n.g.), 16. Toffoli (n.g.).
Allenatore: Scala (6).
Arbitro: Trentalange di Torino (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Valoti per Ficcadenti al 23', Pergolizzi per Mariotto al 33', Toffoli per Catanese al 43'.
Ammoniti: Armenise e Zanin.
Espulsi: nessuno.

DALLA B ALLA Z

di Gianni Spinelli

PADOVANO, GIAMPIETRO E RASTELLI

I NUOVI MOSTRI

Il nuovo (si fa per dire) profeta del calcio italiano è Gianni Di Marzio. Nel Sud hanno avuto segnali tangibili. Esempi? Innumerevoli e... preoccupanti. Di Marzio tesse le lodi di Ruotolo (*«Un cursore alla Furino»*)? Bene. Il baby segna due gol e gioca alla grande. Di Marzio fa l'identikit di Padovano (*«In lui c'è un po' di Vialli»*) e l'attaccante viene scoperto niente meno che da Sandro Ciotti. Attualmente Gianni sta parlando e riparlando di Giampietro e di Rastelli. Il primo sarebbe una sorta di nuovo Ruotolo, Rastelli invece ha tutto per essere il nuovo Nappi. Profezie a parte, le due ultime promesse citate da Di Marzio hanno il piccolo difetto di essere del... Catanzaro. □

A fianco (Photosprint), Franco Scoglio, tecnico del Genoa. A sinistra (fotoBellini), Michele Padovano del Cosenza. Sotto (fotoCalderoni), Giancarlo Cadè, allenatore dell'Ancona. Sotto a sinistra (Photosprint), Giampaolo Spagnulo, portiere di qualità del Taranto

PER SCOGLIO È GIÀ... DERBY

C'È UNA SFIDA NEL BOSKOV

Franco Scoglio guarda avanti. Tanto avanti che... vede già il derby con la Samp: *«La Sampdoria può batterci, ma noi possiamo battere la Sampdoria. Loro hanno splendidi giocatori, ma anche noi ne abbiamo di notevole qualità»*. Poi, come se non bastasse, l'ex teorico dei palloni inattivi (a proposito, dove sono finiti?) si è immerso nel discorso Boskov: *«È l'allenatore straniero che si è calato di più e meglio nella realtà del calcio italiano, è il più... napoletano di tutti. Del nostro calcio ha capito le furbizie, le qualità»*. Quella di Scoglio è una retromarcia: tempo fa aveva messo sull'altare solo due tecnici (Liedholm come straniero e Sacchi come italiano). Ha cambiato idea per diplomazia o per acquistare meriti maggiori nell'eventualità di una vittoria nel derby? □

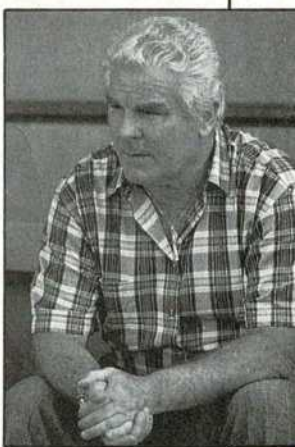
GIAMPAOLO SPAGNULO

NUMERO UNO

Giampaolo Spagnulo, portiere del Taranto e «Guerin di bronzo 87-88», è andato in... tilt per i complimenti di Zenga (*«Sono convinto che starebbe benissimo anche in Serie A»*) e ha cercato di spiegare il suo successo: *«Come uomo, sono convinto sempre più che l'applicazione, ancor prima della qualità, ripaghi sempre, nella vita. Come giocatore, ritengo che spesso anche la fortuna debba accompagnarti.* Bravo. Una curiosità nostra, per chiudere: dopo gli elogi di Zenga, cambierà partito? Prima era un fervente «tacconiano». Adesso, come la mettiamo? □

CADÈ DIFENDE GARLINI

DI PUNTA IN BIANCO

Giancarlo Cadè, la saggezza. Mai toni di voce fuori posto, sempre disponibile, sempre pronto a difendere i suoi giocatori. Prendete Oliviero Garlini. Qualcuno ad Ancona comincia a contestare la punta venuta per segnare e far segnare. Bene. Cadè, con la massima pazienza, ha spiegato: *«Garlini è un giocatore nato per fare gol, ma deve avere il necessario supporto, senza il quale rischia di non realizzare quanto può e sa»*. □

LE FRASI CELEBRI

Nevio Scala, allenatore della Reggina: *«Sì, sono soddisfatto. Ma il nostro traguardo rimane la salvezza»*.

Gianni Di Marzio, allenatore del Catanzaro: *«Cari Rebonato e Palanca, da voi voglio almeno venti gol. Siamo d'accordo?»*.

LA LETTERA di Vladimiro Caminiti

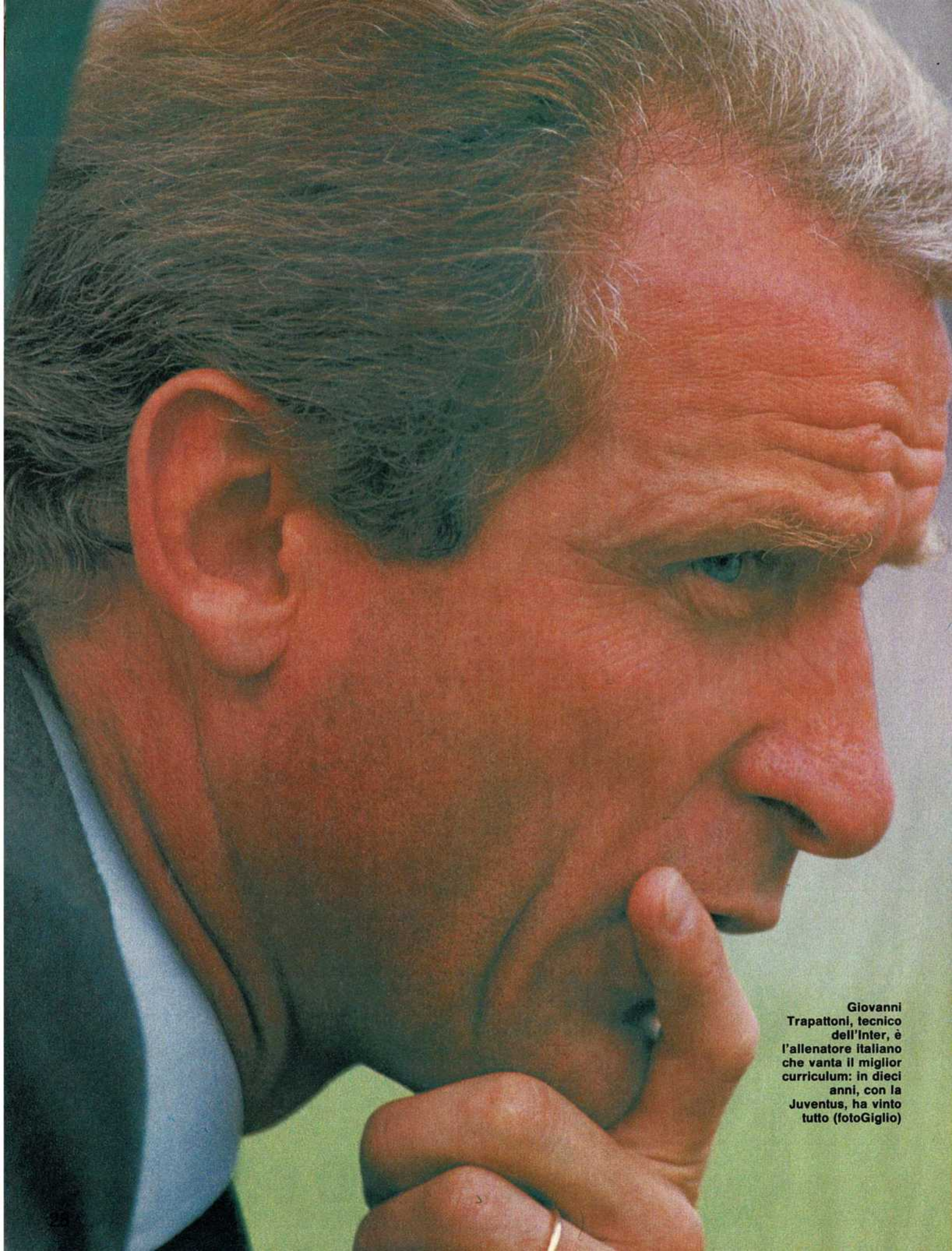
CAPO AMICO TI SCRIVO

Ho deciso, caro direttore, e ti scrivo di loro, del concerto acclamante dei capisport. Gli insigni corsivisti, un corsivo al mese, menti elette, pensatori ragguardevoli. Ve ne sono, apparsi di improvviso, non dico nati, fuoriusciti dal nulla, e subito capi. Si nasce capo. Non è successo soltanto a Gianni Agnelli di cominciare dai vertici. Alla bisogna provvede il direttore manager e nel grande quotidiano non sportivo appare un nuovo responsabile della pagina sportiva, ed il mondo è suo. Io rivango, direttore, rivango. E ci rimango pure, sono stato un capo anche io, erano gli anni Cinquanta, Palermo delirava nei traffici d'improvviso saliti in via Roma e via Maqueda, mio fratello Benni era un bambino, il babbo suonava Dvorak che oggi accompagna me per le vie del mondo, leggevo Bruno Roghi sulla Gazzetta dello Sport e nemmeno i cari poeti mi deliziavano ugualmente, era il massimo, la sua scrittura faceva tintinnare i lampadari della fantasia. Il piccolo amanuense televisivo avrebbe definito «grande poeta» anche Roghi, non ho dubbi. Il puro sentire segnalava quel maestro mio e della mia adolescenza, alternavo la sua lettura ai classici, era un unico sogno. Così mi facevo le ossa per un futuro da cronista, per reggere ai presidenti del calcio, sulle colonne di Sicilia del Popolo con sede in via Roma 83, presidente del consiglio d'amministrazione Bernardo Mattarella padre di Santi. Ma sono ricordi antichi, reminiscenze. La vita mi avrebbe cacciato in un mare di guai, appena approdato a Torino. Nel quotidiano creato da Renato Casalbore all'indomani della guerra, non sarei mai stato né capo né sottocapo, nemmeno capetto, un cronista, un cristo della penna, i polpastrelli dannati a procreare il pezzo volante, un Tardelli del proletariato sottoculturale, subito assegnato ai capi il Filadelfia, innanzitutto; e qui conobbi un capo dei capi, l'indimenticabile Nereo Rocco di Trieste, gran lettore di quotidiani e pagine sportive annesse, in grado di sistemarti, cioè, qualsiasi capo o maghetto del corsivo quotidiano. Si attaccava al telefono e protestava col vocione contro il cronista che gli avesse fatto uno sgarbo. Alle dieci del mattino, Nereo Rocco di Trieste sapeva a memoria tutti gli «attacchi» dei corsivi di calcio dei giornali nazionali; e magari era un «grande poeta» anche lui per il piccolo amanuense che non sa vivere senza cambiare giornale ogni due mesi.

Coerenza, costanza, sentimento. Come recita quella pubblicità, lo ammetto, sono realista con un briciolo di poesia. E mi manca Melidoni. Gli hanno tolto il corsivo settimanale, che era polemico e divertito, si è messo in ferie polemiche fino a febbraio per protesta contro il suo direttore Mario Pendinelli, il manager che promuove e rinnova. È uno stile, è una tattica; intanto, bisogna riconoscerlo, il Messaggero s'è fatto più bello di prima, io continuo a comprarlo, attendendo il ritorno del mio amico Melidoni, giornalista sportivo ricco di cultura, di navigata dolcezza borghese, un gran bel-l'uomo, un padre prolifico, un grande poeta, che impugnando la penna propende a proteggere, è vero, le due squadre romane, e ha in uggia la Juve, ma è letto ed apprezzato per la sua scrittura chiara, sferzante; i difetti dell'ambiente calcio, i nostri stessi difetti; nel suo corsivo settimanale, io trovavo molte comuni verità. Niente, depennato. Al suo posto, il direttore che promuove e rimuove ha messo, fino a quando?, il bravo Beppe Rossi, cronista romanista, che iniziò alla scuola del capo Melidoni e per rabbonirselo gli comprava le caramelle. Capo non si nasce, ma si diventa. V'è un editore nell'ombra che trama per te, e devi avere una capa tosta, ma non troppo, magari imbiancata anzitempo come quella del capetto giovinetto che a video spalancato ha sentito il dovere di parteggiare per l'amanuense piccolo di cui sopra, ahimé, oggi responsabile della pagina sportiva di un grande quotidiano settentrionale dove regnarono Pozzo e Berra e dove scrisse Arpino. Una capa devi avere prensile e acculturata sullo scibile federale, nonché sullo scibile televisivo, non conta se hai scarsa esperienza e ti intendi poco o nulla di calcio, purché il corsivo mensile ricompaia, una volta al mese, ben riquadrato in testa alla pagina, e gli altri vadano in giro per il mondo, da lui medesimo assegnati secondo gli dettino estro e simpatia.

Conosco un solo direttore di quotidiani non sportivi che abbia sempre privilegiato lo sport, fino a scriverne, con divertita ironia, ed è il maestro di tutti, forse il più grande giornalista del secolo, prima ancora di Barzini Senior e Ugo Oietti, dico Montanelli. In quasi quarant'anni di professione, la costante è una: il direttore «politico» snobba lo sport. Lo considera un male necessario, nella migliore delle ipotesi. Altri, e più increscìosi, sono i suoi pensieri; il rapporto con il segretario del partito dal quale dipende il suo domani, è possessivo. Melidoni era arrivato coi calzoni corti al Messaggero. Iniziò a scrivere le prime cronachette della Lazio a quindici anni. Roma esplodeva sotto i suoi soli di tante città in una, il giornalismo sportivo si arricchiva di talenti, Rizieri Grandi era ammirato e temuto, fu quella la sua scuola. Non esistevano ancora i direttori manager, ma a dirigere era chiamato dall'editore il più bravo scriba, e si mangiassero le unghie gli invidiosi ruffianotti della redazione. Per i direttori «politici» lo sport non è cultura, ma sottocultura. Il calcio non è sport, ma spettacolo ammanicato con tutti i vizi del mondo. Il direttore assegna ad libitum la pagina sportiva, spesso sceglie il giornalista meno dotato del gruppo, sicuro di scegliere bene. Nel caso di cui discorriamo, il direttore manager, dall'alto della sua esperienza di uomini e di cose, ha sostituito la firma mancante di Melidoni, che s'è messo a fare il Cincinnato, con il giornalista sportivo di cui tutti parlano, quel vero campione che è Sandro Ciotti. Il Messaggero, anche per merito del suo attuale direttore, è uno dei quotidiani più belli d'Italia. Io ne sono un felice lettore. A Torino è mal distribuito e non arriva in molte edicole del centro. Ma Torino è pur una città di provincia, nonostante le sue arie altolocate. E giornalisticamente non è una città guida. Uno è il motivo per cui stimo l'attuale direttore di Tuttosport: riesce a far vendere il suo giornale in una piazza sì tanto distratta, dove si acquista la Stampa magari per ripiegare il giornale in tasca e non aprirlo più. Solo a Genova, forse, succede di peggio.

Gil Rui Barros fu accolto dalla pagina sportiva del più famoso quotidiano italiano come un impotente nanetto e come tale bocciato in più di un corsivo dal capo della pagina sportiva. È vero che i giornalisti sportivi alla lunga sono i più bravi di tutti, come Giorgio Lago oggi ferace direttore del Gazzettino, come Brera, Fattori e Ghirelli a tempo hanno testimoniato. Ma ai direttori manager questo non importa e per surrogare la firma di uno dei più bravi giornalisti sportivi italiani è d'obbligo rifugiarsi sul cronista televisivo più popolare — la madre Tivvù comanda e regola tutti i pensieri del direttore manager —, basta un frego a cancellare trent'anni di intemerata professionalità. Conosco Pendinelli per fama, mi dicono che è un direttore terribile. Ho lavorato con Ghirelli, fu lui ad estrarmi dal mazzo. E via, mi butto. Il mio consiglio glielo do. Ciotti è reclamizzato abbastanza, si riavvicini al suo migliore giornalista sportivo, il vice direttore da lui stesso eletto, se in qualcosa ha sbagliato, perdoni. In questo momento di trecce dominanti, uno scriba come Melidoni, chiaro, sferzante, ironico, diventa indispensabile. Ha il difetto di non essere furbo, ma orgoglioso. E non è un arrampicatore, è, come i suoi campioni di Formula 1, un coraggioso.

la carica
del caffè,
più l'energia
del cioccolato
Pocket Coffee
Espresso liquido in fine cioccolato
Pocket Coffee
FERRERO
FERRERO
Pocket Coffee
FERRERO
Sempre con te

Giovanni Trapattoni, tecnico dell'Inter, è l'allenatore italiano che vanta il miglior curriculum: in dieci anni, con la Juventus, ha vinto tutto (fotoGiglio)

IL CONTO IN PANCA

Trapattoni ha vinto tutto, Zoff è alla prima esperienza, Bolchi è il più «promosso», Sacchi quello che ha subìto meno gol, Materazzi quello che ha pareggiato di più...

di Orio Bartoli

1 X2: i segni della schedina. E se provassimo ad applicarli agli allenatori di Serie A per vedere quante gare hanno vinto, perso e pareggiato le squadre da loro allenate? Proviamoci. E, visto che stiamo ballando, completiamo la... danza: prendiamo in esame anche i gol. Quali sono gli allenatori le cui squadre hanno segnato di più e quali gli allenatori le cui squadre hanno segnato di meno? Per completare il quadro, infine, diamo anche una rapida occhiata a quello che hanno vinto (scudetti, Coppe Italia, tornei europei e intercontinentali) e alle varie promozioni. Mettiamoli in fila, i nostri 18 allenatori. Anzi, cinque volte in fila: vittorie, pareggi, sconfitte, gol fatti e gol subiti. Come dire, un test all'esame dei raggi X... 1 e 2. Ovviamente non possiamo né dobbiamo disconoscere l'aridità di certi numeri. Classifiche di questo tipo sono in buona parte legate anche al valore degli uomini che i singoli allenatori hanno avuto a disposizione. Portare l'Inter a una vittoria è più facile, per esempio, che portarci il Pisa; segnare gol con il Milan di Gullit, Van Basten e Virdis è senza dubbio meno disagevole che segnare gol con Agostini, Traini e Holmqvist. Tuttavia non si deve passare da un estremo all'altro. Un buon tecnico, se non ha squadra, non può fare miracoli, così come un cattivo tecnico può fallire anche con una buona squadra. Insomma, cinque classifiche che possono far storcere la bocca a qualche lettore, suscitare dubbi sulla loro assoluta validità (entro certi limiti siamo i primi a riconoscere queste perplessità), ma non c'è dubbio alcuno che dicano anche delle incontrovertibili verità. Lunga (ma doverosa) premessa prima di entrare nel vivo delle nostre graduatorie, complicate ovviamente non in base ai valori assoluti, bensì a valori percentuali per quanto riguarda vittorie, pareggi, sconfitte e a frequenza in minuti per quanto concerne gol segnati e subiti. Abbiamo fatto il punto tenendo conto anche delle gare disputate domenica 27 novembre (settima di campionato). Trapattoni è il tecnico che percentualmente ha vinto il maggior numero di gare, che ha vinto più tornei nazionali e internazionali (ricordiamo che il Trap è il solo tecnico al mondo ad aver vinto tutto); Materazzi è «mister X»; Bigon porta la croce del maggior numero di sconfitte; Sacchi, nonostante i quattro gol di Napoli, è l'allenatore che meglio di ogni altro ha saputo organizzare il bunker difensivo; Zoff, esordiente, il primo in tema di gol segnati.

ALLENATORI

segue

Cominciamo la nostra carrellata con l'anzianità di servizio. Liedholm è sulla breccia, come allenatore, da oltre un quarto di secolo: 26 anni per un totale di 736 gare di campionato. Se aggiungiamo anche le 359 gare da calciatore, arriviamo a 1095. Radice (606 partite) e Mazzone (571) sono a quota 21; Bagnoli, Bolchi, Castagner, Marchesi e Trapattoni (tutti con più di 400 gare) a quota 15. Fin qui possiamo veramente parlare di veterani della panchina. Dall'altra parte, i novizi o quasi: Zoff è alla sua prima esperienza come allenatore di una squadra professionistica (ha lavorato, molto bene, con l'Olimpica, portandola alla qualificazione per Seul), Bigon alla terza (seconda in Serie A). In mezzo ci sono Bianchi e Galeone al dodicesimo anno di attività, Materazzi e Mondonico al nono, Sacchi al settimo, Boskov ed Eriksson (limitatamente ai campionati italiani) al sesto, Maifredi al quinto. Capitolo vittorie. Il primo della classe è, come detto, Giovanni Trapattoni: in 403 gare di campionato, le sue squadre hanno vinto 210 volte, vale a dire più di un successo ogni due gare. Nessun altro, almeno tra gli attuali allenatori di Serie A, ha superato questo traguardo e nessuno si è nemmeno avvicinato. Al secondo posto, infatti, troviamo Maifredi, che registra il 44,25 per cento di vittorie in 113 gare. L'ultimo della fila è Albertino Bigon. Di successi ne ha ottenuti solo nella misura del 25,35 per cento, ossia poco più di uno ogni quattro gare. La metà circa delle vittorie ottenute da Trapattoni, che ha avuto il suo anno d'oro nella stagione 1976-77 con la Juventus quando ottenne 23 vittorie su 30 partite, record personale assoluto per tutti i campioni di Serie A a 16 squadre. L'anno nero di Bigon è quello in corso: nessuna vittoria dopo 7 turni. Altri sei allenatori hanno visto le proprie squadre vincere mediamente più di due partite ogni cinque giocate: Maifredi, i due svedesi Eriksson e Liedholm, Boskov, Zoff e Sacchi; per sette allenatori (Bagnoli, Bianchi, Bolchi, Castagner, Galeone, Mazzone e Radice) più di un successo ogni tre gare: gli altri quattro, meno di una vittoria ogni tre gare. Chiudono la fila Materazzi (26,09 per cento su 207 partite) e, come abbiamo visto, Bigon.

Torniamo per un attimo a Materazzi: le sue squadre hanno vinto poco, in compenso hanno pareggiato molto. Delle 207 gare vissute in panchina, 95 (poco più del 45 per cento) sono finite senza vinti né vincitori. Con più di due pareggi ogni cinque gare troviamo altri sei tecnici: Bigon, Castagner, Marchesi, Mondonico, Radice e Zoff. Eriksson è il tecnico le cui squadre hanno registrato il minor numero di pareggi: 38 su 125 gare, appena il 30,4 per cento. Solo le squadre di Eriksson e Trapattoni hanno registrato meno, sia pure per poco, di un pareggio ogni tre partite. Poi, Dino Zoff; poche partite in panchina (appena sette), molti pareggi, molte vittorie,

ECCO COSA HANNO VINTO

ALLENATORE	SCUDETTI	COPPE ITALIA	PROMOZIONI B-A	PROMOZIONI C1-B	PROMOZIONI C2-C1	TROFEI INTERNAZIONALI CAMPIONI	TROFEI INTERNAZIONALI COPPE	TROFEI INTERNAZIONALI UEFA	TROFEI INTERNAZIONALI INTERC.	TROFEI INTERNAZIONALI SUPER COPPA
Trapattoni	6	2	—	—	—	1	1	1	1	1
Liedholm	2	3	2	—	—	—	—	—	—	—
Bagnoli	1	—	2	—	1	—	—	—	—	—
Bianchi	1	1	—	1	—	—	—	—	—	—
Radice	1	—	1	1	—	—	—	—	—	—
Sacchi	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—
Boskov	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—
Eriksson	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
Bolchi	—	—	2	2	—	—	—	—	—	—
Mazzone	—	—	2	1	—	—	—	—	—	—
Castagner	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—
Mondonico	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—
Maifredi	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—
Galeone	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—

Nota: Bigon, Marchesi, Materazzi e Zoff non hanno all'attivo alcun successo.

DA B

ALLENATORE
Osvaldo BAGNOLI
Ottavio BIANCHI
Albertino BIGON
Bruno BOLCHI
Vujadin BOSKOV
Ilario CASTAGNER
Sven Goran ERIKSSON
Giovanni GALEONE
Nils LIEDHOLM
Gigi MAIFREDI
Rino MARCHESI
Giuseppe MATERAZZI
Carlo MAZZONE
Emiliano MONDONICO
Gigi RADICE
Arrigo SACCHI
Giovanni TRAPATTONI
Dino ZOFF

IL TRAP RE DEL GOL

ALLENATORE	GOL SEGNATI
Zoff	45
Trapattoni	59
Boskov	68
Maifredi	70
Eriksson	71
Castagner	74
Liedholm	77
Bianchi	77
Bagnoli	80
Radice	82
Sacchi	82
Galeone	87
Mondonico	89
Mazzone	91
Marchesi	92
Materazzi	99
Bolchi	100
Bigon	128

I BUNKER DI SACCHI

ALLENATORE	GOL SUBITI
Sacchi	132
Radice	117
Trapattoni	115
Bolchi	115
Bianchi	115
Maifredi	113
Liedholm	107
Mazzone	104
Mondonico	102
Bagnoli	100
Marchesi	100
Bigon	97
Materazzi	96
Boskov	95
Eriksson	94
Castagner	93
Galeone	84
Zoff	57

Nota: valori espressi in minuti.

A fianco (fotoBorsari), Arrigo Sacchi, allenatore del Milan. Sopra (fotoCalderoni), Osvaldo Bagnoli del Verona. In alto (fotoZucchi), Gigi Radice del Torino e Nils Liedholm, tecnico della Roma

TRAPATTONI VINCE, BIGON... UN PO' MENO

ALLENATORE	VITTORIE
Trapattoni	52,11
Maifredi	44,25
Zoff	42,86
Eriksson	42,40
Liedholm	42,39
Sacchi	41,81
Boskov	40,60
Bianchi	39,33
Radice	38,45
Mazzone	36,95
Bagnoli	36,03
Bolchi	34,94
Castagner	34,90
Galeone	33,97
Marchesi	32,64
Mondonico	30,09
Materazzi	26,09
Bigon	25,35

Nota: valori espressi in percentuale.

MATERAZZI È PRIMO IN FATTO DI PAREGGI

ALLENATORE	PAREGGI
Materazzi	45,89
Mondonico	43,80
Zoff	42,86
Castagner	41,58
Bigon	40,85
Marchesi	40,79
Radice	40,10
Bagnoli	39,95
Sacchi	38,98
Bianchi	38,64
Boskov	38,28
Bolchi	37,24
Maifredi	37,17
Mazzone	35,90
Liedholm	35,20
Galeone	33,33
Trapattoni	32,51
Eriksson	30,04

ZOFF SI PRESENTA COL MINIMO DI SCONFITTE

ALLENATORE	SCONFITTE
Bigon	33,80
Galeone	32,70
Materazzi	28,02
Bolchi	27,82
Eriksson	27,20
Mazzone	27,15
Marchesi	26,57
Mondonico	26,11
Bagnoli	24,02
Castagner	23,52
Liedholm	22,41
Bianchi	22,03
Radice	21,45
Boskov	21,09
Sacchi	19,21
Maifredi	18,58
Trapattoni	15,38
Zoff	14,28

AGNOLI A ZOFF, I DICIOTTO MISTER PARTITA PER PARTITA

SQUADRA	SERIE A						SERIE B						SERIE C						TOTALE					
	PARTITE				GOL		PARTITE				GOL		PARTITE				GOL		PARTITE				GOL	
	TOT	V	N	P	F	S	TOT	V	N	P	F	S	TOT	V	N	P	F	S	TOT	V	N	P	F	S
Verona	205	71	78	56	239	210	130	66	82	42	198	155	63	28	23	12	76	47	458	165	183	110	513	412
Napoli	148	64	49	35	192	132	38	10	17	11	30	27	103	42	48	19	123	71	295	116	114	65	343	230
Cesena	57	7	15	15	26	42	—	—	—	—	—	—	34	11	14	9	23	24	71	18	29	24	49	66
Pisa	67	10	28	29	44	76	126	43	43	40	112	128	242	99	91	52	232	136	435	152	162	121	392	340
Sampdoria	90	35	33	22	113	87	38	17	16	5	56	33	—	—	—	—	—	—	128	52	49	27	169	120
Ascoli	272	85	112	75	296	281	132	56	56	20	193	110	—	—	—	—	—	—	404	141	168	95	489	391
Fiorentina	125	53	38	34	157	119	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	125	53	38	34	157	119
Pescara	37	10	11	16	33	55	38	16	12	10	43	33	240	81	82	77	250	246	315	107	105	103	326	334
Roma	611	264	210	137	732	523	125	48	49	28	131	97	—	—	—	—	—	—	736	312	259	165	863	620
Bologna	7	1	1	5	6	12	38	17	17	4	62	37	68	32	24	12	76	40	113	50	42	21	144	89
Como	277	95	111	71	297	257	38	14	14	10	34	27	114	31	50	33	60	102	429	140	175	114	421	386
Lazio	37	7	18	12	29	34	—	—	—	—	—	—	170	47	77	46	158	160	207	54	95	58	187	194
Lecce	281	69	111	101	241	306	162	75	54	33	178	114	128	67	40	21	147	75	571	211	205	155	566	495
Atalanta	67	11	27	29	46	73	159	57	72	30	182	126	—	—	—	—	—	—	226	68	99	59	228	199
Torino	395	153	155	87	447	320	177	60	78	39	158	128	34	20	10	4	56	18	606	233	243	130	663	466
Milan	37	20	13	4	54	22	38	11	10	9	30	26	102	43	38	21	111	73	177	74	69	34	195	121
Inter	403	210	131	62	610	314	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	403	210	131	62	610	314
Juventus	7	3	3	1	14	11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	3	3	1	14	11

poche sconfitte. In percentuale, se ci si consente il confronto con allenatori che hanno alle spalle centinaia di gare, Zoff è il tecnico che ha registrato il minor numero di insuccessi: 14,28. Meno persino di Trapattoni, 15,38. Bigon è invece il tecnico che più degli altri ha visto perdere le proprie squadre: 24 sconfitte in 71 gare, 33,80 per cento. Ancora Zoff alla ribalta. La classifica magari... piange un po', ma lo spettacolo non manca quando gioca la sua Juventus: 7 partite, 14 gol segnati, una marcia notevole per i nostri tempi. Solo un altro allenatore, Trapattoni, ha visto le proprie squadre segnare ad una frequenza superiore al gol ogni ora di gioco. Sono undici gli allenatori le cui squadre sono andate a segno più di una volta per gara: Bagnoli, Bianchi, Boskov, Castagner, Eriksson, Galeone, Liedholm, Maifredi, Mondonico, Radice e Sacchi. Gol con il contagocce per le squadre di Bigon: uno ogni 128 minuti. Per quanto riguarda l'efficienza difensiva, Sacchi (Napoli a parte) sovrasta tutti di una spanna: le sue squadre hanno subito poco più due gol ogni tre gare: uno ogni 132 minuti. Quelle di Radice, secondo nella classifica di merito per i gol subiti, hanno fatto registrare una media di 117 minuti. Il distacco c'è ed è notevole. Anno super per Sacchi il 1985-86, in Serie C con il Parma: 14 reti subite in 34 gare, una ogni 218 minuti. Dino Zoff, protagonista principe nel gol segnato, è anche protagonista nel gol subito: la sua Juventus ne ha incassato uno ogni 57 minuti. Solo un altro allenatore ha visto le proprie squadre subire più di un gol per gara: Galeone.

E ora diamo una rapida occhiata a quello che hanno vinto i nostri allenatori. Quattordici di loro hanno importanti fiori all'occhiello. Gli esclusi sono Zoff (peraltro al suo primo cimento come tecnico), Bigon, Marchesi e Materazzi. Trapattoni è il più «ricco» di successi. Ha vinto tutto, con la Juve: sei scudetti (1977, 1978, 1981, 1982, 1984 e 1986), due Coppa Italia (1979 e 1983), una Coppa dei Campioni (1985), una Coppa delle Coppe (1984), una Coppa UEFA (1977), una Coppa Intercontinentale (1985), una Supercoppa (1985) e anche un Mundialito (1983). In buona evidenza anche Liedholm, che ha collezionato due scudetti (1978-79 con il Milan e 1982-83 con la Roma), tre Coppa Italia (1979-80, 1980-81 e 1983-84, tutte con la Roma), due promozioni dalla Serie B alla Serie A (con il Verona nel 1967-68 e con il Varese nel 1969-70), senza però mai centrare un successo internazionale. Scudetti all'occhiello (uno ciascuno) per Bagnoli (Verona, 1984-85), Bianchi (Napoli, 1986-87), Radice (Torino, 1975-76) e Sacchi (Milan, 1987-88). Bagnoli vanta anche una promozione dalla C2 alla C1 (Fano, 1978-79) e due dalla B alla A (Cesena 1980-81 e Verona 1981-82); Bianchi uno dalla C1 alla B (Atalanta 1981-82); Radice una dalla C alla B (Monza 1966-67, primo anno della carriera da allenatore) e un'altra dalla B alla A (Cesena 1972-73); Sacchi, una dalla C1 alla B (Parma 1985-86).

o.b.

CHI NON AMA LA BENEAMATA?

□ Caro Direttore, sono una ragazza di 19 anni molto appassionata di calcio e tifosa della Juventus. Scrivo in merito alla lettera di Francesco Sari a titolo «Il Trap stroppia» apparsa sul Guerino n. 46. È proprio sicuro, questo lettore, che il gioco del Trap abbia fatto il suo tempo o non si tratta invece di invidia? Guardiamo la classifica: chi è in testa? L'Inter, col suo gioco fuori moda, o il Milan col gioco «brillante» di Sacchi? Magari il campionato lo vincerà il Milan, per carità, e se vince avrà dimostrato di essere il più forte e di meritare il primato. Ma vedremo. Se il Trap ha esagerato, anche Sacchi, affermando *«Avete mai visto giocare una squadra così in Europa?»*, non è andato leggero. È giusto elogiare il Milan per la sua gara superba con la Stella Rossa, ma mi pare troppo ugualmente. Non c'è solo il Milan in Europa. Sari dice inoltre che l'Inter usa le pedate con i suoi 11 giocatori; e gli altri cosa fanno? A parte Maradona che spesso confonde il calcio con la pallavolo, i cattivi non sono soltanto tra gli interisti: se ne trovano anche tra i romanisti, gli juventini, i milanisti, ecc. Sarò una juventina particolare, ma la penso così. Scusi la mia «arroganza»...

PATRIZIA RAISE - BREMBIO (MI)

□ Caro Direttore, le scrivo per rispondere ai concetti esposti da un lettore di Cosenza sul numero 46, a proposito dell'Inter e del suo allenatore. Il signor Sari forse non è mai stato al Meazza, mentre io quest'anno ho già applaudito due spettacoli dei nerazzurri, contro la Roma e la Sampdoria. Non ho visto degli «scarponi» che correvano badando solo a distruggere, ma una formazione ricca di talenti giovani, con un gioco spettacolare che non è solo duro e grintoso, ma anche fantasioso e creativo. Uno come Trapattoni può permettersi di guardare da qualunque distanza voglia il collega di Fusignano: il quale non è il «Messia» del calcio, al contrario dei sovietici che secondo me sono i veri innovatori del calcio europeo. Comunque vedremo a fine anno chi avrà avuto ragione, anche se è facile intuire che sarà il Giuàn, perché l'Arrigo, salvo nebbia, non andrà molto lontano. So di essere parziale, ma sono interista da sempre e comunque saluto amichevolmente il lettore di Cosenza.

MARCO PUTELLI - SPILIMBERGO (PN)

□ Caro Direttore, sono un ragazzo di 13 anni, tifoso interista. Sinceramente, dopo la vittoria sulla Samp e il conseguente primato in classifica, mi aspettavo che l'amato Guerino dedicasse la propria copertina all'impresa dei nerazzurri. E invece no: la suddetta copertina era quasi totalmente riservata a Gullit e al Milan, con un piccolo riquadro a sinistra, raffigurante la gioia di Berti, Serena e Brehme. In questi ultimi tempi tutta la stampa italiana ha osannato il Milan, senza osservare il comportamento dell'Inter prima in classifica e imbattuta in Coppa Uefa. Arrigo Sacchi, da allenatore corretto e gentile che era l'anno scorso, si è trasformato in arrogante, presuntuoso o scorretto. Nessun giornale, però, ha avuto il coraggio di mettersi contro di lui. Al di là di questo sfogo, le do appuntamento alla fine del campionato, quando le scriverò nuovamente per celebrare, ne sono sicuro, lo scudetto nerazzurro.

GIOVANNI REGOLA - MILANO

□ Caro Direttore, non è la prima volta che Le scrivo, per cui tralascio i soliti (meritatissimi) complimenti. Sono un acceso tifoso interista, quindi immaginerà la mia gioia nel vedere finalmente una squadra che può (almeno) lottare fino in fondo per lo scudetto. Ma il mio discorso sull'Inter non riguarda questioni tecniche. Non vorrei sembrare paranoico, ma mi sembra che l'Inter sia sempre stata trattata male e a sproposito sui vari giornali. Escludendo naturalmente il Guerino che ha sempre parlato con obiettività della squadra nerazzurra, anche nei momenti peggiori. Ripeto, non vorrei sembrare fissato, ma la mia impressione è che l'Inter sia poco «amata» dalla stampa e dai dirigenti RAI. Perché l'Inter è tanto non dico maltrattata, ma trattata a sproposito? Perché tanta attenzione per la pagliuzza nell'occhio di Pellegrini e completo disinteresse per la sequoia nell'occhio di Berlusconi o di Boniperti (non dico di Viola perché è nella nostra stessa situazione)? Veniamo alla RAI. Il 30 ottobre a Inter-Roma 2-0, partita importante e divertente, è preferita, per la messa in onda delle 18.50, Juve-Milan 0-0. Mi si potrà obiettare che Juve-Milan era prevista come la gara più importante a prescindere dal risultato: ok, la domenica precedente era stata trasmessa la ridicola (Maradona mi perdoni, ma non mi viene in mente nessun altro aggettivo) Napoli-Pescara 8-2 invece di Verona-Inter che era senza ombra di dubbio la partita più importante della giornata a prescindere dal risultato. Per finire, le partite di Coppa. Perché la partita dell'Inter 3 volte su 4 quest'anno è stata relegata su RAI 3? Capisco la differita di una partita che offre minore interesse rispetto ad altre, ma perché la Rete 3? Ecco Direttore, rivolgo a Lei questi interrogativi che mi perseguitano; ma soprattutto le chiedo di togliermi un dubbio: sono davvero paranoico?

GIUSEPPE ORLANDO - MESSINA

L'Inter, le sue soddisfazioni, i suoi progressi e i suoi problemi costituiscono, in questo momento, uno degli argomenti più gettonati della «Posta». Buon segno: vuol dire che la Beneamata sta riacquistando terreno nell'hit parade dell'... Inter-esse calcistico nazionale: e sta riacquistando anche quelle antipatie che sono proprie di un club decisamente in auge (non per nulla la famosa Grande Inter fu, negli anni '60, la prima squadra veramente «odiata» del calcio italiano: odiata e amata in proporzione, naturalmente, prima di cedere testimone e sentimenti contrapposti alla Juve). Ho qui riunito in un unico blocco argomenti abbastanza diversi, benché collegati da un robusto filo nerazzurro. Sulla disputa Sacchi-Trapattoni non c'è molto da dire, se non che è stata in verità abbastanza circoscritta e anche un pochino — come si dice — «montata» ad arte da colleghi bravi e maliziosi (ciò non toglie che i due galletti — specie Arrigo — si siano lasciati incastrare come pollastroni bisbetici alle prime armi). Non darei comunque troppo peso alla schermaglia, se non per sottolineare che — sotto sotto — se queste dispute non ci fossero, finirebbe col mancarci (purché, ovviamente, i duellanti sappiano mantenersi nei binari della civiltà): io, personalmente, preferisco personaggi sinceri e anche garbatamente provocatori a certi pesci lessi che dicono «tutto bene, sono contento, complimenti agli avversari». All'amico Orlando di Messina ripropongo il concetto iniziale, che «catalanescamente» potrebbe essere tradotto nel seguente interrogativo: è meglio vincere molto e non essere amati o vincere poco e essere trattati coi guanti? Su con la vita dunque e giù con la paranoia, Giuseppe, e tranquillizzati sul presunto boicottaggio della RAI: l'equità dei palinsesti va giudi-

cata alla fine della stagione, non dopo due mesi di campionato. E poi, scusa, fra un'Inter eliminata su Raiuno e un'Inter finalista su Raitre, tu che preferiresti? Una precisazione, per finire, anche al piccolo Giovanni, per il quale vale il discorso di pianificazione a lungo termine fatta al lettore precedente. Nei tre numeri del Guerino stampati prima di quello che tu bonariamente contesti, la copertina era stata dedicata per ben due volte all'Inter (in concomitanza con altre belle vittorie «concorrenti»), dunque, non potevo ripetermi azzardando un «tre su quattro» e scontentando altre tifoserie che meritavano di ammirare i propri colori. D'altra parte io sono sicuro che di qui a fine anno, l'Inter avrà guadagnato tante copertine da stufare persino i suoi tifosi: anche perché dentro al Guerino, te lo dico in un'orecchio, la Beneamata ha non pochi tifosi che «contano».

L'IMBECILLE DELL'ANNO

□ Caro Bartoletti, mi meraviglio di lei e della possibilità di lavoro che offre a gente come Luca Corsolini. Dal famoso 19 maggio, giorno dello scudetto-Scavolini, abbiamo capito che a lei tira il culo per aver visto Pesaro vincere nel basket. Adesso, dopo il tricolore, già mettete in discussione Walter Magnifico, Ario Costa e addirittura Valerio Bianchini. Come mai non mettete dietro la lavagna Meneghin o Binelli? Poverini, non si possono toccare, come tutto quello che riguarda l'egemonia cestistica Milano-Bologna. Per noi, con i risultati che avete avuto voi della Virtus con Gamba e Porelli, va bene così. Siete solo dei politicanti, ma fareste meglio a pensare alla vostra batteria di lunghi e alle fregature che regolarmente vi capitano da quattro anni nel primo turno dei playoff. Bravi davvero Binelli e Gallinari, gente da NBA. A pulire gli spogliatoi, però (Porelli, una volta tanto, aveva visto giusto). Ma poi non vi lamentate se le vendite calano: è solo colpa vostra. Più serietà e competenza e onestà, per favore. E anche se non pubblicherete questa lettera, chi se ne frega? Il vostro giornale non lo compro più. Abbasso Bologna e Milano! Viva Pesaro, Caserta, Livorno e tutta la provincia!

ANONIMO - PESARO

In questa rubrica cerco di non ricorrere mai ad espressioni offensive: piuttosto le subisco, ma non le uso. Eppure, almeno una volta a stagione, sono tirato per i capelli e costretto ad assegnare il trofeo di «imbecille dell'anno». Un trofeo che in questo momento metto con profonda convinzione nelle mani (zampe?) di questo poveretto a cui non varrebbe la pena

segue

L'argomento della settimana

TV? CON GIUDIZIO

□ Caro Direttore, le scrivo in merito alla vostra inchiesta sul rapporto calcio-televisione. Nella mia provincia l'unico evento sportivo di rilievo che si possa seguire andando allo stadio è una partita del campionato Interregionale; quindi le sarà facile capire la fame di calcio vero che c'è quaggiù. Sono perciò d'accordo con chi propone una maggiore diffusione del calcio in televisione, mantengo però numerose riserve sull'uso della diretta. L'anticipo di una partita al sabato potrebbe influenzare il normale svolgimento del resto delle partite, in quanto le avversarie conoscerebbero già il risultato. In ogni caso, la diretta di un incontro a livello nazionale ridurrebbe di molto le presenze nello stadio interessato dalla telecronaca, con gravi danni ai bilanci delle società interessate (e allora bisognerebbe almeno proibire la diffusione della partita nella provincia o comunque nelle zone limitrofe). A parte questo la TV non arreca danni al fenomeno calcistico, considerando anche che non tutti possono andare allo stadio. La RAI e le emittenti private dovrebbero però garantire un servizio migliore e più puntuale. Insomma, la televisione non sostituisce lo stadio, ma ne costituisce il logico completamento. E allora TV sì, ma con cautela e intelligenza.

DOMENICO TERNULLO - SCICLI (RG)

□ Egregio Direttore, ho letto con molto interesse la vostra inchiesta «Calcio & televisione» e vorrei esprimere il mio modesto parere sull'argomento, consapevole che resterà una goccia nel mare delle opinioni. Bisogna partire da alcune considerazioni fondamentali, sulle quali non tutti saranno d'accordo: 1) troppo calcio in Tv fa male; 2) la TV non può sostituire il calcio; 3) migliori programmi, maggior competenza; 4) no all'anticipo TV del sabato. Sono un assiduo frequentatore degli stadi. Di ritorno a casa, la domenica, mi siedo in poltrona, telecomando in mano e vedo e rivedo l'andamento della giornata. Poi basta! Basta con processi, contro-processi, dibattiti, accuse, difese, rotocalchi e «derby» quotidiani... Ecco, sono tutte queste «salse», questi «contorni» che rendono «indigesta» la pietanza domenicale. Nessuno si rende conto, poi (Matarrese in primis) che il vero appassionato non diserterà mai la partita per guardarsela in TV. Il replay, le riprese da ogni angolazione, le inquadrature spettacolari, d'accordo, ma nulla può sostituire il boato della folla, il tifo appassionato, la tensione, la visione globale dell'incontro... Sono tutte emozioni «vive» che mai e poi mai il piccolo schermo potrà offrire al telespettatore. Si chiedono, piuttosto, maggiore competenza e migliori programmazioni (chiedono troppo, i poveri e salassati abbonati RAI?). tanto per fare un esempio, lo scandalo (sic!) della telecronaca di Serie B sulla Terza Rete. Dico io, ma è possibile offendere il calcio in questo modo? La partita viene trasmessa quando capita (19,30, 20,00 o addirittura mai) con un commento stanco e disinteressato, con il povero Vasino che confonde persino i nomi delle squadre in campo ! Una vera mancanza di rispetto nei confronti degli sportivi. Sono queste le cose che rovinano il calcio televisivo, caro Direttore. Ho una grande nostalgia dei tempi andati, quando veniva trasmesse una partita di A e una di B alternate sulle due Reti RAI, commentate da Pizzul, Martellini, a una sola voce, senza «telebeam» o irritanti interruzioni di questo genere. Vorrei vedere a quanti spettatori può interessare veramente la velocità del pallone scagliato da Tizio da 25 metri e 97... Via, Direttore, invece di queste futilità elettroniche, facciamo sì che i filmati da Licata arrivino in tempo utile in redazione; facciamo in modo che si trovi lo spazio per leggere le classifiche della C-1 (ci vogliono appena 40 secondi, 20 per ciascun girone, fate Voi stessi la prova)... Cerchiamo, infine, di evitare l'anticipo al sabato. Il calcio non è il basket. Nella pallacanestro, l'unica partita che conta è la finalissima: la «regular-season» ha relativa importanza sull'esito conclusivo del torneo (quindi anticipare una partita di basket è ininfluente), mentre il campionato di calcio, si sa, vive di meccanismi ben più delicati (pretattica esasperata e via dicendo). Insomma, video-calcio sì, ma «con juicio»!!!

ANDREA - UDINE

Domenico ha scritto col cuore, Andrea col cervello. Tutti e due, comunque, la pensano praticamente allo stesso modo e hanno ragione da vendere: e la loro è una «ragione» che parte da una comune e sincera passione per il calcio e dal timore che qualcosa lo possa danneggiare. La mia opinione personale? Complimentissimi ad Andrea: ho il sospetto che abbia detto tante cose giustissime.

segue

rispondere se non per puntualizzare ciò che a qualche nuovo lettore inconsapevole o vecchio lettore smemorato potrebbe essere eventualmente sfuggito. È cioè che: a) Luca Corsolini è un eccellente giornalista che gode di tutta la mia fiducia per la sua competenza, serietà e obiettività; b) che se c'è stato un giornale in generale e un direttore in prima persona che si sono esposti «anche troppo» per celebrare la vittoria di Pesaro e per sottolineare il merito e addirittura l'importanza storica, questi sono il Guerin Sportivo e il direttore cui dovrebbe «tirare il culo»; c) che persino i lettori che leggono il Guerino col sistema braille sanno che Valerio Bianchini è non solo l'amico più caro che ho nel mondo del basket ma anche l'allenatore che stimo di più (al punto di averlo «difeso» sia su queste pagine che, a rischio di pesanti e sgradevoli controindicazioni anche di carattere personale, in una sorta di «processo» istruito da una rivista specializzata); d) che «serietà», «competenze» e «onestà» sono parole d'ordine, anzi bandiere che il Guerino ha sempre eletto a suoi modelli comportamentali ben prima che un qualsiasi sfacciato analfabeta anonimo e in malafede potesse avere il coraggio di sbattercele sotto il naso con un simile tono di sfida; e) che mi dispiace di non conoscere di persona questo interlocutore — diciamo così — mal documentato, perché se lo vedessi all'edicola sarei io ad impedirgli di acquistare il Guerino. Che fra i suoi lettori accetta di avere tutto, ma non i cialtroni.

VIOLA D'AMARE, UN ANNO DOPO

☐ Caro Direttore, è passato un anno da quel 5 dicembre 1987, giorno della tragica morte del presidente viola Piercesare Baretti. Immagino che molti personaggi autorevoli ne commemoreranno la figura, ma anch'io, nel mio piccolo e tramite il Guerino, vorrei ricordarlo agli sportivi. Appartengo alla curva Fiesole e ricordo bene quanto lui fosse concretamente vicino a noi ragazzi, per aiutarci ad esprimere al meglio la nostra fede viola. E poi era un grande amico dei giocatori. Un nome per tutti: Roberto Baggio. Baretti lo seguì con affetto nei momenti difficili, ingaggiando il professor Vittori per accelerarne il recupero. Se ora il calcio italiano può valersi del talento di Baggio, è anche merito del presidente scomparso. Non erano mancate le difficoltà, alla guida della Fiorentina, ma lui era sempre riuscito a superarle con abilità e intelligenza. Non è retorica dire che ne sentiamo la mancanza. Ma noi tifosi lo sentiamo sempre vicino e ci sembra di vederlo sorridere, da lassù, ad ogni successo della Fiorentina.

ANNAMARIA ROSSI - FIRENZE

RICHIESTA DI «GALA»

☐ Caro Direttore, ho diciassette anni e da sempre sono tifoso dell'Inter. Da circa tre anni, nutro una forte simpatia per la Turchia e per la squadra che quest'anno la rappresenta in Coppa Campioni: il Galatasaray Istanbul. Vorrei conoscere la formazione di questa squadra e avere un suo giudizio su un giocatore turco già noto: Tanju Colak (Scarpa d'Oro '88 e Scarpa di Bronzo '86). A mio parere è uno dei più forti centravanti in circolazione.

PIERPAOLO SILVERI - OSTIA LIDO (ROMA)

Per i tifosi turchi, Colak è un re: e lo incoronano

Il Galatasaray di Istanbul è, al momento, una delle migliori formazioni turche, al pari di Fenerbahce (la squadra di Toni Schumacher) e Besiktas. Grazie al successo in campionato dello scorso anno, partecipa in questa stagione alla Coppa dei Campioni; nel prossimo marzo disputerà i quarti di finale, avendo eliminato nel turno precedente il Neuchatel Xamax campione di Svizzera. Attualmente non naviga nelle posizioni di testa della classifica (è all'ottavo posto), ma continua a fornire giocatori alla Nazionale, ben piazzata nella corsa ad Italia 90. Tanju Colak è, oggi come oggi, il suo uomo di maggior spicco: Scarpa d'oro 1987-88 con 39 reti, Colak è un centravanti d'area, molto forte nello spazio breve, quasi imbattibile nei contrasti. La sua impresa più recente sono i due gol che ha messo a segno contro la Germania Est nel match valido per le qualificazioni mondiali. Per concludere, ecco la formazione-tipo del Galatasaray 1988-89: Simovic; Savas, Cunejt (cap.); Erhan, Semih, Arif; Ugur, Prekazi, Metin, Colak, Mirsad. Tre sono gli stranieri, tutti jugoslavi: il portiere Simovic, la mezzala Prekazi e l'ala sinistra Mirsad, da quest'anno naturalizzato turco.

TV SORRISI E GUANTONI

☐ Egregio Direttore, come mai è potuto accadere che si sia diffuso l'assioma che la televisione fa vedere un match di boxe diverso e veritiero di quello che si vede a bordo ring? Sono fruttifere balle, sono i giornalisti che hanno tentato con straordinario successo di incutere negli spettatori televisivi il timore di non avere visto bene, perché per sapere come è andato l'incontro bisogna leggere i giornali il giorno dopo. Non è vero. Non è vero perché io ho visto che Hagler avrebbe vinto l'incontro con Duran anche se avesse chiuso in parità le due ultime riprese, ed i giornalisti hanno detto che Hagler ha salvato il titolo con le sue due ultime grandi riprese. Sono balle, perché il Giudice Guerra a bordo ring ha dato otto punti di vantaggio a Leonard, ed io ne avevo visti due, di punti di vantaggio. Sono balle, perché ho letto che Kalambay ha colpito De Witt con due consecutivi sinistri, mentre c'è stato prima un destro modesto a bersaglio sul volto di De Witt, e poi un sinistro micidiale per precisione che ne ha moltiplicato la potenza; il sinistro seguente ha frustato l'aria, non De Witt che era già a mezza strada verso il tappeto. Benvenuti era superiore a Kalambay perché nel secondo incontro con Truppi al Palazzo dello Sport di Bologna, Nino colpì l'avversario con un frontino non intenzionale sotto il quale Truppi cominciò a cadere. Benvenuti, rendendosi fulmineamente conto che il match sarebbe finito troppo presto (con il Palazzo pienissimo) fece un passo avanti e con lo stesso sinistro con il quale aveva colpito Truppi, passò sotto l'ascella destra di Truppi, lo sostenne e lo portò a spasso mezzo minuto, così che l'incontro poté proseguire per qualche altro round. Kalambay voleva colpire con un altro sinistro, ma per quanto veloce, non ce l'ha fatta: non che fosse necessario, De Witt era già k.o. Ma le cronache di Nicolò «Glucosio» illustravano le imprese eroiche dei nostri miracolosi, dei nostri pedatori all'estero, così i peana di Paolo «Prosit» imperversano sull'Italia pugilistica. Ha rievocato le imprese di Georges Carpentier pronunciato con «sc» come se fosse Charpentier, ha detto che dai tempi di Giardiello la categoria è dominata da atleti di colore, cioè da 25 anni; mettendo fuori combattimento in un colpo solo Hugo Corro, Vito Antuofermo, Alan Minter, e togliendo di mezzo Nino Benvenuti, nel passaggio; senza parlare che non ci ha chiarito se colloca l'Indio Carlos Monzon fra i blu chiari od i blu scuri. Ha parlato di Kalambay, dissentendo dall'opinione della Signora Cannuli che ha presentato l'incontro KalambEi-Devitt. Chissà mai cosa spinge la televisione a mantenere per l'eternità al posto di telecronista sportivi tutti quelli che sono riusciti ad afferrare il posto, nonostante la mancanza di competenza specifica del settore. Nino Benvenuti presentando Hearns - Roldàn, parlò del «francese»: forse aveva letto Roland. Ma a far follie televisive contribuiscono in molti.

LICINIO FERRARESI - BOLOGNA

POSTA STORICA

COSE DA MATTHEWS

☐ Vorrei conoscere la storia di Stanley Matthews, il famoso calciatore inglese che giocò sino a 50 anni e, se possibile, vedere pubblicata una sua fotografia in azione di gioco.

MASSIMO MANZOLI - COPPARO (FE)

Nato nel 1915 ad Hanley, Stanley Matthews iniziò la sua carriera agonistica nel 1929,

militando nello Stoke City, di cui vestì la maglia fino al 1947. Internazionale juniores già nell'anno del debutto, professionista a 17 anni, esordiente nella nazionale inglese nel 1934, Matthews rappresentò un punto di riferimento ben preciso nel football inglese per trent'anni. Nel corso della lunga campagna sui campi di calcio, giocò ben 701 partite in campionato e 84 con la casacca dai tre leoni sul cuore. Ala destra di stampo tradizionale, forte nel dribbling e nel cross teso, quando ormai sembrava destinato al declino, passò al Blackpool che condusse alla memorabile vittoria in Coppa nel 1953. Nel '61 tornò allo Stoke, dove concluse l'attività. Nel 1956, a 41 anni, ricevette il Pallone d'oro (alla sua prima edizione). L'anno seguente, la Regina Elisabetta lo nominò baronetto.

THOENI E FULMINI

☐ Ho 15 anni e sono un tifoso di Alberto Tomba. Mio padre dice che Alberto deve ancora vincere molto prima di poter stare alla pari con Gustavo Thoeni. Ma che cosa ha fatto Thoeni per essere migliore di Tomba?

GIANNI PATERLINI - FERRARA

Tuo padre ha ragione: Gustavo Thoeni è stato il più grande sciatore che l'Italia abbia mai espresso assieme a Zeno Colò. Ha vinto la Coppa del Mondo nel 1971, 1972, 1973, 1975; nel 1974 si è piazzato secondo dietro all'altro azzurro Pierino Gros. Alle Olimpiadi di Sapporo 1972 ha vinto l'oro nel gigante e l'argento nello speciale; ai Mondiali di St. Moritz del 1974 ha vinto l'oro nel gigante e nello speciale e alle Olimpiadi di Innsbruck del 1976 l'argento nello slalom dietro a Gros. Gustavo Thoeni, nato nel febbraio 1951 a Trafoi, in Alto Adige, cominciò a vincere in Coppa del Mondo a 18 anni dominando nel dicembre 1969 il gigante di Val d'Isere. Assieme a un gruppo di altri azzurri diede vita a uno straordinario e prolungato periodo di successi. Accanto a Thoeni, negli Anni 70 vanno ricordati anche Piero Gros (vincitore di una Coppa del Mondo e di un oro olimpico), Herbert Plank, grande discesista, e altri campioni che costituirono la famosa «valanga azzurra». Questa espressione nacque il 7 gennaio 1974 quando nel gigante di Berchtesgaden si classificarono ai primi cinque posti cinque azzurri: Gros, Thoeni, Stricker, Schmalzl e Pietrogiovanna. Il giorno dopo, nello slalom, ci fu una specie di bis: vinse Thoeni davanti a Gros, Radici fu 4. e 5. Pegorari. Per quanto riguarda il paragone con Tomba, Alberto è molto bravo, ma per ora Thoeni resta su un altro livello.

IL TESORO DELL'ISOLA

☐ Sono un tifoso del Cagliari e, avendo sedici anni, non ho potuto ammirare la mia squadra quando vinse lo scudetto nel 1969-70. Naturalmente quella formazione partecipò l'anno seguente alla Coppa dei Campioni. A tale proposito, vorrei sapere quali turni riuscì a superare e quali avversari dovette incontrare.

MARCO PIRAS - CAGLIARI

Il Cagliari debuttò in Europa il 16-9-1970, affrontando al nuovo impianto del Sant'Elia, costruito proprio in quel periodo in sostituzione del vecchio e glorioso Amsicora, i campioni di Francia del St. Etienne, usciti sconfitti per 3-0 con reti di Riva al 7' e 70', nonché di Nené al 19'. Nel match di ritorno, i transalpini si imposero per 1-0, con i sardi che superarono ugualmente il turno grazie al maggior numero di reti messe a segno. Il sorteggio del secondo turno fu però alquanto maligno con Riva e compagni, mettendo loro di fronte l'Atlético Madrid, vincitore del campionato spagnolo. L'ostacolo si dimostrò insuperabile: vittorioso per 2-1 nell'andata, giocata sul terreno amico (reti di Riva e Gori), il Cagliari fu surclassato dall'avversario in terra di Spagna: fu un secco 0-3, firmata da una tripletta della mezzala Luis. La formazione-tipo dei sardi, in quelle quattro partite, fu questa: Albertosi, Martiradonna, Mancini, Cera, Niccolai, Tomasini, Domenghini, Nené, Gori, Greatti, Riva. Fecero parte della squadra, in funzione di tredicesimo, anche Brugnera e Nastasio. Il fenomeno-Cagliari, irripetuto e probabilmente irripetibile, rappresentò per l'isola un momento eccezionale: mai come allora la Sardegna meritò l'attenzione del resto del paese. E anche il grande Marino, al solito attento ad ogni aspetto del mondo del pallone, fece la sua parte.

GIGI RIVA — Ha visto, mister, la vittoria del Cagliari ha suscitato grandissima eco in tutta la penisola!
MANLIO SCOPIGNO — Vedrai che adesso Rumor chiederà all'ONU l'annessione dell'Italia alla Sardegna!

IN ALDO I CUORI

Nell'Inter che ha ritrovato il gusto di vincere, svetta un cannoniere «nuovo», tecnicamente maturato e pronto al ritorno in azzurro. Il suo segreto? Una tranquillità interiore che sta contagiando la squadra

di Carlo F. Chiesa

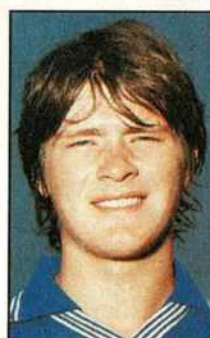
Ci sono probabilmente mille modi per tornare a sorridere. Uno infallibile è quello di non avere mai smesso «dentro». Aldo Serena tiene fede da anni alle suggestioni del suo cognome traguardando la vita con serafico disincanto: pare attendersi quotidianamente al varco del futuro dribblando le drammatizzazioni, irridendo, magari con una vena vagamente malinconica, gli estri sgarbati della sorte. *«Sono uno cui piace vivere bene»*, puntualizza. *«E questo forse è un pregio, nel senso che evito il più possibile di diventare schiavo delle situazioni o di sentirmene vittima, scovando sempre qualche lato positivo; e forse, anzi, certamente, è un difetto, perché in tal modo magari mi manca un pizzico di concentrazione e "cattiveria" nella vita quotidiana: per cui non riesco ad arrabbiarmi praticamente mai, nemmeno con chi magari, nel mio mestiere, non mi tratta troppo bene»*. La parlata disinvolta, addolcita dalle cadenze venete, scivola nel dialogo travasando senza fatica personalità e sensazioni di un campione per caso, di uno straordinario «fenomeno» del nostro calcio, ricorrentemente Grande Incompreso e altrettanto regolarmente capace di risalire la corrente, fino a predisporsi, come ora, a un ritorno prepotente di mai sopite ambizioni azzurre.

segue

Nella foto Calderoni, Aldo Serena. Il bomber del Trap, giunto alla maturità, attende il ritorno in azzurro

SERENA

segue

Già, perché l'Aldo Serena gagliardamente in sella all'Inter-boom di questo scorcio di stagione resta l'uomo con la valigia, non ha dimenticato il ragazzo del gol aduso ai trasferimenti, sballottato prestissimo in un dedalo di viaggi e ritorni che solo il suo personalissimo filo d'arianna (fatto di equilibrio interiore e di una precoce maturità) ha trasformato in un agevole crocevia di itinerari diretti a un'unica, felice direzione. *«È vero»*, conferma; *«questa è la vita del calciatore, e io ne ho vissuto i particolarissimi caratteri in modo esasperato fin dall'inizio. Quando a vent'anni fui trasferito a Bari, presi una decisione con me stesso: se avessi giocato titolare cavandomela bene, sarei diventato definitivamente calciatore, altrimenti me ne sarei tornato a casa, continuando a giocare come dilettante — perché il calcio mi piace — e studiando architettura a Venezia. In Puglia andò bene, e il resto è arrivato di conseguenza: quei primi anni mi*

I NUMERI DI SERENA

25-6-1960 Montebelluna (TV).
Attaccante. Esordio in A: 19-11-1978 Inter-Lazio 4-0

Stagione	Squadra	Serie	Pres.	Gol
1977-78	**Montebelluna**	D	29	9
1978-79	**Inter**	A	2	1
1979-80	**Como**	B	18	2
1980-81	**Bari**	B	35	10
1981-82	**Inter**	A	21	2
1982-83	**Milan**	B	20	8
1983-84	**Inter**	A	28	8
1984-85	**Torino**	A	29	9
1985-86	**Juventus**	A	25	11
1986-87	**Juventus**	A	26	10
1987-88	**Inter**	A	22	6
1988-89	**Inter**	A		

Aldo Serena (in alto, foto Borsari) e la sua lunga carriera, ricca di maglie e di trasferimenti. Sopra a sinistra, è il penultimo accosciato da sinistra tra i pulcini del Montebelluna. Nella sequenza, con le maglie di Montebelluna (Serie D), Como (B), Bari (B), Inter (A), Milan (B), Torino (A). A fianco, alla Juve nella stagione dei trionfi. Nella pagina accanto (foto Calderoni), in azione con la maglia nerazzurra. L'attaccante veneto è alla sua... quarta volta all'Inter (a sinistra, la sua scheda)

avevano un po' bruscamente "svezzato", strappandomi subito alle abitudini di casa. Se ero riuscito a farcela, significava evidentemente che ero un "animale" adattabile alla vita del calciatore. La quale, detto per inciso, mi appare ancor oggi bellissima, con un unico difetto: che dura poco». Viene da chiedersi quanto Milano abbia cambiato lo spilungone che vi approdò giovanissimo da Montebelluna; quanto ne abbia fatto in anticipo un uomo disponibile a smussare gli angoli dell'esistenza più che abbordarli con l'impeto istintivo delle vittime predestinate del Grande Gioco. *«Amo Milano»*, riconosce; *«è una città che mi ha reso adulto senza pretendere che rinunciassi a me stesso: quando vi arrivai a diciotto anni, attraversai una terribile crisi d'identità. Mi ritrovavo anonimo e solo dopo aver vissuto fin dall'infanzia in quella grande, unica comunità che è il piccolo paese come quello in cui sono nato. Avevo nostalgia di tutto, non sapevo come trovare amicizie che scaldassero un poco la lontananza da casa: poi Milano mi ha via via cambiato. Ho mutato certe mie abitudini, ho stretto la mano a questa città che è fredda solo in apparenza: prima ero introverso, avevo tempi lunghi, dilatati, da provincia, per stringere e coltivare i rapporti; in città invece tutto è più rapido, la filosofia del rimandare a domani non paga, se perdi l'occasione tutto può sfumare. Insomma, diventai più intraprendente. Dopo non ho avuto più problemi, e sono stato benissimo anche a Torino, dove la mia dimensione vagamente distaccata si trovò a suo perfetto agio per due anni. Oggi sono un "single" felice: vado a casa spesso, mantengo rapporti intensi con la mia famiglia, ho gli amici che servono per vivere bene e un rapporto bellissimo con la gente: pur essendo un calciatore con una certa notorietà, infatti, posso fare ciò che mi piace senza alcun tipo di problemi. Mi ha giovato in questo senso la mia idiosincrasia al divismo: sono sempre il ragazzo di Montebelluna, la gente lo sa e rispetta questa mia scelta. Anche per questo voglio bene a Milano».*

Col Trap tutto scatti e nervi guizzanti di questi tempi, in cui i capelli argentati paiono mandare scintille al solo contatto con l'atmosfera — insomma col Trap che ricominciando a vincere è tornato a masticare la grinta felicemente rabbiosa dei suoi giorni migliori, la serafica quiete del trampoliere nerazzurro ribadisce un connubio particolarmente ben assortito e tradizionalmente ricco di esiti. *«Il nostro rapporto»*, spiega, *«è evidentemente basato su una incrollabile stima reciproca. Fu il Trap a volermi alla Juve, quando ero granata, e gliene sono tuttora grato, perché in bianconero ho raggiunto traguardi mai sognati. Qui all'Inter mi ha rivoluto con sé e sono felice adesso di ricambiare la sua fiducia, dopo una stagione in cui praticamente nessuno di noi giocatori è riuscito a dare il meglio di sé. Lui è certo quello che ha sofferto più di tutti, pur continuando a stivare dentro di sé ogni passo falso, ogni schiaffo, com'è suo costume, senza scaricarlo sugli altri. Però Trapattoni è anche un uomo che ha il pregio di affrontare le situazioni con grande franchezza, a viso aperto: con lui c'è sempre la certezza di una piena lealtà, nel bene e nel male».*

— Oggi nella squadra si respira un clima decisamente salubre...

«Infatti, l'allegria contrappunta le nostre giornate insieme, dall'allenamento al pranzo in comune. Ma è sempre così, quando le cose vanno bene: vincere è la migliore delle terapie».

— È un'Inter già pronta per il titolo?

«È una squadra completa, che può arrivare subito a qualunque traguardo a una condizione: che mantenga la concentrazione, i piedi per terra, la quasi feroce umiltà di oggi fino in fondo. Ecco, in una stagione particolarmente lunga come questa l'interrogativo riguarda solo la nostra capacità di tenuta sotto tutti questi aspetti fino alla fine».

— Soprattutto sembra un'Inter in grado di giovarsi di un Serena molto migliorato rispetto alle ultime, mediocri edizioni.

«Io mi applico continuamente per migliorarmi. Ho sempre avuto un problema, sul piano tecnico, come calciatore: quello di essere alto e avere la gambe lunghe, il che mi ha costretto a fare esercizi continui per migliorare la coordinazione e l'elasticità da un lato, e la tecnica individuale dall'altro. Ecco perché, se mi vedete migliorato, non lo si deve al caso: il lavoro fatto seriamente paga sempre».

— Si riparla di Nazionale: cosa può dare di più il Serena di oggi rispetto a quello che già assaggiò l'azzurro?

«Io sono stato in Nazionale con Bearzot un paio d'anni, per non più di tre-quattro

SERENA

segue

partite, ma giocate piuttosto bene. Con Vicini mi disimpegnai bene contro la Svizzera, quindi subentrai a Donadoni, poi andai così così con la Norvegia e infine giocai decisamente male contro l'Argentina a Zurigo e penso proprio di aver deluso il citì in modo decisivo in quell'occasione. Se oggi si dovesse ripresentare l'occasione, darò il meglio di me stesso e certo, perché no, anche un bagaglio tecnico personale superiore».

— Nel calcio per riuscire cosa conta di più: la fortuna o l'abilità?

«Ci vuole fortuna: la carriera ti offre due-tre momenti importanti, decisivi. Se hai la fortuna di farti trovare a posto, al tuo meglio in quelle occasioni, il successo è assicurato. Io ricordo tanti ragazzi che hanno cominciato con me, ad esempio Gobbo, che è stato in A e adesso è al Venezia-Mestre, e Brunetto, che andò al Varese e poi ebbe scarsa fortuna. Io sono arrivato fin qui e certo la buona sorte mi ha dato una mano robusta».

Aldo Serena in famiglia a Montebelluna, con la madre Maria, il padre Dario e la sorella Daria, in una foto (Ravezzani) di qualche anno fa. Serena vive a Milano, ma fa spesso ritorno al paese, che lasciò a diciotto anni, ingaggiato proprio dall'Inter

— Qual è stato il momento più bello della tua carriera?

«Il trionfo intercontinentale di Tokyo, un momento di esaltazione collettiva veramente indimenticabile».

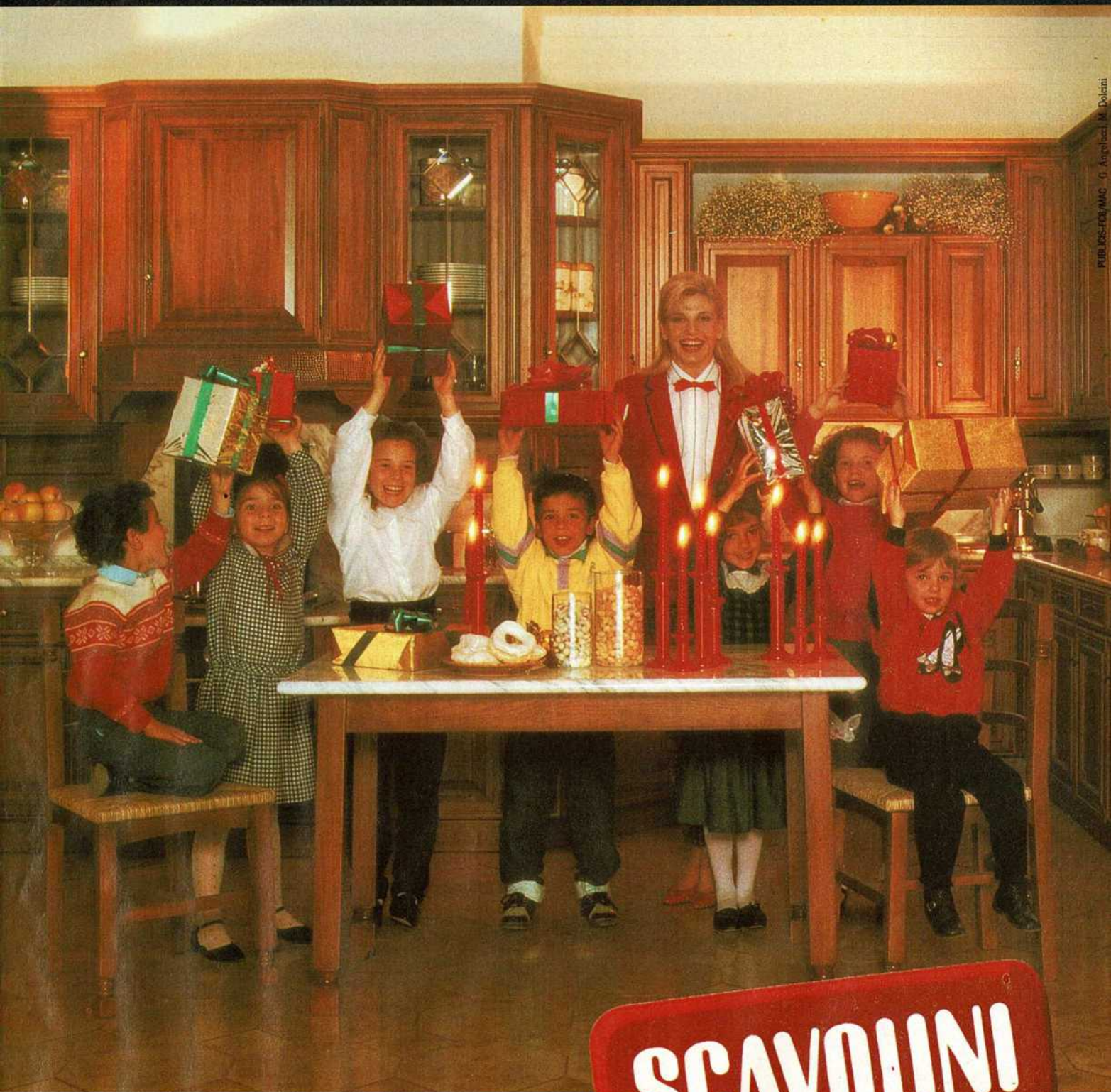
— E quello più brutto?

«Il derby di ritorno della scorsa stagione: uno zero a due maturato in una condizione di inferiorità schiacciante, mortificante».

— Ti consideri stella o gregario?

«Ho sempre pensato che il mio modello di squadra, lasciando da parte le mode olandesi o russe, è un perfetto collettivo: credo abbia ragione Zavarov quando dice che il calcio del Duemila va in questa direzione. Anch'io credo molto nel collettivo e poco nelle "star". Nell'Inter attuale ci sono poche persone che potrebbero avere le attitudini da stelle, e comunque vengono ben ridimensionate dall'allenatore e dalla società. È anche per questo che sono fiducioso; ed è probabilmente per questo che l'Inter attuale gode di una tranquillità che somiglia moltissimo al mio carattere».

Carlo F. Chiesa

L'amore è scambiarsi gli auguri in una cucina Scavolini.

Modello DONNA ROSA / Design: Roberto Ciolli

Donna Rosa è una cucina con ante in massello di toulipier, color noce.
Dispone di due modelli di cappa, con frontalino in legno oppure in rame.
I piani sono in laminato, in granito e in marmo.
I tavoli, le sedie e le panche sono in massello.

la cucina più amata dagli italiani

Richiedeteci il nome del rivenditore più vicino citando questa rivista. Riceverete il catalogo completo inviando L. 3.000 in francobolli a: SCAVOLINI S.p.A. - Uff. Prom. - 61025 Montelabbate (PS)

SECONDI S

SOLO A SE STESSI

Ayrton Senna:
campione del mondo 1988.
Alain Prost:
2° classificato.

Quindici vittorie su sedici Gran Premi. È il trionfo del Team e soprattutto dei suoi lubrificanti. Tutti olii di altissimo livello e qualità nati da una lunga e approfondita ricerca Shell. Viscosità costante, ottima resistenza alle più alte temperature, eccezionali doti antiusura: ecco alcune del-

le caratteristiche di SHELL TMO, un vero asso tra tutti i lubrificanti, particolarmente adatto ai motori turbo o a iniezione ad alte prestazioni. E per tutti gli altri motori a benzina, un altro fuoriclasse, HELIX MOTOR OIL. L'olio "Ognitempo" che dà il meglio di sè a tutte le temperature, dalle più rigide alle più afose e assicura la massima efficienza del motore in tutte le situazioni di maggior sforzo.
SHELL TMO e HELIX MOTOR OIL.
Campioni su pista e su strada, ogni giorno.

Sicuro, è MonteShell.

Antonio Rizzolo (nella fotoOrsi) è nato a Orvieto il 22 aprile del '69. Cresciuto nella Lazio, ha esordito quest'anno in Serie A. Di sé, dice: «Non mi sento d'incanto titolare: so qual è la situazione. Io vivo alla giornata, cercando di sfruttare tutte le opportunità che mi si presentano. Nessuno, però, mi ha mai fatto sentire riserva»

L'ANGEL

Non date retta all'occhio languido e già trasumanato dei martiri fanciulli: pur ricordando le immagini di San Lorenzo della Graticola o San Sebastiano delle Saette, Antonio Rizzolo vanta la molesta capacità d'infilarsi nelle difese avversarie come in uno stomaco un'ulcera duodenale. Non date retta a certe struggenti interviste che fulmineamente lo hanno presentato umile, fatalista un po' appagato, un po' stanco per tante improvvise re-

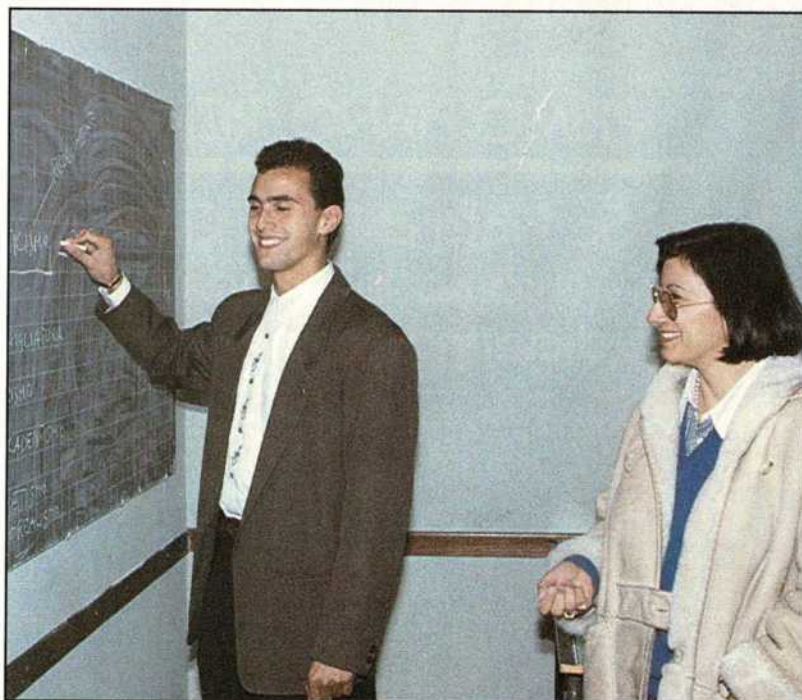
segue

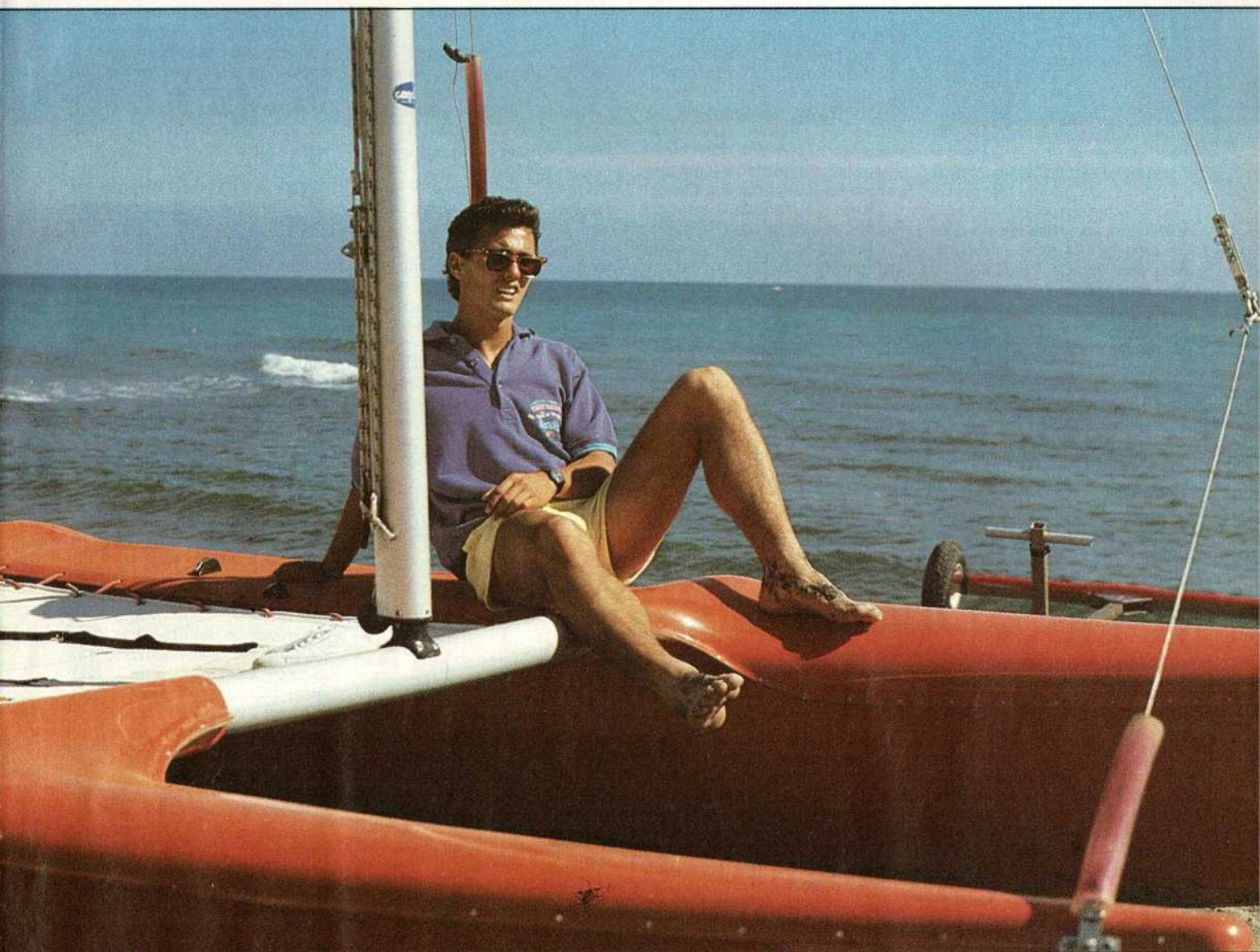
PRIMO PIANO/RIZZOLO DELLA LAZIO

Se Piola chiama Chinaglia, Giordano chiama lui, il bomber-computer. A diciannove anni, vuole e può volare

O RIZZOLO

sponsabilità. Non date retta quando al culmine di qualche adorazione notturna in diretta tv, a beneficio della zona di Roma, precisa sospirando: *«Finisse tutto presto camperei ugualmente bene accanto a mia madre Mirella, a mia sorella Agnese, a mio padre Salvatore. Volevo soltanto togliermi lo sfizio di apparire in A tra i giocatori veri e ci sono riuscito. I compagni dell'Istituto d'Informatica Camilli di Acilia escludevano che potesse accadere...».* Questo «chierichetto» del gol, il Rizzolo-computer di cui mezza capitale s'è calcisticamente innamorata, l'ho conosciuto cinque anni fa, a via dei Goridani, sulla pozzolana del campo Superga B. S'era da poco esibito in un proscenio non più edificante di un palco sgangherato, assediato da almeno una generazione di tarli golosi. E fu Bob Lovati ad assicurare che ne valeva la pena, brontolando: *«Se non lo rovinano, quel "microbo biancazzurro" numero nove diventerà un gigante della lazialità. Hai notato con quanta semplicità punta la porta? Qui c'è sempre gente sugli spalti; le stesse facce le trovi ogni due giorni come un'abitudine che non ti lascia. Bene, parecchi si stanno accorgendo che è nato un campione ed io vorrei nasconderlo, il moccioso.... Gli elogi rovinano: tanti nostri talenti sono andati a picco a colpi di complimenti...».*

Salutai Rizzolo senza calore, rispettando gli ordini del Bob, nei secoli fedele alla stessa bandiera. Erano tempi di carestia e strascichi da calcioscommesse, che vietavano pericolosi carichi d'enfasi. Era la sua alba di predestinato, anche se bisognava proteggerlo, fare in modo che non lo sapesse, che non seguisse perfettamente l'esempio di certi predecessori. Gli chiesi soltanto a chi s'ispirasse, convinto di sentir citare il solito Giordano. Invece rispose serio che non aveva modelli-super a ronzargli in testa, che voleva studiare, che giocava d'istinto senza attribuire importanza a quell'impegno-evasione. Idee chiare, appiccicose, per niente buttate lì con l'aria di chi per fede ha accettato una serie d'irrinunciabili supplizi. Non dimenticai. Pure da lontano chiedevo notizie: così seppi che dopo Corinaldesi, Procario, Corradini, lo aveva accolto Giancarlo Morrone. E seppi

TUTTO MARE E COMPUTER

A sinistra (fotoAnsa), Antonio nel ruolo di allievo della V Itis Informatica al Camilli di Acilia. Sopra (fotoCeci), la passione per il mare: «È la mia dimensione naturale: mi riempie di serenità». Rizzolo dice di non ispirarsi a modelli calcistici, ma ammira immensamente il compagno di squadra Ruben Sosa («è il miglior straniero del campionato», afferma)

che i compagni lo chiamavano «Bostik». E seppi che all'infuocato «Gaucho», responsabile di quella «primavera» d'allora, piaceva la duplice personalità del ragazzo: facilmente addomesticabile fuori dal campo, diventava feroce nel bazzicare le aree di rigore. Proprio il contrario di certi vantoni spaccatutto, che al dunque se la fanno sotto, trafitti dalle amplificate emozioni, da sentimenti e risentimenti. Ecco perché non so abboccare al Rizzolo timorato di Dio, al Rizzolo invaso da stupori, al Rizzolo sempre dentro le righe, al Rizzolo che veste alla stregua dei bancari, rinunciando ai jeans, ai maglioni, alle scarpette a cingoli verticali, ai profili Benetton o Adidas tanto amati dai suoi coetanei. Ci rivediamo a Tor di Quinto. Mi costringe ad attendere quaranta minuti, rispetto all'orario concordato per l'appuntamento. Forse vuole che rifletta in solitudine, nella sera al Centro Maestrelli, su ogni specie di Lazio. La Lazio dei primi «microbi», quelli che partirono da Vienna guidati da Carletto Sturmer e Gigi Fazi. Bel manipolo cinguettante: nel tempio del Prater costrinsero gli avversari del Wacker F.C. ad arrossire, ad ammettere l'evidente inferiorità calcistica. Sì, proprio il settore giovanile biancazzurro varò i confini della penisola, prima di qualsiasi altro vivaio nazionale. Nessuna meraviglia, allora, se nel 1947 gli «aquilotti» passarono a vincere il campionato juniores. Nessuna meraviglia, se quarant'anni dopo il «chierico» Rizzolo conquista il titolo di campione d'Italia «primavera», inglobato quale punta di diamante nella formazione morroniana.

Rifletto in santa pace: nella melodrammatica storia laziale, oltre ai lutti e agli scandali, non sono mai mancati prodigi compensativi. Facile accorgersi d'un indistruttibile filo biancazzurro che lega la parte migliore del romanzo infinito: Piola chiama Chinaglia, Giordano chiama Rizzolo. Ma prescindendo dall'epopea dei centravanti, appare quasi miracolosa la continuità con cui le sorgenti del calcio laziale hanno rovesciato talenti, tanto nei lunghi periodi del dissesto economico quanto nelle brevi passate di buona salute, di felicità da stadio. Smetto di trattenere pensieri comunque dispersivi. Antonio Rizzolo, diciannovenne orvietano, tre reti pesanti in soli tre tempi regolamentari tra Napoli e sfida all'Olimpico contro il Verona, comincia a parlare davanti ad una siepe d'alloro. Lo prego d'abbassare la guardia, di non mentire. Sorride difeso dalla solita disarmante fisionomia da libro cuore. Dice che deve tanto a Fascetti *«Perché trovò il coraggio di buttarmi dentro nella scorsa stagione, al posto del famoso Galderisi, prima che fosse tardi...»*. Soave gentilezza. Naturalmente trascura di completare il discorso, tirando in ballo quei tre gol decisivi con cui ripagò il turbolento tecnico del «casino organizzato», spingendo la Lazio fuori dal purgatorio della Serie B. Così, puntigliosamente, lo esorto a soffermarsi, ed è come lo tirassi per i capelli verso la sincerità. Cita Parma, quella prodezza decisiva zampillata dal nulla. *«Servì a darci la certezza di poter raggiungere la riva. Stavamo ancora in mezzo al guado, il fiato del Catanzaro al collo. Andammo in vantaggio, poi gli emiliani pareggiarono, poi nel finale mancai d'un niente il raddoppio. Il pareggio servì comunque ad allontanare gli incubi ed unicamente un gol-scudetto potrebbe procurarmi in futuro gioia più intensa. No, non ci*

arriverò... Devo stare con i piedi in terra, tapparmi le orecchie. Mi pare esagerato tanto clamore dopo alcuni episodi fortunati utili all'1-1 del San Paolo e alla prima vittoria in campionato. Il mister Materazzi spiritosamente ha cercato di alleggerire l'ondata dei consensi. Ha confidato: le sono grato per avermi tolto l'imbarazzante etichetta di mister x... Proprio vero: si divertivano a chiamarci la Laxio, con la x al posto della z. E il fatto che somigliassimo al bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto, cominciava a stancare». Che aria tira in A per un minorenne? Sono più di trenta finora gli esordienti nell'hit parade, ma in cima al plotone dei «rampanti» Rizzolo dà la sensazione di saper volare durevolmente alto senza perdere quota. S'è aperto il varco giusto tra la concorrenza, ha chiesto ed ottenuto strada opponendo argomentazioni inoppugnabili a quanti lo ritenevano chiuso da Ruben Sosa e Dezotti. Durerà? Risponde ammantato di falsa modestia e vorrei trascurare le sue pur sensate argomentazioni sulle precarietà del successo nel football. Lo preferisco più sfrontato che innocente. Però, probabilmente, è sfrontato in campo ed innocente fuori nella stessa misura, senza finzioni. Animo in abbozzo, nobile ed esposto. Incoraggiato paternamente dal cronista, strappa visioni piccole piccole. *«Che aria tira? Mamma che spifferi! Divertentissimi, allegri... Clima da spasso, uno sballo, il mondo dei grandi. Nell'ordine i più simpatici: i compagni di cordata, gli arbitri, i giornalisti. Anche i guardalinee si arrangiano discretamente. E la Roma? Chissà se mi schiereranno dentro al prossimo derby. La "Magica" non la vedo in grado d'andare a mille attualmente. Si ritrovano dopo il nostro sorpasso le pigne nel cervello. Lo so io perché... gli manca uno che nello spogliatoio li faccia ridere, un guascone, un tipo com'era Ciccio Graziani. Noi lo abbiamo il nostro Ciccio: non lo baratterei con nessun altro, Ciccio Dezotti. Sempre di buon umore, sempre disposto a tener su di morale la brigata. E Tor di Quinto s'è trasformata di Disneyland. E i più anziani aiutano i giovani a semplificare certi inevitabili problemi. Ovvio che Di Canio possa esprimersi secondo enormi possibilità. Tra poco, toccherà a Fiori, favoloso portiere di riserva. Martina lo tiene a balia. Martina giura che diventerà qualcuno».*

Com'è davvero Rizzolo, ultimo tenore della rinascita biancazzurra? Risponde furbo: *«Meglio chiedere spiegazioni a chi mi conosce bene, a Morrone, a Fascetti, a Materazzi, a mio padre Salvatore. Mio padre, ex maresciallo dei carabinieri, è stato azzurro di pentathlon... Mio padre ha festeggiato il gol di Napoli con una bottiglia di barbera del '62. Quindi, altre due bottiglie, dopo la doppietta alla bella squadra di Bagnoli. Vorrei che svuotasse la cantina a forza di brindisi, ma verranno i periodi storti. Li ho messi in bilancio, non mi tormenterò qualora dovessi d'un tratto sparire».* Sogni? I sogni non contano nulla. *«Mi vedo pertanto coinvolto nei Mondiali 1990. Il continuo interessamento di Maldini e Brighenti, in realtà, non m'inorgoglisce più di tanto. Ho sentito ripetere che pure Vicini... Bah, meglio lasciare perdere il commissario tecnico del "top". In maglia azzurra, realizzai a livello di under 20, ai Mondiali del Cile, un gol decisivo al Brasile... Poi, nelle partite successive venni dimenticato. Ragioni tattiche imposero soluzioni alternative».* Siamo alla girandola finale. Gli esiti d'un appassionato scavo psicologico danno qualche frutto insperato. Rizzolo si definisce adesso egoista(*«meglio segnare che far segnare un compagno»*), un po' ruffiano (*«è Ruben Sosa il migliore straniero»*), previdente (*«i soldi li metto in banca, a giugno vorrei festeggiare il diploma insieme ad una posizione di classifica da zona Uefa davanti alla Roma»*), attaccato alla famiglia (*«con loro mi confido»*), pronosticatore ispirato (*«vedrete che lo scudetto, pur restando a Milano, andrà all'Inter. Stimo parecchio Trapattoni, possiede continuità vincente come nessun altro generale del pallone»*). E ancora: gli piace Edwige Fenech, ma vorrebbe andare a cena con l'avvocato Agnelli almeno una volta, prima di rientrare nell'anonimato. Anonimato? Smettila Antonio di assumere atteggiamenti riduttivi... Ormai, alla tua timidezza, alle tue paure di casuale bomber, non crede nessuno. Via, metti in moto la nuova BMW... Ricordi quando piombavi agli allenamenti con la Seat Ibiza che perdeva pezzi?

Marco Morelli

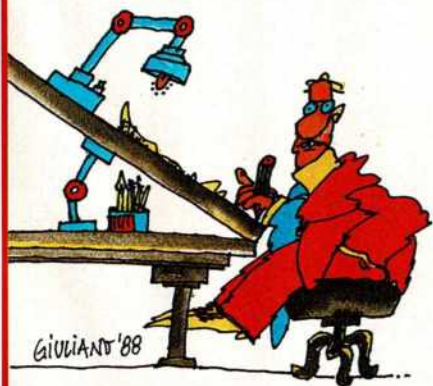
CON SARCASMO E AFFETTO, MELLI RACCONTA LA LAZIO

ROMANZO D'AMORE E D'ANARCHIA

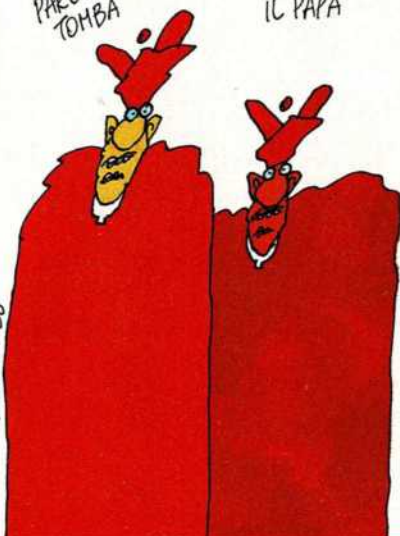
Non esistono libri di settore confinati nel purgatorio dell'editoria sportiva o destinati quasi per diritto divino a volare alto grazie a propellenti di spinta più nobili. Esistono soltanto libri scritti bene o male, appassionanti o annoianti, ricchi di contenuti o inutili come altrettanti vuoti a perdere. La premessa diventa indispensabile, iniziando a sfogliare «Cara Lazio - Romanzo (d'amore) a lieto fine», perché alla svelta si scopre in quelle pagine il peso specifico d'un intreccio miracolosamente in bilico tra cronaca e favola, che sicuramente può intrigare pure quanti sono sempre rimasti distanti dalle vicende della gloriosa, melodrammatica società biancazzurra. Tocca a Franco Melli, giornalista del Corriere della Sera, accompagnarci senza cadute di stile lungo 88 anni di alterne vicende, partendo dal 9 gennaio 1900. Conquiste e scandali, baci e schiaffoni, campioni e tragedie, personaggi indimenticabili e avventurieri del «pagherò» affollano tante indimenticabili stagioni sullo sfondo mutevole di Roma, invasa dai mostri della burocrazia, deturpata dagli abusi della speculazione edilizia. Roma, città senza trasparenze, soffocata da nuvole grigie e basse, con l'inquinamento che distrugge panorami unici al mondo, con il crescente rimpianto per l'epoca in cui Stendhal poteva scrivere dal colle del Gianicolo: *«Distinguevo nettamente Frascati e Castelgandolfo, la rocca di Palestrina. Io ero felice di esistere...».* Diventa il pallone l'ultima religione praticabile del nostro tempo; diventa la Lazio una specie di passione trasgressiva, d'overdose necessaria, per chi a queste latitudini non vuole disperdere il piacere rugantino dell'ironia, la voglia d'andare controcorrente a distanza dal giallo e dal rosso, «odiati» colori romanisti piuttosto istituzionali, scontati, manichei. Ed è allora affascinante l'approfondimento della lazialità: operazione che Melli compie con sarcasmo e affetto, cercando di spiegare l'irrazionale attaccamento a una squadra, che — come stabilisce Sandro Ciotti nella prefazione — inalbera, perfino nei momenti più amari e frustranti della sua storia tormentata, una grandezza «costituzionale», una capacità di librarsi sopra le cose e gli uomini, che le consegna una sorta di dimensione magica. Del resto, pochi altri club italiani — viene subito in mente il Torino — sono entrati tanto visceralmente nella testa e negli interessi dei frequentatori degli stadi, prescindendo dai risultati conseguiti, dalle soddisfazioni offerte ai loro innamorati. Cos'è la Lazio? Con talento e commozione, Franco Melli prova a raccontare decine di tracolli e resurrezioni, grazie alle testimonianze di venti «indimenticabili». Da Piola a Chinaglia, da Sentimenti IV a Re Cecconi (*«morto per gioco, morto perché vivere è breve smarrimento»*, come precisa l'autore a chiusura dello struggente ritratto), da Maestrelli a Lenzini, da Giordano a Manfredonia, da Poli a Fiorini, dalla Lazio scudetto a quella scellerata dell'Italscommesse, sfiorata dalla bancarotta, all'avvento di Bocchi e Calleri affiorano tra l'altro spaccati sociali gloriosi e miserabili, con il club biancazzurro comunque congelato, in una sorta di permanente incantamento, al di là del bene e del male. Lazio romanzo, Lazio per peccatori che non vogliono redimersi, Lazio consegnata a futura memoria dal libro giusto, nel momento giusto.

i. z.

Sotto, la copertina di «Cara Lazio», edito da Lucarini (197 le pagine, 54.000 lire il prezzo)

GUERINISSIMO

IL PAPA IN TENUTA DA SCIATORE PARE ALBERTO TOMBA

ANCHE ALBERTO TOMBA IN TENUTA DA PAPA PARE IL PAPA

GIULIANO '88

GUERIN D'ORO E BRAVO 1988

Una festa per tutto, ma proprio tutto, il mondo del calcio. Presidenti, calciatori, arbitri, dirigenti e tanti amici con noi nella notte degli oscar

di Simonetta Martellini
foto di Borsari, Sabattini, Sabe e Zucchi

I NOSTRI

Sopra, Walter Zenga consegna il trofeo Bravo 88 a Eli Ohana. In alto, da sinistra, Franco Baresi, Leo Junior e Roberto Mancini, Guerin d'argento, di bronzo e d'oro per la stagione 87-88. A fianco, «Guerao Meravigliao» in omaggio a Junior

E festa è stata. Sfavillante eppure familiare, importante, sentita. L'intero mondo del calcio si è idealmente riunito nei locali del Nabila Club di Parma. Ma non solo idealmente: il calcio che conta, sui campi e nelle stanze dei bottoni, era lì sotto i riflettori di Odeon TV. Tutti insieme, presidenti, calciatori, dirigenti, arbitri, hanno voluto solennizzare la tradizionale serata del Guerino. E lui, il piccolo guerriero che ogni settimana da queste pagine lancia strali, ha voluto accantonare per un giorno l'inchiostro pungente, scrivendo una pagina di sola gioia: per i numerosissimi premiati, ma anche per noi che li abbiamo accompagnati passo dopo passo verso un prestigioso successo. Il calcio che conta, dicevamo. Federazione, Lega e Associazione Calciatori erano rappresentate addirittura dai massimi esponenti, i presidenti Antonio Matarrese, Luciano Nizzola e Sergio Campana. Al loro fianco, tutti i migliori della stagione 1987-88 e tanti amici. Il rito delle premiazioni si è svolto in un clima generale di cordialità, secondo una significativa e essenziale «scaletta». Agli «ordini» del nostro direttore (validamente spalleggiato da Walter Zenga e Roberta Termali), hanno aperto la lunga passerella gli allenatori di Serie C, B e A. Calato alla perfezione nel clima amichevole della festa, Gigi Maifredi, miglior tecnico della passata stagione di Serie B, ha

segue a pagina 54

In alto, il CT della Nazionale Azeglio Vicini premia Giancarlo Marocchi con il Guerin d'oro assegnatogli quale miglior giocatore di Serie B (un premio che l'ex bolognese ha abbondantemente dimostrato di meritare). Sopra, il nostro direttore, Marino Bartoletti, assieme ad Arrigo Sacchi (miglior allenatore di Serie A dello scorso campionato) e al suo «pigmalione» Alberto Rognoni, responsabile della Promocalcio. Sotto, il presidente della Federcalcio, onorevole Antonio Matarrese, benedice con la sua prestigiosissima carezza la «speranza azzurra» Roberto Baggio

I MOSTRI D'ORO

Nella pagina a fianco, a sinistra in alto, riconoscimento alla carriera per Gaetano Scirea consegnato dal mancato compagno... di panchina Gigi Maifredi. Al centro, Paolo Mantovani premia il «suo» Roberto Mancini. In basso, Sergio Campana riceve dal «nemico» Luciano Nizzola il Guerin d'oro per il ventennale dell'Associazione calciatori. Più a destra: in alto, Leo Junior e Nizzola, suo ex presidente al Torino; al centro, Eraldo Pecci (Guerin d'argento per la Serie B) e Azeglio Vicini; in basso, Ivano Bonetti (argento nel Bravo 88), Ronit Ohana e Walter Zenga. In questa pagina, da sinistra in alto, Luigi Agnolin premiato da Giulio Campanati; e foto di gruppo per arbitri, con Giovanni Griffo (C2), Dario Boemo (C1), Campanati, Camillo Acri (B) e Agnolin. È la volta poi dell'équipe di... Valenti colleghi, vincitori del Teleguerin d'oro per «90° minuto». Il nostro direttore premia Paolo Valenti (che ha ritirato anche il trofeo per il «Processo») e poi posa con lo staff della trasmissione; da sinistra, Bartoletti, Zenga, Valenti, Vasino, Lucchini, Carino, Strippoli e Gard. Più al centro, Marcello Giannini e il presidente del Parma Ceresini

segue da pagina 51

espresso la consapevolezza di non essere in corsa per il titolo della A; almeno... per quest'anno. A Arrigo Sacchi il Guerin d'oro è stato consegnato dal conte Alberto Rognoni, presidente della Promocalcio, protagonista degli antichi fasti del nostro giornale nonché conterraneo e pigmalione dell'allenatore milanista. Non poteva mancare un'affettuosa puntualizzazione: *«Diffido chiunque»,* ha detto il conte, col solito humour per pochi addetti, *«dal sostenere che sono stato io a portare Sacchi al calcio: lui non può assolutamente fare l'allenatore».* Di poche parole, estremamente rispettoso dei bianconeri di cui oggi è viceallenatore, Gaetano Scirea ha ritirato il premio alla carriera proprio dalle mani di Maifredi, juventino mancato, respingendo ogni confronto tra le difese di ieri e di oggi. Giustamente orgoglioso del passato e di un presente ancora al massimo livello l'arbitro Luigi Agnolin: per ricevere da Giulio Campanati il suo ennesimo Guerin d'oro, e per consegnare personalmente i riconoscimenti ai colleghi di B e C, ha di certo stabilito il nuovo record sul percorso Bassano del Grappa-Parma-Bassano del Grappa, con buona pace del ministro Ferri. Per Roberto Baggio della Fiorentina, serata doppiamente speciale: premiato come speranza, ha ricevuto trofeo e personale incoraggiamento dal presidente della Federazione Matarrese. Superfluo sottolineare il caloroso applauso che ha accompagnato l'arrivo sul palco di Paolo Valenti, Teleguerin d'oro 1987-88 con «90° minuto»: un'ovazione da dieci milioni e passa di ascoltatori, è ovvio. Ma dal momento che a vincere ogni domenica non è il solo... allenatore, ecco a voi tutta la squadra: Gianni Vasino, Marco Lucchini, Tonino Carino, Franco Strippoli, Ferruccio Gard e Marcello Giannini hanno sfilato finalmente a figura intera anche a nome dei pochi colleghi assenti. Stretta di mano-bis per Valenti, che ha ritirato il Teleguerin d'oro destinato a Aldo Biscardi (impegnato... altrove, era lunedì!) per il suo seguitissimo «Processo». Le premiazioni di presidenti e direttori sportivi, a cui hanno partecipato attiva-

segue

I Guerin della Serie A: da sin., Baresi, Junior, il nostro direttore, Zenga e Mancini. Più sotto, per la Serie con B, Zenga, Pecci (argento), Bartoletti, Marocchi (oro) e Giampaolo Spagnulo (bronzo). In basso, da sin., i direttori sportivi: Pier Luigi Cera (Cesena, A); Giuseppe Marotta (Monza, C1); Domenico Cataldo (Lecce, B) premiato da Romeo Anconetani. I presidenti: al centro, in alto, Ugo Cestani e Salvino Lagumina (Palermo, C2); più sotto, Cestani con Franco Licata d'Andrea (Licata, C1); qui a fianco, Gian Marco Calleri (Lazio, B) e Nizzola. Gli allenatori, al centro da sin.: Maifredi e Vicini; Mario Corso (Mantova, C2) e Zenga; Bartoletti, Cestani, Giancarlo Cadé (Ancona, C1) e Nevio Scala (Reggina, C1).

Qui a fianco, Michele Tigani, capo ufficio stampa della Lega, premia Fabrizio Ravanelli (Perugia, Guerin d'oro C2) e Marco Simone (Virescit, C1, oggi al Como)

A lato, i presentatori della serata: da sin., Maurizio Mosca, Walter Zenga, Roberta Termali e Marino Bartoletti. Qui sotto: quale sarà il segreto di Sacchi e Campana? Sotto a destra, la bella Ronit con Eli Ohana e Mancini che ferma Anconetani: «Per lei, presidente, costo troppo». Più in basso, il salotto del «Processo»

Qui a destra, presidenti eccellenti alla serata del Guerino: Matarrese e Nizzola, Mantovani e Matarrese. All'occhiello delle giacche di tutti gli ospiti, la mascotte di Italia '90: sarà il regalo di Natale per i nostri lettori

FESTA

segue

mente i «capi» istituzionali Luciano Nizzola e Ugo Cestani (presidente dimissionario della Lega di Serie C), hanno preceduto uno dei momenti-clou della serata: la consegna del Bravo 88 all'israeliano Eli Ohana, attaccante del Malines detentore della Coppa delle Coppe, che in base ai voti di una giuria internazionale è risultato il miglior «under 24» delle Coppe Europee edizione 87-88. Dopo di lui, il... Bravo d'argento è andato a Ivano Bonetti, oggi al Bologna, l'anno passato dell'Atalanta. In onore dei due europei, uno strappo alla regola. Dopo averla ammirata per tutta la sera, i presentatori non hanno potuto fare a meno di invitare sul palco la deliziosa compagna di Ohana, Ronit: tra tanti trofei, un premio anche per il pubblico. Dal calcio internazionale a quello dei nostri campionati, e si arriva alla consegna dei Guerin ai giocatori. Simpatico scambio di battute tra Vicini, Pecci e Marocchi, con promesse d'azzurro — soprattutto... ad uno — da parte del CT. E poi l'aria familiare, venata di vero affetto, che si è respirata al momento della premiazione di Roberto Mancini: il blucerchiato ha ricevuto il Guerin d'oro dalle mani del «suo» presidente, Paolo Mantovani. Come dire che la soddisfazione per il riconoscimento era da dividere almeno con chi ha tanto creduto in lui. Prima di chiudere con il balletto «made in Brazil» in onore di Leo Junior, un altro momento molto sentito. Catapultato dall'ingresso direttamente sul palcoscenico, Sergio Campana è stato premiato dal «nemico» Nizzola con il trofeo speciale per il ventennale dell'Associazione Calciatori: e gli antagonismi sono sfumati in una cordiale stretta di mano. *«È il primo premio che ricevo»*, ha detto Campana. Era ora; e ci ha pensato il Guerino. Piacevole appendice a una così straordinaria festa, il collegamento in diretta con Rai Tre per il «Processo del lunedì»: da Parma, Paolo Valenti e Marino Bartoletti hanno orchestrato un «salotto» ad altissima densità di ospiti illustri, grazie agli interventi di Paolo Mantovani, Roberto Mancini, Walter Zenga e Leo Junior.

s. m.

I NOSTRI D'ORO

8

4 dicembre
1988

IL FILM DEL CAMPIONATO

Le trasvolate atlantiche non spengono gli ardori di Maradona, che insieme a Careca tiene il Napoli nella scia dell'Inter. La Roma blocca la corsa della Samp, mentre la Juve dilaga a Pisa e il Cesena batte il Bologna nel derby della paura

LA FOTO DELLA SETTIMANA

AL CENTRO QUESTO POSTER

A cura di Marco Strazzi e Maurizio Borsari

VERONA

torino
indesit

sampdoria
ERG

roma
Barilla

PISA
Saeco

PESCARA
GiS GELATI

NAPOLI
Mars

MILAN
MEDIOLANUM

LECCE
PONTI

LAZIO
CASSA DI RISPARMIO DI ROMA

ASCOLI
MICROMAX

ATALANTA
Sit-in

BOLOGNA
Segafredo

CESENA
OROGEL SURGELATI

COMO

FIORENTINA

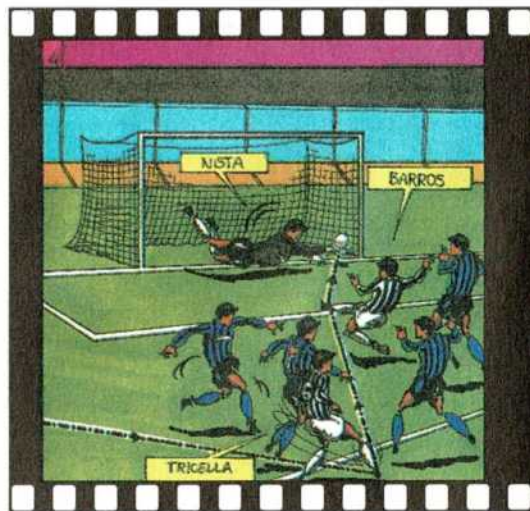
INTER
MISURA crackers integrali

JUVENTUS
ARISTON

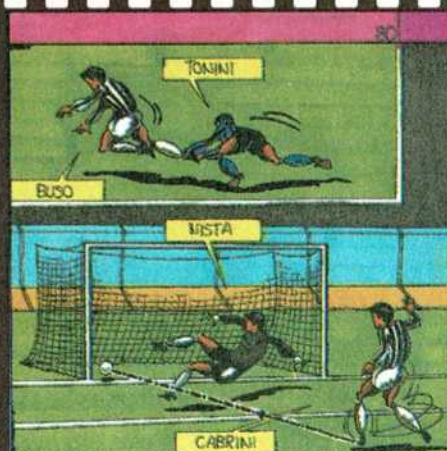
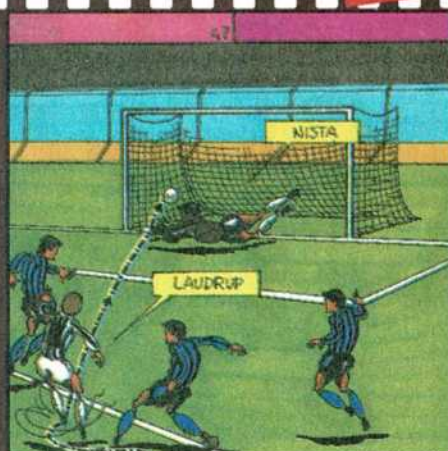
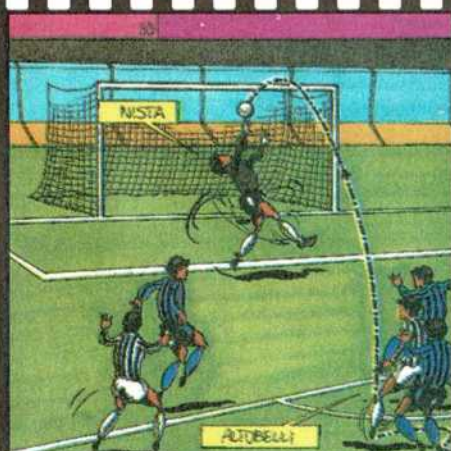
PISA-JUVENTUS 1-4 (Barros, Alt

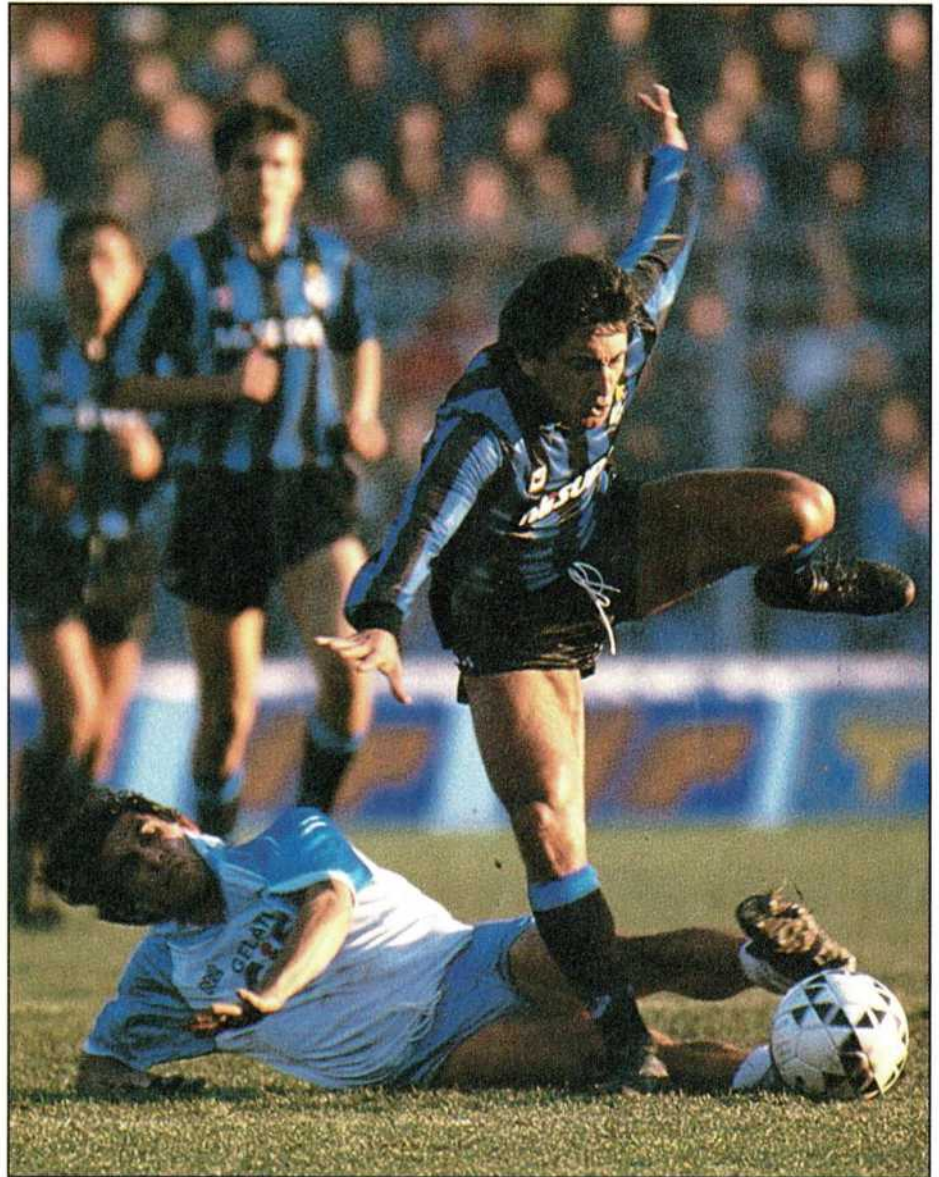
Tacconi fa... paura a Incocciati; sotto, Altobelli e Cavallo

Faccenda contrasta Laudrup (fotoGiglio)

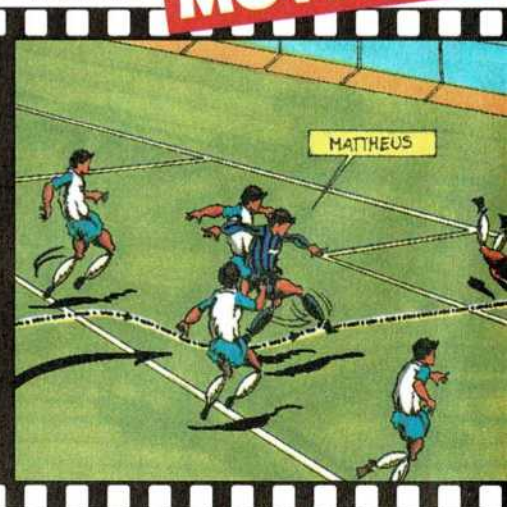
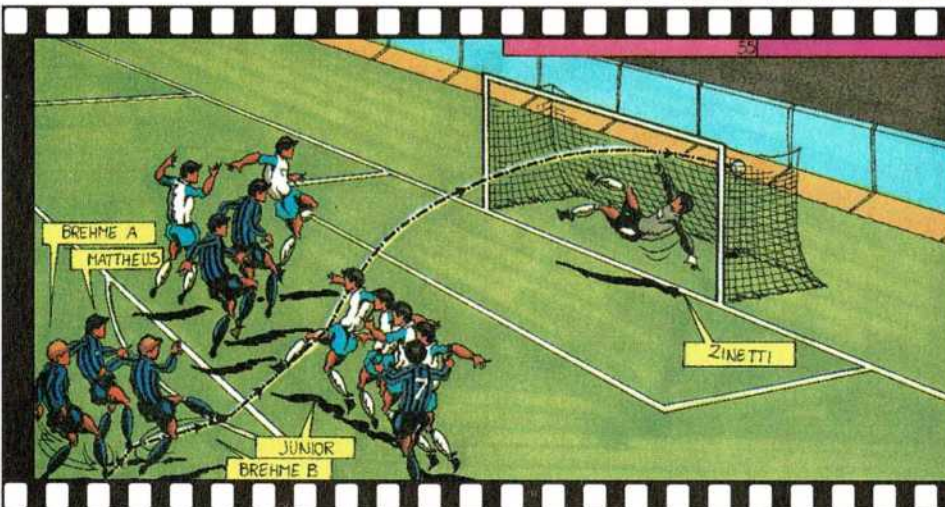
E adesso Altobelli vuol fare concorrenza a Maradona. La prodigiosa esecuzione che dà il 2-0 alla Juventus fà sobbalzare anche l'avvocato Agnelli, tifoso dai gusti difficili. Su questa prodezza si chiude praticamente Pisa-Juventus, che Rui Barros ha provveduto a incanalare subito su binari favorevoli ai bianconeri: l'imprevedibile «formica atomica» è sbucata alle spalle dei difensori per deviare un suggerimento di Tricella. Nella ripresa (gol di Laudrup e Cabrini), il punteggio assume proporzioni vistose, dimostrando che i suoi punti-salvezza il Pisa dovrà conquistarli con avversari più malleabili degli scatenati bianconeri... □

obelli, Laudrup, Cabrini rig., Been rig.)

Tricella non si lascia sfuggire Severeyns (fotoSabe)

La goleada della Juve nella MOVIOLA di Sabellucci

Pagano supera Verdelli

Bianchi e Edmar

Diaz salta Marchegiani e l'Inter vola (fotoSabattini)

Il blitz interista nella MOVIOLA

2 (aut. Junior, Matthäus)

Contrasto Bianchi-Gasperini

L'autogol di Junior (fotoBellini)**; sotto, Matthäus e Miano**

L'Inter fa tredici: nel senso che, per arrivare al tredicesimo risultato utile consecutivo tra campionato e coppe, è aiutata anche dalla fortuna. I nerazzurri erano scesi a Pescara con intenzioni dichiaratamente aggressive, ma per tutto il primo tempo hanno palesato difficoltà di costruzione del gioco, mentre i padroni di casa si facevano vivi con pericolosi contropiede. Poi, la sfortunata deviazione di Junior su tiro di Brehme sbloccava il risultato e regalava all'Inter il prediletto gioco di rimessa. A chiudere il conto era proprio un contropiede di Matthäus, che toccava con precisione in rete sull'uscita di Zinetti. □

SAMPDORIA-ROMA 0-2 (Völler, Massaro)

Desideri anticipa Victor

Liedholm guida la sua truppa

Cerezo colpisce il pallone e... Manfredonia

Dossena e Massaro; sotto, Völler al tiro (fotoNews Italia)

Le premesse sono favorevoli alla Sampdoria, mentre Liedholm affida a una trasferta difficile i suoi destini. Le cose potrebbero mettersi male subito, per il Barone: Tempestilli regala il pallone a Mancini che, liberissimo, si fa parare il tiro da Tancredi. Sul fronte opposto, Pellegrini sbaglia il passaggio verso Pagliuca, Völler ruba il pallone e lo mette in rete. La Samp cerca di reagire, ma è imprecisa e sfortunata. La Roma, dal canto suo, gioca il calcio che preferisce e con una combinazione Giannini-Massaro mette l'ultimo sigillo. □

COMO-ASCOLI 0-1 (aut. Invernizzi)

Todesco tenta la via del gol

Dell'Oglio attende Lorenzini

Giunta contro Rodia e Arslanovic; sotto, il gol decisivo (fotoDelmati)

Fra tutte le strade che portano alla salvezza, l'Ascoli cerca la più difficile. Sempre — o quasi — battuti in casa, i bianconeri trovano ancora in trasferta i punti della speranza. A farne le spese è un Como spento, con Milton irretito dai centrocampisti ascolani, decisivi in una squadra che deve rinunciare a Casagrande e Giordano. La difesa blocca inesorabilmente Corneliusson. Su tutti, emerge il libero Arslanovic, che trova anche il gol vincente: il suo tiro viene deviato da Invernizzi e ricaccia il Como in zona minata. □

LA FOTO DELLA SETTIMANA
MICROMAX
MICROMAX
MICROMAX
MICROMAX
ASCOLI
MICROMAX

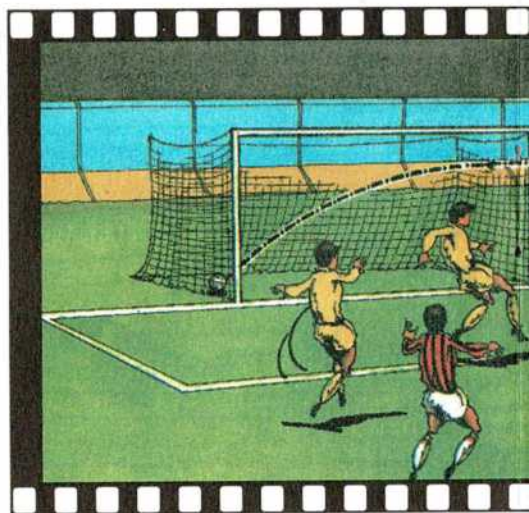
ASCOLI 1988-89

In piedi da sinistra: Arslanovic, Fontolan, Benetti, Pazzagli, Bongiorni, Carillo; acc.: Destro, Giordano, Giovannelli, Dell'Oglio, Cvetkovic

MILAN-LECCE 2-0 (aut.

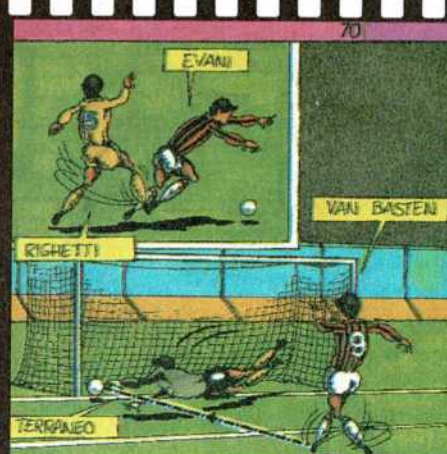
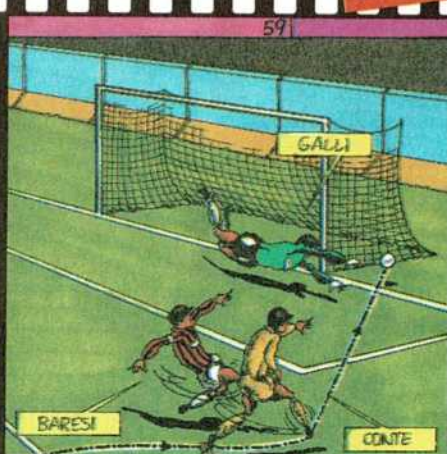
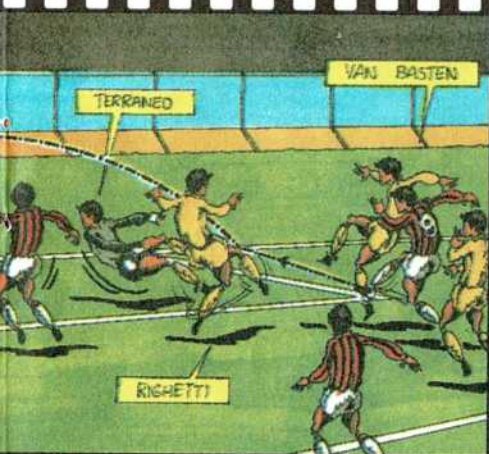
Il 2-0 di Van Basten dal dischetto; sotto Colombo e Paciocco

L'autogol di Righetti (fotoFumagalli)

Il Milan vince, ma non sembra ancora uscito dal momento difficile. I suoi problemi vengono evidenziati da un Lecce tutt'altro che rinunciatario, agile e veloce in Nobile, Conte e Moriero. L'inizio è favorevole ai pugliesi, ma ad aiutare il Milan ci pensa la buona sorte, sotto forma della deviazione di Righetti che trasforma in gol un tiro di Van Basten. I rossoneri continuano a balbettare gioco inconcludente e corrono qualche rischio sulle rapide controffensive del Lecce, ma nel finale Righetti è ancora protagonista negativo: stende Evani e dà a Van Basten l'opportunità di siglare il 2-0 su rigore. □

Righetti, Van Basten rig.)

Sopra, Righetti travolge Mannari (fotoCalderoni); a lato, Mazzone in tribuna

Ancelotti «sorvola» Barbas

Il meglio di Milan-Lecce nella MOVIOLA di Sabellucci

NAPOLI-FIORENTINA 2-0 (Maradona rig., Careca)

Il fallo da espulsione di Carnevale

Il rigore di Maradona (fotoCapozzi)

Carnevale rischia di rovinarsi il profilo

Sopra, si salvi chi può!; sotto, Careca e Carobbi

Partita brutta e nervosa, al San Paolo, tra falli, ammonizioni (quattro) e espulsioni (due). Eriksson manda in campo una Fiorentina ben disposta, in grado di tamponare sul nascere le azioni di Maradona e compagni. Diego non appare provato dalla doppia trasvolata oceanica: lotta, sopporta le rudezze dei difensori avversari e quando si tratta di sbloccare dal dischetto una situazione scomoda lo fa con la solita freddezza. Il secondo tempo, bruttissimo, è nobilitato solo dal raddoppio-capolavoro di Careca. □

LAZIO-ATALANTA 0-1 (Strömberg)

Nicolini, fuga per la vittoria

Di Canio avanza (fotoCassella)

Sosa «fissa» il pallone; sotto, il gol di Strömberg

Beruatto vola, Strömberg lo guarda

La Lazio perde l'imbattibilità contro un'Atalanta sempre più sorprendente. Ordinati in difesa, puntuali nel rilancio ed efficaci in contropiede, i bergamaschi si trovano a loro agio contro una Lazio che presenta il tridente offensivo Dezotti-Rizzolo-Sosa. La formula di Materazzi è penalizzata dallo scarso rendimento del centrocampo; né giova molto ai biancocelesti l'ingresso di Muro e Acerbis dopo l'intervallo. La situazione rimane di stallo fino al quarto d'ora della ripresa, quando Strömberg indovina un rasoterra vincente. □

TORINO-VERONA 1-1 (Caniggia, Zago)

Muller è attaccato da Pioli, Bortolazzi e Bonetti, ma non rinuncia allo stile (fotoBriguglio)

Sopra, l'1-1 di Zago; a fianco, la gioia di Caniggia (fotoMana)

Il Torino domina l'incontro, ma rischia. Sono passati appena 4 minuti, quando Galderisi serve un pallone delizioso a Caniggia per il colpo di testa vincente. Colpiti a freddo, i ragazzi di Radice tardano a organizzarsi, ma tengono costantemente l'iniziativa. Nella ripresa, la loro azione impone gli straordinari alla difesa del Verona e ad un Cervone in grande giornata. È un forcing che trova il meritato premio ad un quarto d'ora dal termine; Zago, ennesimo gioiellino del vivaio granata, è l'autore del pareggio. □

CESENA-BOLOGNA 2-0 (Domini, Agostini)

Bonetti rincorre Agostini (fotoBorsari)

Corioni ha fame: di piadina o di punti?

Sopra, l'1-0 di Domini; sotto, Agostini raddoppia

Quando la «guerra» non va oltre la goliardia

Il derby della disperazione doveva essere dominato da prudenza e paura di perdere. Invece il Cesena ha aggredito il Bologna fin dall'inizio, mettendone impietosamente in luce le lacune. Domini è stato il protagonista della partita, autentico trascinatore dei romagnoli. Ha segnato il primo gol con un calcio di punizione beffardo, ha ispirato il raddoppio di Agostini ed è apparso incontenibile per il fragile dispositivo di copertura proposto da Maifredi. Nel Bologna, hanno giocato male tutti, a parte il generoso Bonetti. □

SERIE A LE CIFRE

RISULTATI

4 dicembre 1988

Cesena-Bologna 2-0
Como-Ascoli 0-1
Lazio-Atalanta 0-1
Milan-Lecce 2-0
Napoli-Fiorentina 2-0
Pescara-Inter 0-2
Pisa-Juventus 1-4
Sampdoria-Roma 0-2
Torino-Verona 1-1

PROSSIMO TURNO

11 dicembre 1988, ore 14,30

Ascoli-Cesena
Atalanta-Pisa
Bologna-Torino
Fiorentina-Pescara
Juventus-Sampdoria
Lecce-Lazio
Milan-Inter
Roma-Como
Verona-Napoli

CLASSIFICA MARCATORI

8 reti: Careca (Napoli).
6 reti: Carnevale (Napoli).
5 reti: Serena (Inter, 1 rigore), Virdis (Milan, 2).
4 reti: Baggio (Fiorentina, 1), Pasculli (Lecce, 2), Vialli (Sampdoria, 2), Laudrup (Juventus), Maradona (Napoli, 1).
3 reti: Borgonovo (Fiorentina), Barros e De Agostini (2) (Juventus), Rizzolo (Lazio), Caniggia e Galderisi (2) (Verona), Dossena (Sampdoria).
2 reti: Alessio e Poli (Bologna), Berti, Diaz e Matthäus (Inter), Berlinghieri e Edmar (1) (Pescara), Bonacina e Evair (Atalanta), Altobelli e Zavarov (Juventus), Agostini e Domini (Cesena), Van Basten (Milan, 1), Mancini (Sampdoria), Giunta (Como), Muller e Fuser (Torino), Rizzitelli (Roma).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Tancredi** (Roma)
2 **Cuttone** (Cesena)
3 **Cabrini** (Juventus)
4 **Berti** (Inter)
5 **Vertova** (Atalanta)
6 **Jozic** (Cesena)
7 **Strömberg** (Atalanta)
8 **Crippa** (Napoli)
9 **Altobelli** (Juventus)
10 **Mauro** (Juventus)
11 **Massaro** (Roma)
All.: **Liedholm** (Roma)

LA CLASSIFICA DOPO LA 8. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S	TOT	REAL	TOT	REAL
Inter	15	8	7	1	0	4	0	0	3	1	0	+3	15	3	1	1	1	1
Napoli	13	8	6	1	1	4	1	0	2	0	1	=	22	8	2	2	5	4
Sampdoria	11	8	5	1	2	3	0	1	2	1	1	−1	13	7	4	3	0	0
Juventus	11	8	4	3	1	1	2	1	3	1	0	−1	16	11	3	3	3	2
Atalanta	10	8	3	4	1	1	2	0	2	2	1	−1	9	6	1	0	1	1
Milan	10	8	4	2	2	2	1	1	2	1	1	−2	13	8	3	3	0	0
Roma	9	8	3	3	2	1	1	1	2	2	1	−2	8	8	1	0	0	0
Lazio	8	8	1	6	1	1	2	1	0	4	0	−4	6	5	1	1	0	0
Fiorentina	8	8	3	2	3	2	1	1	1	1	2	−4	8	11	1	1	3	2
Torino	7	8	2	3	3	1	2	1	1	1	2	−5	11	11	1	1	3	2
Verona	7	8	1	5	2	2	1	2	1	1	2	−5	7	9	2	2	0	0
Pescara	7	8	2	3	3	1	2	2	1	1	1	−6	6	19	2	2	0	0
Como	6	8	2	2	4	2	0	3	0	2	1	−7	5	10	1	1	2	2
Lecce	5	8	2	1	5	2	0	1	0	1	4	−6	6	10	2	2	5	4
Ascoli	5	8	2	1	5	0	1	3	2	0	2	−7	6	10	1	1	2	2
Cesena	5	8	1	3	4	1	2	2	0	1	2	−8	5	10	2	0	1	1
Pisa	4	8	1	2	5	0	2	2	1	0	3	−8	5	14	1	1	2	2
Bologna	3	8	1	1	6	0	1	2	1	0	4	−8	6	14	1	0	2	1

RIEPILOGO GENERALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Bologna	Cesena	Como	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Lecce	Milan	Napoli	Pescara	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Verona
Ascoli	■	-	-	-	-	-	1-3	1-1	-	-	-	-	0-1	0-1	-	-	-	-
Atalanta	-	■	2-0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0-0	-	-	-	-	2-2
Bologna	-	-	■	-	-	-	-	3-4	0-0	-	-	-	-	-	0-1	-	-	-
Cesena	-	-	2-0	■	-	0-3	-	-	0-0	-	-	0-1	-	-	1-1	-	-	-
Como	0-1	-	1-0	-	■	-	1-2	0-3	-	2-1	-	-	-	-	-	-	-	-
Fiorentina	2-1	1-1	-	-	-	■	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0-2	2-1	-
Inter	-	-	-	1-0	-	-	■	-	-	-	-	-	-	4-1	2-0	1-0	-	-
Juventus	-	-	-	2-2	-	-	-	■	-	1-0	0-0	3-5	-	-	-	-	-	-
Lazio	-	0-1	-	-	1-1	-	-	-	■	-	-	-	-	-	-	-	1-1	3-1
Lecce	1-2	-	-	-	-	-	-	-	-	■	-	1-0	-	1-0	-	-	-	-
Milan	-	1-2	-	-	-	4-0	-	-	0-0	2-0	■	-	-	-	-	-	-	-
Napoli	-	1-0	-	-	-	2-0	-	-	1-1	-	4-1	■	8-2	-	-	-	-	-
Pescara	-	-	-	-	-	-	0-2	-	-	-	1-3	-	■	-	0-0	-	2-0	0-0
Pisa	-	-	0-2	-	-	0-0	-	1-4	-	-	-	-	-	■	-	1-1	-	-
Roma	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1-1	-	-	-	2-1	■	-	1-3	-
Sampdoria	1-0	-	4-1	-	2-0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0-2	■	-	-
Torino	-	1-1	-	2-0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2-3	■	1-1
Verona	-	-	-	-	0-0	-	0-0	-	-	2-1	1-2	-	-	-	-	-	-	■

COSÌ NELLE STAGIONI PRECEDENTI

1986-87		1987-88	
Juventus	12	Napoli	14
Napoli (C)	12	Sampdoria	12
Inter	10	Milan (C)	11
Milan	10	Juventus	10
Verona	10	Roma	10
Como	10	Fiorentina	9
Roma	10	Inter	9
Torino	9	Verona	8
Avellino	8	Torino	8
Sampdoria	7	Ascoli	7
Ascoli	6	Pescara	7
Fiorentina	5	Como	5
Atalanta (R)	4	Pisa	5
Empoli	4	Cesena	5
Brescia (R)	3	Avellino (R)	3
Udin. (-9) (R)	-1	Empoli (-5) (R)	0

A fianco (fotoSabattini), Andreas Brehme

GUERIN D'ORO

GIOCATORI	
1 **Zenga** (Inter)	6,62
Tacconi (Juventus)	6,61
2 **Ferrara** (Napoli)	6,43
Bergomi (Inter)	6,33
3 **Brehme** (Inter)	6,64
Carobbi (Fiorentina)	6,43
4 **Dunga** (Fiorentina)	6,65
Matteoli (Inter)	6,62
5 **Ferri** (Inter)	6,48
Gregucci (Lazio)	6,46
6 **Baresi** (Milan)	6,64
Jozic (Cesena)	6,43
7 **Rui Barros** (Juve)	6,52
Caniggia (Verona)	6,43
8 **Cerezo** (Sampdoria)	6,78
Marocchi (Juventus)	6,68
9 **Careca** (Napoli)	6,91
Van Basten (Milan)	6,29
10 **Maradona** (Napoli)	6,92
Prytz (Atalanta)	6,71
11 **Carnevale** (Napoli)	7,00
Mancini (Sampdoria)	6,50

ARBITRI	
1. **Agnolin**	6,87
2. **D'Elia**	6,50
3. **Pairetto**	6,45
4. **Di Cola**	6,29
5. **Baldas**	6,25
6. **Felicani**	6,16
7. **Magni**	6,16
8. **Sguizzato**	6,12

è in edicola
IL CAMPIONE
IL CAMPIONE
GUERIN
Lothar Matthäus
Andreas Brehme
INTER
MiSURA
IL CAMPIONE
ANNO VIII - N. 11-12 - NOVEMBRE - DICEMBRE 1988
L. 2.000 (arretrato il doppio)
MiSURA
Lothar Matthäus
Andreas Brehme
GUERIN
Le carriere, le ambizioni
le frasi celebri e il MAXIPOSTER
di ANDREAS BREHME
e LOTHAR MATTHÄUS
i protagonisti tedeschi
del nuovo boom nerazzurro
Se non lo trovate presso il vostro rivenditore richiedetelo direttamente
alla «Conti Editore», 40068 San Lazzaro di Savena (BO), via del Lavoro 7
inviando l'importo di L. 2.000 in francobolli e specificando la causale

OTTAVA PUNTATA/IL LECCE

LAUREA

La genuina passione per i colori giallorossi, diffusa anche all'estero, è alla base delle fortune societarie

di Marcello Favale - foto di Giuseppe Bellini

TIFO A SEGNO
VIAGGIO NELL'ITALIA
CHE VA ALLO STADIO
ALIGROS
OMEGA
FORZA RAGAZZI
RAGAZZI DEL LECCE
IN LECCE
RAFFO
VINI VILLA VALLETTA

I tifosi leccesi sono i migliori collaudatori della bontà delle strutture e del materiale utilizzato dall'azienda di Costantino Rozzi, tre anni fa, per rifare in cento giorni uno stadio che molte città invidiano a Lecce e che il presidente Jurlano continua ad affermare essere «l'unico stadio pronto per i Mondiali, e forse lo sarà anche nel 1990». Scandendo lo slogan «Ci nu zumpa è nu barese» (Chi non salta è barese, per chi non lo avesse capito) ottengono una immediata serie di saltelli sul posto dei 20-30.000 spettatori che in

media affollano le gradinate e le tribune di Lecce. Lo stadio incomincia a vibrare come per una scossa tellurica sussultoria e, dopo la prima paura per la tenuta delle strutture, non resta che unirsi nei saltelli perché, qui, la peggiore accusa per un tifoso, o anche per uno sportivo, è di «essere barese». La squadra del Bari e la sua tifoseria sono tradizionalmente «contro» e, naturalmente, i giallorossi di Mazzone rappresentano il «cuore» di questa tifoseria che ha affidato alla squadra, quest'anno riapprodata in Serie A, la rappresentatività e le aspirazioni di crescita, anche sociale, di una terra spesso penalizzata. Ansie e aspirazioni che, per fortuna, si manifestano senza eccessi, perché, come dice un grande striscione fatto stampare dai Lecce Clubs allo stadio, «La violenza non abita qui». □

IL CENTRO DI COORDINAMENTO

IL CANTON VICINO

Una solida vocazione internazionale grazie a una foltissima rappresentanza in Svizzera

Il tifo organizzato a Lecce è sorto con i Lecce clubs, una organizzazione nata nel 1972 con il preciso intendimento di raccogliere la tifoseria e di essere vicina alla società in un momento in cui le vicende del Lecce brillavano soprattutto per le incertezze degli uomini che lo guidavano in regime commissariale (e senza grosse responsabilità personali), quasi per fare, come disse uno dei commissari di quegli anni, *«un favore alla città»*. *«Avevamo aperto una piccola sede in via Nazario Sauro»*, dice il Presidente del Centro di Coordinamento di tutti i Lecce Clubs, il ragionier Enzo Delli Noci, uno degli uomini più importanti del calcio leccese degli ultimi quindici anni; *«si sentiva nell'aria l'esigenza, come tifosi, di contare di più nella gestione della società e in quella della squadra. Insieme al nostro nacquero dei Lecce Clubs a Carmiano, Monteroni, Lequile e ben presto capimmo che avremmo dovuto camminare tutti insieme se volevamo rendere un servizio alla squadra. Nacque così il Centro di Coordinamento dei Lecce Clubs, vero punto di riferimento di tutto il tifo organizzato per il Lecce, che oggi raggruppa quasi cento Lecce Club sparsi in tutta Italia, ed una decina sorti anche in Europa, come quelli inaugurati di recente in Svizzera a Neuchatel, Colombien e Losanna, che si aggiungono a quelli già presenti, sempre in Svizzera, ed anche in Germania. In tutto 12.000 tesserati, che seguono la squadra con assiduità e che rappresentano un punto di riferimento importante, soprattutto nel Nord, quando la squadra affronta le trasferte più lontane»*.

Il rag. Enzo Delli Noci, grazie al suo spirito di organizzazione e a una presenza costante, è da 4 anni vice presidente nazionale della Federazione Italiana Sostenitori Squadre di Calcio e, come tale, è stato più volte in queste settimane al centro di decisioni importanti per quanto riguarda il tifo organizzato, in un momento in cui il tifoso appare sempre più criminalizzato. Ma il suo obiettivo rimane comunque il

segue

Nella pagina accanto, i colori del tifo giallorosso e il gagliardetto del Centro di Coordinamento

LA MAPPA DEL TIFO GIALLOROSSO

CENTRO DI COORDINAMENTO LECCE CLUBS

Sede: via Zanardelli - Lecce
Nascita: 1972
Numero iscritti: circa 12.000, divisi in 85 club.
Ecco la geografia dei club:

ITALIA	
Lecce città	7
Lecce provincia	56
Brindisi provincia	9
Taranto provincia	3
Foggia provincia	1
Altre regioni	10

ESTERO	
Svizzera	11
Germania Federale	1

AMICI: Tutti
NEMICI: Nessuno (istituzionalmente). I baresi, in occasione dei derby
INIZIATIVE: ☐ Riunioni settimanali per servizio d'ordine allo stadio ☐ Giornale «Il giallorosso» diretto da Loris Silvestri ☐ Iniziative sportive e culturali nella realtà locale

ULTRAS

Ragazzi della Nord

Sede: Via Parini, 48 - Lecce - **Nascita:** 1979
Caratteristiche: 9 sezioni in provincia. Sezioni a Milano, Bologna, Roma, Verona e Pescara.
Numero iscritti: 2.300 in tutta Italia
Localizzazione: Curva Nord

AMICI

Verona, Taranto, Foggia, Cavese. Buoni rapporti con Milan e Pescara.

NEMICI

Bari, Lazio, Napoli

INIZIATIVE: ☐ Riunioni settimanali ☐ Rapporti con gli ultras di altre città ☐ Periodico «La voce della Nord», pubblicato in concomitanza delle partite interne e diretto da Antonio Cavallo, addetto stampa del club

LECCE

segue

Lecce e le sue fortune e poi la crescita dei clubs. *«Ormai»*, prosegue, *«siamo diventati una presenza fondamentale nei comuni della provincia di Lecce. Sono 67 i paesi in cui siamo presenti. In quasi tutti abbiamo una sede propria, e agiamo anche nel contesto sociale e culturale delle varie comunità, non limitandoci a tifare, ma organizzando anche gare sportive di ogni genere, affiancando altre organizzazioni locali per gli avvenimenti più importanti del paese in cui operiamo»*. Insomma, il club come istituzione. Può essere una scelta per il futuro, ma può anche essere un limite.

Gli ultras rimproverano infatti agli aderenti dei clubs una certa «pigrizia» nel tifo, una mancanza di partecipazione attiva. *«È anche un fatto generazionale»*, commenta Delli Noci. *«Loro sono più caldi, più entusiasti. Noi, che queste cose le abbiamo fatte anni fa, ci preoccupiamo anche di dare una mano all'organizzazione, partecipando alla sorveglianza sulle gradinate. Trentadue dei nostri addetti, a turno, affiancano il personale di servizio, impegnati a far sì che una festa di sport, com'è una partita di calcio, non degeneri. E poi anche noi abbiamo una sezione giovanile, la "Gioventù Giallorossa" che interpreta il tifo in chiave maggiormente partecipativa»*.

— Siete però molto vicini al Lecce. Lei è nel Consiglio d'amministrazione?

«Non credo che questo sia un difetto o un demerito. Noi siamo addirittura nati prima della società, così com'è nell'assetto attuale. Al momento della nostra nascita abbiamo dato un contributo fondamentale alla modernizzazione dell'aspetto societario del Lecce. Siamo stati noi che abbiamo spinto per la società per azioni. Presso i nostri clubs si sono svolte le sottoscrizioni azionarie, con i dirigenti di allora che avevano scelto proprio le sedi dei clubs come loro punto di riferimento. Raccogliemmo allora 148 milioni e fummo inseriti nel primo Consiglio di Amministrazione, rimanendovi poi anche in quelli successivi, senza però mai dimenticare la nostra estrazione, anzi facendola valere, in più di un'occasione, al momento delle scelte da fare, sempre difficili in una società di calcio. Ci siamo scontrati più volte con il presidente Jurlano, che è il tifoso numero uno della squadra, e siamo ancor oggi convinti della nostra scelta: quello che abbiamo potuto fare per i tifosi stando dentro la società del Lecce, non lo avremmo potuto fare dal di fuori».

— Quali sono i rapporti con gli ultras?

«Mi sembrano ottimi. Ci sentiamo spesso per organizzare nel migliore dei modi il tifo, anche se le organizzazioni rimangono autonome»».

— Siete stati accusati di fare «il tifo dei pinguini», limitandovi a battere le mani allo stadio...

«Io non credo che sia così. Certo molti dei nostri aderenti sono gli stessi che quindici anni fa hanno fondato i clubs locali e forse non hanno la stessa forza e lo stesso fiato dei ragazzi. Ma la passione è uguale. A noi piace il tifo colorato e chiassoso degli ultras e siamo convinti che la loro esistenza sia anche un po' merito nostro, delle nostre battaglie di alcuni anni fa».

— I rapporti con i tifosi delle altre città?

«Cerchiamo sempre di operare in simbiosi, per aiutare i tifosi organizzati che desiderano seguire le loro squadre a Lecce, ed anzi cerchiamo, dove possibile, di provocare gemellaggi, secondo le direttive della F.I.S.S.C.».

— Anche con i tifosi baresi?

«A livello di tifosi organizzati siamo amici anche con loro anzi, ho dato una mano al presidente dei tifosi baresi per farlo entrare nel Consiglio nazionale della F.I.S.S.C. È chiaro che poi, quando c'è un Lecce-Bari, la situazione cambia, ma solo per 90 minuti». E poi c'è la scuola di calcio del Lecce Club, che funziona con successo da qualche anno. Un supporto importante per la società del Lecce. Dalla scuola dei Lecce Clubs (10 allenatori, un coordinatore, Totò Ingrosso, ed un consulente tecnico, Beto Barbas) sono usciti già giocatori come Moriero, Conte, Garzia e Monaco. Insomma, il futuro del calcio giallorosso nasce nei Lecce clubs.

Marcello Favale

Sopra (Photosprint) e in alto a sinistra, ancora tifosi leccesi allo stadio. In alto a destra (fotoCalderoni), Franco Jurlano, presidente del Lecce: ha rapporti... freddini con gli ultras. La passione per il club pugliese ha anche un'espressione... giovanile, la Gioventù Giallorossa (fotoBellini)

PAPÀ LUCIANI

Guidati da un presidente non più giovanissimo, ma con le idee estremamente chiare, i Ragazzi della Nord stanno crescendo

«Il tifo a Lecce, quello vero, siamo noi». Lo dicono i Ragazzi della Nord, gli ultras del tifo giallorosso, quelli che vanno in giro per l'Italia, seguendo l'oggetto del loro desiderio, pronti ad affrontare disagi, pericoli (!) e spese pur di essere vicini alla squadra. Nati nel 1979 come C.U.C.N. (Comando Ultras Curva Nord), hanno proprio su quella parte dello stadio il loro regno e da lì orchestrano il tifo verso i giallorossi. Da qualche anno hanno dato vita ad un processo di raggruppamento che li ha portati ad organizzarsi, a darsi una sede, a cercare di uscire dal solo happening domenicale. Ora hanno una sede (in via Parini, 48) nella Lecce nuova, e soprattutto guardano avanti con fiducia, con programmi e iniziative interessanti. *«Siamo*

Sopra, a fianco e a destra, alcuni simboli degli ultras giallorossi. In basso a destra, «La Voce della Nord», organo ufficiale dei Ragazzi della Nord che viene distribuito in occasione delle gare interne

2.300, abbiamo una sede a Lecce e sezioni in provincia, a Morciano, Trepuzzi, Novoli, Carmiano, Taviano, Maglie, Melendugno e Lequile. Poi ci sono le sezioni esterne, a Milano, Bologna, Roma, Verona e

segue

LECCE

segue

Pescara. Il 30% è composto da ragazze, e questo testimonia dell'interesse che hanno le donne verso il calcio. Ormai si riconoscono nella nostra sigla anche gli Skapigliati e quelli della Fossa Salentina, e tutti insieme cerchiamo di sostenere sempre, in ogni occasione o condizione, la nostra squadra». Chi parla è Pino Spano, segretario organizzativo dei Ragazzi della Nord, di cui è presidente Ernesto Luciani, uno che giovanissimo non è, ma che sta tentando di dare una dimensione organizzativa efficiente ad un sodalizio dal quale certamente non si può prescindere nella valutazione del tifo leccese. *«Siamo alternativi al Lecce Club»*, continua ancora Pino Spano. *«Sarà anche un fatto generazionale, ma noi intendiamo il tifo come partecipazione attiva e certamente non approviamo chi allo stadio se ne sta in silenzio, seduto a vedere la partita come se guardasse un film. Il nostro tifo è soprattutto amore verso questa città e verso la squadra che ne rappresenta l'immagine».* Essendo approdati solo quest'anno in Serie A, pur dopo la parentesi di tre anni fa, i Ragazzi della Nord non hanno ancora molti amici. Sono gemellati con gli ultras veronesi, con quelli di Foggia e di Taranto, oltre che con i tifosi della Cavese con i quali mantengono contatti, nonostante la squadra di Cava sia in Serie C. I «nemici», per lo stesso motivo, non sono ancora molti. Accanto a quelli storici (gli ultras baresi, dai quali la tifoseria leccese è divisa da una serie di incidenti avvenuti negli anni scorsi), ci sono quelli più... nuovi: Lazio e Napoli in particolare, che non avrebbero consentito ai leccesi, nel recente passato, di incoraggiare la loro squadra in trasferta. I Ragazzi della Nord mantengono però buoni rapporti, pur senza essere gemellati, anche con i tifosi pescaresi e con gli ultras milanisti.

Le recenti polemiche sugli ultras li hanno toccati da vicino. Pur non appartenendo al loro gruppo i tre ragazzi che sul treno, in vista della prima trasferta di Verona, vennero trovati con delle pietre nello zaino e furono fermati dalla Polizia, i Ragazzi della Nord hanno criticato la generalizzazione che ne ha fatto Mario Pennacchia in una famosa puntata del Processo del Lunedì. *«Il nostro obiettivo non è certamente la violenza, ma l'incoraggiamento della nostra squadra»*, dice Ernesto Luciani, il presidente dei Ragazzi. *«Se la schedatura può agire da deterrente nei confronti della violenza, ben venga. Tra i nostri soci non c'è gente che crea problemi».*

Intanto da quest'anno i Ragazzi della Nord hanno anche un loro organo ufficiale, un periodico che viene stampato e distribuito in occasione delle gare interne. «La Voce della Nord» è una delle idee di Ernesto Luciani e accoppia firme «nazionali» ad articoli e sentimenti degli stessi soci. Esso serve anche a venire incontro alle esigenze dei tifosi, soprattutto nelle trasferte. Quella di Como, per esempio, era uno dei viaggi più lunghi e costava 72.000 lire. I soci del Club ne hanno pagato solo 30.000, il resto è stato coperto con la pubblicità raccolta sul primo numero del giornale. Sono in programma altre iniziative, con sconti anche nei negozi di Lecce, la possibilità di dare il via ad un'attività di socializzazione nella sede, indicata dal presidente Luciani come il punto di riferimento per tanta parte della gioventù leccese, in una città che non offre molti ritrovi. *«Vorremmo anche un riconoscimento morale per quello che stiamo facendo per i giovani di Lecce»*, dice Luciani, *«e non solo dalla società del Lecce».* A proposito della società, con il Lecce il rapporto è un po'... freddo. *«L'anno scorso abbiamo avuto qualche minimo contributo per le trasferte. Quest'anno invece niente»*, dice Pino Spano, *«ma noi abbiamo il dovere di esprimere il nostro malcontento per come è stata condotta la campagna acquisti, anche a novembre, e per i prezzi delle curve. Non è stato fatto nulla per venirci incontro, nonostante tutto quello che abbiamo fatto e continuiamo a fare per la squadra, in casa e in trasferta».* A Jurlano, che certo non dimentica i cori di inizio campionato, saranno fischiate le orecchie...

m. f.

I CAMPIONI DELLA NEVE INSIEME!
ALBERTO TOMBA E LE CATENE WEISSENFELS.
CHE BOMBA SULLA NEVE!
MUSCOLI D'ACCIAIO (DI ALTISSIMA QUALITÀ TRATTATO TERMICAMENTE), GRINTA VINCENTE (MORDE IL GHIACCIO CON LA SUA MAGLIA ULTRACOMPATTA), TENUTA PERFETTA (GRAZIE ALLA PARTICOLARE GEOMETRIA DEL BATTISTRADA), PARTENZE SCATTANTI (POCHI SECONDI PER IL MONTAGGIO, SENZA SOLLEVARE O SPOSTARE LA VETTURA, CON L'ESCLUSIVO SISTEMA DI AGGANCIAMENTO), STILE FLUIDO E PULITO (MASSIMO COMFORT DI GUIDA).
ECCO LE DOTI DEI CAMPIONI! QUANDO ARRIVA LA NEVE DUNQUE, MONTA IN POCHI SECONDI UN PAIO DI weissenfels: CLIK CLAK O STAR, SARÀ COMUNQUE UNA SCELTA DA CAMPIONE.
TROVERAI CLIK CLAK E STAR SOLO DAI MIGLIORI RIVENDITORI E POTRAI PARTECIPARE AL CONCORSO «I CAMPIONI DELLA NEVE»: FANTASTICI VIAGGI NEL COLORADO PER I MONDIALI DI SCI 1989.
weissenfels. SULLA NEVE, UNA SCELTA DA CAMPIONI.
Challenger
Squadre Nazionali Sci
ITALIA
SERIE CLIK CLAK e SERIE STAR
sono un prodotto esclusivo
weissenfels®
AUT. MIN. CONC.
33010 FUSINE IN VALROMANA (UDINE) - Tel (0428) 61081 - Telefax (0428) 61096

È una fuga che significa gol, ma anche mille altre cose, quella di Ruud Gullit dopo il punto realizzato al Verona (fotoEnricoCalderoni)

L'URLO IN

CALCIO E PSICOLOGIA

C'è chi — banalmente — alza le braccia al cielo. Ma anche chi getta la maglia ai tifosi, chi fa...l'aeroplano, chi evita l'abbraccio dei compagni, chi si concede un salto mortale. Sono molti i modi che sottolineano la gioia per la rete segnata. Ve ne presentiamo un ricco campionario, nel quale non mancano le originalità

di Raffaele Ponticelli

GOL

Era una calda sera di giugno. La partita iniziò a un orario insolito: le 21,15. Dodici minuti dopo, alle 21 e 27, Gigi Riva, «rombo di tuono», era già braccia al cielo a volare verso il centrocampo. L'Italia, era il Sessantotto, si avviava a vincere per la prima volta il Campionato d'Europa per Nazioni. Scene di gioia di una volta. Immagini sbiadite nella nostra memoria in bianco e nero. Ma il tempo cambia tutto,

ESULTANZA

segue

anche l'espressione della felicità. A Madrid, nella finalissima Italia-Germania Ovest, ci fu la svolta. L'esultanza rabbiosa, incontenibile e ossessiva di Marco Tardelli fece scuola. Ogni freno inibitorio, nelle manifestazioni gioiose, si sciolse come d'incanto. L'Europa calcistica si accodò alla festa di Madrid. Fu come un segnale potentissimo. Un tam-tam che fece il giro del nostro continente. Molto più forte delle immagini che, proprio in quegli anni, con l'avvento delle televisioni private ci arrivavano di notte dal Brasile, terra dove da sempre, dopo ogni gol, è carnevale. Juary, lo sfortunato negretto approdato da noi nel 1980, ci aveva portato scene dal vivo del suo paese festoso. Le sue danze propiziatorie, intorno alla bandierina, lasciavano però di stucco. Era visto con diffidenza e ironia. I riti, la magia, le superstizioni, i «movimenti interiori», dovevano svolgersi, da noi, ancora di nascosto. Erano parte dei segreti occulti dello spogliatoio. Cose che si dovevano fare, ma non si potevano far sapere.

Gli Anni '80, gli anni del «privato», l'arrivo in massa dei calciatori stranieri, mentre avrebbero portato nel nostro campionato spettacolo, soldi e interesse, avrebbero anche abbassato drasticamente la soglia di sopportazione dello stress. La tensione, l'ansia dovuta a una competitività esasperata da contorti tatticismi, tesi alla conquista e soprattutto alla difesa del risultato, avrebbero ancora di più trasformato il calcio in un territorio di sentimenti contrastanti. Quanto più aumentavano sofferenze e angosce tanto più si dilatava la gioia nel momento della vittoria. Il silenzio-stampa dei giocatori italiani ai Mondiali di Spagna e i suoi effetti straordinari sulla loro psicologia avevano però finito dall'altro lato per acuire i conflitti interni della categoria. Da allora il calciatore «difende» il privato e il «suo gruppo» in modo esasperato e le «resistenze» verso l'esterno si sono dilatate a dismisura. Ovvio che l'«uomo», quanto più e «compresso» all'interno, tanto più sente aumentare la necessità di «esplodere» all'esterno. Il gol diventa così una sorta di liberazione, di premio di buona uscita dalla sua pri-

A sinistra (fotoDePascale), Evair nell'...aeroplano. Sopra, Pruzzo consegna la maglia alla curva sud in Roma-Juve '86. Sotto (fotoZucchi), la gioia di Sandro Quaggiotto del Genoa. A destra, la corsa verso il pubblico; più a destra, la lucida follia di De Napoli, giocatore fra i più emotivi. Sopra, a destra, è festa pisana

gione dorata. In quell'attimo così il calciatore torna a essere, come d'incanto, istintivo, irrazionale e «trasparente» agli occhi del grande pubblico. È un processo intimo, elettrizzante e tremendo che conduce all'estasi nel momento del gol. Attraverso l'esultanza, liberandosi da ogni peso oppressivo, il giocatore si «sblocca» e si esprime nelle più impensate coreografie. *«Rossi, in Spagna, era a ogni gol travolto e qualche volta sepolto dalla nostra esuberanza»*, ricorda Fulvio Collovati, stopper di quella Nazionale ora alla Roma, *«e Tardelli, dopo il gol alla Germania, divenne imprendibile, nonostante fosse inseguito disperatamente da tutti noi. Quelle immagini sono rimaste impresse nella mente della gente e adesso le stesse televisioni si soffermano più di prima sulle scene di entusiasmo di noi giocatori. Le tensioni che avevamo noi in quei giorni erano talmente forti che avevamo bisogno di sfogarci così...»*. Agli ultimi Europei Roberto Mancini, dopo il gol alla Germania, esplodeva. Allontanava di forza compagni e avversari e correva rabbioso sotto le tribune per urlare la sua gioia. *«Tutti quei discorsi sul gol che non arrivava mi infastidivano. Mi portavo dentro da tempo la voglia di sfogarmi. Io sono fatto così, ho bisogno di sentire la fiducia degli altri per esprimermi al massimo»*, avrebbe detto più tardi negli spogliatoi. Gli attaccanti portano forse, più degli altri, il fardello dello stress. Se non segnano perdono l'identità. Vivono in una tensione continua. Fare gol per loro è un obbligo. Così spesso dopo l'«evento» hanno una reazione di rabbia mista a gioia. Un antesignano di questo tipo di esultanza fu Chinaglia che, dopo i suoi gol, sfrecciava arrabbiato col dito alzato come a dire: *«Vi ho dato il benservito, sono stato io!»*. Storica fu, nell'86, la disperata corsa di Pruzzo verso la curva sud dell'Olimpico, sventolando la sua maglia come una bandiera. Non era certo solo gioia, ma qualcosa di più. *«Sì, è vero»*, dice il bomber neo-fiorentino. *«C'è una grande tensione ormai nel calcio e così quando riesci a far gol hai delle reazioni che non sai frenare. Ricordo quel giorno all'Olimpico. Era il 16 marzo 1986, di fronte a noi la Juventus che inseguivamo disperatamente. Al terzo minuto aveva già segnato Graziani. Io realizzai il raddoppio. Era un gol importantissimo. Mi venne così d'istinto di levarmi la maglia e sventolarla verso il pubblico. Fu bello perché spontaneo. Sono sicuro però che una cosa del genere non la rifarei più...»*. Cosa pensare poi di Cantarutti, quando la domenica successiva, il 23 marzo 1986, al Bentegodi di Verona, nel corso di una storica vittoria dell'Atalanta, dopo il suo terzo gol personale gettò addirittura la sua maglia al pubblico impazzito di felicità? *«Sentii una cosa fortissima dentro di me»*, ci confessa l'attaccante del Vicenza, *«una grande esplosione di felicità, era incontenibile. Persi anche un po' di lucidità, forse... Era la mia prima tripletta in Serie A, d'altra parte. Mancavano dieci minuti alla fine e feci il gol del definitivo tre a zero. Andai verso la curva dove c'erano i sostenitori atalantini e gettai loro la maglia facendo cenni alla panchina di sostituirmi. La cosa comica è che l'allenatore non capì, così dovetti andare a richiedere la maglia al pubblico, per giocare gli ultimi minuti... È un episodio della mia carriera che conserverò sempre fra i ricordi più cari»*.

ESULTANZA

segue

Alessandro Altobelli, invece, è sempre stato statuario nella sua esultanza. Un pugno alzato, mascelle serrate e faccia seria, quasi un gesto di sfida verso il pubblico amico. Anche agli ultimi Europei in Germania quando, contro la Danimarca, entrò e, dopo neanche un minuto, segnò, rimase quasi impassibile nella sua gioia. Neanche i gol importanti sembrano smuoverlo. Chi lo conosce invece dice che in quel momento è come in «trance», perde il contatto con la realtà, come se il vissuto della gioia lo sconvolgesse. *«Spillo è un introverso, quindi manifesta una gioia interiore molto forte senza far vedere agli altri cosa c'è dentro di lui: così, anche se non lo è, appare freddo dopo i suoi gol»*, ci dice il suo ex compagno Collovati. *«Comprendo Altobelli, nel suo modo di essere dopo i gol»*, aggiunge Marco Nicoletti, ex bomber della Cremonese, oggi «retrocesso» in C1 al Vicenza; *«nonostante sia forse il miglior attaccante italiano, è stato spesso fischiato dal pubblico di San Siro. Ovvio pertanto che reagisca con stizza»*.

Il calcio e i suoi simboli, ovvero il rapporto dell'uomo con il suo intimo. Quando la magia, che si esprime attraverso il linguaggio dell'inconscio, diventa realtà. Cos'è l'esultanza quindi? Una rappresentazione simbolica del sé interiore. Come spiegare diversamente il significato di un dito, di una mano o di un pugno alzato? Affermazione del sé, aggressività, rabbia, rigidità interiore, appartenenza a un gruppo, liberazione, creatività, elementi irrazionali che si rappresentano attraverso un gesto, un simbolo. Famosi ormai restano l'«aereo» di Platini, un volteggiare del campione francese verso destra e poi verso sinistra, imitando le coreografie degli aerei militari nei giorni di festa, o il battere frenetico e martellante dei piedi per terra come in una corsa simulata di Antonio Di Gennaro, oggi al Bari, nell'anno dello scudetto del Verona, e poi l'esultanza di Massimo Briaschi, un biennio magico tra l'83 e l'85, ventiquattro gol in due stagioni dal Genoa alla Juventus. Il centravanti genoano ruotava il braccio destro come a «caricare» gradualmente la propria gioia dopo un gol. Quante stranezze nella «festa». Un po' come accade nei riti tribali, dove la grazia e la compostezza sono messe da parte in nome di uno spirito libero che deve ricevere la grazia degli dei. Questi sono rappresentati simbolicamente dal pubblico. Il giocatore si sente un po' come un eroe. Il pubblico è la sua forza e la sua croce. Si fa carico così delle aspettative dei suoi tifosi, per cui quando riesce nell'«impresa», fornisce una sorta di prova di riscatto sociale per la «sua gente». Di qui il salto collettivo dei cartelloni pubblicitari, introdotto dai giocatori della Roma nell'anno dello scudetto; alla ricerca di un abbraccio ideale con il pubblico. *«Andare verso la curva sud a Roma»*, dice Pruzzo, *«significa uno scambio reciproco di emozioni con i tifosi. Significa ringraziarli dell'affetto che ci dimostrano. Io ho sempre cercato di coinvolgere molto la gente dopo ogni mio gol»*. In Serie B poi, dove gli stadi sono più piccoli, è molto diffuso, tra i calciatori che segnano, arrampicarsi alle inferriate che delimitano il campo per stringere addirittura le mani della gente protesa verso di loro. Un gesto da elezioni presidenziali americane. *«Sì è vero»*, dice Nicoletti, *«a Cremona, per un periodo, dopo un gol, ci attaccavamo spesso alle inferriate e stringevamo le mani al pubblico. In questi casi il contatto fisico diretto con la gioia dei tifosi rende ancora più elettrizzante la festa»*. Già, il contatto fisico. C'è una tradizione anche negli abbracci. Quelli «a grappolo» stile Juve Anni '70, con Furino ultimo a «coprire» col proprio corpo le teste dei giocatori bianconeri rigorosamente in piedi, e oggi ripresi dal Napoli con Fernando De Napoli emulo del piccolo siciliano. Quelli a terra, da «grande ammucchiata», riproposti in grande stile dalla nostra Nazionale «spagnola», dopo essere stati «lanciati» da Riva e compagni in Mexico '70. E infine quelli al tecnico, giovane fra i giovani, proposti dal Napoli di Vinicio nella magica annata 1973-74 e dal Torino di Radice che arrivò allo scudetto nel 1975-76 e oggi rilanciati dall'Atalanta di Mondonico e dal Bologna di Maifredi. Alla televisione che, col teleobiettivo, ci ha permesso di partecipare intensamente a tante feste, un profondo ringraziamento ma anche un consiglio tecnico: non si faccia nevrotizzare dall'ansia di un replay a volte usato con una ripetitività ossessiva, lasci più spazio alle emozioni dei giocatori. Il calcio non può vivere di sola ansia. È soprattutto gioia.

Raffaele Ponticelli

Sopra (fotoCalderoni), il «gruppo» interpretato dall'Inter. A lato (fotoGiglio), un'immagine storica, splendido ricordo del Mundial 1982 vinto dagli azzurri di Bearzot. Nella pagina accanto, il salto mortale — specialità di Hugo Sanchez — alla brasiliana

SONO SOPRATTUTTO I SUDAMERICANI GLI SPECIALISTI DEL DOPO-GOL

UNA FESTA COME RIO COMANDA

«La luce dei lampioni sulla strada sciabolava le tenebre incombenti. Agli angoli delle strade, negre corpulente vendevano acarajè e semolino. E nelle prime ombre della notte Bahia pareva la grande rovina di una civiltà morta dopo aver conosciuto appena il primo fiorire». Jorge Amado, con la sua lirica profonda, disegna il Brasile, terra di contraddizioni e di gioia. Un Brasile che si riconosce e a sua volta si rivela e autopresenta nel carnevale, dove i suoi figli non dimenticano la sofferenza ma si nutrono di ebbrezze continue. Così il calcio, sport nazionale per eccellenza, dove giocatori e pubblico vanno in simbiosi nel sofferto rito della festa. *«O gol è a alegria du calcio»*, ci dice sorridendo Toninho Cerezo, il mulatto della Sampdoria, col suo caratteristico accento brasiliano, *«in quel momento esplodo, guardo il cielo, ringrazio Dio, vorrei mangiare l'erba, sento un calore forte venire da dentro»*. L'attaccante del Napoli Antonio Filho de Oliveira detto Careca, non a caso il nome di un vecchio clown, rafforza l'idea di Cerezo: *«Giocare al calcio è come fare l'amore. Fare gol è l'orgasmo, l'esultanza è vivere con libidine quel momento di estasi»*. Careca aveva molti tifosi anche tra i giornalisti brasiliani. Una volta, quando segnò un gol, il radiocronista brasiliano più famoso, Odinei Edson, fece un acuto di cinquanta secondi. Claudio Branco, ex Brescia e oggi «stella» del Porto, aggiunge: *«Nel mio paese non è raro vedere giocatori che, dopo un gol, vanno verso il pubblico e lanciano la maglietta. È bellissimo, questo atto premia sia il calciatore sia la gente che assiste»*. E che fa, dopo, esce dal campo? *«Noo! Spesso hanno due magliette, per cui ne lanciano una al pubblico e con quell'altra, che hanno sotto, continuano a giocare!»*. Per Carlos Dunga, centrocampista brasiliano della Fiorentina, *«l'esultanza tradizionale brasiliana è quella di saltare in aria col pugno chiuso. Da un po' di tempo però sta cambiando il modo di festeggiare un gol, perché è il pubblico che chiede qualcosa di diverso. Cerca le novità nella festa. Careca, due anni fa in Brasile, dopo un gol, imitò "Rambo" e andò verso il pubblico mimando di sparare con un mitra. Mi piacque molto quella immagine. Anche Serginho fa tanta scena per divertire il pubblico dopo un gol. Una volta ha fatto anche finta di essere svenuto per poi rialzarsi di scatto e danzare freneticamente...»*. Careca, che conferma l'episodio di Rambo, racconta: *«In Brasile facevo tante cose divertenti dopo i gol. Essendo i brasiliani appassionati di telenovelas, volli una volta "riprodurre" in campo una scena di queste. C'era una storia di un vecchio che stava per morire. Qualcuno voleva che morisse il più presto possibile e allora andò un ragazzo nella sua stanza e gli praticò una specie di elettroshock. Ma il vecchio aveva molta fede, così, nonostante il suo corpo avesse sussultato velocemente, sopravvisse. Una domenica, contro il Palmeiras, decisi che avrei fatto questa scena se fossi riuscito a fare gol. Puntualmente andai a rete e dopo un attimo mi buttai a terra come un morto, facendo muovere il mio corpo freneticamente come se avessi subito un elettroshock. C'era, poi, un calciatore in Brasile, chiamato "Dario Maravilha", che aveva inventato di dare un nome ad ogni gol che faceva. Non era un grande giocatore, ma in questo modo richiamava i tifosi negli stadi. Così, con la crisi del calcio che c'è da un po' di tempo in Brasile, per far venire più gente a vederci, pensai di copiarlo e da allora spesso chiamo per nome i gol che faccio. In Brasile funzionava. L'ultimo gol che ho fatto lì era intitolato: "mi paghi per l'amor di Dio". Il primo che ho fatto in Italia l'ho chiamato "Vesuvio". L'estate dell'anno scorso, poi, prima della partita di Coppa Italia col Modena, ho deciso che se avessi fatto gol lo avrei chiamato "tarantella". Dopo aver segnato ho accennato così dei passi di "tarantella". Il nome di ogni gol è un'ispirazione»*. Dal Brasile all'Argentina, ovvero l'aggressivo «gaucho» come paradigma dell'argentinità. Il pubblico lì partecipa molto al calcio, ma è spesso in polemica con i giocatori. L'atmosfera che circonda i derby fra River Plate e Boca Juniors è incandescente. Una sfida continua fra fischi del pubblico e rabbia dei giocatori in campo. Così in Argentina dopo un gol il giocatore generalmente non crea particolari coreografie, ma va verso il pubblico con le braccia alzate urlando. Diego Maradona, fedele al cliché argentino, è stato sempre ortodosso nelle sue manifestazioni gioiose. Il suo è un rituale classico: una corsa a braccia al cielo verso la bandierina e un arresto improvviso per compiere un balzo felino verso l'alto col pugno alzato. Lo scorso anno, però, a dimostrazione del disagio che covava sotto la cenere allegra e scoppiettante dello spogliatoio del Napoli, si è lasciato andare più volte a gesti di gioia inediti per lui. Tutti ricorderete le piroette incrociate con successiva esultanza in ginocchio che salutarono il gol a Zenga nella sofferta partita con l'Inter al San Paolo. E l'happening che organizzò alla fine di quella partita con gesti e sorrisi a far da contraltare al suo dolore antico e atavico. Uno sfogo e un rito di liberazione allo stesso tempo. Un manifesto del suo modo di gioire che sarebbe poi sfociato a Verona nell'imprevedibile capriola dopo il gol rifilato all'attuale compagno di squadra Giuliani. *«Per un attaccante in Argentina far gol è come affermare se stesso»*, ci dice da Buenos Aires Claudio Borghi, il goleador, tesserato del Milan, oggi al River Plate, *«ricordo un gol in particolare. Era la semifinale di Coppa America fra l'Argentinos Juniors, la mia ex squadra, e il Vasco da Gama. Vincemmo uno a zero con un mio gol a cinque minuti dalla fine. Ricordo che entrai negli ultimi quindici minuti perché avevo uno "strappo" a una gamba. La gente cominciò a fischiarmi perché mi vedeva menomato. Ebbi un pallone al limite dell'area e lo scaricai in porta con tutta la forza che avevo. Andai verso il pubblico "amico" con le braccia alzate gridando: "Anche 'strappato' ho fatto gol!". Lo dissi con tutta la rabbia che avevo dentro perché ero dispiaciuto dei fischi della gente»*. Quanto una rete sia capace di trasformare la personalità e finanche le caratteristiche fisiche di un giocatore è spiegato bene dall'attaccante argentino: *«In una finale della Coppa Libertadores, disputata dall'Argentinos Juniors in Paraguay contro l'America di Calì, fece un gol importante un giocatore argentino che si chiamava Lemme, all'ultimo anno che giocava al calcio. In campo era molto lento. Ebbene, dopo aver fatto quella rete cominciò a correre così velocemente che per noi fu impossibile prenderlo. Era tanta la sua gioia che fece uno scatto prolungato di cinquanta metri. Come se fosse stato morso da una tarantola. Per la gente è importante osservare i diversi modi di festeggiare una rete. È un po', a livello internazionale, come vedere culture diverse a confronto nella gioia. La "celebrazione" di un gol è la cosa più bella del calcio. Il confronto fra gente che ride e gente che piange. È la festa dei sentimenti»*.

r. p.

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATIFO

□ **CORRISPONDO** con tifosi di tutto il Mondo. **Mario Barba, v.le Formisano 59, San Giorgio a Cremano (Na).**

□ **ADERITE** ai Granata Korps sez. Pinerolo, saluto i granata italiani, i genoani, i laziali e i fiorentini. **Giorgio Pittau, v. Plochiù 25, Cavour (To).**

□ **15enne** milanista scambia idee ed ultramateriale con coetanei/ee di tutto il Mondo. **Federico Recanati, v. Fogazzaro 15, Civitanova Marche (Mc).**

□ **CHIEDO** iscrizione Arancia meccanica sez. Roma. **Luigi Giorgi, v. Annia 2, Sezze (Lt).**

□ **RAGAZZO** italiano amante della Svezia per precedenti soggiorni, scambia idee con amici/che svedesi scrivendo in italiano o francese. **Leonardo Brunacci, v. Vincenzo Bellini 64, Brusciano (Na).**

Sono i Pulcini dell'Altedo (BO), recenti vincitori del Torneo di San Bartolomeo in Bosco. In piedi, da sinistra: Neri, Orsini, Marchetti, Melloni, Mezzetti, D. Govoni, Cremonini, l'allenatore Matteucci. Acc.: Galazzi, Romani, A. Govoni, Fedolfi, Matteucci, Pini

MERCATINO

□ **VENDO** materiale «Commando ultra» Blue Lions, Vecchia Guardia e South Boys Napoli; richiedere listino inviando bollo. **Giacomo Silvestri, v. S. Giacomo dei Capri 120, Napoli.**

□ **VENDO** annate Calcio Illustrato rilegate dal 1945 al 66; copie sfuse dal 1934 al 45, riviste, foto, distintivi ed altro materiale. **Sergio Moccia, v. Trionfale 7210, Roma.**

□ **VENDO** enciclopedia calcistica «Tutto il calcio minuto per minuto» in sei volumi aggiornati al 1973-74. **Flavio Stefanoni, v. Foroni 32, Verona.**

□ **VENDO** maglie di Bologna, Genoa, Doria, Roma ed altre; chiedere catalogo. **Claudio Barisone, v. Persoa 60, Torino.**

CERCO adesivi, poster e cassette tifo della Juventus. **Marco Gibin, v. A. Moro 16, Cavarzere (Ve).**

□ **VENDO** Guerini annate complete 1979-80-81, annata 78 dal n°29 in poi, annata 82 fino al n°21. **Francesco Bargagli, v. Calcinaia 85, Roma.**

VENDO Gazzette Sport 87 settembre-dicembre, Intrepido sport 83-85, figurine Panini e Flash 83-86. **Adam Hanzelewicz, strada Forulense 1-a, Costa (L'Aquila).**

□ **CERCO** completo del Real Madrid-Hummel o solo maglietta taglia 48-Parmalat bianca: L.70000 completo, L.50000 maglietta, pago L.30000 maglietta Doria-Erg. **Antonio Satriano, v. Cadore 30, Fiume Veneto (Pn).**

□ **CERCO** almanacco del calcio 1974 e quelli precedenti il 1971. **Antonio Tarallo, v. P.M. Tumminelli 4, Caltanissetta.**

□ **VENDO,** scambio riviste, foto, distintivi e programmi del calcio dell'Est europeo. **Fabio Molinari, v. Corazzieri 92, Roma.**

□ **VENDO** gagliardetti italiani ed internazionali, calcio A. B. C. ed Interregionale. **Gennaro Trimboli, c/o Spazio Tre v. Trento 7, Ancona.**

□ **SVENDO** ultramateriale ultra Juventus; chiedere catalogo. **Tony Rini, casella postale 68, Arco (Tn).**

□ **VENDO** almanacchi dal 1948 al 70, figurine ed album anche vuoti dal 1900 al 79. **Michele Conforti, v. Matteo Farro 12, Salerno.**

□ **VENDO** L.2000 ultrafoto curva Maratona ed altre di A. B. C. sei per L. 10000. **Paolo Boniolo, v. M. Coppino 116/12, Torino.**

□ **VENDO** Guerini sfusi dal 1981 ad oggi e francobolli usati di tutto il Mondo. **Giacomo Montanari, v. Venezia 38, San Lazzaro di Savena (Bo).**

□ **COMPRO,** scambio gagliardetti e distintivi metallici di squadre europee e brasiliane. **Roby Montresor, v. S. Chiara 27, Bussolengo (Vr).**

□ **VENDO** L.10000 sciarpa Ipswich, L.12000 cappellino Granata Korp, L.15000 cappellino West Ham. **Luca Ferrero, v. Breglio 18, Torino.**

□ **VENDO** collezioni complete del Guerino dal 1976 all'82. **Angelo Parisi, v. Forlanini 114, Catania.**

□ **VENDO** al miglior offerente album completo Panini del Mondiale 1974. **Andrea Sorzio, v. C. Battisti 40, Briga Novarese (No).**

□ **VENDO** album fotografico «Sci 78» e «Mondiali di sci alpino e nordico». **Michele Villa, v. G. Medici 7, Monza (Mi).**

□ **VENDO** gagliardetti di club stranieri, sciarpe, Gazzette Sport, riviste straniere, poster, programmi; chiedere catalogo. **Sergio Mercatello, v. Manzoni 68, Ardore Marina (Rc).**

□ **VENDO** fototifo Milan in Italia e all'estero dal 1979 in poi, cassette tifo, adesivi ed ultramateriale vario; chiedere catalogo. **Flavio Dente, v. Oreste Tommasini 6, Roma.**

□ **VENDO** poster, collage (Juve), foto Ultrà (stranieri), libri, almanacchi, sciarpe, gagliardetti. Chiedere catalogo inviando L. 500 a **Alfredo Ferraraccio, Corso Traiano 81 10135 Torino.**

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

051 - 455511 interno 272

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

LA PALESTRA DEI LETTORI

segue

☐ **CEDO** L. 50000 rarissima serie completa 100 figurine, ottimo stato, «Parata Disney» anni 40. **Giovanni Tedesco, v. G.B. Zannoni 3, Firenze.**

☐ **VENDO** ogni tipo di materiale originale dei tantissimi club europei di calcio; chiedere catalogo. **Antonio Viviano, v. B. Schiavone 3, Salerno.**

☐ **VENDO** album calciatori Panini 196-64 incompleto, eventuale scambio con altri album. **Sandro Campani, v. Guido Dorso 24, Reggio nell'Emilia.**

☐ **ACQUISTO** poster di: Zenga, Vialli, Renato, Zico, Mc Enroe, Gabriela Sabbatini e Ben Johnson. **Fabrizio Marini, v. Marconi 34, Cagliari.**

☐ **VENDO** collezione completa Guerino dal 1976 all'82. **Angelo Parisi, v. Forlanini 114, Catania.**

☐ **VENDO** L.10000 blocchi di 10 foto della Juve, tre fogli di adesivi da ritagliare, dei gruppi Juve e L.800 l'uno adesivi gruppi Juve: Fighters, Gbn e Indians. **Rini Tony, casella postale 68, Arco (Tn).**

Il G.S. Crocetta Mpda Sport di Montepulciano (Siena) partecipa con successo al torneo provinciale amatori. In piedi, da sinistra: Tiradritti, Bernardini, Bergamini, Vannuccini, Testi, Bizzotti, Fé. Accosciati, da sinistra: Casini, Laspisa, Maramai, Peruzzi e Guerri

Campione Pulcini del Novarese è il Trecate. In piedi, da sinistra: Pregnolato, Beltrami, Pozzini, Fuligni, l'allenatore Prelli e Cortese; al centro: Favino, Pozzini, Beltrami, De Giorgi, Ghirelli, Annovazzi, Garavaglia, Fragonara; accosciati: Caruso, Cortese, Zani, Trombin, Binatti, Pregnolato, Tinaglia, Bedino e Lacommare

☐ **VENDO** nove fascicoli de: Le presentazioni dei campionati di calcio editi dalla Gazzetta, dal 1937/38 al 47/48. **Di Blas Claudio, v. Vittorio Veneto, Gonars (Ud).**

☐ **VENDO** schede calciatori, ciclisti, sport vari editi da «Lo sport di Napoli 1958/59», acquisto almanacco calcio 1941 e Annuario sport 1940. **Giovanni Zamboni, v. Madonna Neve II, S. Maurizio (Re).**

☐ **SCAMBIO** annate Guerino dal 1978 all'87. **Maurizio Montaschi, v. Lacchini 89, Faenza (Ra).**

☐ **SCAMBIO** gagliardetti, adesivi, biglietti stadi ecc... **Luigi Ettore Aparo, v. Largo S. Croci 10, Niscemi (Cl).**

☐ **VENDO** «Storia del Milan» nuovissima in 39 fascicoli più tre copertine per L.150000, preferibilmente zona di Ancona. **Sabino Balducci, v. Roma 23, Agugliano (An).**

☐ **SCAMBIO** maglietta allenamento della Simac con altra, almanacco 1977 con quello precedente, monete; inviare elenco dettagliato. **Rino Aversa, v. Vincenzo Gattoleo 27, Catanzaro.**

☐ **VENDO** tutti i poster del Guerino dal 1982 ad oggi per L.1000 l'uno e tutti gli inserti, stesso periodo, per L.1500 l'uno. **Giancarlo Amitrano, v. Enrico Alvino 79, Napoli.**

☐ **VENDO** almanacchi calcio dal 1969 all'88 e figurine calciatori anni 50-60-70. **Roberto Pacini, v. A. Moro 43, Novafeltria (Ps).**

☐ **VENDO** «Calcio e ciclismo illustrato» in blocco a miglior offerente dal 1938 al 66 oltre la «Storia della nazionale» in dieci fascicoli edito nel 1946 da «Calcio Illustrato». Chiedere lista inviando bollo per risposta. **Paolo Sebastianis, v. Cesare Battisti I, Talmassons (Ud).**

☐ **VENDO** Guerini sfusi dal 1979 all'88 ed Autosprint sfusi dal 1974 all'88. **Valentino Turinetti, v. Braida 16, Mezzenile (To).**

☐ **VENDO** L.15000 15 adesivi e 60 foto, per L.5000 l'una cassette di musica rock originale. **Roby Montresor, casella postale 66, Bussolengo (Vr).**

☐ **VENDO** Guerini 1984-85-86, Intrepidi, riviste varie di sport, biglietti stadi, palazzetti, poster ecc... chiedere lista. **Emilio Martini, v. Trento Trieste 30, Marcon (Ve).**

STRANIERI

☐ **APPASSIONATO** di sport, viaggi e cinema scambia idee con amici e amiche italiani/e. **Abdelojahab Seriak, 21 rue Barkat Lakhdar, Bellevue Constantine 25000 (Algeria).**

☐ **MILANISTA** scambia idee con fan rossoneri di tutto il Mondo e cerca biglietto per partita Milan-Inter. **Franco Leonza, v. Konkordiastrasse 29, 9000 St. Gallen (Svizzera).**

☐ **SCAMBIO** idee, poster ed ultramateriale di calcio con amici di tutto il Mondo. **Petre Marinescu, str. Argentina II, sector I, Bucarest (Romania).**

☐ **STUDENTE** 22enne scrivendo in francese, spagnolo e inglese scambia idee su sport specie boxe, pittura e avventure. **Abderrahim Touty, Haj Ny Rachid, Qua. 2, rue 14, n. 24, Hay Elfallah, Casablanca (Marocco).**

☐ **CORRISPONDO** con collezionisti italiani di materiale di calcio, posseggo ultramateriale rumeno specie dello Steaua Bucarest. **Stefan Cancea, str. Ilie Pintilie 818, com. Berceni S.A. Ilfov, 8269 (Romania).**

☐ **SPORT** letture viaggi sono i miei hobbies e scambio idee con amici specie italiani. **Ali Benmouny, bloc. 29 n. 31 C-D 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **APPASSIONATO** di calcio specie di quello italiano scambio idee. **Chivu Dorgi, str. Aleea Fizicienilor 14, bloc. I-G, sc. 2, atey 4, ap. 78, sect. 3, Bucarest (Romania).**

☐ **CERCO** statistiche su ogni squadra e nazionale europea; classifiche, marcatori, formazioni e risultati ecc... **Stephane M'Daugan, 6 Square du Cormies, 352000 Rennes (Francia).**

☐ **CORRISPONDO** con amici di tutto il Mondo su musica, viaggi e calcio scrivendo in francese, inglese e arabo. **Amadou N'Djore, p.o. box 1034 Kumasi (Ghana).**

☐ **SCAMBIO** idee su musica, sport, videofilms, cartoline postali, foto. **Agnes Osei, Dept. Social Welgave, box 152, Sunyani (Gnana).**

☐ **SCAMBIAMO** idee sullo sport con amici di tutto il Mondo. **Sawadolio e Zark Maradona, p.o. box 1248, Sunyani (Ghana).**

☐ **SCAMBIO** ultramateriale con amici italiani e stranieri. **Victor Costin, strada Tulnici 4, bl. 46, sc. 2, etaj 6, ap. 92 sector 4, Bucarest (Romania).**

☐ **COLLEZIONISTA** di biglietti di calcio li scambio con altri di tutto il Mondo, cerco biglietti del campionato europeo. **Juan J. Perez Talajero, Argensola n° 5, 2-D, 50001 Zaragoza (Spagna).**

☐ **CERCO** cartolina di Bontempi, Visentini, Leali, Fondriest, Saronni, Pagnin, Maechler, Zimmerman, Joho, Baffi, Breu, Contini, Van Impe, Lejarreta, Primm, Piasecky, Gavazzi, Worre, Beccia, Podenzana, Baronchelli e Bulic; scrivere in francese. **Michel Dailly, 672 Av. Jules Blanco, 73400 Ugine (Francia).**

☐ **COLLEZIONISTA** di distintivi metallici, riviste, programmi ecc... li scambio assieme alle idee son amici di tutto il Mondo/ **Maximenko Wladjslaw, Miera 82/1-16, 226013 Riga, Lettonia (Urss).**

☐ **24enne** italo brasiliano, tifoso del Flamengo, scambia idee sul calcio italiano con amici del Guerino. **Fabiano Villardo, rua Itiao Mileno Lopes 617, San Luis, Cordeiro 28540, Rio de Janeiro (Brasile).**

☐ **STUDENTE** amante dello sport ed in particolare del nuoto, dei viaggi e delle letture scambia idee con amici di tutto il Mondo. **Kamal Hamed, S.M.D.E. route Asemaur, Sisi Abdrrahmen, km. 2,5, Casablanca (Marocco).**

VIDEOCASSETTE

☐ **COMPRO** cassette: Rapid Vienna - Galatasaray del 5-10-88, Psv Ein,dhoven-Porto del 9-11-88 e Dnepr-Bordeaux del 7-9-88. **Renée Favre, c/o Denanzat, Casard 51, 1023 Crissier (Svizzera).**

☐ **VENDO** Vhs e 2000 Mondiali 1982 e '86, finali coppe europee ed inglesi, storia del Liverpool ed altri clubs inglesi, altro materiale sul calcio britannico, inviare bollo per lista. **Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, Roma.**

☐ **CERCO** Vhs gare amichevoli: Spezia-Sarzanese giocata a Massa fine estate 1981 vinta dalla Sarzanese, Castrovillari-Catanzaro del 10-5-82 vinta dal Catanzaro 7-1; pago molto bene. **Alfredo Logozzo, v. Ida Platz 4, 8003 Zurigo, (Svizzera).**

☐ **VENDO** Vhs gare coppe europee, brasiliane, inglesi, spagnole, nazionali estere e quella italiana, Mondiali dal 1966 in poi, documentari e amichevoli di lusso, lista gratuita. **Gianni Mazzesi, v. Romea Sud I, Ravenna.**

☐ **VENDO** gare della Juve in campionato e coppe, della nazionale e molti documentari di calcio; catalogo gratuito. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, Falconara Marittima (AN).**

☐ **ACQUISTO** Vhs con i gol realizzati dalla Juventus nella stagione 1984/85. **Massimiliano Cavalieri, v. C. Battisti 149, Cesena (FO).**

Ospiti del Campo Sportivo Fratelli Brugno di Pompei sono spesso gli olimpionici di canottaggio Carmine e Giuseppe Abbagnale. La foto ritrae Natale Brugno, apprezzato culturista e appassionato lettore del Guerino, in compagnia di Giuseppe Abbagnale

POLARE OH.OH

Sette Paesi europei hanno già laureato i campioni nazionali. Dal Dnepr al Malmö, dal Rosenborg all'Hjk, dal Bröndby al Fram, all'HB, conosciamo le squadre che parteciperanno alla Coppacampioni '89-90

a cura di Alessandro Lanzarini

UN SHAKHOV BELLO

Ancora in crisi la Dinamo Kiev, il titolo passa al Dnepr grazie a un nuovo, terribile bomber

Così come lo scorso anno, la «grande» Dinamo Kiev si è lasciata sfuggire la vittoria in campionato, ma questa volta è il Dnepr di Dnepropetrovsk, che bissa lo storico successo del 1983, ad imporsi. L'esito del torneo ha dell'inverosimile: al termine della scorsa stagione, infatti, la Dinamo di Kiev — già di per sé la formazione più forte dell'Urss — si era assicurata la prestazioni di Oleg Protasov e di Gennadi Litovchenko, i giocatori più forti e rappresentativi del Dnepr. In cambio, la squadra ucraina si vide arrivare il lunatico Evtushenko. L'allenatore Kucherevskij fu dunque costretto ad «arrangiarsi» con le riserve. Eppure il Dnepr ha compiuto il miracolo, riuscendo con scarso materiale umano ad organizzare un gioco fresco ed efficace. In particolare il ventiseienne Shakhov è letteralmente esploso, diventando la rivelazione del torneo con la sua vittoria nella classifica dei cannonieri, quando fino a qualche mese fa era un emerito sconosciuto. Oltre a Shakhov, si sono imposti all'attenzione generale il portiere Gorobov, il centrocampista Shokh, la punta Son (coadiuvati dall'apporto degli esperti Bashkirov e Vishnievski), e soprattutto l'olimpionico Cherednik. Dopo l'inizio prudente, la formazione di Kucherevskij è esplosa nella seconda parte del torneo, piazzandosi in prima posizione e difendendo il primato dagli attacchi della Dinamo Kiev con una serie di cinque vittorie consecutive finali, tremando soltanto nello scontro diretto (terminato 0-2), quando la Dinamo si era portata ad un solo punto dalla testa della classifica. A proposito di quella partita, Oleg Protasov scatenò l'ira dei suoi tifosi, che lo accusarono di tradimento, dopo aver fallito ben cinque palle gol!

Nella prima parte del torneo la Dinamo diede l'impressione di poter facilmente avere ragione di tutti i suoi avversari, soprattutto grazie ad un rendimento esterno impeccabile. La pausa estiva con la disputa del Campionato Europeo, tra l'altro magistralmente giocato dagli uomini di Lobanovski, ha fatto saltare tutto il meccanismo. Protasov, che fino allora si era

LA CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
Dnepr D.	**46**	30	18	10	2	49	23
Dinamo Kiev	**43**	30	17	9	4	43	19
Torpedo M.	**42**	30	17	8	5	39	23
Spartak M.	**40**	30	15	10	5	43	26
Zalgiris V.	**35**	30	14	7	9	39	35
Zenit L.	**31**	30	11	9	10	35	37
Lokomotiv M.	**30**	30	10	12	8	35	29
Shakhtior D.	**28**	30	9	10	11	30	28
Ararat E.	**27**	30	9	9	12	21	28
Dinamo Mosca	**26**	30	9	8	13	32	38
Metallist K.	**26**	30	8	10	12	29	36
Dinamo Minsk	**25**	30	7	11	12	29	34
Chernomorets	**24**	30	9	6	15	24	37
Dinamo Tbilisi	**23**	30	9	5	16	28	37
Neftci Baku	**17**	30	5	7	18	28	46
Kairat A.	**16**	30	6	4	20	25	53

Capocannoniere: **16 reti:** Shakhov (Dnepr) e Borodjuk (Dinamo Mosca).
Retrocesse: Neftci Baku, Kairat Alma Ata.
Neopromosse: Pamir Dushambe, Rotor Volgograd.

COSÌ IN EUROPA (1989-90)
Coppa dei Campioni: Dnepr.
Coppa delle Coppe: —
Coppa Uefa: Dinamo Kiev, Torpedo, Spartak, Zalgiris.

A sinistra, Evgenij Shakhov, capocannoniere alla pari con Borodiuk (16 reti). Nella pagina accanto, il portiere della Dinamo Mosca, Kharine, e, più sotto, la mezzala campione Vladimir Liuty (fotoThomas)

dimostrato secondo in Europa soltanto a Van Basten, è praticamente scomparso dalla scena, disputando una finale di campionato deludente, senza più trovare la via della rete. Senza contare l'ormai classico infortunio a Bessonov, gli infortuni seri di Jaremchuk e Jakovenko, la partenza di Zavarov ed il fatto che nelle partite decisive si è sentita la temporanea mancanza del play-maker Mikhailichenko, impegnato a Seul. In questo contesto, logico che l'epilogo fosse questo. Comunque, Lobanovski ha avuto modo di provare nuove soluzioni trovando una conferma in Gorilyj e lanciando nel finale un diciannovenne molto promettente: Konchelskis. Dando un'occhiata alla classifica, la Torpedo dei gemelli Savichev si è piazzata subito prima dello Spartak, che ha colto il peggior piazzamento degli ultimi undici anni, un misero quarto posto. Ha profondamente deluso la Dinamo Mosca che, con giocatori come Dobrovolskij, Kharin e Borodjuk, aspirava a ben altro. Dinamo Minsk e Dinamo Tbilisi, che ormai da qualche anno alternano campionati dignitosi ad altri scarsi, sono tutte da dimenticare. A livello di giocatori, le rivelazioni sono state il citato Shakhov, Rusjaev del Lokomotiv (che i più attenti avranno avuto modo di notare al torneo di Viareggio qualche anno fa) e Salenko, dello Zenit, già nazionale juniores. Quello del Dnepr sembra un fenomeno dovuto alla coincidenza di troppi fattori positivi per poter durare, o per lo meno per trasferirsi a livello internazionale. Così, ancora una volta, toccherà alla Dinamo Kiev difendere il prestigio dell'Urss in Europa, specialmente dopo l'eliminazione in massa dalle coppe. Le altre formazioni, infatti, pur disponendo di discreti organici, sono frenate dalle idee antiquate dei loro anziani allenatori; dove ci sono tecnici all'avanguardia, vedi Byshovets alla Dinamo Mosca, mancano giocatori all'altezza della situazione.

Antonio Felici
(ha collaborato
Gianfranco Stillone)

TUTTI I RISULTATI DEL 1988

	Dnepr	Dinamo Kiev	Torpedo	Spartak	Zalgiris	Lokomotiv	Zenit	Shakhtior	Ararat	Dinamo Mo.	Metallist	Dinamo Mi.	Chernomorets	Dinamo Tb.	Neftci	Kairat
Dnepr	■	0-0	2-0	0-0	3-1	2-1	1-1	4-2	3-0	2-0	1-1	4-3	2-1	0-0	3-2	3-0
Dinamo	2-0	■	3-0	1-2	3-1	1-0	2-0	0-0	2-0	2-1	3-0	1-1	1-0	1-0	3-0	3-0
Torpedo	1-0	2-0	■	2-0	2-2	2-1	2-1	2-0	2-0	2-1	1-0	1-0	2-0	1-0	3-1	2-0
Spartak	2-2	1-0	0-0	■	1-1	1-1	4-1	2-2	1-1	1-0	2-1	4-2	3-1	3-0	2-0	2-0
Zalgiris	2-2	0-0	2-2	2-0	■	1-2	2-0	1-0	1-0	2-1	2-1	1-0	2-1	0-1	2-0	2-0
Lokomotiv	0-1	1-1	1-1	2-2	2-2	■	2-0	2-0	1-0	2-2	1-1	0-0	2-0	2-1	1-0	3-0
Zenit	0-1	1-1	2-0	0-0	1-2	3-2	■	0-0	2-1	0-1	2-1	0-0	2-0	5-4	2-0	2-1
Shakhtior	0-0	1-1	0-0	0-0	5-1	0-1	1-6	■	2-0	2-0	3-0	0-1	0-1	3-1	0-2	2-0
Ararat	0-0	1-2	0-2	1-0	1-0	0-0	1-0	1-0	■	0-1	2-0	0-0	1-1	3-1	0-0	1-0
Dinamo Mo.	1-2	1-2	2-0	1-2	0-0	2-0	3-2	1-1	1-1	■	1-1	2-1	1-3	0-0	1-0	4-3
Metallist	0-2	1-1	1-1	2-0	2-1	1-0	1-1	1-2	1-2	1-0	■	3-1	0-1	2-0	1-0	1-1
Dinamo Mi.	0-1	1-2	1-1	0-2	0-1	3-2	1-1	1-0	0-0	0-0	1-1	■	2-0	0-0	3-1	3-1
Chernom.	1-3	2-1	0-2	0-1	1-0	0-1	1-2	1-1	2-1	1-1	1-1	0-0	■	2-0	1-0	1-0
Dinamo Tb.	0-1	1-1	0-1	1-0	2-1	0-0	0-1	2-0	1-2	3-1	1-2	2-1	2-0	■	2-0	3-1
Neftci	2-2	1-2	1-1	1-2	1-2	1-1	1-2	2-2	1-1	0-1	1-1	2-1	2-0	1-0	■	4-2
Kajrat	0-2	0-1	2-1	1-3	1-2	1-1	1-1	0-1	1-0	2-1	1-0	1-2	1-1	2-0	2-1	■

GRAZIE, ZIO

È stato l'anno del Bröndby e di Brian Laudrup, nipote del tecnico Skovdahl

Per la seconda volta consecutiva, terza nel giro di quattro anni, il Bröndby si è laureato campione di Danimarca. Il successo finale, chiaramente prevedibile dopo nemmeno metà del torneo, è venuto al termine di una stagione esaltante, supportata da un gioco convincente e pieno di spunti apprezzabili. Il Bröndby, prima formazione danese a convertirsi al professionismo integrale — al contrario delle consorelle, tutte ancora legate a schemi dilettantistici o semi-professionali — ha compiuto un vero salto di qualità nel corso della stagione con il ritorno alla guida tecnica di Ebbe Skovdahl, zio di Michael e Brian Laudrup, di ritorno dal Portogallo. La «mano» di Skovdahl, che già aveva contribuito alla scalata al vertice in passato, si è fatto sentire soprattutto in fase di affinamento tattico dei giocatori: da notare, infatti, come capocannoniere del torneo sia risultato Bent Christensen, mezzala offensiva dalle ottime qualità di realizzatore. La squadra campione si è rivelata completa in ogni reparto, con centrocampo e attacco a mostrare personaggi di respiro internazionale: è stato innanzitutto l'anno della consacrazione di Brian Laudrup, da poche settimane divenuto padre di un maschietto, ma anche di Kim Vilfort (assurto agli onori della Nazionale ai recenti Europei di Germania) e Lars Olsen, titolare della maglia di titolare nella selezione danese. Nome nuovo da segnalare è quello di Torben Frank, centravanti vecchio stampo: è un torello alla Gerd Müller, bacino basso e grande senso della rete. Quest'anno ha segnato dieci gol, guadagnandosi il posto fisso in squadra. Per il resto, nulla di eccezionale da sottolineare, se non un cenno sulla novità partorita dal Naestved, seconda classificata a sorpresa. La società ha infatti stipulato un contratto con il Colonia: il sodalizio tedesco occidentale, in forza dell'accordo

raggiunto alcune settimane fa, vanterà in futuro il diritto di prelevare i migliori elementi del club danese senza trovare avversari sul mercato. In pratica, i danesi si sono garantiti una fonte di finanziamento non indifferente, fattore da non trascurare nel panorama calcistico nazionale, che salvo poche eccezioni vive quasi esclusivamente del contributo di piccoli sponsor oltre che degli incassi al botteghino.

Sandro Giudici

PER IL BRÖNDBY, CINQUE PUNTI SULLA SECONDA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IF	**40**	26	17	6	3	57	22
Naestved IF	**35**	26	14	7	5	38	25
Lyngby BK	**35**	26	15	5	6	41	27
B 1903	**32**	26	12	8	6	44	27
Vejle BK	**30**	26	10	10	6	38	23
Herfölge	**29**	26	11	7	8	30	30
OB Odense	**29**	26	12	5	9	47	36
AGF Aarhus	**26**	26	10	6	10	37	29
Silkeborg	**26**	26	11	4	11	39	35
Ikast FS	**22**	26	8	6	12	35	39
Brönshoj	**22**	26	9	4	13	39	46
AaB Aalborg	**22**	26	8	6	12	33	50
Randers Freja	**8**	26	2	4	20	27	75
KB	**8**	26	3	2	21	27	66

CAPOCANNONIERE: **21 reti:** Christensen (Bröndby)
RETROCESSE: Randers Freja, KB Copenaghen
NEOPROMOSSE: Frem Copenaghen, B 1909 Odense
FINALE DI COPPA: AGF Aarhus-Bröndby 2-1

COSÌ IN EUROPA (1989-90)

Coppa dei campioni: Bröndbyernes IF
Coppa delle Coppe: (parteciperà la vincente della Coppa di Danimarca 1989).
Coppa Uefa: Naestved, Lyngby

Tre «prime firme» del Bröndby: a sinistra, Vilfort; in alto, Frank, e a destra, Christensen

	AaB	AGF	Bröndby	Brönshoj	B 1903	Herfölge	KB	Ikast	Lyngby	Naestved	OB	Randers	Silkeborg	Vejle
AaB Aalborg	■	0-0	0-3	3-0	1-1	4-2	2-1	0-3	0-1	1-1	0-2	3-1	2-1	2-3
AGF Aarhus	5-1	■	3-2	3-1	2-2	1-2	3-0	2-0	0-1	2-3	1-2	2-1	0-1	0-1
Bröndby	2-0	1-0	■	4-1	1-1	1-1	3-1	2-1	6-2	3-5	2-1	4-2	1-0	0-0
Brönshoj	5-2	2-4	1-5	■	2-2	0-0	1-2	2-1	3-0	1-2	3-1	0-0	4-1	1-2
B 1903	6-1	1-1	0-0	2-0	■	2-0	2-0	0-2	5-0	0-2	2-2	4-3	1-2	0-2
Herfölge	1-0	0-2	1-2	1-0	0-1	■	2-0	3-0	0-1	2-0	2-1	1-0	1-2	2-1
KB	2-2	0-1	0-3	1-2	1-3	2-3	■	1-2	1-6	1-1	1-5	3-1	1-3	0-3
Ikast	4-5	0-0	0-4	0-3	0-1	1-1	2-0	■	0-0	4-0	5-3	0-0	1-4	0-3
Lyngby	1-2	2-0	0-1	1-0	2-0	1-1	2-1	0-0	■	1-1	2-1	7-1	1-0	3-0
Naestved	1-0	2-2	0-0	3-0	0-1	0-0	1-0	0-0	2-1	■	2-0	3-1	1-0	0-0
OB Odense	0-0	4-0	1-3	2-1	1-0	1-1	4-1	0-4	2-2	2-1	■	3-0	2-1	1-0
Randers	3-0	0-2	0-4	1-1	0-4	1-2	1-3	1-4	0-2	2-5	1-6	■	3-3	0-3
Silkeborg	1-1	0-1	1-0	1-2	1-2	5-0	3-1	2-0	0-1	0-3	2-1	4-3	■	1-1
Vejle	0-1	0-0	0-0	4-2	2-1	1-1	2-0	3-1	0-1	2-2	2-2	1-2	1-1	■

HJK, HJK, HURRÀ!

Il «Klubi» ha confermato il titolo del 1987: la programmazione ha dato i suoi frutti

Lo strascico dei play-offs scudetto, conclusosi il 9 ottobre scorso, ha consacrato la supremazia dell'HJK (Helsingin Jalkapallo Klubi), il più prestigioso club della capitale Helsinki, che già dai primi di settembre si era praticamente aggiudicato il suo sedicesimo scudetto. A dimostrazione del netto divario intercorso tra i neo-campioni e le sue rivali, testimonia il distacco di nove punti guadagnato sulla seconda classificata, il Kuusysi 69 di Lahti. Prendendo in esame l'andamento del campionato finlandese nel corso degli anni Ottanta si nota come il «Klubi» sia stato il grande dominatore delle scene calcistiche nazionali: quattro scudetti (1981, 1985, 1987, 1988), due secondi posti (1982, 1983) e infine due Coppe di Finlandia. Tutto ciò non è successo per puro caso, ma è da ascrivere alla struttura societaria, moderna e dinamica, che i dirigenti tutti hanno voluto, con il presidente Kari Kontuniemi in testa. La programmazione è stata infatti basata sulle periodiche leve giovanili, operate a tutti i livelli nella città e nelle località vicine, ove i ragazzi vengono selezionati accuratamente e quindi inseriti nelle scuole calcio gestite direttamente dallo stesso Klubi. Ora, tagliato il traguardo dell'efficienza, Kontuniemi ha deciso di farsi da parte, lasciando il timone a colleghi più giovani. Fondamentale è stato, sul piano tecnico, l'apporto dell'allenatore Jyrki Heliskoski, giovatosi di una rosa di diciotto giocatori intercambiabili, da lui stesso plasmata nel corso di quattro anni di milizia nella società. L'ecletticità dei suoi uomini ha permesso ad Heliskoski — come egli stesso ha affermato — di irridersene del motto «squadra che vince non si cambia», che per molti tecnici è Vangelo. L'allenatore del Klubi, che fatte le debite proporzioni può ben definirsi il «Sacchi finlandese» per la concezione del collettivo e per l'aggressività del gioco d'attacco (55 reti segnate in 27 partite di campionato), ha infatti schierato anche contro ogni logica apparente una formazione sempre diversa dalla precedente, sempre e comunque adatta tatticamente alle esigenze dettate dall'avversario. In questo modo gli inamovibili sono stati soltanto i difensori Holmgren e Rissanen e il centrocampista Kanerva. Gli obiettivi dell'HJK per il 1988 sono stati tutti raggiunti: in campo nazionale la conferma al massimo livello nonché la valorizzazione di alcuni giovani del vivaio; sul fronte internazionale, una serie di ottime prestazioni, culminate nella vittoria per 2-0 sul Porto nel primo turno di Coppa dei Campioni.

Renzo Ancis

In alto, l'HJK campione. Più sotto, l'Haka, vincitore di Coppa. A sinistra, Ari Hielm: si è trasferito in Germania

RISULTATI E CLASSIFICHE DELLE DUE FASI DEL CAMPIONATO

PRIMA FASE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HJK	**34**	22	16	2	4	44	22
Kuusysi 69	**29**	22	12	5	5	48	25
Reipas	**27**	22	9	9	4	39	29
RoPS	**26**	22	8	10	4	31	22
TPS Türkü	**26**	22	8	10	4	25	19
Haka	**23**	22	8	7	7	32	26
KePS	**23**	22	8	7	7	24	32
Ilves	**20**	22	7	6	9	31	38
MP Mikkeli	**20**	22	6	8	8	19	29
OTP Oulu	**16**	22	5	6	11	24	31
KuPS	**14**	22	3	8	11	18	30
PPT Pori	**6**	22	0	6	16	21	53

Spareggio di ammissione alla poule-scudetto: Haka Valkeakoski-KePS Kemi 1-1 (3-2 ai rigori).

POULE SCUDETTO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HJK	**43**	27	20	3	4	55	28
Kuusysi 69	**34**	27	14	6	7	57	30
RoPS	**31**	27	10	11	6	37	29
Reipas	**30**	27	10	10	7	47	39
TPS	**30**	27	10	10	7	29	27
Haka	**27**	27	10	7	10	41	37

POULE SALVEZZA

	P	G	V	N	P	F	S
KePS	**28**	27	9	10	8	29	38
MP	**26**	27	8	10	9	24	33
Ilves	**25**	27	8	9	10	40	47
OTP	**23**	27	7	9	11	32	36
KuPS	**20**	27	4	12	11	24	34
PPT	**7**	27	0	7	20	26	63

N.B.: al termine della prima fase le sei migliori classificate hanno disputato la poule scudetto, mantenendo il punteggio acquisito nella classifica generale.

CAPOCANNONIERE: **21 reti:** Lius (Kuusysi)
RETROCESSE: PPT Pori
NEOPROMOSSE: Jaro Pietarsaari
FINALE DI COPPA: Haka Valkeakoski-OTP Oulu 1-0

COSÌ IN EUROPA (1989-90)

Coppa dei campinoi: HJK Helsinki
Coppa delle Coppe: Haka Valkeakoski
Coppa Uefa: Kuusysi Lahti, Rops Rovaniemi

PRIMA FASE	Haka	HJK	KePS	KuPS	Kuusysi	Ilves	MP	OTP	PPT	Reipas	RoPS	TPS
Haka	■	1-1	7-1	3-1	1-0	2-1	0-1	1-4	3-3	3-1	2-2	1-3
HJK	1-0	■	6-2	1-0	0-1	3-0	3-2	3-1	2-1	5-0	3-1	0-2
KePS	1-0	1-2	■	1-0	1-5	1-1	0-0	1-0	4-1	0-1	2-2	1-1
KuPS	1-2	0-2	1-2	■	3-1	2-4	1-2	2-0	2-0	1-1	0-0	0-0
Kuusysi	0-2	1-1	1-0	2-0	■	4-1	1-1	3-0	4-1	5-3	1-5	2-2
Ilves	0-2	3-1	0-0	3-0	0-0	■	2-1	2-2	3-1	0-6	0-0	0-1
MP	3-2	0-2	2-0	0-0	1-3	0-3	■	1-1	0-0	0-3	0-0	0-2
OTP	0-0	0-2	0-2	0-0	1-0	3-0	1-2	■	3-0	1-2	0-0	1-1
PPT	0-0	1-2	1-2	2-2	0-6	1-4	0-2	2-3	■	1-1	1-2	0-1
Reipas	0-0	4-1	1-0	1-1	1-5	1-1	4-0	1-0	2-2	■	0-0	4-1
RoPS	2-0	1-2	1-2	2-0	1-1	4-3	0-0	4-2	2-1	1-1	■	1-0
TPS	0-0	0-1	0-0	1-1	0-1	3-0	1-1	2-1	3-2	1-1	0-0	■

POULE SCUDETTO	Haka	HJK	Kuusysi	Reipas	RoPS	TPS
Haka	■	1-3			3-1	
HJK		■	3-2		1-1	2-1
Kuusysi	3-0		■	1-1		3-0
Reipas	2-4	1-2		■		2-0
RoPS			1-0	3-2	■	
TPS	2-1				1-0	■

ROSENBORG E FIORI

Vincendo campionato e coppa, la squadra di Trondheim ha dominato l'intera stagione

Escluso lo scorso anno dal giro internazionale (Moss in Coppa dei Campioni, Brann Bergen in Coppa Coppe e Molde in Coppa Uefa), il Rosenborg Trondheim si è ampiamente riscattato durante la stagione appena conclusa, dominando in lungo e in largo su tutti i campi norvegesi. L'unico ostacolo attendibile sul cammino dei neo-campioni si è rivelato, solamente nella prima parte della stagione, l'avversario principe di questi ultimi anni, il Lilleström. Forte dei gol messi a segno dal bomber Jan Aage Fjörtoft (22 anni il prossimo dieci gennaio), la formazione giallonera ha retto in testa alla classifica sino alla prima giornata del girone discendente; a gioco lungo, però, la miglior intelaiatura tecnico-tattica del Rosenborg ha avuto la meglio, e lo scudetto è andato a premiare la compagine più dotata sotto tutti i punti di vista. Sono sei i giocatori che abitualmente vestono la maglia della Nazionale: non pochi, considerando che la legione straniera norvegese è assai nutrita, vantando esponenti nei massimi tornei di Germania Ovest, Svezia e Francia. Si parte dal portiere Ola By Rise, riserva di Thorstvedt nella selezione, per chiudere con Göran Sörloth, attaccante di razza, preciso sotto rete come pochi in patria. Nel mezzo, una buona dose di centrocampisti (Lökken, Berg e Brandhaug) e la punta ventitreenne Ivar Jakobsen, già opzionato da un club della Bundesliga per la prossima stagione. Per quanto riguarda le altre, poco o nulla da segnalare: unica formazione ad aver messo in mostra un gioco più moderno e tatticamente avanzato rispetto alle avversarie è stato il TromsÖ IL, modesta squadretta di un paese situato all'interno del circolo polare artico: pochi soldi ma tanta grinta, questo il motto dei giovani del club. Un gradito ritorno, per concludere, nella prossima stagione: riappare dopo un periodo di purgatorio il Viking Stavanger, sodalizio tra i più gloriosi dell'intero paese. Novità per il palcoscenico più importante è invece il Mjölner Narvik. □

TUTTI I RISULTATI

	Brann	Bryne	Djerv 1919	Kongsvinger	Lilleström	Molde	Moss	Rosenborg	Sogndal	Strömmen	Tromsö	Vaalerengen
Brann	■	1-0	1-1	1-2	1-0	1-4	0-0	0-4	1-0	1-0	1-0	1-2
Bryne	0-2	■	5-2	0-0	2-3	0-0	0-1	1-3	1-1	1-0	2-0	6-1
Djerv 1919	0-1	1-1	■	0-2	1-2	0-1	1-0	1-6	1-2	1-1	1-1	2-0
Kongsvinger	1-0	1-0	6-0	■	0-0	0-0	3-0	1-1	0-0	1-1	1-2	2-0
Lilleström	4-1	1-1	8-1	2-1	■	0-1	3-1	4-1	4-1	1-1	2-0	0-1
Molde	2-0	6-2	1-0	4-1	0-0	■	1-1	2-4	1-1	3-0	0-0	2-2
Moss	2-1	1-1	0-1	6-0	1-1	0-2	■	2-1	1-0	2-0	1-2	2-0
Rosenborg	1-1	2-1	8-0	1-0	1-1	4-2	2-1	■	3-2	3-1	1-2	3-0
Sogndal	2-0	3-2	4-1	1-0	3-1	1-1	0-4	0-0	■	1-0	2-1	0-1
Strömmen	2-0	0-3	5-0	1-0	0-0	0-0	0-1	0-3	2-1	■	1-1	2-5
Tromsö	2-0	3-0	2-1	1-1	0-1	1-0	0-1	1-2	1-1	2-0	■	2-2
Vaalerengen	1-1	1-0	2-1	2-0	0-0	0-2	0-2	0-0	1-1	4-0	1-3	■

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
Rosenborg	**47**	22	14	5	3	54	23
Lilleström SK	**40**	22	11	7	4	38	19
Molde FK	**39**	22	10	9	3	35	18
Moss FK	**37**	22	11	4	7	30	19
Tromsö IL	**33**	22	9	6	7	27	22
Sogndal IL	**31**	22	8	7	7	27	27
Vaalerengen	**30**	22	8	6	8	26	32
Kongsvinger	**28**	22	7	7	8	23	23
Brann Bergen	**25**	22	7	4	11	16	30
Bryne S.	**21**	22	5	6	11	29	32
Strömmen	**17**	22	4	5	13	16	34
Djerv 1919	**13**	22	3	4	15	17	59

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

CAPOCANNONIERE: **14 reti:** Fjörtoft (Lilleström).
RETROCESSE: Djerv 1919, Strömmen
PROMOSSE: Viking Stavanger, Mjölner Narvik
FINALE DI COPPA: Rosenborg-Brann 2-0

COSÌ IN EUROPA (1989-90)

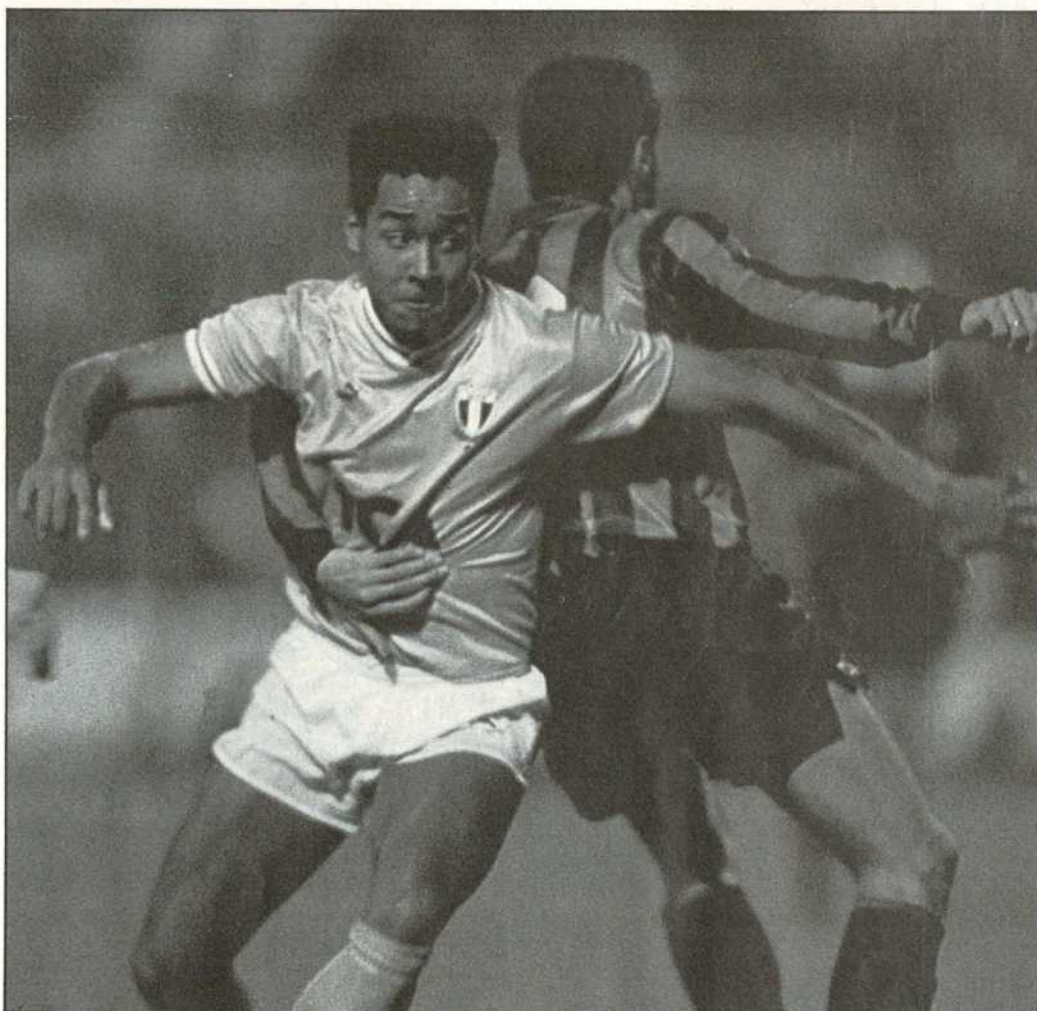
Coppa dei Campioni: Rosenborg Trondheim.
Coppa delle Coppe: Brann Bergen
Coppa Uefa: Lilleström SK

Qui a fianco, Göran Sörloth, punta di diamante del Rosenborg Trondheim: è uno dei titolari della squadra nazionale norvegese. In alto, Jan Aage Fjörtoft: 22 anni, del Lilleström, è il miglior bomber del paese, uno sfondareti

DAHLIN ALL'ETERNITÀ

Grazie ai gol del giovane cannoniere, i biancazzurri di Malmö hanno bissato nei play-offs il successo della regular season

Riscattando la sfortunata prova dello scorso anno, che l'aveva visto trionfare nella «regular season» per poi soccombere nella finale persa contro il Göteborg, il Malmö FF ha finalmente riconquistato il titolo di campione svedese, quattordicesimo della serie. La stagione testè conclusa è stata, in pratica, un monologo dei blu di Roy Hodgson: vinta a mani basse la prima fase del campionato (non inganni il punticino di vantaggio che appare nella classifica finale, in quanto il Malmö ha potuto vantare anche sei lunghezze sulla seconda), Dahlin e company si sono dimostrati ampiamente superiori al lotto dei concorrenti anche nell'appendice dei play-offs. Nel 1987, la vittoria nel doppio girone all'italiana non consentì agli uomini di Hodgson di fregiarsi dello scudetto: quest'anno, dietro pressione della società, la Federcalcio svedese ha deciso di attribuire il posto in Coppa dei Campioni alla formazione uscita vittoriosa dalla prima fase, mentre la vincente dei play-offs si sarebbe laureata Campione nazionale. Tanto per non lasciare spazio ad ulteriori polemiche, il Malmö ha fatto sua l'intera posta. Nell'epilogo, avversario degno di rispetto è stato il Djurgaarden Stoccolma: nella prima finale, la vittoria avrebbe più giustamente premiato la squadra della Capitale, tante sono state le occasioni da gol create e non sfruttate da Galloway e soci. Nel match di ritorno, disputato a Malmö, nessun problema per i futuri campioni: il punteggio finale di 7-3 non lascia adito a discussioni, ponendo Martin Dahlin, la rivelazione assoluta dell'annata, sul piedistallo riservato agli eroi. Con le sue quattro reti è risultato infatti il grande artefice della vittoria, polverizzando il primato di Lars Larsson (ex-Atalanta) in fatto di reti segnate in una finale. Lo scudetto è dunque finito in buone mani; nonostante le scarse prestazioni registrate in Europa, il football svedese appare in piena salute.

Franco Molinari

Nella fotoRichiardi, il centravanti del Malmö Martin Dahlin: 22 reti nell'arco della stagione

DOPPIO TRIONFO PER IL MALMÖ

	AIK	Brage	Djurgaarden	GAIS	Göteborg	Hammarby	Malmö	Norrköping	Örgryte	Öster	Sundsvall	Västra Fr.
AIK	■	2-2	0-0	0-0	1-2	0-0	1-5	2-0	2-0	0-0	1-2	4-2
Brage	2-1	■	1-1	1-0	0-3	1-0	2-1	3-1	1-1	4-1	2-0	1-1
Djurgaarden	0-0	0-0	■	6-1	0-1	2-0	2-3	0-3	1-1	2-2	4-2	4-2
GAIS	1-0	2-1	1-2	■	0-1	2-0	3-2	2-3	1-3	1-0	1-1	2-0
Göteborg	3-1	3-0	1-1	2-0	■	5-1	1-3	2-1	2-1	1-1	0-1	1-1
Hammarby	1-2	2-0	0-4	1-2	2-1	■	2-1	0-0	0-1	3-0	3-0	1-2
Malmö	2-0	2-0	2-2	2-0	1-3	2-0	■	2-1	3-2	2-1	1-1	2-0
Norrköping	0-1	3-0	1-2	3-2	1-3	6-0	3-1	■	3-0	3-0	0-1	0-1
Örgryte	0-1	3-0	1-0	1-1	1-1	3-0	0-1	2-1	■	1-2	1-2	2-0
Öster	3-0	1-1	0-0	1-0	0-1	1-1	0-2	1-1	1-1	■	0-4	1-2
Sundsvall	2-0	1-1	0-2	1-1	1-0	2-1	2-3	2-2	0-1	0-1	■	0-0
Västra Frölunda	3-0	1-0	0-3	0-2	0-0	3-1	0-2	2-3	0-1	3-3	1-1	■

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
Malmö FF	**32**	22	15	2	5	45	26
IFK Göteborg	**31**	22	13	5	4	37	18
Djurgaarden	**27**	22	9	9	4	38	22
Örgryte G.	**23**	22	9	5	8	27	23
Sundsvall IK	**23**	22	8	7	7	26	26
Nörrkoping	**21**	22	9	3	10	39	29
IK Brage	**21**	22	7	7	8	23	30
GAIS G.	**20**	22	8	4	10	25	31
AIK Stoccolma	**18**	22	6	6	10	19	30
Västra Fr.	**18**	22	6	6	10	24	34
Öster Växjö	**17**	22	4	9	9	20	33
Hammarby	**13**	22	5	3	14	19	40

PLAYOFFS PER IL TITOLO

SEMIFINALI: Djurgaarden-IFK Göteborg 2-0, 0-1, Örgryte-Malmö FF 0-1 1-2.
FINALE: Djurgaarden-Malmö 0-0 3-7.

AULA MAGNUSSON

Grazie agli insegnamenti del tecnico, l'HB ha messo in mostra il miglior gioco

La stagione 1988 si è rivelata avvincente ed appassionante sino all'ultimo, con una palese incertezza, durata sino all'epilogo della giornata conclusiva, sul nome della squadra campione. Ben quattro club si sono infatti avvicendati sulla vetta della graduatoria durante lo svolgimento del torneo: GI, B 68, B 36 e HB, e solo al tuffo finale quest'ultima formazione è riuscita a spuntarla sugli altri agguerriti rivali del B 68. Magnus Magnusson, allenatore indigeno del sodalizio principale del capoluogo Torshavn, è così riuscito a portare i suoi ragazzi al «double», essendosi aggiudicato anche la Coppa nazionale. Per l'HB si è trattato quindi del tredicesimo titolo delle Far-Oer, oltre che della decima vittoria in Coppa. E con quella di quest'anno, le doppiette ammontano a dieci. Dopo una partenza non certo esaltante (nelle prime quattro partite, due vittorie e due sconfitte), dovuto più che altro ad un infortunio occorso all'ex-professionista danese Roy Arting, la svolta per l'avvicinamento alla vetta ha avuto inizio al quinto turno, nel quale era in programma lo scontro con il B 68. L'affermazione per due reti ad una, con reti di B. Jacobsen e Mohr diede il la ad una serie di prestazioni esaltanti, coronate alla dodicesima con il sorpasso effettuato ai danni del B 36. Alla quattordicesima tutto sembrò compromesso, dopo la clamorosa papera del portiere Strom nell'incontro-clou con il B 68: il B 36 si avvicinò pericolosamente ad un solo punto in classifica. Magnusson corse ai ripari, inserendo il giovane Hedin Jensen nel ruolo di libero e l'altro juniores Jogvan Jensen al posto del logoro ed affaticato Kari Niklassen. Il testa a testa si risolse unicamente nelle ultime due giornate, con l'apoteosi finale per i neocampioni nel match finale vinto per 4-1 sul TB davanti ad un pubblico record di 3.341 spettatori paganti. Uscendo per un attimo dal tema-campionato, è da ricordare come la Federazione delle Far-Oer abbia finalmente trovato casa all'Uefa dal primo luglio 1988. In seguito all'affiliazione ufficiale, la Nazionale ha potuto disputare la sua prima partita riconosciuta dall'organismo internazionale: nonostante la sconfitta per 0-1 subita di fronte all'Islanda il 24 agosto, il primo passo è stato compiuto. Segno che anche nel piccolo arcipelago il calcio è amato come in ogni altra parte del mondo.

Luciano Zinelli

LA MIGLIOR DIFESA È QUELLA DEL B68

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HB	**25**	18	11	3	4	36	19
B 68	**24**	18	11	2	5	31	14
B 36	**21**	18	8	5	5	30	19
IF	**18**	18	6	6	6	23	25
GI	**17**	18	8	1	9	21	25
VB	**16**	18	6	4	8	24	26
LIF	**16**	18	6	4	8	26	31
KI	**15**	18	6	3	9	29	43
TB	**14**	18	4	6	8	15	23
NSI	**14**	18	4	6	8	14	24

CAPOCANNONIERE: **13 reti:** Morkore (LIF).
RETROCESSE: TB Tvöroyry, NSI Runavik.
NEOPROMOSSE: B 71 Sandur, SIF Sandavagur.
FINALE DI COPPA: HB-NSI 1-0.

In alto, lo schieramento dei titolari dell'HB Torshavn. Qui a fianco, Gunnar Mohr: è uno degli attaccanti più prolifici

	B 36	B 68	GI	HB	KI	IF	LIF	NSI	TB	VB
B 36	■	0-0	5-3	0-1	4-1	1-1	2-0	1-0	3-0	4-0
B 68	4-0	■	0-1	1-0	3-2	0-2	1-0	2-0	1-0	2-1
GI	0-0	0-2	■	2-0	2-1	2-0	1-3	1-0	2-1	0-1
HB	1-4	2-1	5-1	■	5-1	3-0	1-0	4-1	4-1	0-0
KI	3-0	0-2	1-4	3-1	■	2-4	3-2	2-1	0-0	3-2
IF	0-0	1-0	1-0	1-1	3-3	■	0-3	1-2	4-2	2-3
LIF	2-2	0-6	3-1	1-3	4-1	1-1	■	0-0	2-3	1-4
NSI	0-1	3-3	1-0	1-3	1-1	0-1	0-1	■	1-0	2-2
TB	1-0	1-3	1-0	0-0	4-0	0-0	1-1	0-0	■	0-1
VB	2-3	1-0	0-1	1-2	1-2	2-1	1-2	1-1	1-0	■

I CAMPIONI D'ISLANDA

FRAM DIAVOLO

Con 49 punti su 54, la squadra di Eliasson ha realizzato un record quasi imbattibile

Il Fram Reykjavik, la formazione più titolata della terra dei ghiacci eterni, ha degnamente festeggiato il suo ottantesimo compleanno conquistando a mani basse del suo diciassettesimo scudetto. All'inizio della stagione, l'imponente rivoluzione operata nei quadri tecnici aveva fatto tremare i tifosi della capitale: partiti per altri lidi i vari Fridrik Fredriksson, Ragnar Margeirsson, Janus Gudlaugsson, Petur Askarsson e Jon Doldsson, il presidente Halldor Jonsson decise di investire ingenti cifre per rifare il volto alla squadra. Arrivarono così al Fram elementi di grande valore, quali il portiere Birkir Kristinsson dall'Akranes, il centrocampista Stein Gudjonsson (rientrato in patria dopo un'esperienza in Svezia) e la punta Omar Torfason, sempre prolifico nonostante gli anni che passano. Il passo più importante venne però compiuto con la conferma dell'allenatore Asgeir Eliasson, unanimanente considerato il tecnico più preparato dell'isola. Ben presto eliminato dalla Coppa nazionale, il Fram ha rivolto tutte le attenzioni al campionato, con risultati a dir poco soddisfacenti. Il bilancio finale parla infatti di sedici vittorie su diciotto incontri, un solo pareggio (venuto alla quarta giornata contro l'IBK) e una sconfitta subita a titolo ormai conquistato contro il Volsungur. Il conto finale delle reti ha detto 38 contro 8, a dimostrazione della capacità d'urto degli avanti del Fram. Considerando che nel massimo torneo islandese la vittoria viene premiata con tre punti, secondo il modello inglese, i campioni hanno totalizzato la bellezza di 49 punti su 54 disponibili: un record probabilmente insuperabile. Quello espresso dal Fram è stato sicuramente il miglior gioco visto negli ultimi anni in Islanda: oltretutto, su diciassette componenti la rosa di prima squadra, ben nove fanno parte della Nazionale A, mentre altri tre sono parte integrante di Nazionali minori. Oltre ai già collaudati Torfason, Arntlarsson, Steinsson, Ormslev e Thorkelsson, si sono imposti in maniera definitiva i giovani Kristinsson, Thorsteinsson e il 19enne Arnljotur Davidsson, ariete centrale di 1,80 capace di ottima elevazione, che in campionato ha segnato sei reti. Su di lui si sono già posati gli occhi di alcuni club del continente. Per le altre, solo spiccioli di gloria: il Valur, surclassato in campionato, si è rifatto con la vittoria in Coppa, ciò che gli permetterà di essere presente anche il prossimo anno in Europa.

Luciano Zinelli

UNA SOLA SCONFITTA PER I NEO-CAMPIONI

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fram	**49**	18	16	1	1	38	8
Valur	**41**	18	13	2	3	36	15
IA	**32**	18	9	5	4	32	25
KA	**27**	18	8	3	7	31	29
KR	**24**	18	7	3	8	26	25
Thor	**24**	18	6	6	6	25	28
Vikingur	**18**	18	5	3	10	20	31
IBK	**18**	18	4	6	8	22	32
Leiftur	**9**	18	1	6	11	12	26
Volsungur	**9**	18	2	3	13	13	36

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

CAPOCANNONIERE: **13 reti:** Kristjansson (Valur).
RETROCESSE: Leiftur Olafsfirdi, Volsungur Husavik.
NEOPROMOSSE: FH Hafnarfjördur, Filkir Reykjavik.
FINALE DI COPPA: Valur-IBK 1-0.

COSÌ IN EUROPA (1989-90)
Coppa dei campioni: Fram Reykjavik.
Coppa delle Coppe: Valur Reykjavik.
Coppa Uefa: IA Akranes.

	Fram	KA	KR	IA	IBK	Leiftur	Thor	Valur	Vikingur	Volsungur
Fram	■	3-2	3-0	3-2	2-0	2-0	1-0	1-0	3-0	2-0
KA	1-4	■	3-1	3-2	2-1	2-1	1-1	0-1	2-1	1-0
KR	1-2	2-0	■	1-1	3-0	2-1	1-2	0-1	2-2	3-0
IA	0-4	2-2	2-0	■	2-0	3-1	4-3	1-0	4-0	2-1
IBK	1-1	1-1	1-3	1-1	■	2-1	1-1	1-3	3-1	3-1
Leiftur	0-3	2-1	1-1	0-0	1-1	■	1-1	0-0	0-1	0-1
Thor	0-1	3-2	2-0	1-1	2-2	2-1	■	0-3	2-1	2-1
Valur	0-1	4-3	3-2	3-1	3-1	1-0	4-2	■	4-0	3-1
Vikingur	0-2	0-1	0-1	1-2	3-1	2-1	3-1	0-0	■	5-2
Volsungur	1-0	0-4	1-3	1-2	1-2	1-1	0-0	1-3	0-0	■

In alto, la rosa del Fram per il 1988: la squadra di Reykjavik ha vinto il suo diciassettesimo scudetto. Qui sopra, la rivelazione Arnljotur Davidsson; a fianco, Sigurdur Kristjansson, centravanti del Valur, miglior cannoniere del torneo, una punta moderna

LA COPPA INTERCONTINENTALE

NACIONAL CONTRO PSV

A Tokio esplode la sfida tra le due scuole calcistiche dominanti a livello planetario: uruguaiani e olandesi sono campioni continentali proprio come le rispettive Nazionali. In campo, da De León a Koeman, da Vargas a Romario, una parata di stelle

SCO D'A

Stadio Centenario di Montevideo, 27 ottobre 1988: De León e Vargas esultano dopo la conquista della Libertadores nella finale con il Newell's Old Boys

Con la partita di domenica 11, la Coppa Intercontinentale giunge alla ventisettesima edizione e per il nono anno consecutivo viene assegnata in un incontro unico a Tokio. La sfida tra Nacional e PSV, che sarà arbitrata dal colombiano Jesus Diaz Palacios, ha un significato che va oltre il pur prestigioso titolo in palio. Le due squadre rappresentano il calcio uruguaiano e quello olandese nel momento in cui la Nazionale arancione e quella celeste sono campioni in carica nei rispettivi continenti. È la prima volta che accade, così come quello fra i «Tricolores» e il club della Philips è il primo confronto a questi livelli tra squadre dei due Paesi. I motivi di interesse sono molti: il ritmo nordeuropeo contro la malizia tattica «charrùa», la sfida di Hiddink alla tradizione che vuole il Nacional campione quando si aggiudica la Libertadores, l'ambizione uruguaiana di raggiungere l'Argentina a quota sei successi. Le due squadre si conoscono solo attraverso le videocassette che i tecnici Fleitas e Hiddink si sono scambiati, le scuole calcistiche e i Paesi che le esprimono non potrebbero essere più diversi tra loro. Ecco perché abbiamo scelto una presentazione sdoppiata: nelle pagine che seguono, vi proponiamo il match di Tokio visto dalle due parti; la pretattica, le certezze, i dubbi e le preoccupazioni dei duellanti che affrontano un avversario quasi ignoto. □

PPIA
SSI

Stoccarda, 27 maggio 1988: la gioia di Van Breukelen e Gerets dopo la finale di Coppacampioni con il Benfica, vinta ai calci di rigore (fotoZucchi)

QUI MONTEVIDEO

QUESTIONE DI TATTICO

Dopo aver conquistato la Coppa Libertadores, il Nacional si è concesso una piccola vacanza. I giocatori sono stati lasciati liberi per dieci giorni e, al ritorno, hanno subito iniziato la preparazione per il match di Tokio con il PSV. È un confronto che va perfino oltre l'importanza della Coppa Intercontinentale, perchè la Nazionale uruguaiana, proprio come quella olandese, è campione in carica del proprio continente. La Coppa Artemio Franchi per definire la

A fianco (fotoHermida), una formazione del Nacional. In piedi da sinistra: il preparatore atletico Caminatti, l'allenatore in seconda Rivero, Ostolaza, Cardaccio, Revelez, Pintos, Seré, De León, l'allenatore Fleitas; accosciati: Vargas, Lemos, De Lima, Soca, Castro. Sopra, Santiago Ostolaza in azione. Nella pagina accanto (fotoHermida), Daniel Cardaccio, un altro punto di forza del centrocampo dei campioni uruguaiani

QUI EINDHOVEN

IL RITMO ORTODOSSO

Strano ma vero: PSV e Nacional, i protagonisti della prossima edizione della coppa intercontinentale, ignorano pressoché tutto l'uno dell'altro. La distanza che separa il calcio olandese da quello uruguaiano e sudamericano in genere non è solo geografica, ma anche di scuola: più lento e orizzontale il gioco uruguaiano, veloce e verticalizzante quello olandese. Anche un'occhiata al passato giustifica questa ignoranza reciproca. I fatti parlano da soli; gli

A fianco (fotoBevilacqua), il PSV 1988-89. In piedi da sinistra: Kieft, Valckx, Lerby, Vanenburg, Koeman, Van Breukelen; accosciati: Gillhaus, Gerets, Heintze, Linskens, Nielsen. Sopra, il brasiliano Romario, ingaggiato dopo le Olimpiadi. Il regolamento Uefa non gli ha consentito di giocare in Coppa dei Campioni, ma a Tokio ci sarà. Nella pagina accanto, il poderoso Ronald Koeman (fotoThomas)

supremazia intercontinentale non si è ancora disputata e forse non sarà possibile farlo a causa del sovraffollamento dei rispettivi calendari agonistici. Ecco quindi che Nacional-PSV vale anche come confronto globale tra Europa e Sudamerica. Roberto Fleitas ha preparato la partita nel ritiro di Los Cespedes, visionando le cassette che gli sono arrivate dall'Olanda, ma anche incaricando alcuni allenatori che lavorano in Europa di fargli rapporti dettagliati. Fleitas è un tecnico scrupoloso e uno studioso del calcio internazionale: si deve anche alla profondità delle sue analisi il titolo continentale conquistato dalla Nazionale uruguaiana nel 1987. Quanto ai giocatori, hanno sacrificato il campionato nazionale per arrivare a Tokio nella migliore condizione psicofisica: solo nelle ultime settimane prima del match hanno giocato qualche partita. Dopo la partita con il PSV, qualunque sia il risultato, il Nacional giocherà una serie di incontri amichevoli negli Stati Uniti. Sul piano della tradizione, vi sono alcune considerazioni positive e altre meno incoraggianti. Le prime riguardano i precedenti intercontinentali: ogni volta che hanno vinto la Libertadores, i «Tricolores» hanno portato a Montevideo anche il titolo intercontinentale. D'altra parte, i confronti tra calcio uruguaiano e olandese si sono quasi sempre conclusi a favore di quest'ultimo.

Roberto Fleitas è uomo di poche parole e, in questo momento, con un solo pensiero: la Coppa Intercontinentale. *«Inutile negare che sono ansioso, preoccupato: l'impegno è importantissimo. Però credo ciecamente nei miei giocatori, che stanno lavorando con una dedizione assoluta. Quando sono tornati dopo il riposo, il messaggio che ho cercato di trasmettere loro è semplice: il passato, ovvero la Libertadores conquistata, non conta. Bisogna ricominciare da capo, e le difficoltà incontrate nel torneo sudamericano, in questo senso, ci sono state utili».*

— Come giocherà il Nacional ?

«Non lo so ancora. Non è pretattica, o almeno non solo questo. Il fatto è che dobbiamo giocare con un avversario quasi sconosciuto. È un rompicapo, nel quale ho avuto comunque il vantaggio di poter contare su molti amici che lavorano nel calcio europeo. I loro rapporti e le videocassette mi hanno aiutato, anche se queste ultime non danno un panorama completo dello schieramento tattico. In ogni caso, escluderei la possibilità che il PSV possa sorprenderci o sfruttare ingenuità tattiche da parte nostra».

— È facile supporre che il Nacional si affiderà molto al gioco aereo e alla marcatura stretta...

«Se ho giocatori dotati fisicamente, è logico che cerchi di approfittarne per conquistare il centrocampo. È lì che si decidono tutte le partite perchè è lì che si conquista il pallone e si primuovono le azioni offensive».

— Lei ha detto che dopo la partita di Tokio vorrebbe tornare alla Nazionale per guidarla verso Italia 90.

«Sì. Dopo la Coppa Intercontinentale, lascierò il Nacional e prenderò un periodo di riposo da passare insieme alla mia fami-

segue

GLI UOMINI DI FLEITAS

NOME	RUOLO	ETÀ
Jorge SERE	P	26
Mario ALLES	P	33
José PINTOS	D	24
Daniel REVELEZ	D	28
Hugo DE LEON	D	30
Carlos SOCA	D	19
Tony GOMEZ	D	21
Martin LASARTE	D	26
Enrique SARAVIA	D	20
Yubert LEMOS	C	26
Santiago OSTOLAZA	C	25
Daniel CARDACCIO	C	31
Hector MORAN	A	26
Ernesto VARGAS	A	26
Carlos DE LIMA	A	26
William CASTRO	A	25
Daniel CARRENO	A	25
Sergio OLIVERA	A	22

Allenatore: **Roberto FLEITAS**

Formazione tipo: **Seré, Pintos, Soca, Revelez, De Léon, Cardaccio, Lemos, Castro, Ostolaza, Vargas, De Lima.**

incontri ufficiali tra squadre olandesi e sudamericane costituiscono rarità da incorniciare. Negli ultimi venti anni tali incontri si possono contare sulle dita di una mano, e sempre a favore degli olandesi: per restare nell'ambito della Coppa Intercontinentale, l'Ajax ed il Feynoord hanno battuto i rispettivi avversari, vale a dire l'Independiente e l'Estudiantes de la Plata. Ma i precedenti, a livello di club, si esauriscono qui, con qualche insignificante eccezione confinata nel perimetro spensierato dei tornei estivi: ad esempio, il PSV ha incontrato quest'anno in Spagna il Peñarol, pareggiando 3 a 3. Rarissimi anche i confronti a livello di Nazionali tra Olanda e Uruguay: l'ultimo risale addirittura al Mundialito di Montevideo nel 1980. Il resto è silenzio: il Nacional non ha mai incontrato una squadra olandese. Anche diciassette anni fa, quando l'Ajax si laureò campione d'Europa ed il Nacional vinse la Libertadores, le due squadre non si incontrarono: l'Ajax lasciò al Panathinaikos, finalista di coppa, l'onore (e l'onere) di disputare il match. Roberto Fleitas, allenatore del Peñarol, ha chiesto ed ottenuto dal PSV una serie di videocassette che illustrano gli schemi dei campioni d'Olanda. A sua volta, Fleitas ha restituito il favore, inviando in Olanda una serie di cassette che contengono le ultime partite giocate da Nacional. In attesa dell'incontro dell'11 dicembre a Tokio, i club si scambiano cortesie a distanza: per il momento non v'è traccia di guerre di nervi e di dichiarazioni bellicose, anzi. Guus Hiddink sciorina elogi a non finire nei confronti di una squadra che egli stesso ammette di conoscere pochissimo: *«Non ho mai visto giocare il Nacional, posso solo basarmi su alcune videocassette che Fleitas ha gentilmente messo a nostra disposizione. Il problema principale, per quanto ci riguarda, è il fatto che la coppa intercontinentale è un incontro anomalo, tirato per i capelli. Non ha il fascino che può avere una finale di coppa, anche se, sulla carta, dovrebbe costituire l'incontro più importante dell'anno a livello di club. Del Nacional, dopo aver visto le cassette, posso solo dire che il nostro gioco appare diametralmente opposto a quello della squadra sudamericana: loro tendono a rallentare il gioco a centrocampo, il loro ritmo è lento, quantomeno se paragonato a quello a cui siamo abituati in Olanda. La loro arma migliore è una tecnica eccezionale, unita ad una difesa difficilmente penetrabile. C'è poi un elemento che gioca in un certo senso a nostro sfavore: il Nacional in campionato è andato maluccio, è ovvio quindi che il loro grado di motivazione sia superiore al nostro: loro a Tokio si giocano la stagione, mentre noi siamo ancora in corsa su tutti i fronti: scudetto, coppa d'Olanda, Coppa dei Campioni. E poi c'è il doppio incontro con il Malines per la Supercoppa, che giocheremo a febbraio».*

Una serie di problemi con la squadra belga ha fatto slittare la finalissima tra il detentore della Coppa dei Campioni e quello della Coppa delle Coppe. *«In un certo senso, è meglio così* — dice Hiddink — *Giocare la Supercoppa e, dieci giorni dopo, l'in-*

GLI UOMINI DI HIDDINK

NOME	RUOLO	ETÀ
Patrick LODEWIJKS	P	21
H. VAN BREUKELEN	P	32
Eric GERETS	D	34
Jan HEINTZE	D	25
Addick KOOT	D	25
Ivan NIELSEN	D	32
Stans VALCKX	D	25
Berry VAN AERLE	D	26
Frank ARNESEN	C	32
Ronald KOEMAN	C	25
Hendrie KRÜZEN	C	24
Sören LERBY	C	30
Edward LINSKENS	C	20
Gerald VANENBURG	C	24
Juul ELLERMAN	A	23
Hans GILLHAUS	A	25
Wim KIEFT	A	26
ROMARIO Souza	A	22

Allenatore: **Guus HIDDINK**

Formazione tipo: **Van Breukelen, Koot, Valckx, Heintze, Vanenburg, Koeman, Lerby, Ellerman, Romario, Kieft.**

I PRECEDENTI DEL NACIONAL: TRE PARTITE PER DUE COPPE

ANDATA: Pireo, 15-12-1971

Panathinaikos 1
Nacional 1

Panathinaikos: Economopulos, Tomaras, Athanasopulos, Elefterakis, Kapsis, Surpis, Filakuris, Dimitrius, Antoniadis, Domazos, Kuvas.

Allenatore: Puskas.

Nacional: Manga, Brunel, Masnik, Ubina, Montero, Blanco, Cubilla, Esparrago, Maneiro, Artime, Morales.

Allenatore: Etchamendi.

Arbitro: Favili Netto (Brasile).

Marcatori: Filakuris al 53', Artime al 58'.

Sostituzioni: Deliyannis per Kuvas al 20', Vlachos per Tomaras al 60'.

RITORNO: Montevideo, 28-12-1971

Nacional 2
Panathinaikos 1

Nacional: Manga, Brunel, Masnik, Urbina, Montero, Blanco, Cubilla, Maneiro, Mamelli, Artime, Esparrago.

Allenatore: Etchamendi.

Panathinaikos: Economopulos, Mitropulos, Athanasopulos, Elefterakis, Kapsis, Surpis, Dimitrius, Kamaras, Antoniadis, Domazos, Kuvas.

Allenatore: Puskas.

Arbitro: Alistair McKenzie (Scozia).

Marcatori: Artime al 32' e 77', Filakuris al 90'.

Sostituzioni: Filakuris per Kamaras al 45', Bareno per Mamelli al 77', Mujica per Cubilla all'81'.

N.B.: il Panathinaikos giocò la finale intercontinentale in quanto finalista della Coppa Campioni. L'Ajax, detentore del trofeo, aveva rinunciato.

Tokio, 12-2-1981

Nacional 1
Nottingham F. 0

Nacional: R. Rodriguez, Moreira, Blanco, Enrique, W. Gonzalez, Esparrago, Luzardo, Milar, Bica, Victorino, Morales.

Allenatore: Mujica.

Nottingham Forest: Shilton, Anderson, Burns, Lloyd, F. Gray, Ponte, O'Neill, S. Gray, Robertson, Francis, Wallace.

Allenatore: Clough.

Arbitro: Klein (Israele).

Marcatore: Victorino al 10'.

Sostituzioni: Ward per Ponte al 69'.

NACIONAL

segue

glia. Poi, se la Nazionale ha bisogno di me, sarò a sua disposizione. Il Mondiale è il massimo obiettivo possibile. Per il momento, so che andrò in Italia come spettatore, ma se il destino deciderà altrimenti non mi tirerò certo indietro».

— L'anno scorso, la partita fra Porto e Peñarol fu disturbata dalla neve. Teme che il fatto possa ripetersi?

«Se ci sarà la neve, non ne saremo contenti, questo è certo. Gli uruguaiani non ci sono abituati e i miei giocatori, che hanno una stazza fisica notevole, potrebbero soffrirne in modo particolare».

Roberto Fleitas è un tecnico giovane, ma vincente. Prima del titolo continentale con la «Celeste» e con il Nacional, aveva condotto il Central Español alla prima divisione uruguaiana. Ora, spera che un titolo mondiale per club preluda al viaggio per Italia 90.

Raul Tavani

PSV

segue

contro con il Nacional a Tokio avrebbe costituito per tutti un impegno troppo gravoso. Così, invece, potremo affrontare l'impegno giapponese con maggiore tranqullità. Per noi l'incontro ha un sapore particolare: significa, dopo aver conquistato l'egemonia in Europa, saggiare la nostra forza contro l'altro grande polo calcistico». La tradizione non gioca a favore dei campioni d'Olanda: negli ultimi otto anni, da quando cioè la Coppa Intercontinentale viene disputata a Tokio, per ben sei volte l'ha spuntata una formazione sudamericana. Ma il PSV non sembra preoccuparsi eccessivamente delle leggi statistiche. *«Il 5 a 0 di Coppa Campioni con il Porto»* — osserva Hiddink — *«è una spia del fatto che noi ci troviamo a nostro agio proprio in questo tipo di incontri "o la va o la spacca". Inoltre si può affermare che il Porto in qualche modo gioca un calcio non troppo dissimile da quello praticato dai sudamericani. Sarà un incontro che si deciderà a centrcampo: noi non rinunceremo al nostro gioco, impostato anche sulla velocità, mentre posso prevedere che il Nacional tenterà di rallentare il ritmo proprio a centrocampo. Chi si impadronirà del centrocampo potrà imporre i propri moduli di gioco ed avrà in mano la partita. Sarà comunque difficilissimo ripetere un exploit come quello contro il Porto. Prevedo un incontro con poche reti, spigoloso, cun una fase di studio nel primo tempo, inevitabile per due squadre che sanno così poco una dell'altra».* Il PSV non avrà problemi di formazione: qualche dubbio concerne solo Van Aerle, operato al menisco. Da un punto di vista strettamente medico, Van Aerle dovrebbe farcela, ma dopo un mese di inattività è possibile che Hiddink preferisca mandare in campo una formazione non molto dissimile da quella che ha inflitto lo storico 5 a 0 al Porto. Rispetto al PSV che ha umiliato il Porto ci sarà sicuramente Romario, che non può giocare in Coppa dei Campioni: il divieto dell'Uefa, infatti, non vale per la Fifa. Non potrà invece essere schierato l'acquisto più recente, il libero Jozef Chovanec. Prelevato due settimane or sono dallo Sparta Praga, il ventottenne cecoslovacco esordirà con la maglia del PSV solo in gennaio, in un torneo di calcetto.

Tullio Pani

In alto, i due tecnici: a sinistra, Roberto Fleitas; a destra, Guus Hiddink. Sopra, Hans van Breukelen (fotoZucchi)

DAL REAL AL PORTO

ANNO	PARTITA
1960	**Real Madrid** (Spagna) - Peñarol (Uruguay) 0-0 5-1
1961	**Peñarol** (Uruguay) - Benfica (Portogallo) 0-1 5-0 2-1
1962	**Santos** (Brasile) - Benfica (Portogalo) 3-2 5-2
1963	**Santos** (Brasile) - Milan (Italia) 2-4 4-2 1-0
1964	**Inter** (Italia) - Independiente (Arg.) 0-1 2-0 1-0
1965	**Inter** (Italia) - Independiente (Arg.) 3-0 0-0
1966	**Peñarol** (Uruguay) - Real Madrid (Spagna) 2-0 2-0
1967	**Racing** (Argentina) - Celtic (Scozia) 0-1 2-1 1-0
1968	**Estudiantes** (Argentina) - Manchester Utd. (Ingh.) 1-0 1-1
1969	**Milan** (Italia) - Estudiantes (Argentina) 3-0 1-2
1970	**Feyenoord** (Olanda) - Estudiantes (Arg.) 2-2 1-0
1971	**Nacional** (Uruguay) - Panathinaikos (Grecia) 1-1 2-1
1972	**Ajax** (Olanda) - Independiente (Argentina) 1-1 3-0
1973	**Independiente** (Argent.) - Juventus (Italia) 1-0
1974	**Atlético Madrid** (Spagna) - Independiente (Arg.) 0-1 2-0
1975	non disputata
1976	**Bayern** (Germania Ov.) - Cruzeiro (Brasile) 2-0 0-0
1977	**Boca Juniors** (Argentina) - Borussia M. (Germania Ov.) 2-2 3-0
1978	non disputata
1979	**Olimpia** (Paraguay) - Malmö (Svezia) 1-0 2-1
1980	**Nacional** (Uruguay) - Nottingham F. (Ingh.) 1-0
1981	**Flamengo** (Brasile) - Liverpool (Ingh) 3-0
1982	**Peñarol** (Uruguay) - Aston Villa (Ingh.) 2-0
1983	**Gremio** (Brasile) - Amburgo (Germania Ov.) 2-1
1984	**Independiente** (Argentina) - Liverpool (Ingh.) 1-0
1985	**Juventus** (Italia) - Argentinos Jrs. (Arg.) 2-2 (5-3 rig.)
1986	**River Plate** (Argentina) - Steaua (Romania) 1-0
1987	**Porto** (Portogallo) - Peñarol (Uruguay) 2-1

COLOMBIA

OTTAGONALE FINALE

7. GIORNATA: Millonarios-Junior 3-2; América-Pereira 5-0; Quindio-Cucuta 0-0; Nacional-Santa Fe 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Millonarios	**13,50**	7	5	2	0	16	4
Nacional	**11,50**	7	4	2	1	10	2
América	**9,75**	7	3	3	1	16	8
Santa Fe	**8,75**	7	3	2	2	6	4
Junior	**7,75**	7	2	2	3	7	7
Quindio	**4**	7	1	2	4	5	17
Cucuta	**3**	7	1	1	5	4	7
Pereira	**3**	7	1	1	5	2	16

N.B.: bonus: Nacional e Millonarios p. 1,50; América, Santa Fe 0,75; Junior 0,25.

CILE

21. GIORNATA: Cobreloa-Concepción 3-0; Everton-Cobresal 2-0; Universidad Catolica-Huachipato 2-0; La Serena-Palestino 0-0; Naval-Iquique 1-0; Colo Colo-Union Española 2-2; Fernandez Vial-O'Higgins 2-2; Dep. Valdivia-Universidad de Chile 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cobreloa	**29**	21	13	3	5	38	18
Cobresal	**26**	21	10	6	5	38	19
La Serena	**24**	21	7	10	4	24	27
Concepción	**23**	21	9	5	7	22	17
Huachipato	**23**	21	7	9	5	27	21
Un. Catolica	**23**	21	10	3	8	25	21
Naval	**22**	21	9	4	8	32	32
Dep. Iquique	**22**	21	7	8	6	29	32
Fernandez V.	**21**	21	7	7	7	23	23
Colo Colo	**21**	21	7	7	7	21	21
Everton	**21**	21	7	7	7	19	24
Un. de Chile	**20**	21	6	8	7	16	21
O'Higgins	**17**	21	6	5	10	25	32
U. Española	**16**	21	5	6	10	23	32
Dep. Valdivia	**15**	21	4	7	10	25	37
Palestino	**13**	21	4	7	10	17	36

URUGUAY

23. GIORNATA: Danubio-Progreso 1-0; Huracan-Defensor 1-4; Miramar Misiones-Cerro 1-1; Central Español-Wanderers 1-0; River Plate-Liverpool 1-0; Bella Vista-Nacional 1-1. Riposava: Peñarol

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danubio	**35**	21	16	3	2	43	14
Huracan	**27**	22	11	5	6	24	22
Defensor	**27**	22	12	4	6	29	17
Peñarol	**26**	21	11	4	6	43	25
Nacional	**22**	21	8	6	7	24	22
Wanderers	**22**	21	6	10	5	22	22
Liverpool	**20**	21	7	5	9	14	21
Cerro	**20**	21	9	2	10	21	25
Central E.	**19**	21	6	7	8	17	23
Misiones	**18**	22	4	10	8	21	31
River Plate	**17**	21	4	9	8	20	22
Bella Vista	**14**	22	4	6	12	17	31
Progreso	**10**	21	3	4	14	17	35

PARAGUAY

OTTAGONALE FINALE

1. GIORNATA: Cerro Porteño-Olimpia 0-1; Sol de América-Sport Colombia 0-0; River Plate-Libertad 1-1; Sportivo Luqueño-Colegiales 1-0.
2. GIORNATA: Olimpia-Colegiales 2-1; Sport Colombia-Sportivo Luqueño 2-0; Libertad-Cerro Porteño 2-2; Sol de América-River Plate 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**9**	2	2	0	0	3	1
Sol de América	**6**	2	0	2	0	0	0
Libertad	**3,5**	2	0	2	0	3	3
Cerro Port.	**3,5**	2	0	1	1	2	3
Sp. Colombia	**3**	2	1	1	0	2	0
Sp. Luqueño	**2,5**	2	1	0	1	1	2
River Plate	**2**	2	0	2	0	1	1
Colegiales	**0**	2	0	0	2	1	3

N.B.: bonus: Olimpia 5 pt.; Sol de América 4, Cerro Porteño 2,5; Libertad 1,5; Sportivo Luqueño 0,5.

MESSICO

6. GIORNATA: Atlante-U.A. Tamaulipas 2-1; Universidad Autonoma de Guadalajara-Monterrey 1-3; Potosino-UNAM 1-1; Cruz Azul-Universidad de Guadalajara 2-1; Universidad Nuevo León-Tampico Madero 1-0; Atlas-Irapuato 5-0; Cobras-Puebla 0-0; Necaxa-América 0-0; Santos Laguna-Toluca 2-1; Morelia-Guadalajara 3-2. Recupero: UNAM-Atlas 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Irapuato	**5**	6	2	1	3	7	9
América	**5**	6	1	3	2	3	2
Toluca	**4**	6	2	0	4	12	13
Cruz Azul	**4**	6	1	2	3	8	11
Monterrey	**3**	6	1	1	4	3	11
GRUPPO 2							
Atlante	**9**	6	4	1	1	8	5
Puebla	**8**	6	3	2	1	10	4
Santos	**7**	6	3	1	2	7	10
U. de Guad.	**5**	6	3	1	2	8	10
U.N. León	**4**	6	2	0	4	9	13
GRUPPO 3							
Tampico M.	**8**	6	4	0	2	12	7
Guadalajara	**7**	6	3	1	2	10	9
Necaxa	**7**	6	3	1	2	11	7
Morelia	**6**	6	2	2	2	10	13
Potosino	**2**	6	0	2	4	5	10
GRUPPO 4							
UNAM	**11**	6	5	1	0	12	3
Atlas	**9**	6	4	1	1	21	8
UAG	**8**	6	4	0	2	9	6
Cobras	**6**	6	1	4	1	4	4
Tamaulipas	**4**	6	2	0	4	6	8

☐ **Jorge Valdano** sarà l'inviato di Carlos Bilardo in Europa. Il Ct argentino lo ha incaricato di tenerlo informato sulle qualificazioni a Italia 90.

IL FILLOL DELLA DISCORDIA

Tra River Plate e Racing, come sempre, è battaglia: la foto ElGrafico ci mostra un momento della rissa successiva ad un fallo su «Pato» Fillol: la mano sul suo viso è quella di Enrique

VENEZUELA

8. GIORNATA: Caracas FC-Peninsulares 6-0; Maritimo-Pepeganga 1-0; Dep. Lara-Mineros de Guyana 1-0; Minerven-Dep. Galicia 0-0; Dep. Italia-Arroceros 2-1; Atlético Zamora-Estudiantes 0-0; ULA Merida-Anzoategui 1-0; Dep. Tachira-Portuguesa rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Caracas	**14**	8	6	2	0	22	8
Atl. Zamora	**11**	8	3	5	0	10	3
Maritimo	**11**	8	4	3	1	11	7
Mineros	**10**	8	2	4	2	18	7
Pepeganga	**10**	8	2	4	2	10	8
Dep. Lara	**9**	8	3	3	2	5	4
Portuguesa	**8**	7	3	2	2	10	7
Minerven	**8**	8	2	4	2	9	7
Dep. Italia	**8**	8	3	2	3	11	11
ULA Merida	**8**	8	3	2	3	9	11
Dep. Tachira	**7**	7	3	2	2	11	9
Dep. Galicia	**7**	8	1	5	2	6	11
Anzoategui	**6**	8	3	0	5	6	11
Estudiantes	**4**	8	0	4	4	8	12
Peninsulares	**3**	8	0	3	5	4	18
Arroceros	**2**	8	0	2	6	5	21

ECUADOR

FINALE (ritorno): Deportivo Quito-Emelec Guayaquil 1-1.

N.B.: l'Emelec (Empresa Electrica Ecuadoreña) è campione di Ecuador per il 1988.

PERÙ

TORNEO DECENTRALIZZATO

14. GIORNATA: Sporting Cristal-Universitario 4-0; Union Huaral-Dep. Junin 2-0; Colegio San Agustin-Alianza Atlètico 1-0; Octavio Espinoza-U.T. Cajamarca 1-1; Cienciano-Mariano Melgar 3-1; Minas San Vicente-Dep. Municipal 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sp. Cristal	**19**	13	7	5	1	24	11
Union Huaral	**19**	14	8	3	3	23	13
Universitario	**18**	13	7	4	2	29	9
Alianza Atl.	**18**	14	8	2	4	20	13
Dep. Junin	**15**	13	6	3	4	18	11
UT Cajamarca	**15**	14	5	5	4	13	14
O. Espinoza	**12**	13	4	4	5	16	15
M. Melgar	**12**	14	4	4	6	21	27
San Agustin	**11**	14	2	7	5	11	20
Municipal	**10**	14	3	4	7	16	26
Cienciano	**7**	13	2	3	8	11	26
S. Vicente	**6**	13	1	4	8	8	25

GUATEMALA

QUADRANGOLARE FINALE

3. GIORNATA: Municipal-Comunicaciones 1-0; Aurora-Bandegua 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Municipal	**5**	3	2	1	0	3	1
Aurora	**5**	3	2	1	0	3	1
Comunicac.	**1**	3	0	1	2	0	2
Bandegua	**1**	3	0	1	2	2	4

☐ **Il settimanale** El Grafico ha realizzato un sondaggio tra giocatori e dirigenti delle squadre della Serie A argentina, chiedendo un'opinione sul sistema dei rigori in caso di pareggio. I pareri contrari sono stati il 79 per cento, contro il 19 per cento dei favorevoli e il 2 per cento degli incerti.

☐ **Daniel Passarella** sta vivendo una seconda giovinezza con il River Plate: il suo rendimento lo colloca tra i migliori del campionato.

BOLIVIA

20. GIORNATA: Bolivar-The Strongest 2-2; Litoral- Destroyers 2-0; Jorge Wilsterman-Oriente Petrolero 4-0; Universitario-Always Ready 0-1; Real Santa Cruz-Aurora 2-0; Blooming-Ciclon 6-0.
21. GIORNATA: Always Ready-Bolivar 1-0; Real Santa Cruz-Ciclón 1-1; Blooming-San José 4-0; Litoral-Universitario 2-1; Oriente Petrolero-Aurora 3-1; Jorge Wilsterman-Destroyers 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolivar	**31**	21	13	5	3	49	18
J. Wilsterman	**26**	21	11	4	6	32	15
The Strongest	**26**	21	11	4	6	34	25
O. Petrolero	**26**	21	10	6	5	30	22
Litoral	**23**	21	9	5	7	30	25
Always Ready	**23**	21	9	5	7	27	29
Blooming	**22**	22	8	6	8	33	28
Destroyers	**20**	21	7	6	8	31	33
San José	**19**	21	8	3	10	34	33
S. Cruz	**19**	22	7	5	10	23	40
Ciclón	**18**	21	8	2	11	26	41
Universitario	**13**	21	5	3	13	19	39
Aurora	**10**	22	3	4	15	21	41

MARCATORI: **17 reti:** Salinas (Bolivar).

☐ **Il River Plate** è la squadra che ha disputato più partite nella storia del massimo campionato argentino: 2309.

AMERICA

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

BRASILE

COPA UNIÃO-2. FASE

3. GIORNATA: Vasco-Santos 4-0; Coritiba-Botafogo 3-0; Palmeiras-Paranaense 1-1 (4-5 rig.); Flamengo-Recife 2-1; Inter P.A.-Portuguesa 2-1; Vitoria-S. Paulo 2-2 (1-2 rig.); Goias-Bangu 1-1 (4-5 rig.); Guarani-Bahia 0-0 (3-4 rig.); América-Cruzeiro 1-2; Gremio-Corinthians 0-0 (3-4 rig.); S. Cruz-Criciuma 2-2 (5-4 rig.).

4. GIORNATA: S. Paulo-Flamengo 2-1; Fluminense-Portuguesa 3-0; Atl. Mineiro-Bangu 3-1; Recife-Palmeiras 1-0; Paranaense-Vitoria 1-0; Goias-Inter P.A. 2-2 (4-2 rig.); Corinthians-S. Cruz 2-0; Santos-América 2-0; Guarani-Coritiba 1-3; Gremio-Vasco 0-2; Bahia-Botafogo 0-1; Criciuma-Cruzeiro 0-0 (6-5 rig.).

5. GIORNATA: S. Paulo-Recife 3-0; Portuguesa-Palmeiras 1-0; Flamengo-Vitoria 0-1; Bangu-Paranaense 2-1; Inter P.A.-Atl. Mineiro 2-2 (6-5 rig.); Goias-Fluminense 2-0; Botafogo-Gremio 1-0; América-Criciuma 1-1 (2-4 rig.); Cruzeiro-Vasco 0-0 (3-4 rig.); S. Cruz-Guarani 1-0; Coritiba-Santos 2-0; Bahia-Corinthians 2-0.

6. GIORNATA: Corinthians-Goias 2-0; Fluminense-Flamengo 0-1; Bangu-S. Paulo 0-0 (3-4 rig.); Atl. Mineiro-Recife 0-0 (3-4 rig.); Paranaense-Portuguesa 0-0 (3-2 rig.); Vitoria-Inter 1-2; Corinthians-América 3-2; Santos-Cruzeiro 1-3; Criciuma-Bahia 0-1; Vasco-Botafogo 3-0; Gremio-Guarani 2-1; S. Cruz-Coritiba 0-0 (5-6 rig.).

CLASSIFICA GRUPPO A: **S. Paulo p. 15; Inter 12; Paranaense 11; Portuguesa, Recife 10; Goias 9; Atl. Mineiro 8; Flamengo, Palmeiras, Bangu 7; Fluminense 6; Vitoria 5.**

CLASSIFICA GRUPPO B: **Corinthians, Vasco p. 14; Coritiba, Bahia 12; Cruzeiro 11; Botafogo 9; Santos, S. Cruz 8; Criciuma 7; Gremio 6; Guarani 5; América 2.**

INGHILTERRA/ IL BOMBER DELL'EVERTON A QUOTA CENTO

DI COTTEE E DI CRUDE

Nel turno in cui le prime della classifica non riescono a vincere, spiccano le imprese di Tony Cottee ed Alan Smith, centravanti rispettivamente di Everton e Arsenal: entrambi, con la rete messa a segno, hanno raggiunto la rispettabile cifra di cento reti realizzate in Prima Divisione. Il gol di Cottee (36') è servito alla sua squadra per aggiudicarsi il match con il Tottenham. □

COPPA F.A.

1. TURNO: (ripetizione): Fareham-Torquay* 2-3; Peterborough*-Gillingham 1-0 (dts); Leyton Orient-Enfield 2-2 (dts) 0-1; Brandon-Doncaster* 1-2; Carlisle*-Telford 4-1; Crewe Alexandra*-Stafford Rangers 3-2; Sheffield United*-Mansfield 2-1; Tranmere Rovers*-Preston North End 3-0; Wrexham-Runcorn* 2-3; Chesterfield-Bolton* 2-3; Rochdale-Huddersfield* 3-4.

COPPA DI LEGA

3. TURNO (ripetizione): Liverpool*-Arsenal 2-1; Scunthorpe-Brentford* 0-1; Southampton*-Scarborough 1-0; Oldham-Everton* 0-2.

OTTAVI: West Ham*-Liverpool 4-1; Aston Villa*-Ipswich 6-2; Leicester-Nottingham Forest 0-0; Queen's Park Rangers-Wimbledon 0-0; Bristol City*-Tranmere Rovers 1-0; Luton*-Manchester City 3-1; Southampton*-Tottenham 2-1.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate. Le partite terminate in parità saranno ripetute.

PRIMA DIVISIONE

15. GIORNATA: Arsenal-Liverpool 1-1; Aston Villa-Norwich 3-1; Everton-Tottenham 1-0; Luton-Newcastle 0-0; Manchester United-Charlton 3-0; Millwall-West Ham 0-1; Nottingham Forest-Middlesbrough 2-2; Queen's Park Rangers-Coventry 2-1; Sheffield Wednesday-Derby 1-1; Wimbledon-Southampton 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norwich	29	15	8	5	2	25	18
Arsenal	27	14	8	3	3	32	17
Millwall	24	14	6	6	2	27	18
Liverpool	24	15	6	6	3	20	11
Derby	23	14	6	5	3	18	11
Coventry	23	15	6	5	4	18	13
Southampton	23	15	6	5	4	25	21
Everton	22	14	6	4	4	19	14
Manchester U.	21	15	4	9	2	19	13
Nottingham F.	21	15	4	9	2	19	19
Sheffield W.	20	14	5	5	4	14	15
Middlesbr.	19	15	6	1	8	19	26
Queen's P.R.	18	15	5	3	7	16	15
Aston Villa	18	15	4	6	5	22	22
Luton	15	15	3	6	6	15	17
Tottenham	15	15	3	6	6	24	28
Charlton	14	15	3	5	7	16	27
Wimbledon	13	14	3	4	7	14	24
West Ham	12	15	3	3	9	14	29
Newcastle	10	15	2	4	9	9	27

N.B.: al Tottenham sono stati restituiti i due punti di penalizzazione inflitti tre settimane fa.

□ **I danni** provocati da teppisti e vandali in occasione delle partite di calcio sono diminuiti nettamente in Olanda: rispetto alla stagione scorsa, il calo è circa della metà.

SECONDA DIVISIONE

19. GIORNATA: Bournemouth-Blackburn 2-1; Bradford-Birmingham 2-2; Crystal Palace-Manchester City 0-0; Hull-Brighton 5-2; Ipswich-Plymouth 2-2; Oldham-Leicester 1-1; Oxford-Barnsley 2-0; Portsmouth-West Bromwich 0-0; Shrewsbury-Swindon 0-1; Stoke-Chelsea 0-3; Sunderland-Watford 1-1; Walsall-Leeds 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Watford	34	19	10	4	5	31	19
Chelsea	33	19	9	6	4	33	19
Blackburn	33	19	10	3	6	33	26
Manchester C.	33	19	9	6	4	24	17
Portsmouth	31	19	8	7	4	29	21
W.B.A.	31	19	8	7	4	27	19
Ipswich	27	19	8	3	8	27	24
Bournemouth	27	19	8	3	8	22	22
Barnsley	27	19	7	6	6	25	26
Stoke	27	19	7	6	6	21	25
Leeds	26	19	6	8	5	22	19
Leicester	26	19	6	8	5	23	26
Crystal P.	25	18	6	7	5	28	25
Sunderland	25	19	5	10	4	24	22
Swindon	25	18	6	7	5	24	24
Plymouth	25	18	7	4	7	25	28
Hull	24	20	6	6	8	25	31
Oxford	23	20	6	5	9	30	31
Bradford	23	19	5	8	6	20	21
Oldham	22	19	5	7	7	30	30
Brighton	17	18	5	2	11	24	32
Shrewsbury	17	19	3	8	8	14	24
Walsall	14	19	2	8	9	17	25
Birmingham	14	19	3	5	11	15	37

□ **Erik Thorstvedt,** portiere della Nazionale norvegese, potrebbe passare al Tottenham.

ARGENTINA

14. GIORNATA: S.Lorenzo-S.Martin 6-1; Boca-Racing C. 2-1; Platense-Ferro 1-1 (7-6 rig.); Independiente-Instituto 1-1 (4-3 rig.); Estudiantes-N.O. Boys 2-0; Rosario Central-Gimnasia 0-1; Talleres-Racing 0-1; Mandiyu-Dep.Armenio 0-0 (2-4 rig.); Arg. Juniores-River Plate 3-2; Dep. Español-Velez 2-2 (5-6 rig.).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Racing	32	14	9	3	2	26	16
Dep. Español	28	14	7	5	2	18	9
Independiente	27	14	6	6	2	20	13
Boca	27	14	8	2	4	21	15
Argentinos J.	24	14	5	6	3	23	17
S. Lorenzo	23	14	4	6	4	26	20
Gimnasia y E.	23	14	3	8	3	9	10
Estudiantes	22	14	5	5	4	16	15
River Plate	21	14	6	3	5	24	17
S. Martin	19	14	5	4	5	21	21
Talleres	19	14	3	7	4	15	16
Rosario C.	19	13	4	5	4	18	19
Dep. Armenio	19	14	3	6	5	10	13
Ferro Carril	19	14	3	6	5	12	16
Mandiyu	18	14	3	7	4	10	15
N.O. Boys	18	13	3	6	4	9	13
Platense	18	14	4	4	6	11	16
Velez	17	14	3	4	7	17	24
Racing C.	16	14	3	4	7	11	18
Instituto	8	14	2	5	8	10	25

N.B.: la 15. giornata è stata rinviata a causa dei disordini nel paese.

FRANCIA

21. GIORNATA: Paris S.G.-Cannes 1-0; Nizza-Strasburgo 1-0; Sochaux-Marsiglia 0-0; Auxerre-Lens 1-0; Caen-Metz 0-0; Lilla-Monaco 2-4; St. Etienne-Matra Racing 4-3; Tolosa-Laval 0-0; Montpellier-Bordeaux 2-2; Tolone-Nantes 1-0. Recupero: Metz-Tolone 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris S.G.	46	21	14	4	3	30	14
Auxerre	45	21	14	3	4	30	16
Marsiglia	36	21	9	9	3	28	20
Sochaux	35	21	9	8	4	24	14
Nantes	35	21	10	5	6	29	25
Monaco	34	21	9	7	5	30	21
Nizza	34	21	10	4	7	26	23
Lilla	31	21	9	4	8	27	23
Montpellier	30	21	7	9	5	28	25
Tolosa	30	21	7	9	5	24	22
Bordeaux	29	21	7	8	6	30	23
Tolone	29	21	7	8	6	15	14
Cannes	29	21	8	5	8	26	26
Metz	26	21	8	4	9	22	19
Caen	21	21	5	6	10	19	35
Matra Racing	20	21	5	5	11	26	32
Laval	19	21	4	7	10	17	27
St. Etienne	17	21	4	5	12	18	35
Strasburgo	12	21	3	3	15	19	36
Lens	11	21	2	5	14	23	41

□ **Sepp Maier,** allenatore dei portieri della Nazionale tedesca, ha accettato lo stesso incarico anche al Bayern.

ROMANIA

15. GIORNATA: Dinamo-Steaua 0-0; Arges Pitesti-Inter Sibiu 0-0; Rapid Bucarest-Bihor Oradea 1-1; Un. Cluj Napoca-Bacau 2-1; Flacara Moreni-ASA Tirgu Mures 2-0; Corvinul-Brasov 4-2; Olt-Farul Constanta 1-0; Univ. Craiova-Otelul Galati 2-3; Sportul-Victoria 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	29	15	14	1	0	59	13
Steaua	29	15	14	1	0	46	14
Victoria	20	15	9	2	4	39	27
Inter Sibiu	18	15	8	2	5	21	23
Corvinul	16	15	7	2	6	24	25
Un. Napoca	16	15	6	4	5	18	23
Flacara M.	15	15	6	3	6	26	19
Olt	14	15	4	6	5	14	23
Un. Craiova	13	15	5	3	7	25	29
Otelul	13	15	5	3	7	18	28
Farul	12	15	5	2	8	14	15
Sportul	12	15	5	2	8	25	33
Arges	12	15	5	2	8	18	20
Rapid	12	15	5	2	8	14	28
Brasov	11	15	4	3	8	22	28
Bihor Oradea	11	15	4	3	8	14	18
Bacau	11	15	5	1	9	24	31
ASA Tg. Mures	6	15	2	2	11	9	34

MARCATORI: **16 reti:** Mateut (Dinamo); **15 reti:** Coras (Victoria); **13 reti:** Hagi (Steaua), Vaiscovici (Dinamo).

CECOSLOVACCHIA

15. GIORNATA: Inter-Plzen 4-0; Olomouc-Bohemians 5-2; Slavia-Dunajska Streda 4-0; Vitkovice-Dukla Praga 2-0; Sparta-Ostrava 0-0; Dukla Banska Bystrica-Trnava 2-1; Nitra-Hradec Kralove 3-3; Cheb-Slovan 0-2. RECUPERO: Bohemians-Cheb 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta	25	15	11	3	1	44	11
Ostrava	22	15	10	2	3	24	12
Slavia	19	15	9	1	5	31	25
Nitra	19	15	9	1	5	24	17
Vitkovice	17	15	6	1	6	31	16
Dunajska S.	16	15	7	2	6	15	19
Olomouc	14	15	4	6	6	21	18
Slovan	14	15	5	4	6	20	21
Dukla B.B.	14	15	7	0	8	28	36
Dukla P.	13	15	5	3	7	22	20
Trnava	13	15	6	1	8	16	22
Bohemians	13	15	6	1	8	20	31
Inter	12	15	5	2	8	28	29
Plzen	10	15	4	2	9	22	30
Cheb	10	15	4	2	9	14	30
Hradec Kr.	9	15	3	3	9	14	36

□ **Aziz Bouderbala,** nazionale marocchino e centrocampista del Matra Racing, è stato squalificato per sei mesi: aveva aggredito un avversario e l'arbitro dopo Lilla-Racing del 12 novembre.

EUROPA

SPAGNA

13. GIORNATA: Siviglia-Real Madrid 1-1; Atlético Madrid-Betis 6-2; Elche-Valencia 0-1; Athletic Bilbao-Saragozza 1-1; Logroñes-Valladolid 1-1; Oviedo-Murcia 2-0; Cadice-Real Sociedad 1-1; Malaga-Sporting Gijon 1-0; Celta-Barcellona 0-3.
14. GIORNATA: Osasuna-Elche 1-1; Gijon-Español 2-1; Real Sociedad-Malaga 2-2; Betis-Cadice 1-1; Saragozza-Siviglia 0-0; Valladolid-Athletic Bilbao 1-0; Barcellona-Logroñes 2-1; Murcia-Celta 1-2; Valencia-Oviedo 0-1; Real Madrid-Atlético Madrid 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	**23**	14	10	3	1	28	8
Real Madrid	**23**	14	9	5	0	33	18
Siviglia	**18**	14	6	6	2	19	11
Atl. Madrid	**16**	14	7	2	3	28	18
Gijon	**16**	14	6	4	4	17	14
Valencia	**16**	14	6	4	4	12	10
Osasuna	**16**	14	5	6	3	16	15
Celta	**16**	13	6	4	3	15	15
Valladolid	**14**	14	6	2	6	12	10
Logroñes	**14**	14	4	6	4	10	13
Oviedo	**14**	14	5	4	5	15	17
Malaga	**13**	14	4	5	5	13	13
Saragozza	**13**	14	3	7	4	12	17
Ath. Bilbao	**12**	14	4	6	4	14	17
Real Sociedad	**12**	13	4	4	5	13	16
Cadice	**11**	14	3	5	6	12	16
Español	**9**	14	2	5	7	12	20
Betis	**8**	14	2	4	8	13	22
Murcia	**8**	14	4	0	10	13	20
Elche	**6**	14	2	2	10	9	24

☐ **Un lettore** del settimanale «Shoot!» ha vinto le 10 sterline messe in palio per la lettera migliore, osservando che Vinny Jones sarebbe il giocatore ideale per dare consistenza al centrocampo del Manchester United.

PORTOGALLO

15. GIORNATA: Espinho-Vitoria Guimaraes 1-2; Penafiel-Portimonense 1-0; Boavista-Viseu 2-0; Sporting-Maritimo 2-2; Estrela Amadora-Farense 1-0; Setubal-Belenenses 2-1; Nacional-Benfica 0-1; Chaves-Porto 2-0; Braga-Leixoes 1-0; Fafe-Beira Mar 2-1.
16. GIORNATA: Benfica-Setubal 2-0; Porto-Nacional 3-0; Viseu-Penafiel 1-0; Belenenses-Estrela Amadora 1-0; Guimaraes-Fafe 2-0; Beira Mar-Braga 3-0; Leixoes-Chaves 0-0; Portimonense-Espinho 0-0; Farense-Sporting 1-0; Maritimo-Boavista 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**26**	16	10	6	0	23	5
Porto	**23**	16	8	7	1	15	6
Sporting	**21**	16	7	7	2	22	12
Setubal	**19**	16	8	3	5	25	18
Penafiel	**18**	16	7	4	5	17	12
Guimaraes	**18**	16	7	4	5	14	12
Beira Mar	**18**	16	6	6	4	14	11
E. Amadora	**17**	16	7	3	6	16	17
Boavista	**16**	16	6	4	6	18	14
Chaves	**16**	16	6	4	6	14	11
Belenenses	**16**	16	5	6	5	18	13
Maritimo	**16**	16	5	6	5	18	17
Nacional	**15**	16	5	5	6	23	25
Braga	**14**	16	4	6	6	12	16
Leixoes	**13**	16	4	5	7	10	18
Farense	**13**	16	5	3	8	12	21
Espinho	**12**	16	4	4	8	21	24
Fafe	**10**	16	2	6	8	7	23
Viseu	**10**	16	2	6	8	8	21
Portimonense	**9**	16	3	3	10	7	18

☐ **Tony Cascarino** e gli altri giocatori del Millwall sono stati denunciati per vandalismo e atti osceni dopo una notte brava in un albergo del Southampton.

UNGHERIA

15. GIORNATA: Ferencvaros-Veszprem 3-1; Zalaegerszeg-Vasas 4-0; Raba ETO-Dunaujvaros 1-0; Bekescsaba-Haladas 2-1; Pecs-Ujpest 2-0; MTK-Honved 3-0; Tatabanya-Vac 0-0 (5-6 ai rigori); Videoton-Siofok 1-4. Recuperi: Haladas-MTK 0-0 (4-5 ai rigori); Honved-Zalaegerseg 1-1 (4-2 ai rigori).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MTK	**36**	15	9	5	1	28	16
Ferencvaros	**32**	15	10	1	4	27	20
Honved	**29**	15	7	4	4	20	13
Videoton	**28**	15	9	1	5	34	17
Tatabanya	**28**	15	7	5	3	19	16
Raba ETO	**27**	15	8	2	5	22	17
Vac	**27**	15	6	5	4	21	17
Bekescsaba	**22**	15	6	3	6	22	19
Zalaegerszeg	**21**	15	4	6	5	22	18
Siofok	**21**	15	6	3	6	21	21
Pecs	**19**	15	4	5	6	21	21
Haladas	**19**	15	5	4	6	18	24
Veszprem	**17**	15	3	5	7	10	20
Ujpest	**12**	15	3	3	9	20	25
Dunaujvaros	**11**	15	1	5	9	13	31
Vasas	**11**	15	2	4	9	18	39

COPPA

SEDICESIMI: Salgotarjan-Ferencvaros* 1-3; Debrecen-Bekescsaba* 0-2; Szarvas-Haladas Vasutas Szombathely 0-1; Eger-Pecs* 0-1; Ajka-Tatabanya* 0-3; Volan-Vac Izzo* 0-3; Szolnok-Zalaegerszeg* 1-3; Szeged-Ujpest Dozsa* 0-1; Györ-Honved Budapest* 0-0 (3-5 ai rigori); Sopron*Dunaujvaros 3-0; TTVE*-Vasas Budapest 2-0; Szigetvar-Siofok Banyasz* 0-3; Repcelak*-Veszprem 0-0 (5-4 ai rigori); Szeged Dozsa-Raba ETO Gyor* 0-1; Dömsöd*-MTK 2-1; Szekazard-Videoton* 1-4.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

TURCHIA

16. GIORNATA: Samsunspor-Besiktas 0-0; Galatasaray-Trabzonspor 2-0; Konyaspor-Boluspor 2-3; Sariyer-Malatyaspor 2-1; Adana Demirspor-Ankaragücü 2-2; Altay-Karsiyaka 2-1; Rizespor-Sakaryaspor 2-0; Bursaspor-Adanaspor 1-0; K. Maras-Eskisehir 0-0. Riposava: Fenerbahce.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fenerbahce	**34**	15	10	4	1	33	10
Besiktas	**32**	14	9	5	0	35	7
Ankaragücü	**32**	16	10	2	4	23	18
Boluspor	**30**	15	9	3	3	31	18
Sariyer	**29**	15	9	2	4	28	19
Trabzonspor	**28**	16	8	4	4	33	16
Galatasaray	**27**	13	8	3	2	32	11
Malatyaspor	**19**	15	5	4	6	27	29
Altay	**18**	15	5	3	7	21	27
Samsunspor	**16**	15	3	7	5	10	12
Karsiyaka	**16**	15	4	4	7	23	26
Esckisehir	**16**	15	4	4	7	12	21
Bursaspor	**16**	16	5	1	8	16	26
Konyaspor	**16**	14	4	4	7	12	23
Rizespor	**15**	14	4	3	7	9	26
Adana D.S.	**13**	15	3	4	8	17	32
Sakaryaspor	**11**	15	3	2	0	16	29
Adanaspor	**10**	14	2	4	8	15	27
K. Maras	**10**	15	1	7	7	5	21

MARCATORI: **15 reti:** Hami (Trabzonspor).

MALTA

8. GIORNATA: Hibernians-Sliema 2-2; Zurrieq-Naxxar Lions 0-0; Floriana-Hamrun Spartans 1-1; Birkirkara-Valletta 1-1. Riposava: Rabat Ajax.

CLASSIFICA: **Sliema p. 12; Hamrun 10; Floriana, Valletta 9; Naxxar Lions, Rabat Ajax 6; Zurrieq, Hibernians 5; Birkirkara 2.**

MARCATORI: **6 reti:** Walker (Siiema).

LIBERO E BULLO

Dopo aver scontato sei settimane di carcere per guida pericolosa, il danese del Liverpool Jan Mölby è tornato in libertà: nella fotoThomas, lo vediamo festeggiare nel suo pub preferito il pronto ritorno nei ranghi del «reds»

JUGOSLAVIA

15. GIORNATA: Rad-Buducnost 3-1; Velez-Dinamo 1-1 (4-3 ai rigori); Stella Rossa Osijek 2-1; Zeljeznicar-Napredak 4-0; Spartak-Sarajevo 4-2; Radnicki-Partizan 3-1; Celik-Vojvodina 3-1; Rijeka-Haiduk 0-0 (1-3 ai rigori) Vardar-Sloboda rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vojvodina	**19**	15	8	3	4	19	13
Hajduk	**18**	15	7	5	3	22	11
Dinamo	**17**	15	8	4	3	23	13
Rad	**17**	15	6	6	3	17	10
Radnicki	**15**	15	7	4	4	23	14
Stella Rossa	**13**	15	5	5	5	21	14
Vardar	**13**	14	6	5	3	21	20
Velez	**13**	14	6	3	5	18	17
Osijek	**13**	15	4	5	6	15	21
Partizan	**12**	15	5	5	5	20	16
Sloboda	**12**	14	5	5	4	14	15
Spartak	**12**	14	4	4	6	12	17
Buducnost	**11**	15	4	5	6	13	21
Rijeka	**10**	15	5	5	5	17	14
Napredak	**10**	15	5	3	7	19	24
Sarajevo	**9**	15	3	5	7	18	25
Zeljeznicar	**6**	15	3	2	10	11	25
Celik	**2**	15	3	4	8	11	22

MARCATORI: **9 reti:** Gudelj (Velez).

☐ **Fernando Alves**, portiere del Peñarol e della Nazionale uruguayana, si è infortunato gravemente al ginocchio giocando a... basket.

BULGARIA

15. GIORNATA: Vratsa-Lokomotiv GO 0-0; Dunav-Trakia 1-0; Minor-Pirin 1-2; Etar-Sliven 3-1; Lokomotiv Plovdiv-Beroe 1-4; Vitosha-Cherno More 1-1; Slavia-Lokomotiv Sofia 3-1; Spartak Varna-CFKA Sredets 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CFKA Sredets	**26**	15	11	4	0	55	14
Etar	**19**	15	7	5	3	29	16
Trakia	**19**	15	8	3	4	31	19
Vitosha	**18**	15	7	4	4	29	20
Cherno More	**18**	15	7	4	4	22	20
Beroe	**18**	15	7	4	4	21	22
Sliven	**15**	15	6	3	6	21	25
Dunav	**14**	15	6	2	7	13	17
Slavia	**13**	15	4	5	6	14	16
Lokomotiv P.	**13**	15	5	3	7	16	33
Pirin	**12**	15	5	2	8	17	17
Lokomotiv S.	**12**	15	5	2	8	13	20
Spartak Varna	**11**	15	3	5	7	19	26
Minor	**11**	15	4	3	8	15	25
Vratsa	**11**	15	2	7	6	13	28
Lokomotiv GO	**10**	15	4	2	9	10	23

POLONIA

COPPA

QUARTI (ritorno): Legia Varsavia*-Gornik Zabrze 2-2; Ruch Chorzow*-Pogon Stettino 4-0; Slask Wroclaw*-GKS Katowice 1-2; Jagiellonia Bialystok-Baltyk Gdynia* 1-1

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

AUSTRIA

22 GIORNATA: Austria Klagenfurt-Grazer AK 3-1; Linzer ASK-Austria Vienna 0-0; First Vienna-Vorwärts Steyr 3-2; Admira Wacker-Wiener Sportclub 2-1; Rapid-St. Polten 4-0; Sturm Graz-Tirol 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tirol	**33**	22	15	3	4	50	25
Admira W.	**31**	22	13	5	4	45	27
Austria V.	**30**	22	12	6	4	54	26
St. Pölten	**25**	22	10	5	7	34	34
Rapid	**24**	22	10	4	8	35	26
First Vienna	**22**	22	6	10	6	31	34
Grazer AK	**22**	22	7	8	7	27	37
Wiener SK	**20**	22	8	4	10	40	43
Worwärts S.	**18**	22	5	8	9	21	31
Austria Kl.	**16**	22	5	6	11	29	47
Sturm Graz	**12**	22	3	6	13	21	35
Linzer ASK	**11**	22	3	5	14	21	43

LUSSEMBURGO

11. GIORNATA: Union-Spora 1-1; Grevenmacher-Eischen 3-3; Avenir Beggen-Red Boys 1-2; Progres Niedercorn-Hesperange, Pétange-Jeunesse rinviate.

12. GIORNATA: Union-Niedercorn 3-0; Hesperange-Pétange 2-0; Jeunesse-Grevenmacher 4-0; Eischen-Avenir Beggen 0-2; Red Boys-Spora 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jeunesse	**20**	11	10	0	1	35	2
Red Boys	**19**	12	8	3	1	18	6
Union	**16**	12	7	2	3	30	11
Avenir	**14**	12	5	4	3	19	13
Spora	**14**	12	4	6	2	16	10
Grevenmac.	**8**	12	3	2	7	15	26
Niedercorn	**7**	11	3	1	7	9	22
Hesperange	**7**	11	3	1	7	9	24
Eischen	**6**	12	2	2	8	14	31
Pétange	**5**	11	1	3	7	7	27

GERMANIA OVEST

17. GIORNATA: Colonia-Waldhof 1-0; Stoccarda-Werder 3-3; Karlsruhe-Borussia D. 0-0; Eintracht-Hannover 1-0; Bochum-Bayern 0-0; Norimberga-Kickers 3-3; Bayer Uerd.-St. Pauli 0-0; Kaiserslautern-Bayer Lev. 0-0; Amburgo-Borussia MG rinviata. Recupero: Werder-Borussia D. 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	**26**	17	9	8	0	33	11
Werder	**23**	17	8	7	7	31	18
Colonia	**22**	17	10	2	5	29	12
Stoccarda	**21**	17	8	5	4	32	23
Amburgo	**20**	16	8	4	4	28	18
Karlsruhe	**19**	17	8	3	6	29	26
Borussia MG	**18**	16	6	6	4	23	22
Bayer Uerd.	**18**	17	5	8	4	23	20
Bayer Lev.	**18**	17	4	10	3	22	21
St. Pauli	**18**	17	4	10	3	17	16
Kaiserlautern	**17**	17	5	7	5	28	23
Borussia D.	**16**	17	4	8	5	23	16
Bochum	**16**	17	5	6	6	20	22
Norimberga	**11**	17	4	3	10	16	31
Eintracht	**11**	17	4	3	10	8	27
Kickers	**11**	17	3	5	9	20	44
Hannover	**10**	17	2	6	9	16	31
Waldhof	**9**	17	1	7	9	14	31

EIRE

14. GIORNATA: Cobh Ramblers-Shelbourne 2-2; Derry City-Bohemians 3-0; Galway United-Cork City 2-1; St. Patrick's Athletic-Athlone Town 0-0; Shamrock Rovers-Dundalk 1-1; Waterford-Limerick 1-2.

CLASSIFICA: **Derry City p. 22; Dundalk 21; St. Patrick's, Limerick 19; Bohemians, Athlone Town, Shelbourne 15; Shamrock Rovers 13; Waterford 9; Cork City,Galway 8; Cobh Ramblers 4.**

BELGIO

17. GIORNATA: Waregem-Lierse 0-1; Standard-Anversa 3-3; Beveren-Malines 1-1; Cercle-Anderlecht 1-3; Genk-St. Trond 0-1; RWDM-Bruges 1-4; Racing Malines-Lokeren 3-0; Beerschot-Liegi 1-0; Charleroi-Courtrai 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malines	**28**	17	12	4	1	32	13
Anderlecht	**27**	17	12	3	2	37	15
Liegi	**25**	17	10	5	2	30	13
Bruges	**23**	17	10	3	4	38	18
Anversa	**22**	17	8	6	3	33	23
St. Trond	**20**	17	8	4	5	20	22
Waregem	**17**	17	7	3	7	25	26
Courtrai	**17**	17	6	5	6	27	24
Standard	**16**	17	5	6	6	23	24
Lokeren	**14**	17	5	4	8	21	24
Charleroi	**14**	17	4	6	7	16	28
RWDM	**13**	17	5	3	9	15	27
Beerschot	**13**	17	4	5	8	18	26
Lierse	**13**	17	4	5	8	12	24
Beveren	**12**	17	4	4	9	18	25
Racing M.	**12**	17	4	4	9	21	31
Cercle	**12**	17	4	4	9	18	28
Genk	**12**	17	3	6	8	9	31

ALBANIA

13. GIORNATA: Dinamo-Besa 1-0; Partizani-Skënderbeu 5-0; Labinoti-Lokomotiva 2-1; Flamurtari-17 Nëntori 1-0; Traktori-Vllaznia 1-0; Besëlidhja-Apolonia 1-1.

CLASSIFICA **Partizani 21; Apolonia 18; 17 Nëntori, Dinamo 17; Besëlidhja, Vllaznia, Labinoti 14; Flamurtari 12; Skënderbeu 9; Besa, Traktori 7; Lokomotiva 6**

MARCATORI: **11 reti:** Tole (Apolonia).

GRECIA

11. GIORNATA: Apollon-Diagoras 1-2; Aris-Kalamaria 3-0; Ethnikos-Panionios 1-1; Iraklis-Volos 2-0; Larissa-AEK 0-1; Levadiakos-Paok 2-1; Olympiakos-Doxa 1-1; OFI-Panathinaikos 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Iraklis	**16**	11	6	4	1	21	11
AEK	**16**	11	7	2	2	15	5
Paok	**15**	11	7	1	3	19	12
Olympiakos	**14**	11	6	2	3	22	10
Larissa	**12**	11	4	4	2	11	8
OFI	**12**	11	5	2	4	18	16
Doxa	**11**	11	4	3	4	10	9
Aris	**11**	11	3	5	3	8	7
Volos	**11**	11	3	5	3	11	11
Levadiakos	**11**	11	4	3	4	11	15
Panathinaikos	**10**	11	4	2	5	18	15
Diagoras	**9**	11	2	5	4	10	13
Apollon	**8**	11	2	4	5	8	11
Panionios	**8**	11	3	2	6	11	16
Ethnikos	**8**	11	2	4	5	9	20
Kalamaria	**4**	11	0	4	7	5	28

MARCATORI: **7 reti:** Tuziaris (Iraklis); **5 reti:** Chatzipanagis e Dimopulos (Iraklis), Lemonis (Levadiakos), Okonski (AEK), Anastopulos (Anionios).

CIPRO

10. GIORNATA: EPA-Omonia 1-5; Olympiakos-Apollon 1-1; Anortosi-Paralimni 1-0; Apoel-Keravnos 3-0; AEL-Aradippu 8-0; Ethnikos-Salamina 1-3; Apop-Pezoporikos 2-0. Riposa l'Aris.

CLASSIFICA: **Omonia, Apollon p. 15; Apoel 13; Salamina, Anortosi 11; Apop, Pezoporikos 10; Olympiakos 9; Aris, EPA, Keravnos 8; AEL, Paralimni 7; Ethnikos, Aradippu 4.**

GERMANIA EST

13. GIORNATA: Energie Cottbus-Karl Marx Stadt 3-1; Carl Zeiss Jena-Lok. Lipsia 0-1; Hansa Rostock-Dynamo Berlino 1-0; Wismut Aue-Stahl Brandenburg 2-3; Union Berlino-Dynamo Dresda 1-3; Rot Weiss Erfurt-Magdeburgo 1-1; Chemie Halle-Sachsenring Zwickau rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo D.	**24**	13	12	0	1	37	13
Lok. Lipsia	**16**	13	7	2	4	21	10
Hansa R.	**16**	13	8	0	5	18	13
Dynamo B.	**15**	13	5	5	3	26	15
C.Z. Jena	**14**	13	6	2	5	19	13
K.M. Stadt	**13**	13	6	1	6	21	23
Wismut Aue	**13**	13	5	3	5	18	20
Magdeburgo	**12**	13	5	2	6	14	16
Stahl Br.	**12**	13	6	0	7	19	22
Chemie Halle	**11**	12	4	3	5	16	20
Energie C.	**11**	13	5	1	7	18	25
R.Weiss Erfurt	**9**	13	4	1	8	12	21
Union Berlino	**8**	13	2	4	7	11	22
Sachsenring	**6**	12	3	0	9	11	28

□ **Il Wimbledon,** squadra del discusso Vinny Jones, è stato ufficialmente elogiato da un comitato della Federcalcio inglese per i miglioramente fatti registrare dai giocatori sul piano disciplinare.

SVIZZERA

21. GIORNATA: Aarau-Sion 4-1; Losanna-Neuchâtel Xamax 2-4; Lugano-Servette 1-6; Lucerna-Wettingen 2-2; San Gallo-Bellinzona 2-0; Young Boys-Grasshoppers 4-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lucerna	**27**	21	10	7	4	27	25
Grasshoppers	**25**	21	9	7	5	38	29
Bellinzona	**23**	21	8	7	6	33	27
Sion	**23**	21	8	7	6	24	20
Wettingen	**23**	21	5	13	3	22	20
Young Boys	**22**	21	8	6	7	44	35
Neuchâtel X.	**22**	21	7	8	6	39	33
Servette	**21**	21	8	5	8	38	33
Aarau	**18**	21	5	8	8	27	28
Losanna	**17**	21	5	7	9	26	33
S. Gallo	**16**	21	5	6	10	29	41
Lugano	**15**	21	3	9	9	22	45

MARCATORI: **17 reti:** Rummenigge (Servette); **13 reti:** Turkylmaz (Bellinzona).

SCOZIA

18. GIORNATA: Aberdeen-Hamilton 1-1; Dundee-Hearts 1-1; Hibernian-St. Mirren 2-0; Motherwell-Celtic 1-3; Rangers-Dundee United 0-1.

CLASSIFICA: **Rangers p. 27; Aberdeen 24; Celtic, Dundee United 23; Hibernian 21; St. Mirren 19; Dundee 16; Hearts 12; Motherwell 9; Hamilton 6.**

OLANDA

15. GIORNATA: Den Bosch-Veendam 1-1; Volendam-PEC Zwolle 1-1; Utrecht-Roda JC 3-2; Haarlem-Ajax 0-1; Willem II-Fortuna Sittard 0-2; MVV-Twente 0-1; Feyenoord-Sparta; Groningen-RKC rinviate.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**23**	15	11	1	3	33	14
Fortuna S.	**21**	15	9	3	3	25	14
Ajax	**20**	15	9	2	4	30	18
Twente	**19**	15	6	7	2	20	11
Volendam	**18**	14	8	2	4	27	18
Feyenoord	**17**	13	7	3	3	31	21
Haarlem	**17**	15	7	3	5	21	19
Groningen	**16**	14	6	4	4	29	19
Roda	**16**	15	6	4	4	22	18
Utrecht	**14**	15	5	4	6	19	21
Den Bosch	**13**	15	5	3	7	19	30
PEC Zwolle	**12**	15	5	2	8	24	29
Veendam	**12**	15	5	2	8	16	25
Sparta	**10**	14	2	6	6	16	23
RKC	**10**	14	4	2	8	24	34
VVV Venlo	**9**	15	1	7	7	14	25
Willem II	**9**	15	2	5	8	19	33
MVV	**8**	15	2	4	9	17	34

MARCATORI: **9 reti:** Eijkelkamp (Groningen).

□ **Luther Blissett,** ex milanista, è passato dal Watford al Bournemouth (Seconda divisione) per 100 milioni.

IRLANDA NORD

5. GIORNATA: Bangor-Carrick Rangers 1-1; Coleraine-Crusaders 3-1; Distillery-Ballymena 2-2; Cliftonville-Ards 2-2; Larne-Portadown 1-0;Linfield-Newry Town 1-1; Glenavon-Glentoran 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	**13**	5	4	1	0	11	4
Portadown	**10**	5	3	1	1	6	3
Larne	**10**	5	3	1	1	14	5
Glentoran	**10**	5	3	1	1	15	8
Bangor	**9**	5	2	3	0	8	6
Newry	**8**	5	2	2	1	7	6
Coleraine	**7**	5	2	1	2	7	7
Cliftonville	**6**	5	1	3	1	11	8
Ballymena	**6**	5	1	3	1	8	7
Glenavon	**5**	5	1	2	2	9	10
Distillery	**4**	5	1	1	3	7	21
Crusaders	**3**	5	1	0	4	5	11
Ards	**2**	5	0	2	3	6	11
Carrick	**1**	6	0	1	4	3	10

MARCATORI: **5 reti:** Baxter (Linfield).

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

ROADFERRY LEAGUE CUP

SEMIFINALI: Glentoran*-Portadown 3-2; Linfield*-Glenavon 3-1.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

UN GOL DA OSCAR

In vantaggio dopo pochi secondi grazie a una prodezza di Tacchi, lo Spezia vince a Carrara e rimane al comando della classifica

di Orio Bartoli

Operazione sorpasso per lo Spezia. Tre pareggi consecutivi, e ancor più la sconfitta interna subita sette giorni prima con il Modena, avevano sollevato qualche dubbio (ma non troppi a dire il vero) sull'effettiva consistenza del team ligure. La controprova del suo valore si è avuta domenica scorsa a Carrara, ossia sul campo di una squadra che ultimamente aveva ricevuto larghi e meritati elogi e che era galvanizzata dal successo ottenuto nel turno precedente a Tortona. A Carrara, infatti, l'undici di Sergio Carpanesi ha ritrovato la grinta e il carattere tipici delle squadre che hanno spessore tecnico e carica agonistica. È andato in vantaggio con una rete messa a segno dopo soli 45 secondi di gioco dello svelto e furbo Oscar Tacchi. Poi, sorretto anche da quel pizzico di fortuna che non guasta mai, ma anche dalla bravura dei suoi uomini (primi fra tutti il portiere Rollandi e il libero Chiappino), ha saputo difendere l'esiguo vantaggio sino al termine della gara. Grazie a questo successo, lo Spezia torna al vertice della graduatoria affiancato dalla Reggiana di Pippo Marchioro, altra squadra che sta mietendo risultati grazie al suo gioco logico ed efficace e grazie ai gol di Silenzi, un fenicottero incredibilmente agile anche sul breve. Inatteso tonfo invece della Lucchese a cento. L'undici emiliano, approfittando della spregiudicata tattica offensiva dei toscani, è riuscito a ribaltare il vantaggio con cui aveva chiuso il primo tempo (1-2) e vincere addirittura con due gol di vantaggio. Da sottolineare il fatto che la Centese, nelle precedenti dodici gare di campionato, aveva realizzato solo tre reti. Tornano a crescere le quotazioni del Prato. In ribasso quelle dell'Arezzo, che ha interrotto una serie di risultati utili che durava da un mese. Nel Girone B, la capolista Foggia non riesce a piegare la cenerentola Monopoli. Il testa- coda tutto pugliese si risolve con un 2-2 sostanzialmente giusto e adesso i satanelli di Caramanno non sono più soli al vertice della graduatoria: sono stati raggiunti dal Palermo, 1-0 sul Francavilla, costretto però a disputare tutte le gare interne sul neutro di Trapani stante l'indisponibilità del proprio campo. Stecca clamorosamente il Cagliari a Catania. Una sconfitta doppiamente amara perché proprio in chiusura il suo attaccante Coppola si è fatto parare un calcio di rigore. Avanzano Perugia e Vis Pesaro, mentre dalle retrovie sta uscendo fuori alla grande l'Ischia, che contro il Giarre ha centrato la quinta vittoria consecutiva.

Lo Spezia vince a Carrara grazie a un gol-lampo di Tacchi e rimane al comando. Sopra, Puppi svirgola il pallone; a fianco, contrasto duro tra Carli e Pregnolato; sotto, Rollandi in uscita volante su Puppi (fotoGianniSantandrea)

In C2 Alessandria, Carpi e Chievo con il vento in poppa. I grigi alessandrini hanno sbancato Pontedera; Carpi e Chievo non hanno perduto l'occasione di incamerare l'intera posta sconfiggendo tra le mura amiche l'Orceana e il Telgate. Adesso nel Girone A l'Alessandria è sola al comando inseguita ad una lunghezza da Oltrepò (reduce da un modesto 0-0 con la Lodigiani) e Casale, in serie positiva da cinque turni. Carpi e Chievo nel Girone B portano da uno a due i loro punti di vantaggio sul Sassuolo, che a Treviso non è riuscito ad andare oltre lo 0-0. Nel Girone C le due battistrada, Andria e Gubbio, subiscono una battuta di arresto. Al comando balza il Chieti, vittorioso da quattro turni. Nel Girone D, infine, la Puteolana esce imbattuta dal derby di Nola. □

di Orio Bartoli

SUL PODIO

1 Paolo MOSCHETTI
Livorno

Finalmente il Moschetti che l'anno scorso si era distinto nelle file della Cuoiopelli. Interno di spola, ha giocato una gara mutevole sia in interdizione che in fase di rilancio.

2 Luca CHIAPPINO
Spezia

Un signor libero. Nello Spezia vittorioso a Carrara, Chiappino si è rivelato uomo determinante per la tempestività e la precisione dei suoi numerosi, decisivi interventi.

3 Gianfranco BRAMINI
Centese

Interno dai piedi buoni, illuminata visione di gioco, abilità nel passaggio e nella conclusione. È stato uno dei principali protagonisti della rimonta contro la Lucchese.

4 Gaetano MUSELLA
Ischia

Con il passare degli anni, si è trasformato in centrocampista d'attacco. Scuola napoletana, esperienza a Catanzaro e Bologna, ora è una pedina importante dell'Ischia.

5 Dante BERTONERI
Massese

Dopo la tremenda debacle di Orzinuovi, Bertoneri ha preso per mano la sua Massese e la sta risollevando, a suon di gioco e di gol, dai bassifondi della classifica.

6 Piero GENNARI
Giorgione

La sua squadra è ancora ultima in classifica, ma il pareggio ottenuto domenica scorsa a Varese, grazie anche e soprattutto alle sue parate, fa ben sperare in un futuro migliore

7 Fabio FIASCHI
Chieti

Sta venendo fuori alla grande il Chieti di Giammarinaro. Uno dei punti di forza della squadra è rappresentato da questo giocatore dotato di notevoli qualità tecniche e stilistiche.

8 Maurizio BALESTRIERI
Sorrento

Diciannove anni, il suo nome è già sui taccuini di diversi osservatori inviati da società di categorie superiori. È un attaccante svelto, furbo, ben dotato tecnicamente.

DIETRO LA LAVAGNA

Gianfranco MOTTA
Allenatore dell'Oltrepò

Contro una Cuoiopelli assai modesta, la capolista non ha saputo fare altro che difendersi, tattica non abbandonata nemmeno quando i toscani si sono trovati in dieci per l'espulsione di D'Arrigo.

Guglielmo COPPOLA
Attaccante del Cagliari

Nelle concitate battute finali della gara di Catania si è fatto parare un calcio di rigore condannando i sardi alla sconfitta. Un attaccante dotato della sua esperienza non dovrebbe commettere certi errori. E invece...

SERIE C1

GIRONE A

RISULTATI: Carrarese-Spezia 0-1; Centese-Lucchese 4-2; L.R. Vicenza-Derthona 1-1; Modena-Spal 0-0; Montevarchi-Trento 2-0; Prato-Arezzo 2-0; Reggiana-Mantova 2-0; Triestina-Venezia M. 0-0; Virescit-Pro Livorno 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spezia	**17**	13	6	5	2	18	7
Reggiana	**17**	13	7	3	3	16	8
Carrarese	**16**	13	6	4	3	10	8
Lucchese	**15**	13	5	5	3	17	12
Prato	**15**	13	6	3	4	16	11
Modena	**15**	13	5	5	3	8	5
Triestina	**14**	13	5	4	4	11	8
Montevarchi	**13**	13	5	3	5	15	14
Arezzo	**13**	13	4	5	4	9	9
Derthona	**13**	13	5	3	5	16	16
Trento	**13**	13	4	5	4	10	11
Mantova	**12**	13	4	4	5	13	16
Centese	**11**	13	2	8	3	7	10
Virescit	**11**	13	3	5	5	14	17
Spal	**11**	13	3	5	5	11	15
Pro Livorno	**10**	13	3	4	6	7	13
Venezia M.	**9**	13	2	5	6	8	18
L.R. Vicenza	**8**	13	1	6	6	11	19

PROSSIMO TURNO (domenica 11 dicembre, ore 14,30): Arezzo-Triestina; Derthona-Centese; Lucchese-Montevarchi; Mantova-Modena; Pro Livorno-Carrarese; Reggiana-L.R. Vicenza; Spal-Prato; Spezia-Virescit; Venezia M.-Trento.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Dal Bello** (Virescit B.), **Donadon** (Venezia-Mestre), **Sergio** (Mantova), **Colomba** (Modena), **Tedoldi** (Derthona), **Chiappino** (Spezia), **Puppi** (Carrarese), **Moschetti** (Livorno), **Rossi** (Prato), **Bramini** (Centese), **Brandolini** (Montevarchi). Arbitro: **Merlino di Torre del Greco**.

MARCATORI: **9 reti:** Gori (Derthona, 4 rigori); **7 reti:** Cornacchini (Virescit B.); **6 reti:** Signorelli (Prato), Donatelli (Lucchese, 1); **5 reti:** Libro (Montevarchi), Silenzi (Reggiana), Calonaci (Arezzo, 3).

GIRONE B

RISULTATI: Casertana-Salernitana 0-0; Catania-Cagliari 1-0; Foggia-Monopoli 2-2; Frosinone-Rimini 3-0; Ischia-Giarre 2-1; Palermo-Francavilla 1-0; Perugia-Casarano 4-0; Torres-Campobasso 0-0; Vis Pesaro-Brindisi 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Foggia	**17**	13	6	5	2	13	7
Palermo	**17**	13	5	7	1	12	6
Brindisi	**16**	13	5	6	2	14	8
Casertana	**16**	13	4	8	1	13	8
Cagliari	**15**	13	5	5	3	13	7
Perugia	**15**	13	5	5	3	13	7
Torres	**15**	13	4	7	2	11	6
Vis Pesaro	**14**	13	4	6	3	14	14
Giarre	**13**	13	5	3	5	15	15
Frosinone	**13**	13	6	1	6	12	15
Ischia	**13**	13	5	3	5	16	19
Francavilla	**12**	13	3	6	4	8	11
Salernitana	**11**	13	3	5	5	13	14
Casarano	**10**	13	3	4	6	12	16
Catania	**10**	13	3	4	6	4	9
Campobasso	**10**	13	2	6	5	3	12
Rimini	**9**	13	2	5	6	8	15
Monopoli	**8**	13	2	4	7	9	14

PROSSIMO TURNO (domenica 11 dicembre, ore 14,30): Brindisi-Torres; Cagliari-Perugia; Campobasso-Frosinone; Casarano-Francavilla; Giarre-Foggia; Monopoli-Catania; Palermo-Casertana; Rimini-Ischia; Salernitana-Vis Pesaro.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Laveneziana** (Brindisi), **Sgarbossa** (Monopoli), **Di Carlo** (Palermo), **Amato** (Salernitana), **Rosa** (Campobasso), **Guida** (Ischia); **Cancelli** (Giarre), **Benedetti** (Perugia), **Ravanelli** (Perugia), **Musella** (Ischia), **Berardi** (Frosinone). Arbitro: **Mughetti di Cesena**.

MARCATORI: **7 reti:** Prima (Giarre, 4 rigori); **6 reti** Romiti (Salernitana, 1), Perrotti (Vis Pesaro, 1); **5 reti:** Cancelli (Giarre), Ravanelli (Perugia, 1); **4 reti:** De Sensi (Palermo), Cinquetti (Rimini), Di Baia (Francavilla, 3), Coppola (Cagliari), Musella (Ischia).

LA SQUADRA RIVELAZIONE

ISCHIA TUTTO

Metamorfosi autunnale. L'Ischia Isolaverde aveva avuto un avvio di stagione a dir poco disastroso. Coppa Italia claudicante, prime sette gare di campionato fallimentari: cinque sconfitte e solo due pareggi. Poi, il cambio di marcia atteso, preventivato dal responsabile tecnico della squadra Franco Villa, 47 anni, allenatore da 18, quattro promozioni e diversi ottimi piazzamenti all'attivo. Un voltafaccia quasi

Sotto (fotoCassella), la «rosa» dell'Ischia-rivelazione della C 1

SERIE C2

Risultati e classifiche della tredicesima giornata

GIRONE A

RISULTATI: Casale-Sarzanese 1-0; Cuoiopelli-Oltrepò 0-0; Olbia-Siena 2-0; Pavia-Cecina 0-0; Poggibonsi-Ilvarsenal 2-0; Pontedera-Alessandria 1-4; Rondinella-Massese 0-4; Tempio-Pro Vercelli 1-0; Vogherese-Sorso 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alessandria	**19**	13	7	5	1	13	5
Oltrepò	**18**	13	7	4	2	22	6
Casale	**18**	13	7	4	2	14	8
Poggibonsi	**16**	13	6	4	3	13	8
Sarzanese	**15**	13	6	3	4	14	12
Olbia	**15**	13	5	5	3	8	7
Pro Vercelli	**14**	13	4	6	3	13	10
Pavia	**14**	13	5	4	4	8	6
Siena	**14**	13	5	4	4	18	17
Tempio	**13**	13	4	5	4	11	7
Pontedera	**12**	13	3	6	4	13	16
Cecina	**11**	13	2	7	4	8	10
Massese	**11**	13	5	4	4	17	19
Ilvarsenal	**10**	13	3	4	6	13	14
Rondinella	**10**	13	3	4	6	10	14
Vogherese	**9**	13	2	5	6	9	17
Cuoiopelli	**8**	13	1	6	6	5	12
Sorso	**4**	13	0	4	9	9	30

PROSSIMO TURNO (domenica 11 dicembre, ore 14,30): Casale-Poggibonsi; Cuoiopelli-Vogherese; Ilvarsenal-Pavia; Massese-Tempio; Oltrepò-Olbia; Pro Vercelli-Pontedera; Sarzanese-Cecina; Siena-Alessandria; Sorso-Rondinella.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Visconti** (Tempio), **Guerra** (Alessandria), **Luxoro** (Casale); **Truddaiu** (Olbia), **Rocca** (Oltrepò), **Redomi** (Massese), **Tortora** (Alessandria), **Bartolini** (Alessandria), **Guerra** (Vogherese), **Bertoneri** (Massese), **Cortesi** (Olbia). Arbitro: **Contente di Salerno.**

MARCATORI: **7 reti:** Di Laura (Ilvarsenal, 1 rigore); **6 reti:** Bagnoli (Pontedera), Mazzeo (Casale, 1), Criscuolo (Oltrepò, 2); **5 reti:** Ramella (Oltrepò), Bianchini (Pro Vercelli, 1);

GIRONE B

RISULTATI: Carpi-Orceana 2-0; Chievo-Telgate 2-1; Legnano-Juve Domo 2-0; Novara-Pro Sesto 1-1; Ospitaletto-Forlì 2-0; Ravenna-Pordenone 3-3; Suzzara-Pergocrema 0-0; Treviso-Sassuolo 0-0; Varese-Giorgione 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carpi	**20**	13	8	4	1	18	3
Chievo	**20**	13	8	4	1	16	3
Sassuolo	**18**	13	7	4	2	15	9
Novara	**17**	13	6	5	2	14	9
Legnano	**15**	13	6	3	4	18	11
Pro Sesto	**15**	13	4	7	2	11	8
Telgate	**15**	13	6	3	4	15	15
Forlì	**13**	13	4	5	4	18	10
Pergocrema	**13**	13	5	3	5	14	15
Juve Domo	**12**	13	2	8	3	5	6
Varese	**12**	13	2	8	3	6	9
Ravenna	**11**	13	2	7	4	12	15
Suzzara	**10**	13	3	4	6	9	15
Treviso	**10**	13	2	6	5	9	15
Pordenone	**10**	13	3	4	6	9	16
Orceana	**10**	13	3	4	6	13	21
Ospitaletto	**7**	13	3	1	9	10	17
Giorgione	**6**	13	2	2	9	9	24

PROSSIMO TURNO (domenica 11 dicembre, ore 14,30): Forlì-Suzzara; Giorgione-Treviso; Juve Domo-Chievo; Ospitaletto-Legnano; Pergocrema-Carpi; Pro Sesto-Orceana; Sassuolo-Pordenone; Telgate-Ravenna; Varese-Novara.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Gennari** (Giorgione), **Elli** (Legnano), **Fioraso** (Pordenone); **Liset** (Sassuolo), **Serami** (Varese), **Intropido** (Treviso), **Venè** (Pergocrema), **Zaratta** (Carpi), **Pescatori** (Pro Sesto), **Borra** (Ospitaletto), **Cavestro** (Pordenone). Arbitro: **Rodomintí di Teramo.**

MARCATORI: **7 reti:** Florio (Chievo), Calderoni (Forlì), Gava (Novara, 4 rigori); **6 reti:** Solimeno (Pro Sesto), Mollica (Giorgione), Paraluppi (Sassuoli), Pernarella (Pergocrema); **5 reti:** Aguzzoli (Carni), Folli (Chievo), Rovellini (Legnano); **4 reti:** Hubner (Pergocrema), Bressan (Treviso), Tirapelle (Legnano).

GIRONE C

RISULTATI: Civitanovese-Riccione 1-0; Fasano-Gubbio 2-0; Jesi-Giulianova 3-0; Lanciano-Fano 2-1; Martina Franca-Bisceglie 4-1; Potenza-Chieti 0-2; San Marino-Celano 1-0; Ternana-Teramo 3-1; Trani-F. Andria 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chieti	**18**	13	7	4	2	16	11
Gubbio	**17**	13	6	5	2	16	7
Ternana	**17**	13	6	5	2	18	10
F. Andria	**17**	13	8	1	4	16	9
Celano	**16**	13	6	4	3	10	5
Trani	**16**	13	6	4	3	11	9
Martina F.	**14**	13	5	4	4	15	10
Giulianova	**14**	13	4	6	3	15	11
Teramo	**14**	13	5	4	4	9	10
Fasano	**12**	13	4	4	5	12	12
Potenza	**12**	13	5	2	6	10	16
Fano	**11**	13	5	1	7	16	17
Riccione	**11**	13	3	5	5	11	12
Lanciano	**11**	13	4	3	6	11	14
San Marino	**9**	13	3	3	7	14	17
Bisceglie	**9**	13	2	5	6	10	16
Civitanovese	**8**	13	4	0	9	6	18
Jesi	**8**	13	3	2	8	13	25

PROSSIMO TURNO (domenica 11 dicembre, ore 14,30): Bisceglie-Giulianova; Celano-Jesi; Fano-Martina Franca; F. Andria-Chieti; Gubbio-Potenza; Lanciano-Fasano; Riccione-Ternana; Teramo-Civitanovese; Trani-San Marino.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Verdini** (Civitanovese), **Catto** (Ternana), **Ruscitti** (Fano), **Marini** (Trani), **Sacchetti** (San Marino), **De Ruggero** (Trani), **Fiaschi** (Chieti), **Sciannimanico** (Ternana), **Sgrò** (Jesi), **Di Matteo** (Celano), **Borrelli** (Martina). Arbitro: **Risetti di Voghera.**

MARCATORI: **7 reti:** Minuti (Fano, 2 rigori), Sandri (Lanciano, 2); **6 reti:** Zoppis (Gubbio), Carpineta (Andria, 4); **5 reti:** Di Michele (Giulianova, 3), Genovesi (Chieti, 2), De Tommasi (Fasano, 3), Sgrò (Jesi), Doto (Ternana).

GIRONE D

RISULTATI: Atl. Leonzio-V. Lamezia 2-1; Battipagliese-Lodigiani 1-1; Benevento-Sorrento 1-2; Cynthia-Latina 0-0; Juve Stabia-Trapani 0-0; Kroton-Afragolese 0-0; Nola-Campania 0-0; Siracusa-Juve Gela 1-0; Turris-Cavese 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Campania	**21**	13	9	3	1	17	5
Kroton	**17**	13	6	5	2	11	6
Siracusa	**17**	13	7	3	3	13	9
Battipagliese	**15**	13	3	9	1	13	11
V. Lamezia	**15**	13	6	3	4	14	13
Lodigiani	**14**	13	3	8	2	12	8
Trapani	**14**	13	4	6	3	14	10
Atl. Leonzio	**14**	13	4	6	3	12	10
Cavese	**14**	13	3	8	2	7	5
Latina	**13**	13	3	7	3	12	10
Nola	**13**	13	3	7	3	10	11
Sorrento	**12**	13	4	4	5	14	16
Benevento	**11**	13	3	5	5	9	11
Afragolese	**11**	13	3	5	5	12	17
Cynthia	**10**	13	3	4	6	9	9
Turris	**10**	13	3	4	6	7	14
Juve Gela	**7**	13	1	5	7	11	20
Juve Stabia	**6**	13	1	4	8	4	16

PROSSIMO TURNO (domenica 11 dicembre, ore 14,30): Afragolese-Benevento; Atl. Leonzio-Cynthia; Campania-Battipagliese; Cavese-Trapani; Juve Gela-Kroton; Latina-Juve Stabia; Lodigiani-Nola; Sorrento-Siracusa; V. Lamezia-Turris.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Bobbo** (Trapani), **Capone** (Battipagliese), **Prochilio** (Siracusa), **Migliocca** (Sorrento), **Accardi** (Cavese), **Drago** (Kroton); **Baldari** (Cynthia), **Salerno** (Puteolana), **Pitino** (Atletico Leonzio), **Falanga** (Nola), **Balistrieri** (Sorrento). Arbitro: **Braschi di Prato.**

MARCATORI: **7 reti:** Battaglia (Puteolana); **6 reti:** Collaro (Puteolana, 1 rigore), Pitino (Monopoli); **5 reti:** Tani (Turris, 1), Puntureri (Trapani, 4), Mezzini (Siracusa); **4 reti:** Condemi (Battipagliese), Lavinio (Juve Gela, 3), Brugaletta (Sorrento).

---

incredibile: due soli punti nelle prime sette giornate, undici nelle successive sei, con ben cinque vittorie di seguito (e la serie è ancora aperta). *«Non è stato un caso»*, risponde Villa. *«Con le mie squadre è sempre stato così: inizi di stagione sofferti, manovra claudicante, ritmi di gioco lenti, movimenti impacciati, poi agilità, gioco, risultati. Perché? Tutto va ricondotto ai sistemi di preparazione estivi. Imposto il lavoro nell'ottica di una stagione calcistica che dura dieci mesi e che spesso si decide nelle ultime giornate. Arrivare al rush finale al meglio della condizione fisico-atletica è un grosso vantaggio. Spesso è determinante»*. Però un avvio di stagione così deludente come quello avuto dall'Ischia, può seminare sfiducia, polemiche, a un tecnico può costare la panchina... *«Non è il nostro caso. Sapevamo quel che sarebbe accaduto e puntualmente si è verificato. La manovra si è sveltita, sono venuti i risultati. Ora tutto dovrebbe essere meno difficile, ma con questo, sia ben chiaro, non intendo minimamente dire che si possa cominciare ad abbassare la guardia. Il campionato è difficile e ancora tutto da giocare. Il nostro primo obbiettivo è la salvezza, tutt'altro che conseguita. Del resto basta guardare la classifica: dietro di noi ci sono anche squadre fortissime come Catania e Salernitana, sicuramente destinate a salire verso l'alto. Per non avere dispiaceri, quindi, dovremo continuare a batterci con lo stesso animo con cui ci siamo impegnati sinora. Parallelamente alla salvezza puntiamo alla valorizzazione dei giovani. Ne abbiamo diversi davvero in gamba»*. Il portiere Efficie (nazionale di Serie C), lo stopper Veronici (scuola sampdoriana), il tornante Turcheschi e l'attaccante Gonano (un peperino svelto, furbo e ben dotato tecnicamente), sono alcuni tra i giovani promettenti. *«Ma la squadra»*, dice Villa, *«ha sempre un'impostazione e una mentalità offensiva. Non per niente segna molto e subisce qualche gol più della media. È una squadra fatta preminentemente per attaccare: corta, raccolta, si muove all'unisono»*. È una squadra che solo una volta, con il Catania, è riuscita a non subire gol. Ma, eccezion fatta nella gara della prima giornata disputata a Francavilla, ha sempre saputo andare a bersaglio. *«Certo»*, riprende il tecnico *«qualche punto in più nella prima parte del torneo potevamo anche averlo incamerato. Le non perfette condizioni atletiche dei giocatori, una certa difficoltà nell'inserire i cinque-sei nuovi elementi nel tessuto tattico, qualche episodio di gioco non favorevole, ci fanno ancora recriminare sui punti persi a Pesaro e a Foggia, in casa con il Perugia. Comunque è stato importante che la squadra abbia saputo reagire come ha reagito»*. I nuovi dell'Ischia sono stati il giovane portiere Efficie (*«In Coppa Italia»*, spiega Villa, *«ha giocato lui, poi, nelle prime gare del torneo, ho preferito Del Prete perché avevo bisogno di un portiere più esperto. Ora siamo di nuovo con Efficie, che dimostra di meritare stima e considerazione»*), i difensori Longobardo, proveniente dal Catania, Cracchiolo (Palermo), Di Baia (Nola), Veronico (Sampdoria), gli interni Musella e Gilardi, il primo dalla Nocerina, il secondo dal Bologna. La vecchia guardia fa leva su alcuni giovani e sui vari Monti, Impagliazzo, Pepe e Guida, tutti giocatori esperti. Da questo uomini Franco Villa, tecnico di poche parole e molti fatti, sta tirando fuori una squadra che sa onorare lo spettacolo e non far piangere la classifica.

o. b.

I MAESTRI DI VIGEVANO

Nel girone B la compagine biancoceleste spicca decisamente il volo: supera la Biellese e adesso è sola al comando

Che il tredici sia foriero di «iatture» si saranno convinti Cuneo, Valdagno, Assisi Angelana, L'Aquila, la Palma di Cagliari e Cariatese, tutte capolista nei vari gironi e tutte sconfitte; per L'Aquila e Cariatese c'è anche la perdita del primato a favore di Ostia Mare e Pro Matera, mentre per le altre quattro il tredici ha coinciso con la prima sconfitta stagionale. E visto che si parla di prima delusione del torneo, è da evidenziare anche quella dei siciliani del Comiso, che dopo una vittoria e undici pareggi hanno perso a Scicli. Ora imbattuti abbiamo: Cittadella, Baracca Lugo, Ostia Mare e Acireale. Purtroppo questa giornata verrà ricordata anche per un episodio di estrema gravità accaduto in Sardegna, ad Iglesias, dove la Fersulcis ospitava i laziali della Vis Sezze. Con questi ultimi in vantaggio per uno a zero, al rientro in campo per il secondo tempo, l'arbitro, il signor Bizzotto di Castelfranco Veneto, veniva aggredito (pare da un addetto al campo di gioco) e si vedeva costretto ad interrompere l'incontro.

Girone A. Il Cuneo cade ad Asti e si vede limare il vantaggio dal duo ligure Pegliese (colpaccio a Pinerolo) e Ventimiglia. Le reti: Orlando, 2, e Vasciminno (Aosta), Sughi su rigore e Soldano (Carcarese); Biancato, 2, un rigore (Asti), Rocca su rigore (Cuneo), Peretta su rigore (Cairese), Vella su rigore (Ventimiglia), Lenzetti (Levanto), Marazzi (Vado), Monari (Pegliese), Battiston, Righetti e Groppi (S.Margherita), Palumbo (Nizza).
Classifica marcatori. 8 reti: Rocca (Cuneo, 1); 7 reti: Turini (Brà, 2); 6 reti: Monari (Pegliese) e Orlando (Aosta, 2).

Girone B. Il Vigevano regola la Biellese e stacca il Pro Lissone fermato dal Borgoticino. Le reti: Turetti (Mottese), Cattaneo e Grosselli (Castanese), Negri e tripletta di S. Della Giovanna (Fanfulla), Denunzio e Masseroni (S.Colombano), Pedretti (Mariano), Gagliardelli (N.Verbania), Grassi (Seregno), Monti su rigore e Galelli (Solbiatese), Serandrei, 2, un rigore (V.Binasco), Castellazzi e Tascheri (Valenzana), Zardi (Vigevano).
Classifica marcatori. 10 reti: S. Della Giovanna (Fanfulla), 9 reti: Monti (Solbiatese, 5); 7 reti: Garavaglia (Castanese).

Girone C. Grazie al Leffe che castiga il Valdagno il campionato ritrova un po' d'incertezza. Buono il momento del Lecco vittorioso a Riva del Garda. Le reti: Zanotti (Lecco), Rizzi (Romanese), Turola (Contarina), Memmo (Bolzano), Ferrari, 2, e Grandi (Leffe), Beggiato (Valdagno), Finetti e Nesto (Schio), Piccoli (N.Gens).
Classifica marcatori. 9 reti: Grandi (Leffe, 1); 8 reti: Tamagnini (Valdagno); 6 reti: Lucini (Crema), Swoch (Benacense). Frutti (Rovereto) e Boffetti (Stezzanese).

Girone D. Posizioni di vertice invariate dopo l'atteso scontro fra il Cittadella capolista e il Tombolo. Le reti: Bertazzon (Opitergina), Busato (Cittadella), Ferroni (Tombolo), Mognon e Fantinato (Pievigina), Blasig (Conegliano), Giacobbe, 2, Biasi e Zanardo (G.S. Paolo), Morello, 2, Biscaro su rigore e Pontello (Montebelluna), Bettini, 2, e Roveda (Mira), Piccinardi (U. Clodia), Zanchetta e Bonato (Vittorio Veneto).
Classifica marcatori. 8 reti: Capuzzo (Caerano, 1) e Sambo (Cittadella, 3); 7 reti: Fantinato (Pievigina) e Bertazzon (Opitergina).

Girone E. Non trova ostacoli nemmeno a Roteglia l'ottimo momento del Baracca Lugo. Le reti: Mondello (Aullese), Lazzarini (Vainese), Barbuti (Viareggio), Pivetti su rigore (Viareggio), Mattioli (Reggiolo), Govoni su rigore (Mirandolese), Bellini e D'Agostino (N. Pistoiese), Teodorani e Baioni (Baracca Lugo).
Classifica marcatori. 8 reti: Guerra (Colorno, 4); 7 reti: Spezia (V. Roteglia); 6 reti: Di Donato (Imola).

Girone F. Capitomboli in serie delle prime e l'Assisi Angelana tutto sommato sopporta la prima sconfitta in casa della Bibbienese. Le reti: Panconi (I. Vinci), Malizia e Marcucci (Bastia), Franceschini e rigore di Fantini (Bibbienese), Mochi e Franceschini (Città di Castello), autorete di Vigilardi del Castelfiorentino a favore del Castelfranco, Pepe e Evangelista (Castelfiorentino), Orsi (Certaldo), Baldini e Sezzatini (Colligiana), Saveri (Gualdo), autorete di Bonifacio del Castellina a favore dello Julia Spello, Lombardi (M. Ponsacco), Conti (Durantina), Latini (Narnese), Giovannetti su rigore e Volpi 2, (Vadese).
Classifica marcatori. 8 reti: Luccioli (J. Spello); 7 reti: Panconi (I. Vinci).

Girone G. Molte sorprese, dal pari interno della Vastese con il P.S.Elpidio alla sconfitta casalinga del Castel di Sangro con la Santegidiese. Le reti: di Giuseppe (Santegidiese), Punzo e Martinoia (Corato), Piccioni e Di Donato (Renato Curi), Studen e Volpini (Osimana), Marcheggiani (Cingolana), Toppetta, Martino, 2, e Ferro (Penne), Massetti (Sangiorgese) autorete di Renzi della Sangiorgese e Miele (Termoli).
Classifica marcatori. 8 reti: Scotini (Vastese) e Martino (Penne); 6 reti: Lotorio (Monturanese, 4) e Di Giuseppe (Santegidiese, 1).

Girone H. Il grande momento dell'Ostia Mare si caratterizza con il sorpasso a l'Aquila. Laziali vittoriosi sull'Avezzano, abruzzesi sconfitti a Roma dall'Astrea. Risorge la Viterbese di Omar Sivori ai danni del blasonato Sulmona. Le reti: Pierimarchi (Astrea), Fois (Fertilia), Deidda (Tharros), Virgilio e Staffa (Ostia M.), Ciampoli (Avezzano), Sanna (S. Marco), Manca (Thiesi), Carlomagno e Nigro (Viterbese).
Classifica marcatori. 9 reti: Gargano (Ostia M.) e Montanari (Astrea, 4).

Girone I. L'Isola Liri, in parte, approfitta della grande impresa del Carbonia che ha violato il rettangolo del La Palma. Il Sezze aspetta ora i due punti dal Giudice Sportivo per tornare decisamente in corsa. Le reti: Sereno (Formia), Cogoni su rigore (Guspini), Avolio, Attolini e rigore di Tavella (Giugliano), Esposito (Isola Liri), Adamo (Fondana), Rivetta su rigore e autorete di Traverso del La Palma (Carbonia), Piras (La Palma), Di Lazzaro (Velletri), Sergio e Fischietti (Maddalonese), Foggia (R. Aversa), Argenio e Bianchini su rigore (Pomezia), autorete di Regna del Policassino e Alleva (P. Cisterna), Sacco (Policassino).
Classifica marcatori. 10 reti: Pasini (La Palma, 3); 9 reti: Foggia (R. Aversa, 2); 8 reti: Rivetta (Carbonia, 5).

Girone L. Dopo appena un turno la Cariatese riconsegna lo scettro al Pro Matera. Le reti: Ristic, 2, un rigore, e Barbiero (Acri), Lauriola, autorete di Ferrari del Francavilla e Cancellato (Altamura), Venneri (Castrovillari), Leto su rigore (Corigliano), Napoli (Cariatese), Spinelli e Signorile (Noicattaro), Amoroso, Guarnieri e Scuderi (Ostuni), Bottalico su rigore (Galatina), Budroni, 3, due rigori, Caldarola, Filodoro e Fanelli (Pro Matera), Summa (Policoro), Facciolla (Rende) Zocco (Tricasa), Ciocca (Bitonto).
Classifica marcatori. 9 reti: A. Russo (Cariatese, 2) e Budroni (P. Matera, 3).

Girone M. Tornano a sorridere i tifosi dell'Angri, ma il Nicastro non molla. Le reti: D'Angelo e Fatigati (Acerrana), Salerno, Caputo e Bevilacqua (A. Nicastro), Pilato (Forio), Guarino e Astarita (Palmese), Colucci su rigore (Ebolitana), Astarita (Chiaravalle), Sorrentino (Paganese), Machille (Angri), Minniti (N. Rosarnese), Poliselli (Solofra), D'Adamo (Stabia), Russiello su rigore (Sarnese), Quaglia (Valdiano), Giorgi (Locri).
Classifica marcatori. 8 reti: Sciarappa (Acerrana, 3); 5 reti: Magni (Portici), Salerno, 2 e Caputo (A. Nicastro).

Girone M. Tutto invariato ovviamente a vantaggio dell'Acireale. Le reti: Guzzetti e D'Agostino (Acireale), Mangiafico e Pennisi (Paternò), Salpietro e La Bianca (Enna), Mammone, Incitti e Tarantino (Gangi), Iacono su rigore (Mazara), Schillaci (Niscemi), Valastro (Partinico), autorete di Mulé e Grillo su rigore (Scicli), Marino, Iacono e Rosa su rigore (Vittoria), Fornò e Platania (P. Sciacca).
Classifica marcatori. 7 reti: Iacono (Mazara, 2); 6 reti: Barraco (Acireale) e Lo Cascio (Nissa, 2).

Rolando Mignini

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A: Albenga-Entella 0-0; Aosta-Carcarese 3-2; Asti-Cuneo 2-1; Bra-Saviglianese 0-0; Cairese-Ventimiglia 1-1; G. Levante-Vado 1-1; Pinerolo-Pegliese 0-1; Sammargheritese-Moncalieri 3-0; St. Vincent-Nizza 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cuneo	**19**	13	7	5	1	17	10
Pegliese	**17**	13	5	7	1	18	7
Ventimiglia	**17**	13	6	5	2	15	11
Sammargheritese	**16**	13	6	4	3	13	6
Aosta	**16**	13	6	4	3	17	11
Saviglianese	**16**	13	6	4	3	12	8
Carcarese	**15**	13	6	3	4	15	13
G. Levante	**14**	13	3	8	2	11	12
Bra	**13**	13	3	7	3	21	16
Nizza	**13**	13	3	7	3	15	15
Pinerolo	**13**	13	2	9	2	12	12
Albenga	**12**	13	2	8	3	9	11
Asti	**12**	13	2	8	3	9	15
St. Vincent	**10**	13	3	4	6	15	14
Cairese	**9**	13	1	7	5	10	16
Vado	**8**	13	2	4	7	6	16
Entella	**7**	13	0	7	6	6	14
Moncalieri	**7**	13	1	5	7	4	18

PROSSIMO TURNO (domenica 11 dicembre, ore 14,30): Carcarese-Asti; Cuneo-Albenga; Entella-Pinerolo; Pegliese-St. Vincent; Moncalieri-Aosta; Nizza-Sammargheritese; Saviglianese-G. Levante; Vado-Cairese; Ventimiglia-Bra.

GIRONE B: Castanese-Mottese 2-1; Fanfulla-Sancolombano 4-2; Mariano-Bellinzago 1-0; Nuova Verbania-Seregno 1-1; Oleggio-Solbiatese 0-2; Pro Lissone-Iris Borgoticino 0-0; Saronno-Pro Patria 0-0; Valenzana-V. Binasco 2-2; Vigevano-Biellese 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vigevano	**18**	13	6	6	1	12	5
Pro Lissone	**17**	13	6	5	2	10	6
Valenzana	**16**	13	5	6	2	14	9
Mariano	**16**	13	6	4	3	11	13
Solbiatese	**15**	13	5	5	3	17	10
V. Binasco	**15**	13	5	5	3	12	8
Saronno	**15**	13	4	7	2	10	7
Seregno	**14**	13	4	6	3	14	13
Pro Patria	**14**	13	3	8	2	8	9
Castanese	**13**	13	4	5	4	16	17
Bellinzago	**11**	13	4	3	6	13	9
Fanfulla	**11**	13	3	5	5	19	22
Nuova Verbania	**11**	13	4	3	6	14	17
Biellese	**11**	13	3	5	5	7	11
Sancolombano	**11**	13	2	7	4	15	21
Iris Borgoticino	**10**	13	3	4	6	14	15
Oleggio	**9**	13	4	1	8	13	18
Mottese	**7**	13	2	3	8	8	17

PROSSIMO TURNO (domenica 11 dicembre, ore 14,30): Bellinzago-Saronno; Biellese-Castanese; Mottese-Mariano; Pro Lissone-Oleggio; Pro Patria-Seregno; Sancolombano-Iris Borgoticino; Solbiatese-Nuova Verbania; V. Binasco-Vigevano; Valenzana-Fanfulla.

GIRONE C: Benacense-Lecco 0-1; Romanese-Darfo Boario 1-1; Contarina-Bolzano 0-0; Crema-Stezzanese 0-0; Fiorenzuola-Pro Palazzolo 3-1; Leffe-Valdagno 0-0; Officine Bra-Rovigo 1-1; Schio-Nova Gens 2-1; Tregnago-Rovereto 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdagno	**21**	13	9	3	1	23	7
Stezzanese	**18**	13	7	4	2	16	9
Lecco	**17**	13	7	3	3	14	9
Crema	**16**	13	4	8	1	15	9
Schio	**16**	13	6	4	3	16	14
Contarina	**16**	13	2	4	7	9	24
Leffe	**15**	13	6	3	4	22	16
Darfo Boario	**15**	13	3	9	1	14	12
Romanese	**14**	13	4	6	3	17	11
Fiorenzuola	**14**	13	4	6	3	10	6
Rovereto	**13**	13	4	5	4	9	11
Pro Palazzolo	**12**	13	2	8	3	8	14
Bolzano	**11**	13	3	5	5	12	14
Benacense	**10**	13	2	6	5	10	12
Rovigo	**9**	13	1	7	5	7	11
Tregnago	**9**	13	1	7	5	10	17
Officine Bra	**9**	13	2	5	6	9	19
Nova Gens	**7**	13	1	5	7	13	19

PROSSIMO TURNO (domenica 11 dicembre, ore 14,30): Bolzano-Crema; Darfo Boario-Benacense; Lecco-Schio; Nova Gens-Tregnago; Pro Palazzolo-Leffe; Rovereto-Romanese; Rovigo-Contarina; Stezzanese-Fiorenzuola; Valdagno-Officine Bra.

GIRONE D: Bassano-Opitergina 0-1; Caerano-Sacilese 0-0; Cittadella-Tombolo 1-1; Conegliano-Pievigina 1-2; Gemeaz-Montebelluna 4-4; Mira-Unionclodia 3-1; Pasianese-Monfalcone 0-0; Pro Gorizia-San Donà 0-0; Vittorio Veneto-Miranese 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cittadella	**20**	13	7	6	0	18	3
Opitergina	**16**	13	6	4	3	17	11
Pro Gorizia	**16**	13	5	6	2	14	8
Tombolo	**16**	13	5	6	2	12	8
Monfalcone	**15**	13	4	7	2	17	12
Pievigina	**15**	13	5	5	3	15	13
Mira	**14**	13	6	2	5	17	12
Montebelluna	**14**	13	4	6	3	22	18
San Donà	**14**	13	4	6	3	14	10
Unionclodia	**13**	13	3	7	3	15	12
Bassano	**13**	13	3	7	3	8	7
Caerano	**13**	13	4	5	4	14	15
Conegliano	**12**	13	4	4	5	12	13
Gemeaz	**11**	13	3	5	5	13	20
Vittorio Veneto	**10**	13	2	6	5	8	13
Pasianese	**9**	13	3	3	7	9	15
Sacilese	**9**	13	2	5	6	10	20
Miranese	**4**	13	0	4	9	3	28

PROSSIMO TURNO (domenica 11 dicembre, ore 14,30): Miranese-Pro Gorizia; Monfalcone-Mira; Montebelluna-Pasianese; Opitergina-Conegliano; Pievigina-Cittadella; Sacilese-Gemeaz; San Donà-Bassano; Tombolo-Vittorio Veneto; Unionclodia-Caerano.

GIRONE E: Aullese-Russi 1-0; Castel S.Pietro-Vaianese 0-1; Cerretese-Bozzano 0-0; Crevalcore-Viareggio 1-1; Faenza-Reggiolo 0-1; Imola-Colorno 0-0; Mirandolese-Santarcangelo 1-0; N. Pistoiese-Pietrasanta 2-0; V. Roteglia-Baracca 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Baracca	**19**	13	6	7	0	16	3
Crevalcore	**17**	13	6	5	2	17	9
Imola	**17**	13	7	3	3	21	14
Reggiolo	**17**	13	6	5	2	15	10
Russi	**14**	13	5	4	4	15	10
Colorno	**14**	13	4	6	3	13	11
N. Pistoiese	**14**	13	6	2	5	15	13
Mirandolese	**14**	13	3	8	2	14	15
Vaianese	**13**	13	5	3	5	14	14
Viareggio	**13**	13	5	3	5	14	14
Bozzano	**13**	13	3	7	3	15	17
Pietrasanta	**13**	13	3	7	3	10	14
Aullese	**12**	13	3	6	4	19	18
V. Roteglia	**11**	13	4	3	6	14	22
Santarcangelo	**10**	13	2	6	5	12	15
Castel S.Pietro	**9**	13	4	1	8	10	18
Faenza	**8**	13	2	4	7	7	13
Cerretese	**6**	13	1	4	8	5	16

PROSSIMO TURNO (domenica 11 dicembre, ore 14,30): Bozzano-Castel S.Pietro; Colorno-Aullese; Imola-Mirandolese; Pietrasanta-Faenza; Reggiolo-N. Pistoiese; Russi-Crevalcore; Santarcangelo-Cerretese; Vaianese-V. Roteglia; Viareggio-Baracca.

GIRONE F: Bastia-Vinci 3-1; Bibbienese-Assisi Angelana 2-0; Città di Castello-Urbino 2-0; Castelfiorentino-Castelfranco 2-1; Colligiana-Certaldo 2-1; Gualdo-Foligno 1-0; Julia Spello-B.B. Castellina 1-0; Ponsacco-Durantina 1-1; Vadese-Narnese 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Assisi Angelana	**17**	13	5	7	1	14	11
Vadese	**16**	13	5	6	2	13	8
Urbino	**16**	13	5	6	2	11	7
Durantina	**16**	13	5	6	2	11	8
B.B. Castellina	**15**	13	5	5	3	9	5
Colligiana	**15**	13	5	5	3	12	9
Narnese	**14**	13	5	4	4	18	11
Ponsacco	**14**	13	4	6	3	18	13
Gualdo	**14**	13	5	4	4	9	9
Città di Castello	**13**	13	6	1	6	15	14
Julia Spello	**13**	13	5	3	5	12	14
Bastia	**12**	13	4	4	5	8	10
Bibbienese	**12**	13	3	6	4	11	14
Foligno	**11**	13	3	5	5	8	10
Castelfranco	**11**	13	3	5	5	13	16
Vinci	**9**	13	2	5	6	13	18
Castelfiorentino	**8**	13	2	4	7	8	16
Certaldo	**8**	13	1	6	6	7	17

PROSSIMO TURNO (domenica 11 dicembre, ore 14,30): Assisi Angelana-Vadese; B.B. Castellina-Castelfiorentino; Certaldo-Ponsacco; Durantina-Città di Castello; Foligno-Bibbienese; Vinci-Julia Spello; Narnese-Gualdo; Castelfranco-Bastia; Urbino-Colligiana.

GIRONE G: C.E.P.-Santegidiese 0-1; Castelfrettese-Pineto 0-0; Corato-Renato Curi 2-2; Monturanese-Molfetta 0-0; Osimana-Manfredonia 2-0; Penne-Cingolana 4-1; Sangiorgese-Termoli 1-2; Tortoreto-Montegranaro 0-0; Vastese-Porto S.Elpidio 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vastese	**19**	13	7	5	1	25	13
Molfetta	**18**	13	7	4	2	16	6
C.E.P.	**17**	13	6	5	2	16	8
Montegranaro	**17**	13	5	7	1	12	6
Monturanese	**17**	13	6	5	2	13	8
Penne	**16**	13	6	4	3	20	12
Santegidiese	**13**	13	6	1	6	18	14
Pineto	**13**	13	4	5	4	14	13
Termoli	**13**	13	3	7	3	9	9
Osimana	**13**	13	4	5	4	9	14
Corato	**11**	13	3	5	5	7	10
Manfredonia	**11**	13	3	5	5	14	17
Porto S.Elpidio	**11**	13	3	5	5	9	15
Tortoreto	**10**	12	3	4	5	10	14
Castelfrettese	**10**	13	3	4	6	11	16
Sangiorgese	**9**	13	3	3	7	7	13
Renato Curi	**7**	13	2	3	8	11	21
Cingolana	**7**	12	2	3	7	6	18

PROSSIMO TURNO (domenica 11 dicembre, ore 14,30): Cingolana-C.E.P.; Manfredonia-Sangiorgese; Molfetta-Vastese; Monturanese-Osimana; Pineto-Montegranaro; Porto S.Elpidio-Corato; Renato Curi-Tortoreto; Santegidiese-Castelfrettese; Termoli-Penne.

GIRONE H: Alghero-Almas Roma 0-0; Angizia-Tivoli 0-0; Astrea-L'Aquila 1-0; Civitavecchia-Fertilia 0-1; Ittiri-Tharros 0-1; Ostia Mare-Avezzano 2-1; Porto Torres-Calangianus 0-0; San Marco-Thiesi 1-1; Viterbese-Suimona 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ostia Mare	**21**	13	8	5	0	26	10
L'Aquila	**20**	13	9	2	2	16	6
Sulmona	**17**	13	8	1	4	20	9
Tivoli	**17**	13	6	5	2	10	6
Astrea	**16**	13	7	2	4	25	12
Almas Roma	**16**	13	6	4	3	17	6
Angizia	**16**	13	5	6	2	17	11
Calangianus	**14**	13	4	6	3	18	17
Tharros	**13**	13	5	3	5	11	18
Fertilia	**12**	13	4	4	5	14	16
Civitavecchia	**11**	13	4	3	6	13	21
Viterbese	**9**	13	2	8	3	10	10
Ittiri	**9**	13	2	5	6	11	14
Alghero	**9**	13	2	5	6	9	16
Thiesi	**9**	13	2	5	6	6	13
San Marco	**9**	13	3	3	7	10	19
Porto Torres	**7**	13	2	3	8	8	26
Avezzano	**6**	13	1	4	8	4	15

PROSSIMO TURNO (domenica 11 dicembre, ore 14,30): Almas Roma-Viterbese; Avezzano-San Marco; Calangianus-Astrea; Fertilia-Alghero; L'Aquila-Ostia Mare; Sulmona-Ittiri; Tharros-Civitavecchia; Thiesi-Angizia; Tivoli-Porto Torres.

GIRONE I: Fersulcis-Vis Sezzesosp.; Formia-Gialeto 1-0; Giugliano-Guspini 3-1; Gonnesa-Iglesias 0-0; Isola Liri-Fondi 1-1; La Palma-Carbonia 1-2; Maddalonese-Velletri 2-1; Pomezia-Real Aversa 2-1; Pro Cisterna-Policassino 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
La Palma	**20**	13	8	4	1	24	6
Isola Liri	**19**	13	8	3	2	20	8
Vis Sezze	**16**	12	6	4	2	19	9
Carbonia	**16**	13	6	4	3	15	12
Policassino	**15**	13	6	3	4	22	16
Formia	**15**	13	5	5	3	14	9
Giugliano	**15**	13	6	3	4	17	13
Velletri	**15**	13	4	7	2	12	9
Pro Cisterna	**14**	13	4	6	3	15	11
Pomezia	**13**	13	4	5	4	13	10
Real Aversa	**13**	13	4	5	4	15	14
Maddalonese	**12**	13	4	4	5	11	22
Gialeto	**11**	13	3	5	5	8	12
Iglesias	**11**	13	4	3	6	12	18
Fondi	**10**	13	1	8	4	8	15
Fersulcis	**9**	12	2	5	5	10	13
Gonnesa	**7**	13	0	7	6	3	12
Guspini	**1**	13	0	1	12	8	37

PROSSIMO TURNO (domenica 11 dicembre, ore 14,30): Carbonia-Policassino; Formia-Pomezia; Gialeto-Pro Cisterna; Guspini-Maddalonese; Iglesias-Fondi; Isola Liri-Giugliano; Real Aversa-Fersulcis; Vis Sezze-Gonnesa; Velletri-La Palma.

GIRONE L: Acri-Schiavonea 3-0; Altamura-Francavilla 3-0; Corigliano-Castrovillari 1-1; Noicottaro-Cariatese 2-1; Nuova Nardò-Toma Maglie 0-0; Ostuni-Galatina 3-1; Pro Matera-Paolana 6-0; Rende-Policoro 1-1; Tricase-Bitonto 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pro Matera	**21**	13	9	3	1	29	6
Cariatese	**20**	13	9	2	2	19	7
Altamura	**17**	13	6	5	2	24	10
Policoro	**17**	13	5	7	1	10	6
Noicottaro	**16**	13	5	6	2	18	9
Bitonto	**16**	13	5	6	2	17	10
Tricase	**16**	13	6	4	3	9	9
Francavilla	**15**	13	5	5	3	11	11
Rende	**13**	13	4	5	4	13	10
Acri	**12**	13	4	4	5	17	16
Schiavonea	**12**	13	4	4	5	12	17
Nuova Nardò	**11**	13	2	7	4	7	17
Ostuni	**10**	13	3	4	6	9	11
Toma Maglie	**10**	13	4	2	7	15	18
Castrovillari	**10**	13	2	6	5	8	14
Galatina	**7**	13	1	5	7	7	16
Paolana	**6**	13	2	2	9	7	31
Corigliano	**5**	13	1	3	9	5	20

PROSSIMO TURNO (domenica 11 dicembre, ore 14,30): Toma Maglie-Rende; Altamura-Corigliano; Bitonto-Pro Matera; Cariatese-Tricase; Francavilla-Ostuni; Galatina-Acri; Paolana-Castrovillari; Policoro-Noicottaro; Schiavonea-Nuova Nardò.

GIRONE M: Acerrana-Sambiase 2-0; A. Nicastro-Forio 3-1; Ebolitana-Palmese 1-2; Paganese-Chiaravalle 1-1; Savoia-Angri 0-1; Siderno-Rosarnese 0-1; Solofra-Portici 1-0; Stabia-Sarnese 1-1; Valdiano-Locri 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Angri	**20**	13	8	4	1	17	7
A. Nicastro	**19**	13	7	5	1	18	7
Stabia	**17**	13	6	5	2	13	8
Portici	**16**	13	6	4	3	12	8
Rosarnese	**16**	13	7	2	4	14	10
Palmese	**14**	13	6	2	5	14	12
Chiaravalle	**14**	13	5	4	4	13	12
Valdiano	**14**	13	4	6	3	11	10
Acerrana	**13**	13	4	5	4	15	12
Siderno	**13**	13	3	7	3	15	14
Sambiase	**12**	13	4	4	5	7	10
Locri	**12**	13	3	6	4	11	15
Paganese	**10**	13	4	2	7	8	17
Sarnese	**9**	13	2	5	6	14	17
Solofra	**9**	13	3	3	7	9	13
Savoia	**9**	13	2	5	6	8	14
Forio	**9**	13	3	3	7	7	15
Ebolitana	**8**	13	1	6	6	9	14

PROSSIMO TURNO (domenica 11 dicembre, ore 14,30): Angri-Siderno; Chiaravalle-Solofra; Forio-Paganese; Locri-Stabia; Rosarnese-Ebolitana; Palmese-Savoia; Portici-Valdiano; Sambiase-A. Nicastro; Sarnese-Acerrana.

GIRONE N: Acireale-Nissa 2-0; Bagheria-Nuova Igea 0-0; Enna-Paternò 2-2; Gangi-F. Castelvetrano 3-0; Mazara-Palermolympia 1-0; Niscemi-Marsala 1-0; Partinicaudace-Agrigento F. 1-0; Scicli-Comiso 2-0; Vittoria-Pro Sciacca 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Acireale	**21**	13	8	5	0	23	8
Mazara	**17**	13	7	3	3	20	11
Partinicaudace	**16**	13	5	6	2	13	8
Scicli	**16**	13	4	8	1	10	6
Agrigento F.	**15**	13	4	7	2	9	7
Paternò	**15**	13	3	9	1	10	8
Marsala	**14**	13	5	4	4	12	12
Bagheria	**13**	13	3	7	3	7	7
Comiso	**13**	13	1	11	1	5	6
F. Castelvetrano	**12**	13	3	6	4	10	12
Gangi	**12**	13	2	8	3	8	11
Vittoria	**12**	13	3	6	4	12	17
Nuova Igea	**11**	13	3	5	5	12	13
Palermolympia	**11**	13	2	7	4	7	11
Enna	**11**	13	2	7	4	13	18
Niscemi	**10**	13	3	4	6	11	14
Nissa	**8**	13	1	6	6	9	16
Pro Sciacca	**7**	13	1	5	7	12	18

PROSSIMO TURNO (domenica 11 dicembre, ore 14,30): Agrigento F.-Bagheria; Comiso-Enna; F. Castelvetrano-Vittoria; Mazara-Acireale; Nissa-Gangi; Nuova Igea-Niscemi; Palermolympia-Scicli; Paternò-Marsala; Pro Sciacca-Partinicaudace.

VA FORTE
É AFFIDABILE
É MODERNA

PROVALA!

NOVITÀ
ANTICIPAZIONI
SPORT
AVVENTURA
PROVE SU STRADA
LISTINI NUOVO
QUOTAZIONI USATO

auto

in edicola il 15 di ogni mese

IL DIDO NELLA PIAGA

«CARO AMICO, TI SCRIVO...»
(Da una canzone di Lucio Dalla)

Qualche tempo fa, ho letto un'intervista concessa da Scoglio, il valido allenatore del Genoa Football Club. Il tecnico si lamentava della presupponenza e della «furbizia» dei colleghi. Il succo del suo discorso era pressappoco questo: nel nostro ambiente tutti fanno i misteriosi, parlano in termini quasi cabalistici, vogliono confondere le idee, ma spesso nascondono solo ignoranza. Non accade così nel basket (e cita Gamba, Bianchini, Peterson) dove c'è «glasnost», tutti si scambiano idee ed informazioni. Caro Scoglio, per quanto riguarda il basket lei non è molto informato. Diciamo che nel basket si studia molto, esistono libri e dispense tecniche, films didattici, clinics e seminari, corsi tecnici e così via. C'è la possibilità di vedere in TV registrazioni di partite disputate da università americane e da squadre nella NBA, dalle quali si possono trarre spunti e idee. Ma discorsi tecnici, scambi di idee ed opinioni fra noi non esistono da molti anni. Fra allenatori di basket si conversa di posti di lavoro, di giocatori americani, di stipendi e stop. Vent'anni fa era esattamente l'opposto. E Milano era per gli allenatori un po' quella che era a Parigi la Rive Gauche per gli artisti; c'era un fervore, un interesse, una spinta a sapere, informarsi, conoscere, sufficiente a far correre un treno. Nel tempo libero si andavano a vedere le partite di All'Onestà, perché la squadra era allenata da Richard Percudani, americano. Alla sera ci si trovava, quando si poteva, in qualche birreria, e d'estate al Bar Doria. Con me (allora considerato il non plus ultra dell'ideologia cestistica) c'erano sempre Valerio Bianchini (mio assistente a Vigevano), Riccardo Sales (che assistente era già stato), Oscar Eleni (allievo ad un corso allenatori e già promettente penna) e poi via via una pleiade di giovani allenatori. Si faceva tardi, si discuteva, si stava bene insieme. Ancora qualche anno dopo, a Cortina, quando ero istruttore del Corso Nazionale Allenatori, mi fermavo anche quando avevo finito il mio compito per ascoltare Taurisano e Zorzi, per parlare con Peterson e Cardaioli.

Ora è tutto profondamente diverso. Gli allenatori si sono centuplicati, ma sono nati con la scienza infusa. Alcuni giovani, specie insegnanti, vedono il basket come un secondo lavoro, o magari terzo. Due ore in palestra poi via, non chiedono niente a nessuno perché non si interessano più di tanto o per mascherare quella che talora è crassa ignoranza. Altri nascono Pat Riley, quando hanno una tenuta elegante da palestra, un fischietto e un blocco sono a posto; inutile perdere tempo, si può sempre applicare un'azione dei Dallas Mavericks ai propri allievi tredicenni. E potrei andare avanti per un pezzo, caro Scoglio, ma mi assale una tristezza che non le dico...

Nel calcio, dunque, non ci si parla. Da quando l'anno scorso a Roma conobbi un po' Liedholm e poi ebbi una polemica su di un quotidiano con Fascetti sulla zona (cestistica, si intende), seguo un po' di più il calcio sui giornali, da povero ignorante ovviamente. Da quello che mi pare di capire, dopo le vittorie conseguite lo scorso anno dal Milan in Serie A e dal Bologna in Serie B, chi non gioca a zona è out; come portare gli slip invece dei boxer o la canottiera invece della T shirt sotto la camicia. Certo che poi la zona a volte è mista, a volte è con richiami al "metodo" uruguayano, altre a quello di Pozzo, altre al WM e chi più ne ha più ne metta. Sono ignorante, l'ho premesso. A volte però vedo una disposizione in campo tracciata su una lavagna o disegnata su un giornale da un allenatore. Salvo il portiere, gli altri giocatori sono disposti nel modo più vario, e questo lo capisco; ma la cosa che mi commuove e mi irrita al tempo stesso, è che dal tondino o dal quadratino che rappresenta graficamente il giocatore partono al 90% quattro freccette dirette una avanti, una dietro, una a destra e l'altra a sinistra che stanno a significare i possibili spostamenti del giocatore stesso. Ma allora? Il gioco più complesso dal punto di vista tattico è senza dubbio il football americano, che conosco meglio del calcio. Lì ogni squadra ha un vero e proprio libro con disegnati gli schemi scelti, schemi che poi vengono eseguiti con la massima precisione. C'è un piccolo particolare: nel football americano, salvo in speciali momenti, si gioca con le mani, il calcio lo si gioca con i piedi. Pertanto tutto non può che essere approssimativo, a meno che non si faccia un salto genetico all'indietro nella scala biologica ed i piedi

il taccuino
di Dido Guerrieri

SUPER BASKET

PARLANDO DI CALCIO

«CARO AMICO, TI ...
... Genoa Football ... si lamentava della presupponenza e della «furbizia» dei colleghi. Il succo del suo discorso era pressappoco questo: nel nostro ambiente tutti fanno i misteriosi, parlano in termini quasi cabalistici, vogliono confondere le idee, ma spesso nascondono solo ignoranza. Non accade così nel basket (e cita Gamba, Bianchini, Peterson) dove c'è «glasnost», tutti si scambiano idee ed informazioni.

Caro Scoglio, per quanto riguarda il basket lei non è molto informato. Diciamo che nel basket si studia molto, esistono libri e dispense tecniche, films didattici, clinics e seminari, corsi tecnici e così via. C'è la possibilità di vedere in TV registrazioni di partite disputate da università americane e da squadre nella NBA, dalle quali si possono trarre spunti e idee. Ma discorsi tecnici, scambi di idee ed opinioni fra noi non esistono da molti anni. Fra allenatori di basket si conversa

... blocco sono a posto; inutile perdere tempo, si può sempre applicare un'azione ... Dallas Mavericks ai propri allievi ...icenni. E potrei andare avanti per un pezzo, caro Scoglio, ma mi assale una tristezza che non le dico......

Nel calcio, dunque, non ci si parla. Da quando l'anno scorso a Roma conobbi un po' Liedholm e poi ebbi una polemica su di un quotidiano con Fascetti sulla zona (cestistica, si intende), seguo un po' di più il calcio sui giornali, da povero ignorante ovviamente. Da quello che mi pare di capire, dopo le vittorie conseguite lo scorso anno dal Milan in serie A e dal Bologna in serie B, chi non gioca a zona è out; come portare gli slip invece dei boxers o la canottiera invece della T shirt sotto la camicia. Certo che poi la zona a volte è mista, a volte è con richiami al 'metodo' uruguayano, altre a quello di Pozzo, altre al WM e chi più ne ha più ne metta. Sono ignorante, l'ho premesso. A volte però vedo una disposizione in campo tracciata su una lavagna o disegnata su un giornale da un allenatore. Salvo il portiere, gli altri giocatori sono disposti nel modo più vario, e questo lo capisco; ma la cosa che mi commuove e mi irrita al tempo stesso, è che dal tondino o dal

Sopra, la riproduzione dell'articolo apparso sul n. 40 del settimanale Superbasket, diretto da Aldo Giordani

siano prensili. Proprio per questa elementare considerazione, a parità di bravura nel calcio non può che avere preminenza la difesa, mentre nel basket non può che averla l'attacco. Comunque, oltre che di basket, mi piacerebbe poter parlare di tecnica calcistica. Anzi, mi piacerebbe, caro Scoglio, una volta, magari a fine campionato, conoscerla (magari invitandola a cena) per parlare di basket e di calcio assieme. Sono convinto che potrei imparare molto.

Dido Guerrieri

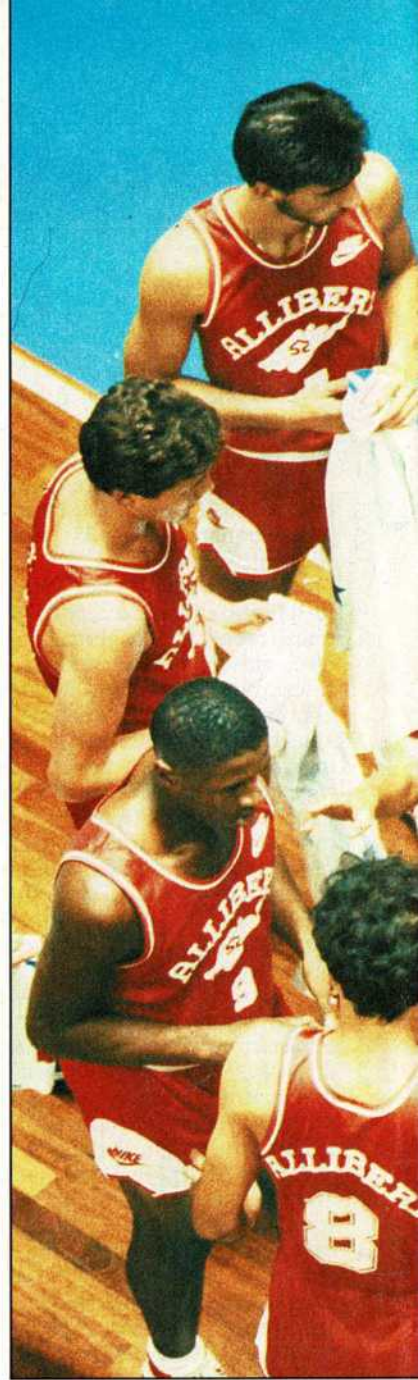
L'AUTORE

Giuseppe «Dido» Guerrieri è nato a Civitavecchia il 21 maggio 1931. Dopo un'esperienza nel Settore Squadre Nazionali (un titolo europeo cadetti e un titolo mondiale militare) ha lavorato in diverse società cestistiche di Serie A. Attualmente allena l'Irge Desio, in A2. Nei momenti liberi ascolta musica classica (soprattutto Mozart), legge libri di storia e cura la sua rubrica sul settimanale Superbasket.

SI PUO' DARREN DI PIU'

Daye non brilla e la Scavolini subisce a Varese una pesantissima sconfitta. Bene le due livornesi

di Luca Corsolini

Sopra, Valerio Bianchini: per la Scavolini, alla vigilia della trasferta di Coppa a Mosca, è arrivata una incredibile batosta sul campo della DiVarese. A fianco, Mike D'Antoni, eterno match winner della Philips che ha espugnato Napoli. Nella foto al centro, un time out dell'Allibert, vittoriosa contro la Knorr. Domenica prossima Livorno cestistica sarà infiammata dal derby (fotoSerra)

Non era proprio giornata per le squadre campioni d'Italia: la Primigi ha preso 30 punti a Priolo dall'Enichem e la Scavolini ha addirittura fatto meglio (cioè peggio) facendosene dare 40 a Masnago da una DiVarese evidentemente risorta oppure dimentica, per una volta, dei suoi problemi. In particolare sembra inquietante il capitombolo dei marchigiani, attesi da un'impegnativa trasferta a Mosca. Ma basta il pensiero dell'Armata Rossa per giustificare una tale debacle? I pronostici sono comunque andati spesso a farsi benedire e chi li ha confermati ha dovuto qualche volta soffrire, come l'Enichem che ha vinto a Torino dopo un tempo

supplementare. Proprio Livorno è la città in vetrina dopo un terzo di stagione: il derby di domenica prossima mette in palio un secondo posto che è la naturale conseguenza (per la Libertas) di una programmazione che ha rischiato di essere travolta dalla lenta crescita dei giocatori italiani; mentre per la Pallacanestro è una specie di sogno, il riscatto di carneadi come Picozzi con cui Sacco sta facendo un lavoro eccezionale. L'Italia che non ha derby per vivere una settimana in apnea, può esaltarsi per il citato risveglio della DiVarese, per la noiosa (di già?) marcia della Philips, per il coraggio delle Riunite, può annoiarsi per l'ennesima vittoria della Vismara in condizioni difficili; può insomma guardare la classifica senza capire dove finisce il Paradiso e dove comincia l'Inferno. La DiVarese parte di rincorsa, ma è giusto non accreditare di questo vantaggio anche un'Arimo che ha due stranieri un po' vecchi e uno straniero-italiano (Bucci, of course) che è stato a lungo fuori squadra? Noi continuiamo a non credere nella Phonola: quanta strada può fare una squadra che parla di playoff appena vince una partita? È molto più conveniente, crediamo, puntare su una Paini che vince e perde partite in fila ma ha già scoperto il modo per entrare nel cuore dei tifosi napoletani

segue

di Luca Corsolini

SUL PODIO

1 Mike D'ANTONI
Philips

Non pensiamo che sia molto lusingato dalla possibile convocazione in Nazionale, fatto sta che sono state le sue bombe a lanciare la Philips nella trasferta di Napoli.

2 George BUCCI
Arimo

Finalmente sufficiente anche Banks, è stato però Ercolino a risparmiare alla Fortitudo l'imbarazzo di un'altra sconfitta casalinga, con un chiaro 11 su 17 che ha salvato la baracca.

3 Giancarlo SACCO
Alibert

L'All Star Game gli ha fatto bene (a Bianchini invece ha fatto vedere le stelle...) e così domenica potrà presentarsi nel derby a testa alta, di nuovo a tiro del collega Alberto Bucci.

4 Andrea FORTI
Enichem

Non è stato determinante nella trasferta di Torino ma ha il cognome giusto per finire nella hit parade. Forti è lui e forti sono finalmente i suoi compagni di squadra.

5 Chris MC NEALY
Irge

Altro che pigiama, lui indossa lo stivale delle sette leghe! Altre volte sembra una palla di gomma: prende rimbalzi a valanghe ed è il più lesto a partire in contropiede.

6 Corny THOMPSON
DiVarese

Ha provocato voragini nella difesa Scavolini e soprattutto ha catturato quei rimbalzi indispensabili alla manovra della DiVarese, che così è tornata a volare secondo i pronostici.

7 Alberto ROSSINI
Vismara

La Nazionale gli ha fatto bene quando l'ha perso, nel senso che è stato lui a Treviso il vice-Riva proprio dopo aver mancato l'esordio in azzurro. Per essere banali: un crescendo rossiniano.

8 Mike MITCHELL (2)
Filodoro

King è stato come al solito il... re del Carnera, miglior realizzatore con 40 punti. Ma sono stati ancor più importanti i 38 che ha segnato questo califfo soffiato da Bernardi proprio a Udine.

DIETRO LA LAVAGNA

SCAVOLINI (2)
La squadra

Perdere di 40 punti a Varese significa mettere in imbarazzo chi deve trovare termini adeguati per condensare in poche righe il commento alla prestazione lombarda dei Campioni d'Italia. È stato un disastro storico.

Antonello RIVA
Vismara

Si dice sempre che gli assenti hanno torto. E allora il bomber della nazionale deve accettare di finire dietro la lavagna. Anche perché i suoi compagni hanno dimostrato di poter fare comodamente a meno di lui.

UN CESTO DI PERCHÉ

☐ **Perché Knorr vuol dire... fiducia?**
Perché la formazione felsinea non manda quasi mai uomini a rimbalzo quando ha a disposizione dei tiri liberi. La spiegazione di questa tattica ce la fornisce «il Numero Uno dei Numeri Due» (definizione di Peterson), Ettore Messina: *«Si tratta soprattutto di una questione di fiducia nel giocatore che va in lunetta e che ha bisogno di sentirsi il più sicuro possibile. Inolte certi nostri schemi difensivi, la 1-3-1 ad esempio, prevedono il rientro rapido dei lunghi. Quindi può essere un grosso vantaggio averli già pronti e lucidi nella nostra metà campo».* A proposito del bravo viceallenatore virtussino c'è da notare come svolga anche le mansioni di interprete fra Hill, gli altri americani della squadra e il resto del mondo (stampa compresa). Un super lavoro che meriterebbe uno stipendio doppio.

☐ **Perché il massaggiatore di Cantù porta in panchina la bandiera invece dell'asciugamano?**
Perché Andrea Lanzi, oltre a curare i giocatori come massaggiatore, li incoraggia come presidente del Basket club Sangria, il gruppo più numeroso di tifosi canturini. Se costruiranno il palasport nuovo, gli Allievi dovranno aumentare l'organico e inserire qualche altro trainer per motivi... promozionali.

☐ **Perché Michael Jordan è sempre al verde?**
Perché nonostante i contratti miliardari che ha con diversi sponsor (anzi: grazie a questi) può permettersi di giocare spesso a golf e infatti ha dichiarato che entro 8 anni si dedicherà a questo sport a tempo pieno. A proposito di verde: i Celtics, orfani di Larry Bird e costretti a festeggiare un po' tristemente il sessantesimo compleanno del Garden, si sono consolati concludendo a novembre il 61. mese vincente (cioè con una percentuale di successi superiore al 50 per cento).

☐ **Perché Radovanovic non ha partecipato all'All Star Game?**
Perché ha approfittato della sosta del campionato per tornare in Jugoslavia a seguire il suo avviatissimo laboratorio odontotecnico. Forse è proprio per questa attività che Rascio lascia spesso i denti — tecnicamente parlando — sulle braccia degli avversari. Oscar invece a Roma c'era e ha deciso che d'ora in poi non tirerà più da tre quando un Gattai attraverserà la strada: la sua performance (17 su 25) è stata infatti bucata in gran parte dalla RAI con un rammarico di Decleva per tenere sul video il volto del presidente del Coni ospite di De Michelis.

☐ **Perché Trapani è più... nazionale che azzurra?**
Perché dopo aver organizzato in maniera fin troppo eccellente la partita della Nazionale con l'Ungheria, a dimostrazione di quanto spazio ha per espandersi il basket nel sud, sembra sia stata investita dell'impegnativo ruolo di città organizzatrice delle finali nazionali iuniores.

Sopra, Ettore Messina e, più in alto, Ratko Radovanovic. In alto, a destra, una fase di Arimo-Phonola (fotoAngeloOrsi)

☐ **Perché il basket sta affollando le vetrine delle librerie?**
Perché i titoli cestistici sono in rialzo. Giorgio Gandolfi ha importato dagli USA Hoop facendolo diventare «Canestro», manuale di tecnica scritto in collaborazione con diversi giocatori dell'NBA. Mike D'Antoni ha pronto il suo «Vivendo, giocando», mentre Stefania Passaro esordirà con «Lo Sport e i giorni», diario dei ricordi vicentini.

BASKET

segue

(domenica, a Napoli, c'erano 8mila persone a vedere la Philips). E nonostante lo stop che ha allungato la lista dei campi violati continuiamo a credere pure nella Benetton che domenica prossima dovrà bersi un brodino amaro in casa della Knorr. La quale è sempre una cicala, strano a dirsi per una formazione costruita per non perdere nemmeno un'occasione: chiaro, le assenze, tante assenze sono una scusante, ma in una partita finita punto a punto la Virtus si è suicidata dalla lunetta. E ancora a proposito di occasioni perse, un altro capitolo lo ha scritto la Snaidero nella partita più brasiliana del nostro campionato. E non ci sembra giusto aver scaricato l'Alno dopo un terzo di stagione; anche l'anno scorso è stata la primavera la stagione migliore della squadra di Montano, che se non altro riuscirà a complicare la vita anche di tanti avversari.

La A2 sta fallendo nel suo compito principale: aveva cominciato questa stagione per cancellare il calo di pubblico registrato l'anno scorso. Invece, niente: la Filodoro non ha più un campo, la Teorema non l'ha mai avuto, l'Irge (che non si è mai sentita di casa al Palalido) deve emigrare ancora per un turno per una squalifica che quantunque sacrosanta è ormai anacronistica, come tutte le squalifiche. La A2 ha fallito anche a Roma all'assemblea: doveva (perché voleva) far la voce grossa, ma il coro non si è sentito in una Babele di rivendicazioni che non hanno fatto altro che convincere gli «abolizionisti» della correttezza del loro piano (di eliminare la A2, appunto). Tutto questo nell'anno in cui un equilibrio generale sta dando al campionato un interesse forse mai avuto: Dalipagic, che era bastato all'Hitachi per salvarsi in A1, non è sufficiente alla Glaxo per dominare, segno che pure in A2 adesso ci vogliono le squadre per vincere e convincere. Ma la faccenda grave è quella del pubblico. Dagli USA dovremmo importare quelle multe salate che sostituiscono oltreoceano le squalifiche. Soprattutto — se vogliamo continuare la marcia verso il professionismo e renderla più concreta di quanto non sia ora — dovremmo importare il concetto di franchigia. In questo modo Brescia avrebbe trovato un'altra città disposta ad accoglierla a braccia più o meno aperte (facciamo un esempio: Genova), e pure Irge e Teorema avrebbero potuto emigrare verso sedi meno dolorose (nel senso di più generose) di quanto non siano Milano e Cantù che, tra l'altro, non sono certo a digiuno di basket.

La Nazionale in settimana ha compiuto la sua missione: si è qualificata per gli europei di Zagabria del prossimo giugno e grazie alla differenza canestri positiva ha conservato il primo posto nel

segue

SERIE A1

DECIMA GIORNATA: DiVarese-Scavolini Pesaro 107-67; Allibert Livorno-Knorr Bologna 70-67; Arimo Bologna-Phonola Roma 84-68; Ipifim Torino-Enichem Livorno 111-112 d.t.s.; Cantine Riunite Reggio Emilia-Hitachi Venezia 105-98; Benetton Treviso-Vismara Cantù 76-80; Paini Napoli-Philips Milano 93-109; Alno Fabriano-Snaidero Caserta 95-94.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Philips	**16**	10	8	2	941	853
Enichem	**14**	10	7	3	974	929
Benetton	**12**	10	6	4	817	803
Knorr	**12**	10	6	4	861	857
Scavolini	**12**	10	6	4	885	904
Allibert	**12**	10	6	4	853	884
Snaidero	**10**	10	5	5	957	960
Vismara	**10**	10	5	5	900	918
Paini	**10**	10	5	5	870	888
DiVarese	**8**	10	3	6	851	793
Cantine Riunite	**8**	10	4	6	907	899
Ipifim	**8**	10	4	6	965	967
Arimo	**8**	10	4	6	867	869
Hitachi	**8**	10	4	6	859	886
Alno	**6**	10	3	7	864	900
Phonola	**6**	10	3	7	808	874

PROSSIMO TURNO (11 dicembre): Scavolini-Cantine Riunite; Vismara-Arimo; Snaidero-Ipifim; Phonola-Philips; Knorr-Benetton; Enichem-Allibert; Hitachi-Paini; Alno-DiVarese.

MARCATORI: Oscar (Snaidero) 367; Riva (Vismara) 313; Addison (Allibert) 286; McAdoo (Philips) 273; Simpson (Paini) 257; Richardson (Knorr) 241; Iacopini (Benetton) 241; Radovanovic (Hitachi) 229; Drew (Scavolini) 229; Kopicki (Ipifim) 223; Alexis (Enichem) 219; Evans (Ipifim) 216; Bouie (Cantine Riunite) 215; Grattoni (Cantine Riunite) 206; Thompson (DiVarese) 202; Marcel (Alno) 196.

SERIE A2

DECIMA GIORNATA: Irge Desio-Sangiorgese Porto San Giorgio 109-95; Pescara-Annabella Pavia 82-85; Fantoni Udine-Filodoro Brescia 89-97; Standa Reggio Calabria-San Benedetto Gorizia 112-88; Kleenex Pistoia-Neutro Roberts Firenze 78-79; Marr Rimini-Sharp Montecatini 90-86; Braga Cremona-Glaxo Verona 81-76; Teorema Arese-Jollycolombani Forlì 88-93.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Standa	**16**	10	8	2	962	871
Irge	**16**	10	8	2	955	929
Braga	**14**	10	7	3	795	778
Neutro Roberts	**12**	10	6	4	938	909
Filodoro	**12**	10	6	4	871	847
Marr	**12**	10	6	4	790	787
Kleenex	**10**	10	5	5	825	809
Jollycolombani	**10**	10	5	5	847	844
San Benedetto	**10**	10	5	5	886	893
Annabella	**10**	10	5	5	825	839
Glaxo	**8**	10	4	6	921	907
Fantoni	**8**	10	4	6	931	957
Sharp	**6**	10	3	7	883	911
Pescara	**6**	10	3	7	845	885
Sangiorgese	**6**	10	3	7	862	917
Teorema	**4**	10	2	8	847	900

PROSSIMO TURNO (11 dicembre): Irge-Neutro Roberts; Sharp-Standa; Kleenex-Fantoni; Filodoro-Teorema; Marr-Pescara; Sangiorgese-Jollycolombani; San Benedetto-Braga; Glaxo-Annabella.

MARCATORI: Dalipagic (Glaxo) 396; Caldwell (Standa) 326; Anderson (N. Roberts) 308; Mitchell (Filodoro) 307; Sappleton (Sangiorgese) 296; King (Fantoni) 275; Bryant (Kleenex) 266; Aleksinas (S. Benedetto) 256; McNealy (Irge) 254; Allen (Teorema) 252; Smith (Marr) 251; Griffin (Braga) 237; Bon (Jolly) 215; Boni (Sharp) 215; Gaddy (Pescara) 212; Berry (Pescara) 206.

SERIE A1 FEMMINILE

UNDICESIMA GIORNATA: Gran Pane Palermo-Angstrom Busto 84-81; Italmeco Bari-Primizie Parma 71-59; Unicar Cesena-Gemeaz Milano 81-83 d.t.s.; Marelli Sesto-Enichem Priolo 75-73; Sidis Ancona-Oece Cavezzo 91-86 d.t.s.; Primigi Vicenza-Perugini Viterbo 68-61; Omsa Faenza-Felisatti Ferrara 74-59; Pool Comense-Magenta 78-80.
DODICESIMA GIORNATA: Oece-Unicar 70-65; Angstrom-Italmeco 67-60; Magenta-Gran Pane 81-75; Gemeaz-Pool 66-59; Felisatti-Marelli 93-90 d.t.s.; Perugini-Omsa 74-51; Enichem-Primigi 88-58; Primizie-Sidis 95-77.
CLASSIFICA: Enichem, Gemeaz, Primizie p. 20; Primigi 16; Omsa 14; Unicar, Gran Pane, Magenta 12; Sidis, Pool, Angstrom, Perugini 10; Italmeco, Oece 8; Marelli 6; Felisatti 4.
PROSSIMO TURNO (10 e 11 dicembre): Gran Pane-Felisatti; Marelli-Oece; Omsa-Enichem; Pool-Perugini; Italmeco-Magenta; Unicar-Angstrom; Sidis-Gemeaz; Primigi-Primizie.

A lato (fotoSabattini), Giuseppina Tufano dell'Enichem Priolo che ha inflitto un dura sconfitta alla Primigi

SERIE B D'ECCELLENZA

DECIMA GIORNATA: Faciba Busto-Coop Ferrara n.d.; Delizia Campobasso-Numera Sassari 61-78; Cuki Mestre-Vini Racine Trapani 64-63; Inalca Modena-Electrolux Pordenone 97-84; Docksteps Montegranaro-Ranger Varese 78-88; Virtus Ragusa-Nar Roseto 81-73; Conad Siena-Sebastiani Rieti 76-72; Stefanel Trieste-Benati Imola 91-95.
CLASSIFICA: Stefanel p. 16; Ranger 14; Numera, Inalca, Benati, Conad 12; Vini Racine, Sebastiani, Nar, Cuki, Virtus 10; Docksteps, Coop, Electrolux 8; Delizia 6; Faciba 0. Faciba e Coop una partita in meno.
PROSSIMI TURNI (8 dicembre): Faciba-Stefanel; Coop-Vini Racine; Benati-Cuki; Docksteps-Inalca; Electrolux-Ranger; Virtus-Conad; Nar-Delizia; Numera-Sebastiani. (11 dicembre): Delizia-Docksteps; Cuki-Virtus; Sebastiani-Coop; Numera-Benati; Conad-Faciba; Vini Racine-Electrolux; Stefanel-Inalca; Ranger-Nar.

EUROPA: IN FRANCIA CADE IL LIMOGES

BELGIO. RISULTATI 10. GIORNATA: B.C. Gand-Hellas Gand 77-79; Maccabi Bruxelles-Saint Trond 92-63; Beringen-Castors Braine 75-87; Bruges-Pepinster 96-85; Racing Malines-BAC Damme 98-99; Houthalen-Mariembourg 91-98 d.t.s.; Ostenda-Charleroi 79-71.
CLASSIFICA: Racing Malines, Castors Braine, Ostenda, Mariembourg 14, BAC Damme, Charleroi, Bruges 12; B.C. Gand, Hellas Gand, Maccabi 10; Houthalen 8; Pepinster 6; Saint Trond, Beringen 2.

SVIZZERA. RISULTATI 9. GIORNATA: Losanna-Chene 127-105; Sam Massagno - Nyon 87 - 72. Recupero: Birsfelden - Pully 100-108.
CLASSIFICA: Nyon 14; Pully 12; Losanna 10; Reussbuhl, Olimpic Friburgo, Champel Ginevra, Bellinzona, Sam Massagno 8; Birsfelden 6; Chene 2.

Champel, Reussbuhl, Pully, Bellinzona, Birsfelden, Olimpic una partita in meno.

FRANCIA. RISULTATI 15. GIORNATA: Tours - Villeurbanne 83-85; Limoges-Monaco 111-79; Avignone-Mulhouse 66-92; Racing Parigi-Cholet 100-101; Antibes-Gravelines 93-82; Montpellier-Nantes 90-99; Saint Quentin-Lorient 76-70; Caen-Orthez 78-103.

Recuperi: Cholet-Limoges 96-88; Racing Parigi-Saint Quentin 85-90.

CLASSIFICA: Limoges 27; Cholet e Nantes 26; Villeurbanne, Saint Quentin 25; Mulhouse, Orthez 24; Racing, Monaco, Montpellier 23; Antibes 21; Caen, Tours 20; Lorient 19; Gravelines, Avignone 17.

JUGOSLAVIA. RISULTATI 5. GIORNATA: Partizan Belgrado-Cibona Zagabria 83-85; Zara-Stella Rossa Belgrado 67-65 d.t.s.; Jugoplastika Spalato-I.M.T. Belgrado 91-81; Vojvodina-Bosna 70-92; Prvi Part. Titovo Uzice-Olimpia Lubiana 82-87; Borac Cacak-Sebenico 108-89.
CLASSIFICA: Jugoplastika, Cibona, Bosna 8; I.M.T. Belgrado, S. Rossa, Zara, Olimpia 6; Partizan 4; Sebenico, Vojvodina, Borac 2; Prvi Part. 0.

NBA: MIAMI ANCORA SENZA VITTORIE

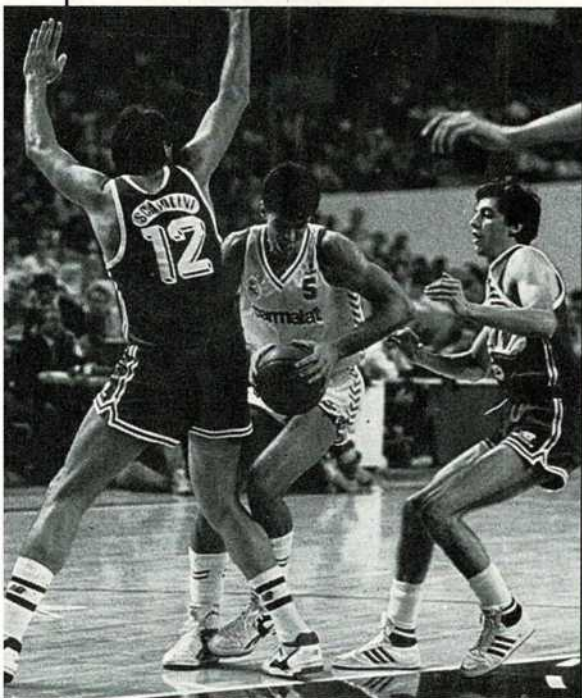
RISULTATI: Knicks-Cavs 127-112; Sixers-Pacers 122-114; Hornets-Bullets 113-120; Hawks-Celtics 104-91; Mavericks-Jazz 113-93; Warriors-Rockets 109-119; Cavs-Heat 109-80; Blazers-Warriors 109-94; Sixers-Lakers 104-109; Nets-Celtics 93-100; Hornets-Heat 99-84; Hawks-Spurs 120-104; Pacers-Pistons 107-98; Bucks-Blazers 119-114; Rockets-Suns 107-124; Nuggets-Knicks 139-119; Warriors-Bulls 109-99; Kings-Clippers 123-95; Sonics-Jazz 109-102; Celtics-Nets 133-100; Sixers-Blazers 114-106; Heat-Spurs 101-105; Pistons-Pacers 114-111; Mavericks-Rockets 89-101; Jazz-Bulls 107-93; Lakers-Sonics 110-106; Clippers-Knicks 128-135; Hornets-Sixers 109-107; Hawks-Bullets 127-115; Bucks-Cavs 96-99; Kings-Nuggets 126-133; Hawks-Blazers 115-97; Pacers-Sixers 100-107; Rockets-Hornets 108-104; Maverick-Bulls 100-113; Spurs-Knicks 122-109; Suns-Clippers 114-106; Kings-Jazz 73-107; Sonics-Warriors 136-106.

A fianco (fotoOrsi), Bill Laimbeer, centro dei Detroit Pistons: per la sua squadra, una sconfitta e una vittoria con i Pacers. Fra le matricole, Charlotte é già a quota quattro successi, mentre per Miami si profila il «record» delle sconfitte iniziali consecutive (15)

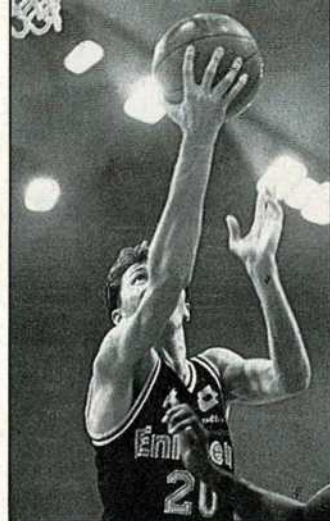
CANESTRI D'EUROPA

di Massimo Zighetti

AI CONFINI DEL REAL

Aria nuova, anzi nuovissima, al Real Madrid. Come nella vera Casa Bianca a Washington, anche alla Casa Bianca madridista (è chiamata così la sede della società) sono cambiate o stanno per cambiare un sacco di cose. Della vecchia e leggendaria compagine che ha attraversato come una folgore i primi anni Ottanta (salvo poi incepparsi e dare più volte via libera ai nemici del Barcellona), non ci sono più

Sopra (fotoBlusky), Drazen Petrovic impegnato contro la Scavolini nel torneo Open di Madrid. Lo jugoslavo, in forza al Real da quest'anno, ha già conquistato i tifosi della capitale

il play volante Juan Antonio Corbalàn, che ha appeso le scarpe al chiodo e che ora fa il medico, il barbuto tiratore Lopez Iturriaga (finito al Cajabilbao, che lo ha coperto d'oro) e il piccolo cecchino Alfonso Del Corrall, che tuttavia è rimasto in seno al club «bianco», con la nuova carica di medico sociale. L'altra grossa novità dell'anno è costituita naturalmente dall'arrivo a Madrid del bizzoso fuoriclasse jugoslavo Drazen Petrovic, anche se, in fondo, la venuta di Petrovic a Madrid era stata annunciata da tempo. Già due anni fa, quando ancora militava nel Cibona Zagabria, Petrovic si recò più volte nella capitale iberica e trovò, consigliato da mamma e papà, persino casa. Nonostante questo «arrivo programmato», a Madrid è scoppiata in bella e dovuta forma la «Petrovic-mania», con il ricciuto Drazen che è diventato un idolo ancor prima di toccare il parquet. Nel quadro del repulisti generale messo in atto è cambiato anche il secondo straniero, che non è più Brad Branson, ma il pel di carota Johnny Rogers (25 anni, 2,06), l'anno scorso in forza ai Cleveland Cavaliers. Per la verità dapprincipio molti hanno storto il naso, dicendo che non era un americano da Real e che il suo impegno era troppo scarso. Ma Rogers, che ha avuto bisogno del suo bravo periodo d'ambientamento, ha poi ricacciato in gola ai suoi detrattori ogni critica, mostrandosi un'ottima ala. Poi c'è da dire che il Real ha avuto la fortuna di ritrovarsi in casa un giocatore «nuovo» che... già era nel roster l'anno scorso: Pep Cargòl (ventenne ala-pivot di 2,03), sino alla scorsa stagione timido panchinaro, il quale si è trasformato in un giocatore esplosivo, polivalente.

Del vecchio Real è rimasto anche il canutissimo allenatore Lolo Sainz, che è sicuramente molto stimato, ma che ha pure l'ingrato obbligo di tornare a vincere a tutti i costi. In molti, a Madrid, hanno maturato la sensazione che se quest'anno Sainz dovesse fallire l'obiettivo scudetto per lui scatterebbe automaticamente il licenziamento, con la panchina che verrebbe affidata all'attuale assistant-coach, la vecchia gloria Clifford Luyk. Per la verità nel suo impeto di rinnovamento quest'anno il Real avrebbe dovuto partire coi lavori per la costruzione di un nuovo palazzo dello sport. E infatti il presidente Ramòn Mendoza aveva già scovato l'area comunale più adatta e preparato con i pubblici amministratori un piano di permute di terreni. Poi, però, la burocrazia ha rallentato tutto e lo spiccio Mendoza ha deciso che per il momento il progetto verrà sospeso. Così il Real continuerà a giocare nel suo palazzetto all'interno della «Ciudad Deportiva» e, nelle grandi occasioni, nel «Palacio de los Deportes», capace di 12.000 posti. Ciò che al Real non è cambiato è lo sponsor Parmalat, anche se in proposito va segnalato che parlare di vera e propria sponsorizzazione è improprio. Infatti la Parmalat ha un esborso notevolissimo a favore del Real-calcio, mentre il Real-basket (che pure ha un budget che si aggira sui quattro miliardi e mezzo di lire) si deve accontentare di poco o niente). Visto che al Real quest'anno il leit-motiv è il rinnovamento, anche la squadra (in campo) ha finito col sintonizzarsi sulla stessa lunghezza d'onda. Ecco perciò che il Real new-wave non è più una squadra di furiosi contropiedisti ma un quintetto che si schiera secondo canoni americani, senza cioè un vero playmaker, ma con due guardie (Petrovic e il «russo» Birioukov), due ali (Rogers e Fernando Martin) e un centro (Romay o Antonio Martin). Altra novità nel gioco dei madridisti è la difesa, molto più «forte» che in passato grazie anche alla panchina lunghissima, nella quale il decimo uomo (la guardia di 1,94 Enrique Villalobos) giocherebbe titolare in molte altre squadre di Serie A. E il futuro? Novità in vista anche per gli anni a venire? Si direbbe proprio di sì, perché il Real ha in casa un campioncino di 16 anni. Si tratta di Sergio Luyk, figlio del grande Cliff, un ragazzo che è già alto 2,04 e che il Real ha spedito a studiare in America. E viene su benissimo anche il figlio di Wayne Brabender. Come dire che fra qualche anno il Real dovrebbe ripresentare due nuovi Luyk e Brabender. Per la soddisfazione dei supporters «bianchi» e di... Giambattista Vico, la cui teoria dei corsi e ricorsi storici evidentemente vale anche nel basket.

Andrea Forti dell'Enichem (foto Serra): i toscani hanno vinto a Torino, contro l'Ipifim, dopo un tempo supplementare

BASKET

segue

girone di qualificazione, la qual cosa dovrebbe spedirci a far compagnia alla Jugoslavia in un gruppo più morbido di quello che toccherà a Urss, Spagna e Grecia. Gamba ha chiamato parecchia gente nuova e purtroppo ha ricevuto risposte vecchie, deprimenti: non abbiamo un lungo che sia uno, forse dovremo recuperare Costa (e perché no Carera?), ed è meglio che la piantiamo di illuderci con Binelli e Rusconi (quest'ultimo è ancora giovane per le battaglie internazionali). Sarebbe il caso di non fare i presuntuosi e invece ecco che la Federazione si scatena in campagne demagogiche: minaccia al resto d'Europa di far giocare D'Antoni — 37 anni suonati — in Nazionale perché non vuole che i professionisti possano intralciare gli azzurri fin dalla prossima stagione. Scontiamo la nostra presunzione, cioè la nostra scarsa lungimiranza: quando i «pro» sembravano intenzionati a provare qualcuno dei nostri giovani li abbiamo spaventati, peggio li abbiamo offesi, col risultato che i giovani italiani continuano a invecchiare nell'orticello di casa mentre la Germania è ormai pronta a riscattare decenni di mediocrità grazie alle esperienze accumulate da gente come Blab o Schrempft, e pure l'Olanda comincia a far paura con i «tulipani» spediti a studiare negli Stati Uniti.

Luca Corsolini

di Lino Manocchia

INTIMO DI KAREEM

Harlem, la grande mamma dei negri d'America, ha atteso piena di orgoglio il ritorno di uno dei suoi figli più famosi per augurargli l'addio alle armi. Un saluto, tanto obbligato quanto intimamente sentito, che Kareem Abdul Jabbar ha già ricevuto a Indianapolis, Atlanta, Dallas e che riceverà ancora, nel corso di questa sua ultima stagione agonistica, in tutte le città che ospiteranno lui e i Lakers. Ma a New York il «farewell», cioè l'addio, ha assunto ovviamente forme e significati particolari perché lì, all'ombra della Statua della Libertà, è nato e cresciuto (anche cestisticamente) il fenomeno Jabbar. Anzi, il fenomeno Alcindor, il vero nome poi abiurato ai tempi della conversione alla fede musulmana. Sono passati tanti anni, ma per papà Ferdinand Lewis «Big Al» Alcindor nulla è cambiato: il gigantesco centro di Los Angeles ancora oggi capace, a quarantuno anni, di incutere timore e soggezione in qualsiasi giocatore della NBA, è rimasto sempre lo striminzito figlio che a sette anni contrasse il morbo della passione sportiva. Un virus inoculato proprio da «Big Al» (presente ed emozionatissimo, sugli spalti del Madison, insieme alla moglie Cora e ad altre 19.589 persone) e successivamente coltivato da Farrell Hopkins, primo coach di Lewis Junior alla St. Jude School. *«Lew era un ragazzo alto e incredibilmente magro»*, ricorda Hopkins, *«ma soprattutto timidissimo. I compagni lo chiamavano "Stecca", ma lui non reagiva. Quando entrò a far parte della squadra della scuola gli toccò in sorte il numero 33; fui proprio io a consegnargli quella maglia e forse sono stato il primo a intuire le enormi potenzialità di quel ragazzo: era disciplinatissimo e subiva tutti i colpi con pazienza certosina. Tempo fa l'ho rivisto in azione: subiva delle botte incredibili ma continuava imperterrito, come se niente fosse. A fine partita l'ho preso in giro, dicendogli che era sempre lo stesso ragazzino impacciato. "Oh, no", mi ha risposto. "Adesso sorrido"»*. Lo stesso sorriso, appena accennato, con cui Lew Alcindor ha saputo trasformarsi in Kareem Abdul Jabbar e accettare tutti i problemi e le difficoltà che gli sono derivati dalla conversione religiosa e dall'incontro con le idee del movimento per i diritti civili. *«Non avevo mai fatto molto caso al problema del razzismo»*, afferma Jabbar, *«ma quando iniziai a diventar noto in tutto il Paese mi accorsi che certa stampa ce l'aveva con me per il colore della mia pelle. Poi, nell'intervallo di un incontro a New York, l'allenatore della mia squadra, Jack Donohue, puntò il dito contro di me e gridò: "Tu, negro, gioca e segna oppure vattene. Ti stai comportando proprio come un negro". Nella ripresa segnai 35 punti e Donohue venne a cercarmi per congratularsi, ma ormai la corda che mi legava alla comunità bianca stava per spezzarsi irrimediabilmente»*.

Torniamo alla tua gioventù. Come mai fra le tante hai scelto proprio l'Università di Los Angeles?

«Mi ero stufato dell'ambiente di New York. Al termine della High School ben sessanta università si dichiararono disposte a "ingaggiarmi". Studiai bene le loro offerte e alla fine la scelta si restrinse a Michigan, St. John, New York, e UCLA in California. Lì allenava il mitico John Wooden e allora i dubbi caddero».

— Non hai mai provato nostalgia per New York?

«Qualche volta, i primi tempi. Comunque nel 1975, al termine del mio contratto con i Bucks, mi fu prospettata la possibilità di un ritorno. Ma i Knicks indugiarono troppo e non se ne fece nulla. Così passai ai Lakers, fidandomi anche della fortuna che avevo avuto in California ai tempi del college. E mi è andata bene, vero?».

— Sei superstizioso?

«Solo con i gatti neri. Una volta mi capitò di incontrarne uno mentre stavo andando al Forum per giocare una partita. Per evitarlo mi infilai in un senso vietato, ma al termine della strada un agente di polizia mi fermò mi prese in giro perché mi "spacciavo" per Jabbar e mi multò per 50 dollari. Allora tornai a casa e mi diedi malato».

— Quale è stato il momento più bello della tua vita?

«A 13 anni, al termine del campionato scolastico. Vinsi il trofeo quale miglior giocatore e qualche dollaro per comprarmi un paio di scarpe nuove. Fu il trionfo dell'emozione, un'esperienza nuova, mista di felicità e sorpresa. Comunque tutto il periodo dell'infanzia e dell'adolescenza è ricco di episodi piacevoli. Debbo molto a mio padre, un uomo severo, all'antica, ma anche un grande maestro di vita. Era un agente della metropolitana di New York e sapevo il bene che mi voleva, anche se non me lo ha mai detto apertamente. Mamma Cora, invece, era più affettuosa. Aveva molta fiducia in me e ci teneva molto alla mia educazione e alla mia istruzione. "Diventerai un grande personaggio", mi ripeteva sempre».

— È vero che ti vanti di aver detto «sì» pochissime volte nella tua vita?

«L'ho detto tre volte: quando mi sono sposato la prima e la seconda volta, e quando ho abbracciato la religione dell'Islam. Invece ho detto moltissimi no, soprattutto ai giornalisti».

Jabbar non ama molto la stampa, lo ha detto più volte e lo ha anche scritto nelle pagine della sua autobiografia intitolata «Giant Steps» (Passi da gigante). *«I mass media sono troppo spesso al servizio di una mania collettiva che privilegia gli scandali»*, afferma. Con il tempo il suo atteggiamento è un po' cambiato, il suo volto è diventato più sicuro, più riposato. Non ama molto parlare del suo passato agonistico. *«Dicono tutto le cifre»*, sintetizza. E non vuole fare pronostici su questo campionato, sull'attacco dei Lakers alla leggenda, cioè al terzo anello consecutivo. Ma si lascia sfuggire l'ultima confessione. La più imprevista, forse: *«Io guardo già al futuro. Un futuro da vedere con occhio diverso ma con scopi già precisi. Forse allenerò e forse lo farò in una squadra europea, perché ho capito che il basket del Vecchio Continente fa sul serio»*.

A fianco, Kareem Abdul Jabbar, mitico centro dei Los Angeles Lakers, giunto alla sua ultima stagione agonistica. Sopra, il campione in una delle ultime finali per il titolo NBA (fotoOrsi)

Nick Farr-Jones (sopra, nella fotoBluSky), il mediano di mischia dell'Australia che a Roma ha travolto l'Italia

RUGBY/VALANGA AUSTRALIANA SULL'ITALIA

SOTTO L'AZZURRO NIENTE

La timidissima speranza che i Wallabies australiani, ormai sulla strada di casa e paghi dei bei successi ottenuti in Gran Bretagna, sarebbero scesi al Flaminio di Roma del tutto demotivati e nei panni dei bonari antagonisti, non ha trovato alcuna conferma. Neppure l'anteprima di Prato dove, incontrando l'Italia B, gli australiani si erano accontentati di una vittoria contenuta (26-18) subendo dagli azzurrini tre mete di ottima fattura, ha mantenuto la promessa di una buona giornata per il nostro rugby nell'atteso appuntamento di Roma. Della serata di Prato rimane solo il piacere di avere visto per tre volte giocatori in maglia azzurra varcare la linea di meta avversaria, evento che non si verificava da tempo immemorabile. Speranze impietosamente distrutte, dunque, visto che nella partita del Flaminio abbiamo avuto la conferma — se pur ce n'era bisogno — del niente che siamo. Un «piazzato» tanto per aprire il discorso, e poi nove mete (cinque nel primo tempo e quattro nel secondo), otto delle quali trasformate da quel perfetto congegno anatomo-fisiologico che è il piede destro di Lynagh, apertura australiana, il tutto per un 55-6; e i punti italiani vanno accreditati, ovviamente, al solito Bettarello il quale, ormai, tiene il campo in azzurro solo per questo incarico. Detto questo, e dopo quanto espresso sulla gara con i Barbarians, non ho molto da aggiungere sul gioco dei Wallabies, se non che danno l'impressione di veder in azione un computer, tanta è la perfezione dinamica e sincronizzata dei loro movimenti, quel passare veloce della palla da una mano all'altra in una costante verticalizzazione della manovra verso la linea di meta avversaria. Assistere a tanto spettacolo fa bene al cuore, e forse aiuta a concludere che, per gli azzurri, perdere di fronte a tali maestri è stato meno umiliante della sconfitta subita dai rozzi colossi sovietici. E si può anche sottolineare che, nelle fasi di conquista della palla, i nostri si sono destreggiati abbastanza bene, ma, a palla vinta, salta agli occhi l'incapacità mentale e tecnica di sfruttarla, tanto da chiedersi come questo nostro povero gioco possa avere un futuro, quel futuro di cui si fa un gran pralare. Un rugby fatto soltanto di pressing, di coraggio e di abnegazione non trova più posto nei concetti moderni, e su queste basi non si può guardare molto lontano. Mi pare che si sia giunti al momento della disperazione, perché non riusciamo più a vedere quali nuovi sistemi siano escogitabili per salire al di sopra dello zero. Dicono che il coach degli australiani, Bob Dwyer, si fermerà qualche tempo in Italia per alcuni colloqui con i tecnici di casa nostra. Uno scambio di vedute che sarà solo positivo, ma ci vuole ben altro per credere al presidente Mondelli quando afferma che siamo in piena preparazione per il Mundial '91. Il fine settimana si è chiuso con Italia B-Scozia B, disputata a L'Aquila e terminata 3-26.

Giuseppe Tognetti

PALLAMANO/IL CAMPIONATO

ROMA E CAMERANO PROVA DEL SETTE

Sette, numero stregato per la pallamano. Sette sono i giocatori in campo e dai sette metri si tirano i rigori. Per gli amanti della cabala può avere molti significati, ma per l'Agrileasing Roma e il Finarredo Camerano la settima giornata di campionato pone fine ai sogni di gloria, spalancando le porte della bassa classifica. La squadra romana era in crisi già all'inizio della stagione. Partita Miriana Cecchini per Cassano Magnago e dispersosi il gruppo delle veterane, la squadra, allenata quest'anno da Cavallini, ha però voluto dare una prova d'orgoglio. Dopo il secondo posto della scorsa stagione, richiamate in campo le tre sorelle Micozzi (Agnese, assente da più di un anno per infortunio; Caterina, tornata solo parzialmente in forma; e Alessandra, già alle prese con il lavoro di medico), l'Agrileasing ha cercato di reagire. La sconfitta subita sul campo del Vigasio (16-22), neopromossa in Serie A però non le lascia scampo. Per le romane ora c'è solo la speranza del centro classifica. Diversa la situazione del Camerano, sconfitto in casa dall'Astil Teramo (24-25); partito senza grandi speranze è a un solo punto dalle ultime due squadre e non avrà vita facile nei prossimi turni. Sempre all'insegna del numero sette il Gasser Speck Bressanone, sette volte campione d'Italia, da due stagioni con una squadra completamente rinnovata, ha voluto onorare il duello del passato con l'Italiana Macchi. Il risultato di 14-19 la dice lunga su quanto hanno faticato i due attacchi ad andare a rete.

RISULTATI E CLASSIFICA. Serie A femminile, 7ª giornata di andata: S. Giorgio Cedrate-Simiani Mugello 30-17; Crei Ferrara-Merano 20-18; Finarredo Camerano-Astil Teramo 24-25; Sardynia Sassari-Brescia 26-19; Gasser Speck Bressanone-Italiana Macchi Cassano 14-19; S. Donà-Tiger Palermo 11-23; Vigasio-Agrileasing Roma 22-16. *Classifica:* Italiana Macchi 14; S. Giorgio 13; Crei 12; Sardynia 11; Tiger 10; Simiani 8; Astil, Vigasio 6; Agrileasing 5; Brescia 4; Finarredo, Gasser Speck 3; Merano 2; S. Donà 1.

CALCIODONNE/IL CAMPIONATO

DOPPIA TESTA

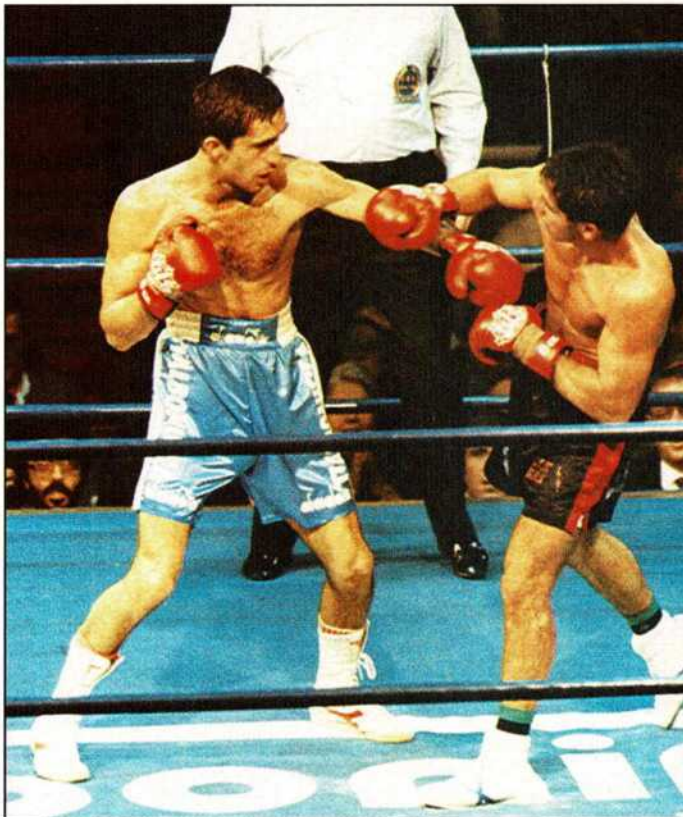
Il gruppo delle capoclassifica si riduce ancora, complice questa volta il turno di riposo osservato dal Campania: la Reggiana vince 3-1 a Firenze grazie a una doppietta dell'inossidabile cannoniere azzurro Betty Vignotto; il Napoli si impone in trasferta sul Monza. Segni di ripresa da parte del Torino, mentre la Lazio sembra aver trovato il giusto ritmo, con Golin e Morace entrambe e segno, e entrambe con sei reti all'attivo dopo sei giornate.

RISULTATI E CLASSIFICA. Serie A, 6. giornata: Lazio-Carrara 2-0; Milan-Gravina 6-0; Ascoli Barbagrigia-Prato 0-3; Firenze Casa 77- Zambelli Reggiana 1-3; Torino-Juve Siderno 3-1; Mamanoel Monza-Napoli 0-2; Centomo Verona-Modena 1-1; riposava il Campania. *Classifica:* Zambelli, Napoli 11; Campania, Torino, Prato 9; Lazio 7; Modena 6; Juve Siderno 4; Firenze Casa 77 4; Carrara, Milan 3; Barbagrigia, Mamanoel, Verona 2; Gravina 1.

In alto, il Fiamma Monza Mamanoel sconfitto dal Napoli

□ **Pallanuoto.** In Coppa delle Coppe, l'Arenzano ha pareggiato 9-9 con lo Spartacus nell'incontro di andata della finale, disputato a Budapest: la squadra ligure ha così messo una seria ipoteca sulla conquista della Coppa. In campo femminile, le olandesi del Gouda si sono aggiudicate la Coppa dei Campioni per il secondo anno consecutivo: nel concentramento di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), le campionesse d'Europa hanno battuto le italiane del Volturno, le ungheresi del Budapest e le tedesche del Berlino.

□ **Pugilato.** A Chiavari (Genova), il pugile di casa Luca De Lorenzi è stato sconfitto dallo spagnolo Policarpo Diaz nel match valevole per il titolo europeo (vacante) dei pesi leggeri. Il giovane atleta allenato da Rocco Agostino e Bruno Arcari è stato atterrato alla quinta ripresa.

Qui a lato, il colpo che ha atterrato Luca De Lorenzi (in calzoncini chiari) e ha laureato lo spagnolo Policarpo Diaz campione d'Europa dei pesi leggeri. Più a destra, l'arbitro proclama il vincitore (fotoNewsItalia)

□ **Ciclocross.** Il campione italiano Ottavio Paccagnella ha vinto a Alserio (CO), la quarta prova del Master Professionisti. Grazie ai punti conquistati sul percorso lombardo, il padovano è balzato al comando della classifica del Master Cross, annullando l'handicap previsto dal regolamento a sfavore degli specialisti nei confronti dei ciclisti. Alle spalle di Paccagnella si sono piazzati Sandro Bono e Claudio Vandelli.

□ **Pallamano.** La Nazionale italiana è stata sconfitta tre volte nei tre incontri disputati in quattro giorni contro la Finlandia, a Helsinki. Questi i punteggi a favore dei padroni di casa: 32-21, 27-21 e 35-22.

HOCKEY GHIACCIO/IL CAMPIONATO

VARESE IN TESTA A TUTTA BIRRA

(d.m.) Il Bolzano Concessionari Lancia è uscito con le ossa rotte dallo scontro diretto con il Varese Kronenbourg. I campioni d'Italia, scesi in pista senza gli infortunati Boni e Topatigh, non sono riusciti a tenere validamente testa ai quotati lombardi. Fin dalle battute iniziali del match la compagine allenata da Brian Lefley ha messo in mostra schemi pregevoli, ha assunto l'iniziativa, ha imposto alla gara un ritmo elevato. Con eccezionale tempismo i varesini hanno fatto scattare le manovre, sfruttando linee omogenee. Chipperfield non è riuscito a escogitare valide contromisure, del resto contro un avversario in forma smagliante non c'era molto da fare. In classifica, il Varese, le cui quotazioni nella borsa dell'hockey sono vertiginosamente cresciute nelle ultime settimane, si è così scrollato di dosso gli altoatesini, conquistando il primato in solitudine. Il Bolzano è in crisi di gioco, produce poco e conclude meno, lo ha dimostrato anche nella diciottesima e ultima giornata del primo girone di ritorno nel derby con il Merano, vinto sul filo di lana. La capolista, nel turno precedente il secondo giro di boa, non ha avuto vita facile. È stato l'Alleghe a far tremare i gialloneri lombardi sulla pista del Palalbani. Fermamente intenzionati a riprendere la serie positiva dopo la sorprendente sconfitta interna con il Brunico, gli agordini si sono presentati a Varese decisi a vendere cara la pelle. I padroni di casa hanno dovuto sfoderare tutta la loro bravura per spuntarla.
RISULTATI E CLASSIFICA. Serie A 17. giornata: Fiemme Dolzan Sporting System-Asiago Italia 7 Telepadova 5-5; Alleghe Sile Caldaie-Brunico Cuki Gelo 5-8; Fassa Cavit-Milano Saima 3-1; Cortina De Longhi-Merano Forst 5-5; Bolzano Conc. Lancia-Varese Kronenbourg 3-6. *18 giornata:* Varese-Alleghe 5-3; Merano-Bolzano 4-5; Brunico-Cortina 5-2; Milano-Fiemme 9-3; Asiago-Fassa 5-2. *Classifica:* Varese 28; Bolzano 26; Asiago 25; Alleghe 20; Fassa 19; Brunico 18; Milano 13; Fiemme 12; Cortina 10; Merano

HOCKEY PISTA/I CAMPIONATI

L'ORIZZONTE È SEREGNO

Clamoroso tonfo del Gorgonzola Novara in casa della Supermercati Brianzoli Monza: ora i piemontesi dovranno impegnarsi al massimo per vincere la concorrenza avversaria, soprattutto quella della Mobilsigla Seregno che ha portato a tre i suoi punti di vantaggio. Ferme Beretta Salumi, Elektrolume, Marzotto e Scotti per impegni dei propri giovani agli Europei (l'Italia ha vinto questa manifestazione di categoria a Villeneuve), si sono distinte la Faip Lodi e il Primomercato Viareggio.
RISULTATI E CLASSIFICHE. Serie A1, 8ª giornata: Primomercato-Laverda 7-2; Faip-Mastrotto 10-3; Vercelli-Mentapiù 5-4; Sup. Brianzoli-Gorgonzola 10-4; Estel-Carisparmio 3-3; Mobilsigla-Zoppas 13-9. *Classifica:* Mobilsigla 16; Gorgonzola 13; Sup. Brianzoli 12; Primomercato 11; Beretta Salumi e Faip di 10; Carisparmio 9; Mastrotto, Vercelli 8; Marzotto 6; Scotti, Elektrolume 5; Estel, Zoppas 4; Laverda 2; Mentapiù 1 (Beretta Salumi, Elektrolume, Marzotto e Scotti 1 partita in meno). *Serie A2; 8ª giornata:* Giovinazzo-Sporting 4-5; Prato-Denim 7-5; Siena-Lodi 3-2; H. Viareggio-Frassati 6-7; Villa Oro-Molfetta 6-2; Raro Chimica-Il Mulinaccio 5-5; Sandrigo-Forte dei Marmi 4-5; Follonica-Smc Computers 4-7. *Classifica:* Forte dei Marmi 16; Denim, Sp. Viareggio, Smc Computers, Prato 11; Lodi, Giovinazzo, Sandrigo 9; Il Mulinaccio 8; Villa Oro, Frassati, Siena 6; H. Viareggio 5; Follonica 4; Raro Chimica, Molfetta 3.

Belli del Faip Lodi (fotoSG)

SCI/COPPA DEL MONDO TRA RINVII E CANCELLAZIONI

ZURBRIGGEN È GIÀ PIRMIN

Annullata la discesa libera maschile di domenica in Val d'Isère, in Francia, la settimana di Coppa del Mondo è vissuta di due slalom giganti e di una discesa femminile. Da registrare la seconda prova negativa di Alberto Tomba squalificato per salto di porta nel gigante di Val Thorens. Questi gli ordini d'arrivo e le classifiche. *MASCHILE: Slalom gigante* (Val Thorens, Francia): 1. Pirmin Zurbriggen (Svizzera); 2. Rudolf Nierlich (Austria); 3. Hans Enn (Austria); 5. Attilio Barcella (Italia). *Classifica generale:* 1. Pirmin Zurbriggen (Svizzera) punti 50; 2. Hans Enn (Austria) 21; 3. Rudolf Nierlich (Austria) e Franck Piccard (Francia) 20. *FEMMINILE: Slalom gigante* (Les Menuires, Francia): 1. Vreni Schneider (Svizzera); 2. Anita Wachet (Austria); 3. Ulrike Maier (Austria). *Discesa libera* (Val d'Isère, Francia): 1. Michela Figini (Svizzera); 2. Regine Moesenlechner (Germania); 3. Michaela Gerg (Germania). *Classifica generale:* 1. Carol Merle (Francia) punti 37; 2. Ulrike Maier (Austria), Regine Moesenlechner (Germania), Anita Wachter (Austria) 35.

In alto, il giovane azzurro Attilio Barcella, quinto nel gigante di Val Thorens (fotoGiuliani)

VOLLEY/IL SECONDO TURNO DELLE COPPE EUROPEE

CRACOVIA BOCCIA I CAMPIONI

Pessime notizie per la Panini in Coppa dei Campioni: i modenesi hanno perso in Polonia con l'Hutnik Cracovia. I 24 punti racimolati nei tre set vinti dai polacchi rendono ora quasi proibitivo l'incontro di ritorno. Vita facile, invece, per la Teodora in Coppa dei Campioni femminile. Le svizzere dell'Uni si sono in pratica prestate a recitare il ruolo di «sparring-partner» in un incontro in effetti risultato nulla più che un allenamento. Netta anche la sconfitta della Camst Bologna in Coppa Confederale, ma per i bolognesi la partita ha avuto comunque storia, con un ottimo Barrett e con la speranza che i 41 punti segnati costituiscano l'inizio della riscossa nel ritorno di Bologna. Stessa competizione, differente risultato della Maxicono Parma, che a Berlino ha ottenuto ur prezioso successo sulla Dynamo. In Coppa delle Coppe femminile, facile vittoria dell'Assovini Bari, così come quella del Civ Modena in Coppa Confederale femminile, ottenuta per di più in trasferta. Chiude il panorama la Coppa Confederale maschile, nella quale hanno colto brillanti affermazioni sia il Petrarca Padova sia l'Acqua Pozzillo Catania. La nona squadra che rappresenta l'Italia in Europa è la Cucine Braglia Reggio Emilia, che disputerà entrambi gli incontri di Coppa Confederale femminile contro le turche dell'Emlak Bankasi il prossimo fine settimana, sabato 10 e domenica 11 dicembre. Negli stessi giorni verranno giocati anche gli altri incontri di ritorno del secondo turno delle Coppe europee. *Coppa dei Campioni maschile*: Hutnik Cracovia (Polonia)-Panini Modena 3-0 (15-10, 15-9, 15-5). *Coppa dei Campioni femminile*: Teodora Ravenna-Uni Basilea (Svizzera) 3-0 (15-3, 15-4, 15-2). *Coppa delle Coppe maschile*: Filament Bursa (Turchia)-Camst Bologna 3-0 (17-15, 16-14, 15-11); Dynamo Berlino (Germania Est)-Maxicono Parma 1-3 (3-15, 8-15, 15-12, 6-15). *Coppa delle Coppe femminile*: Assovini Bari-Ujpest Dosza (Ungheria) 3-0 (15-11, 15-17, 15-2). *Coppa Confederale maschile*: Spartacus Niyreghyaza (Ungheria)-Petrarca Padova 1-3 (4-15, 11-15, 15-12, 7-15); Acqua Pozzillo Catania-Ujpest Dosza (Ungheria) 3-0 (15-13, 15-11, 15-13). *Coppa Confederale femminile*: Jonikos Atene (Grecia)-Civ e Civ Modena 0-3 (5-15, 6-15, 2-15).

☐ **Sci nordico.** Il diciannovenne tedesco orientale Dieter Thoma ha vinto a Thunder Bay, negli Stati Uniti, la prima prova di Coppa del Mondo, piazzandosi primo nella gara di salto dal trampolino di 89 metri.

☐ **Atletica.** Il giapponese Toshihiro Shibutani si è aggiudicato la 23. edizione della Maratona internazionale di Fukuoka, in Giappone, con il tempo di 2h11'04". Secondo l'etiope Belanyenh Densimo, terzo il sovietico Ravil Kashapov.

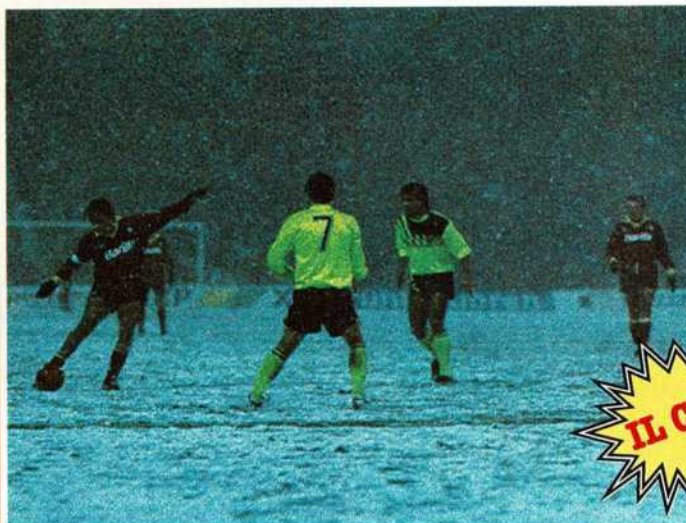
☐ **Ciclismo.** Gli svizzeri Daniel Gisiger e Joerg Muller hanno vinto la «Sei Giorni» di Zurigo. Secondi a due giri gli italiani Adriano Baffi e Pierangelo Bincoletto.

MASTERS, UNA RACCHETTA AL HLASEK

Il Masters di tennis di New York ha portato alla ribalta mondiale Jakob Hlasek (sotto, fotoAFP), protagonista di risultati clamorosi nel torneo dei «big». Il ventiquattrenne svizzero, alto 1,90 per 75 chili di peso, è nato il 12 novembre 1964 a Praga, in Cecoslovacchia. Trasferitosi con la famiglia in Svizzera nel 1968, ha praticato l'hockey su ghiaccio ed è poi passato al tennis. Il suo gioco si adatta a ogni superficie. Prima di partecipare al Masters, in otto giorni aveva vinto i tornei di Londra (indoor) e Johannesburg, in Sudafrica

Lo sport in TV
da **mercoledì 7**
a **martedì 13**
dicembre 1988

Telemontecarlo solennizza il giovedì festivo con lo spettacolo benefico «Ice Dance Company», organizzato dalla pattinatrice azzurra Lia Trovati (in basso, fotoThomas) e programmato per le 16.00. Nella stessa giornata, importante appuntamento di Coppa delle Coppe per la Scavolini (in basso, Ario Costa, fotoAmaduzzi) che a Mosca affronta il CSKA: in onda su Rai Uno, alle 23.05. L'altro basket della settimana: in «Basket in diretta», su Rai Due, alle 17.45 di sabato, Marr Rimini-Libertas Pescara per il campionato italiano di Serie A2; e Chicago Bulls-Los Angeles Clippers per «NBA Today» su Telecapodistria, alle 20:30 di lunedì. Rai, Telemontecarlo e Telecapodistria seguono la Coppa del Mondo di sci: questa settimana sono in programma due discese libere maschili (in basso, l'azzurro Michael Mair, fotoDelmati), una femminile e uno slalom speciale maschile. Telecamere Rai puntate anche sul Motorshow di Bologna. Mercoledì, giovedì e sabato, su Rai Due, ampi servizi dopo la mezzanotte; giovedì, inoltre, sempre su Rai Due ma alle 17.35, c'è la gara delle Formula 1. Domenica, infine, la conclusione del Memorial Bettega, al quale partecipa il campione del mondo di rally Miki Biasion (in basso). Tra gli altri avvenimenti, per il tennis segnaliamo il Masters di doppio: su Rai Due sabato dopo il Motorshow, su Rai Uno domenica in TG1 notte; su Telemontecarlo sabato alle 13.10 (1ª semifinale) e alle 22.20 (2ª semifinale), domenica alle 14.40 (finale). Calcetto alle 23.00 di lunedì, su Italia 1: match tra le formazioni miste Milaninter e Juventustorino. □

IL CLOU

GRANDE CALCIO INTERNAZIONALE

IL MONDO IN ONDA

Inter-Bayern Monaco, Juventus-Liegi, Napoli-Bordeaux e Roma-Dinamo Dresda: gli incontri di ritorno del terzo turno di Coppa Uefa andranno in onda in diretta e in differita sulle tre reti RAI, mercoledì 7 dicembre. Sempre in tema di competizioni europee, c'è da aggiungere il ritorno della finale di Mitropa Cup, giovedì 8 dicembre, tra Bologna e Banik Ostrava (2-1 per i cecoslovacchi all'andata): la partita è programmata su Rai Tre alle ore 14.25. Ancora calcio internazionale su Telecapodistria: sabato 10 alle 20.30, Nacional-Newell's Old Boys per la Coppa Libertadores; domenica 11 alle 16.30, in differita da Tokio, PSV Eindhoven-Nacional Montevideo per la Coppa Intercontinentale; e sempre domenica, alle ore 22.10, Jugoslavia-Cipro valevole per le qualificazioni mondiali (in alto, nella fotoCassella, il romanista Giannini in attacco durante Dynamo Dresda-Roma). □

Da non perdere

TMC

giovedì 8
ore 16.00
ICE DANCE COMPANY
★★★

RAIUNO

giovedì 8
ore 23.05
SCAVOLINI DI COPPA
★★★★

RAI TMC TC

da venerdì 9
a domenica 11
DISCESISTI IN PISTA
★★★★★

RAI

da mercoledì 7
a domenica 11
A TUTTO MOTORSHOW
★★★★★

TELEGUERIN D'ORO

Il gran premio delle trasmissioni televisive

Il gran premio della televisione tira le somme anche per il mese di novembre. I dati Auditel, confrontati settimana per settimana, si completano con i voti della nostra giuria. Per la seconda volta, dunque, un ringraziamento per la collaborazione va a Gigi Vesigna (direttore di Sorrisi e Canzoni TV), Aldo Falivena (direttore del Radiocorriere TV), Luigi Ioele (Corriere dello Sport), Gian Mario Maletto (Tuttosport), Marco Mangiarotti (Il Giorno), Enrico Parodi (la Gazzetta dello Sport). Tra gli ascolti forniti dall'Auditel, da segnalare il record di «90° minuto», che il 27 novembre ha fatto registrare 10.689.000 spettatori. Primato stagionale per il «Processo del lunedì», giunto il 21 novembre a 2.623.000 spettatori. Per i quotidiani, l'arrivo di «Oggi Sport» (partito il 14 novembre) non ha spostato gli equilibri abituali. Per i fanalini di coda, «Il grande golf» di Retequattro del 20 e 27 novembre (160.000), «Speedy» di Italia 7 del 7 novembre (158.000), «TG2-Notte Sport» del 26 novembre (163.000). Per ciò che riguarda la giuria, alcuni voti sono risultati determinanti; quelli che non si sono sommati ad altri, invece, non hanno influito sulle classifiche. Vesigna: 3 punti a «Noi, la domenica», 1 a «Sport News» e «Forza Italia». Falivena: 3 punti a «90° minuto», 2 a «Pianeta Neve». Ioele: 2 punti a «A tutto campo», 3 a «Oggi Sport». Maletto: 3 punti a «A tutto campo», 2 a «Mondocalcio», 3 a «Sport News». Mangiarotti: 3 punti a «45° minuto», 1 a «Sportime», 2 a «Sottocanestro». Parodi: 3 punti all'intervista a Ben Johnson realizzata da Giovanni Minoli per «Mixer», 2 a «Mon-gol-fiera», 2 a «Domenica sprint». Guerin Sportivo: 2 punti alla «Domenica sportiva» e a «TG2-Sportsera», 3 a «Sottocanestro». La griglia del nostro gran premio questo mese si è arricchita di nuovi partenti. Oltre al già citato «Oggi Sport» per la sezione dei quotidiani, corrono ora anche «Noi, la domenica» per i programmi domenicali e «Pugilato oggi e ieri», «Pianeta Neve» e «Mondocalcio» per i settimanali. □

Gianni Vasino e Antonella Clerici con il nuovo «logo» della trasmissione di Rai Due

TG2 - SPORTSERA DIECI E LODE

CLASSIFICA GIURIA

DOMENICALI: TRASMISSIONE	PUNTI
90° minuto (Rai Uno)	5
A tutto campo (Koper)	4
Domenica sprint (Rai Due)	3
Domenica sportiva (Rai Uno)	3
Noi, la domenica (Koper)	2

QUOTIDIANI:	
TG2-Sportsera	5
Sport News (TMC)	4
TG3-Derby	3
Sportime (Koper)	2
Oggi Sport (Rai Due)	1

SETTIMANALI:	
TG2-Sportsette	5
Processo del lunedì (Rai Tre)	4
Sottocanestro (Koper)	3
Mondocalcio (TMC)	2
Mon-gol-fiera (Koper)	2
Pianeta Neve (TMC)	1
Intervista a Johnson (Rai Due)	1

CLASSIFICA AUDITEL

DOMENICALI: TRASMISSIONE	PUNTI
90° minuto (Rai Uno)	5
Domenica sprint (Rai Due)	4
Domenica sportiva (Rai Uno)	3
Domenica gol (Rai Tre)	2
45° minuto (Rai Due)	2
Grand Prix (Italia 1)	1

QUOTIDIANI:	
TG2-Sportsera	5
TG3-Derby	4
Oggi Sport (Rai Due)	3

SETTIMANALI:	
TG2-Tuttocampionati	5
Processo del lunedì (Rai Tre)	4
Basket in diretta (Rai Due)	3
Rotosport (Rai Due)	2
TG2-Sportsette	1
Totocalcio 1 X 2 (Rai Uno)	1
Superstars of Wrestling (Italia 1)	1

CLASSIFICA GENERALE

DOMENICALI TRASMISSIONE	PUNTI
1. 90° minuto	19
2. Domenica sportiva	12
3. Domenica sprint	11
4. A tutto campo	9
5. Domenica gol	6
6. 45° minuto	4
7. Grand Prix	2
Noi, la domenica	2

QUOTIDIANI:	
1. TG2-Sportsera	19
2. TG3-Derby	16
3. Sport News	7
4. Sportime	4
Oggi Sport	4
6. Sportime Magazine	2

SETTIMANALI:	
1. Processo del lunedì	16
2. TG2-Sportsette	11
3. TG2-Tuttocampionati	10
4. Basket in diretta	8
5. Forza Italia	4
Superstars of Wrestling	4
7. Sottocanestro	3
8. Sport Show	2
Totocalcio 1 X 2	2
Rotosport	2
Mondocalcio	2
Mon-gol-fiera	2
Pianeta Neve	1
Intervista a Johnson	1

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari (vice caporedattore)

Maurizio Borsari (archivio), **Carlo F. Chiesa** (inviato), **Pier Paolo Cioni**, **Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini**, **Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro**, **Marco Strazzi**, **Donata Zanotti**, **Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Segreteria di redazione
Elena Graziosi

Collaboratori
Adalberto Bortolotti, Orio Bartoli, Paolo Carbone, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Sergio Sricchia, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 272)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO: via terra mare L. 180.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 220.000; Africa L. 300.000; Asia Usa L. 320.000; Oceania L. 420.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 6.600.000; a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma - tel. (06) 4940841 - Telefax 06/4950318 - Telex DIPARI 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18. Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 75; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 37; **Francia** FR. 26; **Monaco P.to** FR. 26; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 650; **Inghilterra** LGS 2,70; **Jugoslavia** DIN 14.550; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 480,00; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Sud Africa** RAND 9,75; **Canada** DOLL. 6.50; **USA** DOLL 5.50; **Australia** A DOLL. 7.50.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

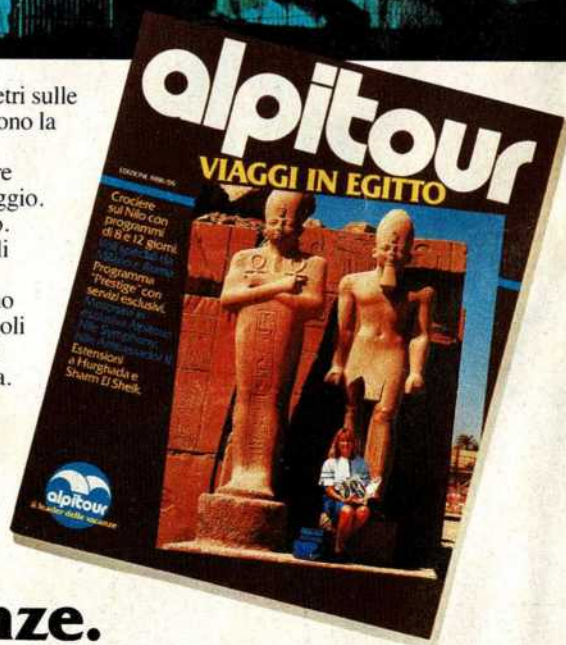
CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

la più buona magia
di Natale

MANDORLATO
BALOCCO

BALOCCO

L'Egitto: una storia eccezionale, lunga 5000 anni che si svolge per più di 1000 chilometri sulle rive di un fiume unico, il Nilo. L'Egitto: un paese che abbaglia e quasi stordisce, tali sono la ricchezza e il fascino di ciò che sa offrire.
Ogni minuto di un viaggio così va speso nel modo migliore. Per questo Alpitour ti offre un'assistenza tanto completa, che inizia all'aeroporto e ti accompagna per tutto il viaggio. Alpitour ti porta direttamente, con voli speciali, da Milano a Luxor e da Roma al Cairo. Ti assiste con il suo personale residente, con le guide locali che parlano italiano, con gli accompagnatori sempre al tuo fianco. Ha un suo ufficio al Cairo.
Con Alpitour puoi scegliere tra tanti alberghi, tutti di lusso. Per le crociere sul Nilo sono a tua disposizione moderne e confortevoli motonavi, di cui due riservate per l'Italia ai soli clienti Alpitour. Con le nostre proposte di 8 o 12 giorni hai tutta una serie di possibilità di programmi abbinati a diversi tipi di crociera, da quella classica a quella più completa. Puoi arricchire il soggiorno con una rilassante vacanza sulle rive del Mar Rosso o con un'escursione nel Sinai. Oppure, puoi goderti l'esclusività del programma "Prestige": volo in prima classe, suite in albergo, suite in crociera, limousine per i trasferimenti, assistenza personalizzata, ecc.
Chiedi in Agenzia viaggi il nuovo catalogo Egitto Alpitour. È ricco di suggerimenti, di proposte vantaggiose, e di tutte quelle piccole e grandi attenzioni che renderanno indimenticabile il tuo viaggio.

alpitour
VIAGGI IN EGITTO

Alpitour, il leader delle vacanze.

NELLE MIGLIORI AGENZIE VIAGGI